METODO GASPEY-OTTO-SAUER.

LETTURE TEDESCHE

PROPOSTE COME ESERCIZIO GRADUATO

DI TRADUZIONE

CON NOTE SPIEGATIVE E VOCABOLARIO SPECIALE

DAL

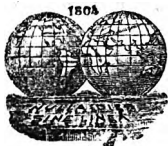
DR. EMILIO OTTO

NUOVAMENTE ANNOTATE E RIVEDUTE

DA

PIETRO MOTTI

GIÀ TITOLARE DI TEDESCO NEL R°. ISTITUTO TECNICO DI PIACENZA.

QUARTA EDIZIONE.

ROMA.

LŒSCHER & COMP., Via del Corso 307. SPITHŒVER (W. Haass), 85 Piazza di Spagna. FRATELLI TREVES, Libreria Internazionale, Corso 383.
BOLOGNA. Libreria TREVES (Pietro Virano). — **FIRENZE.** B. SEEBER, Succ. di Loescher & Seeber, Via Tornabuoni 20, Palazzo Corsi. — **GENOVA.** A. DONATH, Via Luccoli 44. — **MILANO.** U. HŒPLI, Galleria De Cristoforis 59/63 e Corso Vittorio Emanuele 37. FRATELLI TREVES. — **NAPOLI.** Libreria DETKEN & ROCHOLL. F. FURCHHEIM, Succ. E. Prass, 59. Piazza dei Martiri, Palazzo Partanna. RICCARDO MARGHIERI, Librajo-Editore, 77. Galleria Umberto I. — **PADOVA.** FRATELLI DRUCKER, Librai-Editori. — **PALERMO.** Per la Sicilia: A. REBER (già C. Clausen), Libreria Internazionale. — **PISA.** H. SPOERRI (U. Hœpli), Lung' Arno Regio, 9. — **TORINO.** Libreria CARLO CLAUSEN (già E. LŒSCHER), Via Po 19. G. B. PARAVIA e C^ia^. ROSENBERG & SELLIER, Via Bogino 3. — **VENEZIA.** H. F. & M. MÜNSTER (F. Ongania), Piazza S. Marco. — **VERONA.** FRATELLI DRUCKER, Librai-Editori.

HEIDELBERG.

GIULIO GROOS.

1900.

Prefazione.

Quando gli allievi hanno acquistato la conoscenza degli elementi della lingua tedesca, il primo bisogno che provano è quello di letture confacenti all' età ed al-l'intelletto loro, anche per interrompere la monotonia degli studi grammaticali. Ecco perchè nella mia «Grammatica tedesca elementare» ho intercalato alcune letture. Ma una grammatica non permette ch'esse siano numerose, e gli allievi debbono avere anche un libro il quale contenga una scelta di brani tedeschi facili e graduati.

Questo volumetto contiene una serie di brani di stile semplice e facile, e corrisponde alla capacità di giovanetti già padroni dei primi elementi della lingua, ed in ispecial modo di quelli che abbiano studiato la mia «Grammatica tedesca elementare». E siccome questa lingua non era insegnata sino ad oggi che nelle classi superiori, tutto al più nelle classi medie, i libri di lettura fin qui pubblicati sono scritti per la gioventù matura e presentano delle difficoltà che superano le loro forze. Era dunque una assoluta necessità, il comporre per l'adolescenza un apposito libro di lettura; ed io spero che il presente volumetto risponderà a tale intento.

Il contenuto ne è diviso in sette parti: 1. Aneddoti. 2. Descrizioni facili. 3. Favole. 4. Tratti di carattere. 5. Piccole storie. 6. Racconti di fate, parabole e racconti morali. 7. Poesie.

A renderne più facile l'intelligenza, ad ogni lettura sono aggiunti schiarimenti numerosi, e siccome l'allievo, progredisce senza inciampare in difficoltà inattese, la lettura diviene per lui aggradevole ed utile nello stesso tempo. Non è però affatto necessario di leggere sino alla fine ogni parte, prima d'incominciare quella che la segue. Per variare, si può scegliere qua e là fra le tre prime parti, le quali sono quasi ugualmente facili. Oltre agli schiarimenti a piè d'ogni pagina, ho creduto dovere aggiungere, alla fine del volume, un Vocabolario speciale che non sarà forse completo, poichè vocaboli un po' difficili sono spiegati nelle note, ma che è più che sufficiente.

Mi sia poi permesso di richiamare l'attenzione dei professori sopra un vantaggio offerto da questo libretto, e che sino ad oggi non ho trovato in nessun altro libro di lettura, cioè sulle interrogazioni aggiunte ad un gran numero di brani. Non basta capire, bisogna anche parlare; e per arrivarvi presto, nulla è più utile che l'udirsi far domande facili sopra un soggetto al quale si è già iniziati dalla lettura precedente, per dover poi formulare coi vocaboli contenuti nella lettura stessa delle risposte che il professore, se non sono giuste potrà correggere, e che l'allievo dovrà ripetere nella loro forma esatta. Così nello stesso tempo si forma l'orecchio, e la lingua acquista più destrezza, mentre la memoria e la ragione trovansi utilmente occupate. L'allievo in breve acquisterà disinvoltura, scioltezza, e riuscirà a evitare quella timidezza, che spesse volte impedisce ai principianti di far uso delle cognizioni gia acquisite.

Possa essere serbata a questo piccolo libro la stessa benevolenza colla quale fu accolta la «Grammatica tedesca elementare».

Dr. Emilio Otto.

Prefazione alla nuova edizione.

Lo studio delle regole e la traduzione dei temi riescono ancor più utili se si accompagnano a frequenti e ben fatti esercizi di lettura. Dapprincipio possono bastare i pochi brani che lo spazio acconsentì di inserire nella grammatica; ben presto però essi si addimostrano insufficenti, massime per gli studiosi che vogliono guadagnar tempo e mettersi tosto in grado di leggere con profitto un libro tedesco.

Il dar subito di piglio ad un autore, per quanto facile, non è da consigliarsi agli italiani, stante la struttura così diversa del tedesco che pare aver sempre preferito il modo di fraseggiare contrario al nostro. Occorre loro un manuale di letture graduate e annotate per modo che le principali difficoltà scompaiano, senza però impedire ogni proficuo lavoro da parte loro. Devono di buon' ora addestrarsi all' uso del dizionario, giovandosi intanto del vocabolarietto speciale con cui termina il libro.

Nella scelta dei brani, che furono per la massima parte cavati dai migliori libri di lettura oggi usati in Germania, s'è accordata la preferenza a quanto può in modo speciale piacere all' adolescenza; ma è da sperarsi che anche l'età matura non li troverà privi d'interesse. Come era ben naturale in un libro siffatto, ancor più del contenuto svariato e piacevole, si ebbe in vista la forma piana e facile.

Questa nuova ristampa fu oggetto d'una scrupolosa revisione generale del testo, e le note italiane ed il vocabolario vennero purgati di tutti quegli errori che tante giuste critiche avevano sollevate nelle precedenti edizioni.

Pietro Motti.

Indice.

I. Aneddoti. Anekdoten. p. 1—24.

II. Descrizioni. Beschreibungen. p. 25—41.

III. Favole. Fabeln. p. 41—52.

IV. Tratti di carattere. Charakterzüge. p. 53—83.

V. Storielle. Kleine Geschichten. p. 85—115.

VI. Parabole e racconti. Parabeln, Märchen und Erzählungen. p. 116—138.

VII. Brevi poesie. Kurze Gedichte. p. 139—145.

I. Aneddoti. Anekdoten.

1.

Ein guter König sagte: „Die beste Wache[1] eines Fürsten ist die Liebe[2] seiner Unterthanen[3]."

1) guardia. 2) amore. 3) sudditi.

2.

Vor der Schlacht[1] bei Ivry sagte Heinrich der Vierte zu seinen Truppen: „Ich bin euer[2] König, ihr seid Franzosen, dort[3] ist der Feind, folget mir[4]!"

1) battaglia. 2) vostro. 3) laggiù. 4) seguitemi!

3.

Fénelon hatte alle seine Bücher durch ein Feuer[1] verloren. „Es ist besser"[2], sagte er, „daß meine Bücher verbrannt[3] sind, als die Hütte[4] einer armen Familie."

1) incendio. 2) meglio. 3) bruciati. 4) capanna.

4.

Der mächtige[1] König der Perser, Xerxes, schrieb[2] an Leonidas, den Feldherrn[3] der Spartaner: „Liefere[4] die Waffen[5] aus[4]!" — „Komm und hole sie[6]!" war die kurze[7] Antwort.

1) potente. 2) scrisse. 3) generale. 4) rendi, deponi. 5) le armi. 6) vieni a prenderle. 7) breve.

5.

Der griechische Philosoph Antisthenes sagte oft bei seinem Unterricht[1]: „Man muß sich solche Güter[2] erwerben[3], welche mit uns ans Ufer schwimmen[4], wenn wir Schiffbruch leiden[5]".

1) nel far lezione. 2) beni. 3) acquistare. 4) nuotano. 5) facciamo naufragio.

6.

Jemand fragte Diogenes, wie man sich am besten[1] an seinen Feinden rächen[2] könne. Der Philosoph antwortete: „Dadurch[3], daß man ein rechtschaffener Mann[4] wird[3]".

1) qual fosse il miglior modo di. 2) vendicarsi dei. 3) diventando. 4) probo, dabbene.

7.

„Sie haben einen Arzt[1]", sagte Ludwig der Vierzehnte zu Molière; „was thut[2] er bei Ihnen?" „Sire", antwortete Molière, „wir plaudern[3] miteinander, er verschreibt[4] mir eine Arznei[5], ich nehme sie nicht, und ich werde gesund[6]."

1) medico. 2) fare. 3) ciarliamo. 4) ordina. 5) medicina. 6) guarisco.

8.

Als ein Irländer einem andern begegnete[1], fragte er ihn: „Was ist aus unserm alten Freund Johann geworden[2]?" — „Ach, mein Lieber", erwiderte der andre, „der arme Johann wurde verurteilt[3], gehenkt[4] zu werden; aber er rettete[5] sein Leben dadurch, daß er im Gefängnis starb[6]."

1) s'imbattè in un altro. 2) Com' è andato a finire il nostro ....? 3) condannato. 4) impiccato. 5) salvò. 6) morendo in prigione.

9.

Ein Unwissender[1] sagte zu einem seiner Kameraden: „Man spricht immer von neuen Monden[2], aber sagen Sie mir doch, was aus ihnen[3] wird, wenn sie alt sind?" Der andre antwortete: „Wie! Sie wissen das nicht? Der liebe (buon) Gott schneidet[4] sie in Stücke[5] und macht Sterne[6] daraus."

1) ignorante. 2) lune. 3) dove vanno a finire. 4) taglia. 5) pezzi. 6) ne fa tante stelle.

10.

Als man Philipp von Macedonien erzählte[1], daß mehrere athenische Redner[2] Verleumdungen[3] über ihn verbreiteten[4], sagte er: „Ich werde Sorge tragen[5], durch mein Leben und meine Handlungen[6] zu beweisen[7], daß sie Lügner[8] sind."

1) raccontarono. 2) oratori. 3) calunnie. 4) spargevano. 5) avrò cura. 6) azioni. 7) provare. 8) bugiardi, mentitori.

11.

Ein Londoner Ratsherr[1] bat[2] einmal einen Schriftsteller[3], für ihn eine Rede[4] zu schreiben, welche er im Rathause[5] halten wollte. — „Ich muß zuerst mit Ihnen zu Mittag speisen[6]", versetzte[7] er, „und sehen, wie Sie Ihren Mund aufmachen[8], um zu wissen, was für Worte für ihn passen[9]."

1) consigliere municipale. 2) richiese. 3) scrittore, autore. 4) discorso. 5) municipio. 6) pranzare. 7) replicò. 8) apre. 9) convengono.

12.

Ermüdet[1] von einer langen Reise[2] kam[3] Heinrich IV. in Amiens an[3]. Man empfing[4] ihn mit einer Anrede[5]. Der Redner[6] fing[7] sie mit den Titeln an[8]: „Sehr großer, sehr gnädiger[8], sehr großherziger[9] König!" „Fügen Sie auch bei[10]", sagte der König, „und sehr müde."

1) stanco. 2) viaggio. 3) arrivò. 4) ricevè, accolse. 5) discorso. 6) oratore. 7) principiò. 8) clementissimo. 9) magnanimo. 10) aggiunga.

13.

Ein Schwätzer[1], der einen seiner Freunde mit leerem Geschwätz belästigt[2] hatte, bemerkte endlich, daß dieser ihm nicht antwortete. „Ich belästige[3] Sie vielleicht", sagte er zu ihm, „Sie sind mit etwas anderm beschäftigt[4]?" „O nein", antwortete der Freund, „Sie können fortfahren[5], ich höre[6] nicht auf Sie."

1) ciarlone. 2) sbalordiva, stordiva. 3) molesto. 4) occupato. 5) proseguire. 6) ascolto.

14.

Als ein persischer Philosoph gefragt wurde, auf welche Weise[1] er so viele Kenntnisse[2] erworben[3] habe, antwortete er: „Dadurch, daß ich mich nicht schämte[4] zu fragen, als ich unwissend[5] war".

1) modo. 2) cognizioni. 3) acquistate. 4) aveva vergogna. 5) ignorante.

15.

Sokrates[1] grüßte einen reichen, jungen Mann, dem er auf der Straße begegnete[2]. Dieser erwiderte[3] seinen Gruß nicht. Die Freunde des Sokrates wurden darüber aufgebracht[4]; aber er sagte ruhig[5]: „Warum seid ihr denn so böse[6]? Daß dieser Mensch nicht so höflich ist, wie ich?"

1) salutò. 2) incontrò. 3) rese. 4) si adirarono. 5) chetamente, con calma. 6) adirati.

16.

Antigonus hörte einst vor seinem Zelt[1] zwei Soldaten sehr schlecht[2] von ihm reden. Nachdem er eine Weile[3] zugehört[4] hatte, ging er hinaus und sagte zu ihnen: „Wenn ihr so schlecht von mir reden wollt, so gehet wenigstens[5] weiter[6] weg, damit ich es nicht höre“.

1) tenda. 2) male. 3) qualche tempo. 4) ascoltato. 5) almeno. 6) più lungi, più lontano.

17.

Ein Schriftsteller[1], welcher etwas mit besonderer Sorgfalt[2] geschrieben hatte, rief[3] freudig[4] aus[3]: „Ende gut, alles gut[5]!“ Indem er diese Worte ausspricht[6], nimmt er das Tintenfaß anstatt des Sandfasses[7] und bedeckt seine mühsame[8] Arbeit mit einem schwarzen Meere.

1) scrittore. 2) cura particolare. 3) esclamò. 4) con gioia. 5) *proverbio:* è bene tutto quello che finisce bene, *ossia:* la fine corona l'opera. 6) pronunziava. 7) spolverino. 8) faticoso, penoso.

18.

Agathokles, Regent[1] von Syrakus, war der Sohn eines Töpfers[2] und hatte sich aus seiner Niedrigkeit[3] auf den Thron geschwungen[4]. Nachdem er die Regierung[5] erlangt[6] hatte, pflegte[7] er immer auf seinen Tisch unter die goldenen Gefäße[8] irdene[9] zu setzen und öffentlich[10] zu sagen, daß er ehemals[11] solche Gefäße selbst gemacht habe.

1) signore, principe. 2) pentolaio. 3) umile nascita. 4) erasi innalzato. 5) potere. 6) ottenuto. 7) era avvezzo, soleva. 8) vasellame. 9) vasi di terra. 10) pubblicamente. 11) altre volte.

19.

Als ein Edelmann[1] von N. an einem Fenster stand und sah, wie ein Eseltreiber[2] seinen Esel unbarmherzig[3] schlug[4], rief er ihm zu: „Hören Sie auf[5], hören Sie auf, Schlingel[6], sonst[7] werde[8] ich Sie peitschen lassen[8]!“ — Der Eseltreiber antwortete: „Verzeihung, guter Herr, ich wußte nicht, daß mein Esel Freunde bei Hofe hat“.

1) gentiluomo, nobile. 2) asinaio. 3) crudelmente. 4) batteva. 5) cessate. 6) briccone. 7) altrimenti. 8) farò frustare.

20.

Als[1] die Armee der Perser sich den Thermopylen näherte[2], berichtete[3] man dem Leonidas, dem General der Spartaner, daß das Heer der Feinde so zahlreich[4] sei, daß die Sonne durch den Hagel der Pfeile und der Wurfspieße[5] werde verdunkelt[6] werden. „Desto besser[7]", sagte Leonidas, „dann werden wir im Schatten[8] kämpfen!"

1) quando. 2) avvicinavasi. 3) fu riferito. 4) numeroso. 5) la grandine delle saette e dei dardi. 6) oscurato. 7) tanto meglio. 8) all' ombra.

21.

Ein junger Mann, welcher sehr verschwenderisch[1] gewesen war, schrieb an seinen Vater, ihm noch mehr Geld zu schicken, und gebrauchte[2] alle Mittel[3]; aber nichts wollte helfen[4]. Endlich schrieb er an seinen Vater, daß er tot sei und bat ihn, Geld zu schicken, um sein Begräbnis[5] zu bezahlen.

1) prodigo. 2) impiegò. 3) mezzi. 4) nulla valse. 5) esequie.

22.

Einige Höflinge[1] machten dem Kaiser Sigismund Vorwürfe[2], daß er seine besiegten[3] Feinde mit Gunstbezeigungen[4] überhäufe[5], anstatt sie zu töten, und daß er sie so in eine Lage[6] setze, ihm zu schaden[7]. „Zerstöre[8] ich nicht meine Feinde", sagte er, „dadurch, daß ich sie [zu] meinen Freunden mache?"

1) cortigiani. 2) rimproveri. 3) vinti. 4) favori, grazie. 5) colmava. 6) in grado. 7) nuocergli. 8) non distruggo io?

23.

„Wenn mein Vater mich gestraft hätte", sagte ein Mörder[1] auf seinem letzten Wege, „als ich dem jungen Spatzen[2] die Augen ausstach[3], so müßte ich jetzt nicht auf dem Schaffot[4] sterben." — Der blutdürstige[5] Kaiser Domitian hatte in seiner Jugend ein großes Vergnügen (daran), die Fliegen[6] zu spießen[7]; später tötete er die Menschen wie Fliegen.

1) assassino. 2) passero. 3) cavai. 4) patibolo. 5) sanguinario. 6) le mosche. 7) trafiggere.

24.

Jemand, der einen jungen Mann wegen seiner unordentlichen[1] Aufführung ausschalt[2], fügte[3] zuletzt hinzu: „Die Nachricht[4] von Ihren Lastern[5] wird Ihres Vaters graue Haare mit Kummer[6] in das Grab[7] bringen." — „Ich bitte um Verzeihung, mein Herr", erwiderte der Zögling[8], „mein Vater trägt[9] eine Perücke."

1) sregolata. 2) sgridava. 3) aggiunse. 4) notizia. 5) vizi. 6) affanno. 7) sepolcro. 8) allievo. 9) porta.

25.

Polykrates, der Beherrscher[1] von Samos, schenkte[2] dem griechischen Dichter Anakreon eine große Geldsumme. Dieser nahm sie an[3] und war so dafür besorgt[4], daß er einige Nächte nacheinander nicht schlafen konnte. Dann sandte[5] er das Geld zurück und ließ sagen[6]: „Das Geld ist der Sorgen nicht wert[8], die es mir verursachen[9] würde“.

1) dominatore. 2) regalò. 3) accettò. 4) inquieto, preoccupato. 5) rimandò. 6) fece dire. 7) inquietudine. 8) non vale. 9) cagionerebbe.

26.

Ein Herr hatte einem andern Herrn, dessen Versprechungen[1] er nicht recht traute[1], auf zwei oder drei Tage eine Guinee geliehen. Er war sehr erstaunt[3] zu finden, daß er ihm sein Wort[4] sehr pünktlich[5] hielt. Als der nämliche Herr einige Zeit nachher[6] eine größere Summe zu entlehnen[7] wünschte, sagte der andre: „Nein, Sie haben mich einmal getäuscht[8], und ich bin entschlossen[9], daß Sie es nicht ein zweites Mal thun sollen“.

1) promesse. 2) si fidava. 3) stupito. 4) parola. 5) puntualmente. 6) dopo. 7) prendere in prestito. 8) ingannato. 9) risoluto.

27.

Der englische König Georg der Erste reiste[1] durch ein holländisches Städtchen. Während man umspannte[2], setzte er sich vor die Thüre eines Gasthauses[3] und forderte[4] drei frische Eier. Als er fragte, was er für die Eier schuldig[5] sei, bekam[6] er die Antwort: „Zweihundert Gulden“. — „Wie“, sagte der König ganz erstaunt, „sind denn hier die Eier so selten[7]?“ — „Um Vergebung[8], Sire“, versetzte der Wirt[9] mit tiefer Verbeugung[10], „es giebt hier Eier genug, aber Könige sind hier so selten.“

1) passò. 2) cambiavano i cavalli. 3) albergo. 4) chiese. 5) dovesse. 6) ricevè. 7) rare. 8) perdono. 9) locandiere. 10) riverenza.

28.

Als der Graf von Grancé durch einen Flintenschuß[1] in das Knie[2] verwundet[3] worden war, machten die Wundärzte[4] Einschnitte[5]. Endlich fragte er, die Geduld[6] verlierend, warum sie ihn so grausam behandelten[7]. „Wir suchen die Kugel[8]“, sagten sie. „Warum sagten Sie das nicht eher[9]?“ rief der Graf; „ich habe sie in der Tasche“.

1) colpo di fucile. 2) ginocchio. 3) ferito. 4) chirurghi. 5) incisioni. 6) pazienza. 7) trattassero. 8) palla. 9) prima.

29.

Archimedes war ein berühmter Mathematiker zu Syrakus. Bei der Einnahme[1] seiner Vaterstadt durch ein römisches Heer war er so sehr in seine Berechnungen[2] vertieft[3], daß er das Schreien und Toben[4] in den Straßen nicht hörte. Ruhig blieb er vor seinen in den Sand gezeichneten[5] Figuren sitzen. Zu einem römischen Soldaten, der ihn töten wollte, sagte er nur: „Verdirb[6] mir meine Kreise[7] nicht!“

1) presa. 2) calcoli. 3) assorto. 4) tumulto. 5) disegnate. 6) guastarmi. 7) circoli.

30.

Als ein Reisender in einer sehr kalten Nacht in die Küche[1] eines Wirtshauses[2] kam, stellte er sich so nahe an das Feuer, daß er seine Stiefel anbrannte[3]. Ein Mann, welcher in der Kaminecke[4] saß, rief ihm zu: „Mein Herr, Sie werden gleich Ihre Sporen[5] anbrennen.“ — „Sie meinen vermutlich[6] meine Stiefel“, sagte der Herr. — „Nein“, erwiderte der andre, „diese sind (ja) schon angebrannt.“

1) cucina. 2) osteria. 3) abbruciò. 4) angolo del camino. 5) sproni. 6) probabilmente.

31.

Ein kleines fünf Jahre altes Mädchen liebte seine Mutter und Großmutter gleich sehr[1]. An dem Geburtstage[2] der letzteren sagte seine Mutter zu ihm: „Mein liebes Kind, du mußt zu Gott beten[3], daß er deine Großmutter segne[4], damit sie sehr alt werde“. Das Kind sah seine Mutter mit einigem Erstaunen[5] an, welche es bemerkte und sagte: „Ei, willst du nicht Gott bitten, daß er deine Großmutter segne, daß sie sehr alt werde?“ — „Ach, Mutter“, sagte das Kind, „sie ist (ja) schon alt; ich will lieber[6] beten, daß sie wieder jung werde.“

1) di pari affetto. 2) giorno natalizio. 3) pregare. 4) benedica. 5) sorpresa. 6) piuttosto.

32.

Die Kaiser Theodosius, Arkadius und Honorius schrieben an den Prätor Rufinus: „Wenn jemand von uns oder von unserer Regierung[1] Böses spricht, so wollen wir ihn nicht strafen lassen. Wenn er aus Leichtsinn[2] spräche, so sollte er verachtet[3] werden; wenn es aus Wahnsinn[4] geschähe, so sollte er bedauert[5] werden; wenn es eine Beleidigung[6] ist, so sollte man ihm verzeihen.“

1) governo. 2) leggerezza. 3) disprezzato. 4) demenza. 5) compatito. 6) insulto.

33.

Die Einwohner einer deutschen Stadt boten[1] dem Marschall von Türenne die Summe von hunderttausend Thalern an[1], damit er seine Armee nicht über ihr Gebiet[2] marschieren lasse. Türenne antwortete den Abgeordneten[3]: „Da[4] Ihre Stadt nicht an der Straße liegt, auf welcher ich die Armee marschieren zu lassen beschlossen[5] habe, so kann ich das Geld nicht annehmen[6], welches Sie mir anbieten."

1) offrirono. 2) territorio. 3) deputati. 4) siccome. 5) risoluto. 6) accettare.

34.

Ein reicher Pächter[1] in Devonshire machte ein Testament, in welchem der folgende[2] Artikel sich befand: „Ich vermache[3] dem Johann Wilkes, vormaligem[4] Parlamentsmitglied[5] für Aylesbury, fünftausend Pfund Sterling, als eine dankbare Vergeltung[6] für den Mut, mit welchem er die Freiheit seines Vaterlandes verteidigte[7] und sich dem gefährlichen[8] Fortschritt[9] der Willkürherrschaft[10] widersetzte[11]".

1) affittaiuolo. 2) seguente. 3) lascio. 4) già. 5) membro del parlamento. 6) ricompensa. 7) difese. 8) pericoloso. 9) progresso. 10) arbitrio. 11) oppose.

35.

Sokrates hörte von seinen Freunden, daß ein andrer Böses[1] von ihm rede. „Das ist kein Wunder", sagte Sokrates, „Gutes reden hat dieser Mensch nicht gelernt[2]."

Ein andrer gab ihm im Vorbeigehen einen Stoß[3] in böser Absicht[4]. Seine Freunde rieten[5] ihm, daß er den übermütigen[6] Mann verklagen[7] solle. Sokrates aber sagte: „Wenn mich ein Ochs oder ein Esel gestoßen[8] hätte, würdet ihr mir wohl raten, eine Klage gegen ihn einzureichen?"

1) male. 2) imparato. 3) spinta. 4) intenzione. 5) consigliarono. 6) altero. 7) querelare. 8) urtato.

36.

Lord Abington ging eines Tages durch ein Dorf in der Nähe von Oxford und begegnete einem Knaben, der ein Kalb[1] mit sich führte[2], und welcher, als der Lord an ihn herankam[3], stehen[4] blieb und ihn mit offenem Munde anschaute[5]. Der Lord fragte den Knaben, ob er ihn kenne. Dieser antwortete: „Ja". — „Wie heiße[6] ich denn?" sagte der Lord. „Ei, Lord Abington",

1) vitello. 2) menava. 3) si avvicinò. 4) si fermò. 5) guardò. 6) come mi chiamo?

antwortete der Knabe. „Warum nimmst[7] du also deinen Hut nicht ab?" — „Das will ich gerne[8] thun, Herr", sagte der Knabe, „wenn Sie das Kalb ein wenig halten[9] wollen."

7) ti levi. 8) volentieri. 9) tenere.

37.

Der Herzog von Ossuna, Vizekönig von Neapel, war an einem hohen Feiertage[1] auf die Galeeren des Königs von Spanien gegangen, um das Recht auszuüben[2], welches er hatte, einen Sklaven in Freiheit[3] zu setzen. Er befragte[4] mehrere derselben, welche alle sich bemühten[5], sich zu entschuldigen[6], und ihn von ihrer Unschuld zu überzeugen[7]. Einer allein gestand[8] freimütig[9] seine Verbrechen[10] und sagte, daß er seine Strafe verdiene[11]. „Schicken[12] Sie diesen schlechten Menschen fort", sagte der Herzog, „damit er nicht jene ehrlichen Leute verderbe[13]."

1) grande solennità. 2) esercitare un diritto. 3) libertà. 4) interrogò. 5) sforzarono. 6) scusarsi. 7) convincerlo. 8) confessò. 9) francamente. 10) delitti. 11) meritava. 12) mandate via. 13) corrompa.

38.

Dr. Radcliffe weigerte[1] sich[1] einmal, ein Honorar anzunehmen dafür, daß er einen Freund während[2] einer gefährlichen Krankheit behandelt[3] hatte. Nach seiner Genesung[4] überreichte[5] jedoch der Patient den Betrag[6] in einem Beutel, indem er sagte: „Mein Herr, in diesem Beutel habe ich das Honorar für jeden Besuch hineingelegt, und Ihre Güte darf meine Dankbarkeit nicht übersteigen[7]." — Der Doktor betrachtete[8] den Beutel, zählte[9] die Zahl[10] der Tage und erwiderte, indem er seine Hand ausgestreckt hielt[11]: „Nun, ich kann nicht länger widerstehen[12]; einzeln[13] hätte ich sie ein ganzes Jahr lang verweigern können, aber alle zusammen[14] sind sie unwiderstehlich.[15]"

1) si rifiutò. 2) durante. 3) curato. 4) guarigione. 5) presentò. 6) la somma corrispondente. 7) sopraffare, star al disopra di. 8) osservò. 9) contò. 10) il numero. 11) stese. 12) resistere. 13) separatamente, ad uno. 14) insieme. 15) irresistibili.

39. Eine treffende Antwort. Riposta appropriata.

Friedrich der Große erlitt[1] bei Kollin eine schwere[2] Niederlage[3]. Einige Zeit nachher, bei einer Heerschau[4], fragte er scherz-

1) toccò. 2) seria. 3) sconfitta. 4) rivista.

haft einen Soldaten, welcher einen tiefen Schnitt[5] in seine Wange[6] bekommen hatte: „Freund, in welchem Wirtshaus haben Sie diese Schramme[7] bekommen?“ „Ich bekam sie“, antwortete der Soldat, „bei Kollin, wo Ihre Majestät die Zeche[8] bezahlten.“

5) taglio. 6) guancia. 7) sberleffo, sfregio. 8) il conto.

Fragen. Domande.

Was erlitt Friedrich der Große? — Wo? — Was fragte er später einen Soldaten? — Was antwortete der Soldat?

40. Naive Antwort. Riposta ingenua.

Ein Schmied[1] eines Dorfes ermordete[2] einen Mann und wurde verurteilt[3], gehenkt[4] zu werden. Die reichsten Bauern des Ortes traten zusammen[5] und baten den Richter, daß er dem Schmied das Leben schenken möchte, weil er dem Dorfe nötig sei; man könne einen Schmied nicht entbehren[6]; er müsse Pferde beschlagen[7], Räder ausbessern[8] u. s. w.[9]. — Aber der Richter sagte: „Wie kann ich dann der Gerechtigkeit genügen[10]?“ Ein Bauer sagte: „Herr Richter, es sind zwei Weber[11] in dem Dorfe, und für einen so kleinen Ort ist einer genug; lassen Sie den andern henken!“

1) maniscalco. 2) uccise. 3) condannato. 4) impiccato. 5) s'unirono. 6) far a meno di. 7) ferrare. 8) riparare delle ruote. 9) eccetera. 10) soddisfare. 11) tessitori.

41. Beschämte Neugier. Curiosità umiliata.

Als König Wilhelm der Dritte von England auf einem Marsch zu einem geheimen Feldzug[1] war, wurde er von einem General gebeten[2], er möchte ihm sagen, welches seine Absicht[3] sei. Der König, anstatt es ihm zu sagen, fragte ihn, ob er ein Geheimnis[4] bewahren[5] könne. Der General sagte, er könne es. „Gut“, antwortete Seine Majestät, „und ich kann ebenso gut[4] ein Geheimnis bewahren, als Sie.“

1) spedizione secreta. 2) pregato. 3) intenzione, scopo. 4) un segreto. 5) serbare.

Fragen.

Wer war auf dem Marsch zu einem geheimen Feldzug? — Was bat ein General? — Sagte der König es ihm? — Was fragte ihn der König? — Was sagte der General? — Welches war die Antwort des Königs?

42. Papst Leo X. und der Goldmacher (alchimista).

Ein Goldmacher, welcher dem Papste Leo dem Zehnten ein Buch gewidmet[1] hatte, worin er behauptete[2], daß er eine Methode lehre, Gold zu machen, hoffte[3] ein prächtiges Geschenk[4] dafür zu erhalten. Aber der Papst schickte ihm nur einen großen, leeren Beutel[5] mit folgendem Kompliment: da er wisse[6], wie man Gold mache, so brauche er nichts, als einen Beutel, um es hineinzuthun[7].

1) dedicato. 2) pretendeva. 3) sperava. 4) regalo. 5) borsa. 6) sapeva. 7) mettervelo.

43. Ariosto.

Ariosto baute sich ein kleines Haus (Häuschen). Von einem Freunde befragt, wie er, der in seinem „Orlando" schöne Paläste beschrieb[1], sich mit einem so kleinen Gebäude[2] begnügen[3] könne, erwiderte der Dichter[4]: „Worte sind billiger[5] als Steine".

1) descrisse. 2) edifizio. 3) essere pago. 4) poeta. 5) più a buon mercato.

Fragen.

Was baute Ariosto? — Was hatte er in seinem Buch „Orlando" beschrieben? — Womit begnügte er sich? — Was erwiderte der Dichter?

44. Epaminondas.

In der Schlacht bei Mantinea wurde Epaminondas von einem Wurfspieß[1] tödlich[2] verwundet[2]. Er ließ sich in sein Zelt[3] tragen und fragte, ob sein Schild erhalten worden sei[4]. Man zeigte ihm denselben; dann erkundigte[5] er sich über den Stand[6] der Schlacht; man antwortete ihm, daß die Thebaner Sieger[7] seien. „Ich habe genug gelebt", rief er aus, „Theben ist siegreich", und indem er das Eisen aus der Wunde herausriß[8], verschied[9] er.

1) dardo, giavelotto. 2) mortalmente ferito. 3) tenda. 4) fosse salvo. 5) informossi. 6) stato. 7) vincitori. 8) strappò. 9) spirò.

45. Der Reisende und der Schiffer (barcaiuolo).

Ein Reisender kam an eine Fähre[1] und mietete[2] ein Boot, um überzusetzen. Da das Wasser ein wenig bewegter[3] war, als ihm angenehm war, so fragte er den Schiffer, ob schon jemand bei dieser Überfahrt[4] verloren worden sei. „Niemals", erwiderte der Schiffer, „niemals! Mein Bruder ertrank[5] hier letzte Woche, aber wir fanden ihn am nächsten[6] Tage wieder."

1) traghetto. 2) noleggiò. 3) più agitata. 4) transito. 5) si annegò. 6) il giorno seguente.

Fragen.

Wohin kam ein Reisender? — Was mietete er? — Wie war das Wasser? — Was fragte er den Schiffer? — Was erwiderte der Schiffer?

46. Der Kaiser Joseph der Zweite.

Der Kaiser Joseph der Zweite besuchte eine arme Witwe, welche in einer engen[1] Straße der Hauptstadt ein kleines Zimmer im dritten Stock[2] bewohnte; zwei Stühle, ein schlechtes Bett und ein kleiner Tisch von Tannenholz[3] machten das ganze Mobiliar aus; das war das ganze Vermögen[4] der Witwe[5] eines Offiziers von Verdienst[6]. — Der Kaiser, gerührt beim Anblick[7] eines solchen Elendes[8], bewilligte[9] ihr eine lebenslängliche[10] Pension.

1) stretta. 2) piano. 3) abete. 4) il patrimonio, quanto possedeva. 5) vedova. 6) merito. 7) vista. 8) miseria. 9) concesse. 10) vitalizia.

Fragen.

Wen besuchte der Kaiser Joseph? — Wo wohnte die Witwe? — Was für ein Zimmer bewohnte sie? — Worin bestand (consisteva) ihr ganzes Mobiliar? — Was war ihr Mann gewesen? — Was that der Kaiser beim Anblick dieses Elendes?

47. Ein aufrichtiges Bekenntnis. Una confessione sincera.

Ein Herr, welcher einige Leute in einem Streite[1] trennte[2], erhielt einen so großen Schnitt in seinen Kopf, daß ihm der Wundarzt[3] sagte, daß er sein Gehirn[4] sehen könne. „Das ist unmöglich[5]," sagte der Herr, „denn wenn ich Gehirn hätte, würde mir dies nicht begegnet[6] sein."

1) rissa, lite. 2) separò. 3) il chirurgo. 4) cervello. 5) impossibile. 6) accaduto.

48. General Washington.

Der berühmte General Washington saß einmal mit mehreren seiner Offiziere bei Tische. Da stieß[1] einer von ihnen einen Fluch[2] aus. Washington ließ Messer und Gabel fallen, warf einen strengen[3] Blick auf den Flucher[4], so daß dieser die Augen niederschlug[5], und sagte: „Ich hätte geglaubt, wir alle betrachteten[6] uns selbst als anständige[7] Männer". Seitdem[8] findet man es in Amerika unanständig[9], zu fluchen, und zwar nicht nur bei Tische, sondern überall[10] und bei allen Ständen[11].

1) proferì. 2) bestemmia. 3) uno sguardo fiero, severo. 4) bestemmiatore. 5) abbassò. 6) riguardassimo. 7) educati. 8) da quel tempo in poi. 9) indecente. 10) dappertutto. 11) classi, ordini sociali.

Fragen.

Wo saß einmal der General Washington? — Was stieß ein Offizier aus? — Was that Washington? — Auf wen warf er einen strengen Blick? — Was that dieser alsdann? — Was sagte der General? — Welche Folge (conseguenza) hatte dieses Ereignis (fatto) in Amerika?

49. Ich weiß es nicht. Non lo so.

Duval, der berühmte Bibliothekar Franz des Ersten, antwortete oft auf die Fragen, die man über gewisse[1] wissenschaftliche Gegenstände[2] an ihn richtete[3]: „Ich weiß es nicht". — „Aber", sagte ihm einst ein einfältiger[4] Mensch, „der König bezahlt Sie dafür, daß Sie es wissen." — „Er bezahlt mich für das, was ich weiß", antwortete bescheiden[5] der Gelehrte[6]; „wenn er mich für das bezahlen wollte, was ich nicht weiß, so würden die Schätze[7] seines Landes nicht hinreichen[8]."

1) certi. 2) soggetti scientifici. 3) rivolgevano. 4) sciocco. 5) con modestia. 6) il dotto, l'erudito. 7) tesori. 8) basterebbero.

Fragen.

Was für Fragen richtete man oft an Duval? — Welche Antwort gab er? — Was sagte einst ein einfältiger Mensch? — Was antwortete der bescheidene Gelehrte?

50. Der von Soldaten beraubte[1] Nachtwächter[2].

Einige Soldaten überfielen einst in einer einsamen[3] Straße einen Nachtwächter in einer kleinen Stadt und nahmen ihm sein Geld und seinen Rock. Er begab sich[4] sogleich zu dem Hauptmann des Regiments, um sich über sein Mißgeschick[5] zu beklagen[6]. Der Hauptmann fragte ihn, ob er die Weste, welche er jetzt trage, angehabt habe, als er von den Soldaten beraubt wurde. „Ja, mein Herr", antwortete der arme Kerl. „Dann, mein Freund", erwiderte der Hauptmann, „kann ich Sie versichern, daß die Soldaten nicht zu meiner Kompagnie gehören[7], sonst[8] würden sie Ihnen weder Weste noch Hemd[9] gelassen haben."

1) spogliato. 2) guardiano notturno. 3) solitaria. 4) si recò. 5) sventura. 6) lagnarsi. 7) appartengono. 8) altrimenti. 9) camicia.

51. Ludwig der Neunte.

Ein Unglücklicher, der wegen einer Schuld[1] von tausend Livres zum Gefängnis[2] verurteilt[3] worden war, nahte[4] sich dem Könige Ludwig dem Neunten in dem Augenblick[5], als dieser Monarch in der Kirche sein Gebet verrichtete[6]. Nachdem der König die Bitte des Unglücklichen angehört, sagte er: „Du hast einen günstigen[7] Augenblick gewählt[8]; ich muß mich deiner wohl erbarmen[9], da ich soeben zu Gott gebetet habe, sich meiner zu erbarmen. Deine Schuld wird bezahlt werden."

1) debito. 2) prigione. 3) condannato. 4) s'avvicinò. 5) momento. 6) recitava la sua preghiera. 7) propizio, favorevole. 8) scelto. 9) avere pietà.

52. Die Uhr eines preußischen Grenadiers.

Ein Grenadier Friedrichs II. trug in Ermangelung[1] einer Uhr eine Bleikugel[2] an einer Schnur[3]. Der König wurde davon benachrichtigt[4]. Bei einer Parade verlangte er die Uhr des Soldaten zu sehen, welcher sich anfangs wehrte[5], aber zuletzt gehorchte. „Nun", sagte der König zu ihm, „welche Stunde kann diese Uhr anzeigen[6]?" — „Sie lehrt mich", erwiderte der Soldat, „daß ich zu jeder Stunde bereit[7] sein muß, für Ihre Majestät zu sterben." Friedrich, von dieser Antwort entzückt[8], zieht[9] seine Uhr heraus[9] und giebt sie ihm.

1) in mancanza. 2) palla di piombo. 3) cordone. 4) informato. 5) si schermì. 6) indicare. 7) pronto. 8) incantato. 9) trae di tasca.

Fragen.

Was trug ein preußischer Grenadier? — Wer wurde davon benachrichtigt? — Was verlangte der König bei der Parade? — Gehorchte der Soldat gleich (subito)? — Was sagte der König? — Was erwiderte der Soldat? — Was that der König dann?

53. Howard.

Der Engländer John Howard, der so liebreich[1] gegen Menschen handelte, daß er ihrem Dienste sich opferte[2], bewies[3] auch gegen Tiere die größte Menschlichkeit. Alte Pferde auf seinem Landgute[4] wurden von aller Arbeit befreit und auf eine schöne Wiese[5] gebracht. Hier durften sie während ihrer noch übrigen[6] Lebenszeit ruhig grasen[7].

1) amorevolmente. 2) si sacrificò. 3) addimostrò. 4) podere. 5) prateria. 6) il rimanente della loro vita. 7) pascere.

54. Diogenes sucht einen Menschen.

Diogenes, ein griechischer Philosoph, ging beim hellen Tage mit einer Laterne auf dem öffentlichen Platz in Athen spazieren. Ein Neugieriger[1] fragte ihn, warum er ein Licht trage. „Ich suche einen Menschen", sagte er. „Wie so?" fragte man ihn. „Ich sehe um mich", erwiderte er, „nur Geschöpfe[2], welche ihren Leidenschaften[3] und Wünschen fröhnen[4], anstatt ihre Vernunft zu befragen, und ich kann[5] nicht umhin[5], sie für verkleidete[6] Tiere unter einer menschlichen Gestalt[7] zu halten." — „Sie sind nicht allzu höflich", warf[8] man ihm ein. „Das ist meine Art[9]", erwiderte er, indem[10] er den Zudringlichen[11] den Rücken kehrte[10].

1) curioso. 2) creature. 3) passioni. 4) seguono. 5) non posso fare a meno di. 6) travestiti. 7) forma. 8) osservò. 9) fare. 10) volgendo le spalle. 11) importuni.

Fragen.

Wer war Diogenes? — Wo ging er einmal spazieren? — Was hatte er in seiner Hand? — Was fragte ein Neugieriger? — Was antwortete er? — Warum sagte er so? — Wofür hielt er die Menschen? — Was erwiderte er, als man ihm sagte, daß er nicht höflich sei?

55. Der Bauer und der Esel.

Ein Bauer ging eines Tages zu seinem Nachbar, um ihn zu bitten, ihm seinen Esel zu leihen. Dieser Nachbar, welcher nicht geneigt[1] war, ihm denselben zu leihen, antwortete: „Es ist mir sehr leid[2], daß Sie ihn nicht früher[3] verlangt haben; ich habe ihn einem andern geliehen." Während er sich so entschuldigte[4], fing der Esel an zu schreien[5]. „Ach!" sagte der Bauer, „das ist Ihr Esel, welcher versichert[6], daß Sie ihn einem andern geliehen haben; man muß gestehen[7], daß Sie sehr dienstfertig[8] sind." „Ich finde Sie sehr sonderbar[9]", erwiderte ihm der Nachbar, „daß Sie eher[10] meinem Esel als mir selbst glauben."

1) disposto. 2) mi rincresce assai. 3) prima. 4) si scusava. 5) ragliare. 6) assicura. 7) confessare. 8) servizievole. 9) singolare. 10) piuttosto.

56. Übertriebene Höflichkeit. Cortesia esagerata.

Die Königin Elisabeth machte einst eine Reise in England. Als sie sich der Stadt Coventry näherte, kam ihr der Bürgermeister[1] mit einer zahlreichen Reiterschar[2] entgegen[3]. Bei ihrer Rückkehr[4] hatten sie einen breiten Bach zu passieren. Das Pferd des Bürgermeisters, welches durstig war, machte mehrmals den Versuch, zu trinken, aber sein Reiter hinderte[5] es daran. Die Königin, welche dies bemerkte, sagte zu ihm: „Bitte, Herr Bürgermeister, lassen Sie doch Ihr Pferd trinken!"

Der Bürgermeister, sich sehr demütig[6] verbeugend[7], erwiderte: „Es würde von meinem unwürdigen[8] Pferde die größte Anmaßung[9] sein, zu trinken, ehe der königliche Hengst[10] Ihrer Majestät seinen Durst gestillt[11] hat".

1) il borgomastro, sindaco. 2) cavalcata. 3) incontro ad essa. 4) ritorno. 5) impedì. 6) umilissimamente. 7) inchinarsi. 8) indegno. 9) presunzione. 10) destriero. 11) soddisfatto, appagato.

Fragen.

Wer machte eine Reise? — Wer kam ihr entgegen? — Kam er allein (solo)? — Was mußte sie passieren? — Was versuchte das Pferd des Bürgermeisters? — Warum? — Was that sein Reiter? — Was sagte die Königin?

57. Stentor.

In der griechischen Armee war es gebräuchlich[1], in jedem Bataillon drei Männer zu haben, um die Befehle der Offiziere den Soldaten mitzuteilen. Von diesen trug einer die Fahne[2] und ein andrer eine Trompete. Aber in der Verwirrung[3] und dem Getümmel[4] der Schlacht konnte oft weder ein Signal gesehen, noch eine Trompete gehört werden. Dann teilte[5] der dritte Mann (welcher für diesen Zweck der stärkste in der Armee war) die Befehle mündlich[6] mit. Homer' erzählt von einem dieser Männer, Namens Stentor, daß er ebenso laut rief[7], als fünfzig andre Männer. Daher sagt man, daß ein Mann mit einer gewaltigen[8] Stimme[9] eine Stentor-Stimme besitze.

1) d'uso. 2) bandiera. 3) confusione. 4) tumulto. 5) impartire. 6) ad alta voce. 7) gridava così forte. 8) potente. 9) voce.

58. Die gefundene Brille[1].

Einige Herren von einer Bibelgesellschaft, welche eine alte Frau besuchten, um zu sehen, ob sie eine Bibel habe, wurden mit der folgenden Antwort hart[2] getadelt: „Glauben Sie, meine Herren, daß ich eine Heidin[3] sei, daß Sie eine solche Frage an mich richten[4]? Gehe!" sagte sie zu einem kleinen Mädchen, „und hole meine Bibel aus meiner Schublade[5], daß ich sie diesen Herren zeige." Die Bibel, sorgfältig[6] mit Papier überzogen[7], um den Einband[8] zu schützen[9], wurde gebracht. Beim Öffnen[10] derselben rief die alte Frau aus: „Ei, wie froh[11] bin ich, daß Sie gekommen sind! Hier ist meine Brille, die ich schon seit zwei Jahren suche; ich wußte nicht, wo ich sie hingelegt hatte."

1) occhiali. 2) fieramente. 3) pagana. 4) rivolgono. 5) cassettina. 6) accuratamente. 7) coperta. 8) legatura. 9) proteggere. 10) aprendola. 11) come son contenta.

Fragen.

Wen besuchten einige Herren? — Was wollten sie sehen? — Welche Antwort gab ihnen die Frau? — Was sagte sie zu einem kleinen Mädchen? — Was brachte das Mädchen? — In welchem Zustand (stato) war die Bibel? — Was fand die Frau, als sie dieselbe öffnete? — Wie rief sie aus?

59. Fürst Blücher und sein Jugendfreund.

Der Held[1] Blücher reiste nach seiner Erhebung[2] in den Fürstenstand[3] nach seiner Vaterstadt Rostock, wo er seit vielen Jahren nicht gewesen war. Gleich nach seiner Ankunft[4] besuchte

1) l'eroe. 2) nomina. 3) grado di principe. 4) arrivo, venuta.

er das Grab[5] seiner Eltern und betete bei demselben. Dann ging er in sein väterliches Haus, um als Greis[6] den Schauplatz[7] seiner Kinderjahre noch einmal zu sehen. Als er sich nach seinen Jugendgespielen[8] erkundigte, fand er nur noch einen einzigen am Leben. Dieser kam auf Blüchers Bitte und redete[9] ihn beim Eintritt[10] mit „Euer Durchlaucht[11]" an[9]. Da fiel ihm Blücher um den Hals und sprach: „Närrischer Kerl, was fällt dir ein?[12] Warum sollen wir uns jetzt anders nennen, als in unsern Knabenjahren?"

5) sepolcro. 6) vecchio. 7) il teatro. 8) giovani compagni di giuoco. 9) gli rivolse la parola. 10) entrando. 11) altezza. 12) che ti viene in mente?

60. Newton.

Das Temperament Sir Isaak Newtons war so ruhig[1] und sanft, daß kein Unfall[2] es stören[3] konnte. Man erzählt davon folgendes merkwürdige[4] Beispiel: Sir Isaak hatte ein Lieblingshündchen[5], welches Diamant hieß[6]. Als er eines Abends aus seinem Studierzimmer in das nächste Zimmer hinausgerufen wurde, blieb Diamant zurück.

Als Sir Isaak zurückkam, nachdem er nur einige Minuten abwesend[7] gewesen war, hatte er den Verdruß[8] zu finden, daß Diamant das brennende Licht[9] umgeworfen[10] hatte; es war auf die Papiere gefallen, welche die beinahe[11] vollendete[12] Arbeit vieler Jahre waren. Die Papiere waren bald in Flammen und beinahe zu Asche verbrannt. Dieser Verlust[13] war wegen Newtons hohen Alters unersetzlich[14]; aber ohne den Hund zu strafen, rief er aus[15]: „O Diamant, Diamant! du weißt nicht, welches Unheil du angerichtet hast[16]".

1) pacato. 2) accidente. 3) turbare. 4) notevole. 5) cagnolino prediletto. 6) si chiamava. 7) assente. 8) dispiacere. 9) lume. 10) rovesciato. 11) quasi. 12) finito, compiuto. 13) perdita. 14) irreparabile. 15) esclamò. 16) malefizio hai commesso.

Fragen.

Wie war Newtons Temperament? — Was hatte Sir Isaak? — Wie hieß der Hund? — Was geschah eines Abends? — Was fand er, als er zurückkam? — Waren die Papiere wichtig (importanti)? — Was geschah mit den Papieren? — Wie war dieser Verlust? — Warum? — Wie rief Newton aus?

61. Großmut. Generosità.

Der verstorbene[1] General Schott, so berühmt wegen seines Spielglücks[2], spielte eines Abends zu Paris sehr hoch mit dem Grafen von Artois und dem Herzog von Chartres, als eine Bittschrift[3] von der Witwe eines französischen Offiziers heraufgebracht[4] wurde, welche ihre verschiedenen Unglücksfälle[5] darlegte[6] und um Unterstützung[7] bat. Ein Teller wurde herumgereicht[8], und jeder legte einen, zwei oder drei Louisdor hinein.

Aber als er dem General vorgehalten wurde[9], welcher eben[10] für einen Satz[11] von fünfhundert Louisdor werfen wollte[10], sagte er: „Halten Sie gefälligst einen Augenblick, mein Herr, dies ist für die Witwe". Der Wurf[12] war glücklich, und er schob[13] sogleich das Ganze[14] in den Teller und schickte ihr denselben hinab.

1) defunto. 2) fortuna al giuoco. 3) supplica, petizione. 4) portato. 5) disgrazie. 6) esponeva. 7) soccorso. 8) portato in giro. 9) presentato. 10) eben . . . wollte era in procinto di giocare. 11) una posta. 12) il colpo. 13) versò. 14) il tutto.

62. Kasimir der Zweite.

Kasimir der Zweite, König von Polen, erhielt einen Schlag[1] von einem polnischen Edelmann, Namens Konarski, welcher alles, was er besaß[2], verloren hatte, während er mit dem Könige spielte. Kaum war der Schlag gegeben, als Konarski, im Bewußtsein[3] der Größe seiner Schuld[4], die Flucht[5] ergriff; aber er wurde bald von den königlichen Garden ergriffen[6] und verurteilt[7], den Kopf zu verlieren.

Kasimir, welcher schweigend[8] unter seinen Höflingen[9] auf ihn wartete[10], sagte, sobald er ihn kommen sah: „Ich bin nicht erstaunt über das Betragen[11] dieses Herrn. Da er sich nicht an dem Schicksal[12] rächen[13] konnte, so ist es nicht zu wundern, daß er seinen Freund mißhandelt[14] hat. Ich bin in dieser Angelegenheit[15] allein zu tadeln; denn ich sollte nicht durch mein Beispiel eine verderbliche[16] Gewohnheit[17] ermutigen[18], welche der Ruin meines Adels[19] sein kann."

Dann wandte[20] er sich zu dem Schuldigen[21] und sagte: „Ich sehe, Ihr Fehler thut Ihnen leid[22]; das ist genug, nehmen Sie Ihr Geld wieder, und lassen Sie uns für immer auf das Spiel verzichten[23]!"

1) pugno, schiaffo. 2) possedeva. 3) sentendo. 4) fallo, errore. 5) la fuga. 6) preso, arrestato. 7) condannato. 8) in silenzio. 9) cortigiani. 10) lo aspettava. 11) condotta. 12) fortuna, sorte. 13) vendicarsi. 14) maltrattato. 15) faccenda. 16) perniciosa. 17) abitudine. 18) incoraggiare. 19) nobiltà. 20) volse. 21) colpevole. 22) Ella rimpiange . . . 23) rinunziamo.

63. Der Prinz Condé.

Der Prinz Condé, welchem das unerschrockene[1] Benehmen eines Grenadiers bei der Belagerung[2] von Philippsburg, im Jahre 1634, sehr gefiel[3], warf ihm einen Beutel zu, indem er sich wegen der geringen[4] Summe entschuldigte[5], die er enthielt[6], da sie eine zu ärmliche[7] Belohnung[8] für einen solchen Mut sei. — Am nächsten Morgen ging der Grenadier zu dem Prinzen mit zwei Diamantringen und andern Kleinodien[9] von beträchtlichem[10] Werte[11]. „Gnädiger Herr", sagte er, „das Gold, welches ich in Ihrer Börse fand, bestimmten[12] Sie vermutlich[13] für mich; aber diese bringe ich Ihnen zurück, da ich keinen Anspruch darauf[14] habe." — „Sie haben sie doppelt verdient[15], durch Ihre Tapferkeit[16] und durch Ihre Ehrlichkeit[17]", sagte der Prinz, „deshalb mögen Sie dieselben behalten[18]."

1) intrepido. 2) assedio. 3) piacque. 4) piccola. 5) scusava. 6) conteneva. 7) meschina. 8) ricompensa. 9) gioielli. 10) ragguardevole. 11) valore. 12) lo destinava. 13) probabilmente. 14) diritto ad essi. 15) meritati. 16) bravura, valore. 17) onestà. 18) tenere.

64. Die Herausforderung. Il cartello di sfida.

Als ein Apotheker sich weigerte[1], seinen Platz im Theater an eine Offiziersfrau abzutreten[2], fühlte[3] sich der Offizier beleidigt[4] und schickte ihm eine Herausforderung[5]. Der Apotheker war pünktlich bei der Zusammenkunft[6]; aber er bemerkte, daß er nicht geübt sei in der Kunst zu schießen[7], und daß er einen andern Weg vorschlagen[8] müsse, den Streit beizulegen[9]. Er zog dann eine Pillenschachtel[10] aus seiner Tasche, nahm zwei Pillen daraus und redete seinen Gegner[11] also an: „Als Mann von Ehre werden Sie gewiß nicht wünschen, anders mit mir zu fechten[12], als auf gleiche[13] Waffen. Hier sind zwei Pillen; die eine ist aus dem tödlichsten Gifte[14] zusammengesetzt, die andere vollkommen unschädlich[15]. Wir sind daher auf gleichem Boden, wenn wir jeder eine verschlucken[16]. Sie sollen die Wahl[17] haben, und ich verspreche Ihnen treulich, diejenige zu nehmen, welche Sie übrig lassen."

Es ist unnötig, beizufügen[18], daß die Sache durch ein herzliches Gelächter[19] beigelegt wurde.

1) si rifiutava. 2) cedere. 3) si sentì, si credette. 4) offeso. 5) cartello di sfida. 6) appuntamento. 7) tirare. 8) proporre. 9) accomodare. 10) scatola di pillole. 11) avversario. 12) battersi. 13) eguali. 14) veleno. 15) innocua. 16) inghiottire. 17) la scelta. 18) aggiungere. 19) risata.

65. Franklin.

Franklin hatte in seiner Jugend[1], als er noch Buchdrucker[2] war, eine Veranlassung[3], von Philadelphia nach Boston zu reisen. Auf seiner Reise kehrte er in einem Wirtshause[4] ein, dessen Wirt[5] die ganze Neugierde[6] seiner Landsleute[7] besaß[8]. Franklin hatte sich kaum zum Abendessen niedergesetzt, als der Wirt anfing, ihn mit Fragen zu quälen[9]. Da er die Neigung[10] dieser Leute kannte und wohl wußte, daß die Beantwortung e i n e r Frage nur den Weg für zwanzig andere bahnen[11] würde, beschloß[12] er, den Wirt sogleich dadurch zum Schweigen[13] zu bringen, daß er verlangte, seine Frau, Kinder und Dienstboten[14] zu sehen. Als sie herbeigerufen waren, sagte Franklin feierlich[15]: „Meine guten Freunde, ich habe Sie hierher rufen lassen, um Ihnen einen Bericht[16] über mich zu geben. Mein Name ist Benjamin Franklin; ich bin ein Buchdrucker, neunzehn Jahre alt, wohne in Philadelphia und bin im Begriffe[17], nach Boston zu gehen. Ich schickte nach Ihnen allen, damit Sie mich fragen könnten, wenn Sie weitere Einzelheiten[18] wissen wollten, wonach[19] ich hoffe, daß Sie mir erlauben werden, mein Abendbrot in Frieden[20] zu essen."

1) gioventù. 2) stampatore. 3) motivo necessità. 4) albergo. 5) locandiere. 6) curiosità. 7) compaesani. 8) possedeva. 9) tormentarlo. 10) l'inclinazione, il debole. 11) aprirebbe. 12) risolse. 13) silenzio. 14) servitù. 15) in tono solenne. 16) relazione, informazione. 17) in procinto. 18) ulteriori particolari. 19) dopo di che. 20) in pace.

66. Dekan[1] Swift und sein Diener.

Als der verstorbene[2] Dekan Swift, von einem Diener begleitet, einst auf einer Reise war, kehrten[3] sie in einem Wirtshaus ein, wo sie übernachteten. Des Morgens rief der Dekan nach seinen Stiefeln; der Diener brachte sie sogleich ungeputzt[4]. Als der Dekan sie sah, sagte er: „Was ist das, Tom?" — Der Diener antwortete: „Da Sie im Begriffe sind, [weiter] zu reiten, dachte ich, die Stiefel würden bald wieder schmutzig[5] werden." — „Sehr gut", sagte der Dekan, „gehe und mache die Pferde fertig[6]!"

Mittlerweile[7] befahl der Dekan dem Wirt, seinem Diener kein Frühstück zu geben. Als der Diener zurückkam, fragte der Dekan, ob (si) die Pferde fertig seien. „Ja, mein Herr", erwiderte Tom. — „Dann gehe und führe[8] sie heraus", sagte

1) decano. 2) defunto. 3) entrarono, scesero. 4) sporche, non pulite. 5) sporche. 6) dà ordine ai cavalli. 7) frattanto. 8) menali fuori.

der Dekan. „Ich habe noch kein Frühstück[9] gehabt[9], mein Herr." „O, das thut nichts", sagte der Dekan, „wenn du gefrühstückt hättest, so würdest du bald wieder hungrig werden." Sie stiegen[10] auf und ritten[11] fort. Unterwegs zog der Dekan ein Buch aus der Tasche und begann zu lesen.

Ein Herr begegnete ihnen; als er den Doktor lesen sah, wollte er ihn nicht stören[12], sondern ging vorüber, bis er dem Diener begegnete. „Wer ist jener Herr?" sagte er zu dem Diener. „Das ist mein Herr (Gebieter)." — „Das weiß ich, du Dummkopf", sagte der Herr, „aber wohin geht Ihr?" — „Wir gehen in den Himmel[13]", erwiderte Tom. — „Wie kannst du das wissen?" fragte der Herr. „Weil ich faste[14] und mein Herr betet[15]."

9) fatto colazione. 10) montarono a cavallo. 11) partirono. 12) disturbare, incomodare. 13) in cielo. 14) io digiuno. 15) prega.

67. Knuts Zurechtweisung[1].

Knut, der größte und mächtigste Monarch seiner Zeit, Herrscher[2] von Norwegen und Dänemark sowohl als von England, konnte nicht verfehlen[3], von seinen Höflingen[4] Schmeicheleien[5] zu erfahren[6]. Einige seiner Schmeichler brachen[7] eines Tages in Bewunderung über seine Größe aus[7] und riefen aus, daß ihm alles möglich sei. Hierauf soll[8] der König befohlen haben, daß man seinen Stuhl ans Meeresufer[9] stelle, während die Flut[10] stieg[11]; und als die Wasser sich nahten[12], befahl er ihnen, sich zurückzuziehen und der Stimme[13] dessen[13] zu gehorchen, der der Herr des Weltmeers sei.

Er stellte sich[14], als ob er einige Zeit in Erwartung ihrer Unterwerfung[15] (da) sitze. — Als aber das Meer immer mehr gegen ihn herankam[16] und anfing, ihn mit seinen Wellen[17] zu bespülen[18] (waschen), wandte er sich gegen seine Höflinge und bemerkte ihnen, daß jedes Geschöpf[19] im Weltall schwach und ohnmächtig[20] sei, und daß die Macht[21] bei Einem Wesen[22] allein sei, in dessen Hände alle Elemente der Natur seien, welcher zu dem Weltmeer sagen könne: „So weit[23] sollst du gehen und nicht weiter!" und welcher mit einem Wink[24] die höchsten

1) ammonizione. 2) sovrano, re. 3) mancare. 4) cortigiani. 5) adulazioni. 6) ricevere. 7) proruppero. 8) a quanto si dice. 9) sulla sponda del mare. 10) flusso. 11) saliva. 12) avvicinavasi. 13) alla voce di Colui. 14) fece mostra di. 15) sottomissione. 16) accostava. 17) onde. 18) lavare. 19) creatura. 20) impotente. 21) potere. 22) un solo Essere. 23) sino qui. 24) segno, cenno.

Haufen[25] menschlichen Stolzes[26] und Ehrgeizes[27] eben machen[28] könne.

25) cumula, mucchio. 26) orgoglio. 27) ambizione. 28) spianare.

68. Das Ei des Kolumbus.

Pedro Gonzalez de Mendoza, der Groß-Kardinal von Spanien, lud[1] den Kolumbus zu einem Festmahl[2] ein, bei welchem er ihm den ehrenvollsten Platz bei Tische anwies[3] und ihn mit den Zeremonien bedienen ließ, welche in jenen spitzfindigen[4] Zeiten gegen Könige (Fürsten) beobachtet[5] wurden. Bei dieser Mahlzeit[6] soll[7] die wohlbekannte Anekdote von dem Ei vorgekommen[8] sein. Ein anwesender[9] seichter[10] Höfling, unwillig[11] über die Ehren, welche dem Kolumbus erwiesen wurden, und eifersüchtig auf[12] ihn, als einen Fremden, fragte ihn plötzlich, ob er glaube, daß, im Falle er Westindien[13] nicht entdeckt hätte, es keine anderen Leute gäbe, welche der Unternehmung[14] fähig[15] gewesen wären.

Auf dies gab Kolumbus keine unmittelbare[16] Antwort, sondern nahm ein Ei und lud die Gesellschaft ein, es auf die Spitze[17] zu stellen. Jeder versuchte[18] es, aber vergebens; darauf schlug er es ein wenig auf den Tisch, so daß er die Spitze brach und es auf dem zerbrochenen Teile stehen ließ. Auf diese einfache[19] Art zeigte er, daß, nachdem er einmal den Weg zu der neuen Welt gezeigt hatte, nichts leichter war, als ihm zu folgen.

Diese Anekdote ruht auf der Autorität des italienischen Geschichtschreibers[20] Benzoni. Ihre allgemeine[21] Popularität ist ein Beweis[22] ihres Wertes[23].

1) lud . . ein invitò. 2) pranzo, convito. 3) assegnò. 4) meticoloso. 5) si osservavano. 6) banchetto. 7) si dice che. 8) avverato. 9) presente. 10) melenso. 11) sdegnato. 12) geloso di. 13) le Indie occidentali. 14) impresa. 15) capace. 16) immediata. 17) punta, estremità. 18) provò. 19) semplice. 20) storico. 21) generale. 22) prova. 23) valore.

69. General Ziethen.

Es ist wohl bekannt, daß der König von Preußen, Friedrich der Große, während der vielen und langen Kriege, in welche er verwickelt[1] war, nicht nur alle Gefahren[2], sondern auch die Unbequemlichkeiten[3] eines gemeinen Soldaten teilte.

Einst marschierte er mit seinen Garde-Grenadieren bis sehr spät in die Nacht hinein. Endlich machten sie Halt. Der König stieg[4] ab und sagte: „Es ist eine kalte Nacht, deshalb zündet[5]

1) impegnato. 2) pericoli. 3) strapazzi, fatiche. 4) discese. 5) accendete.

ein Feuer an!" Dies wurde sogleich gethan; der König hüllte[6] sich in seinen Mantel, setzte sich auf einige Holzstücke in der Nähe des[7] Feuers nieder, und die Soldaten setzten sich um ihn herum. Endlich kam der General Ziethen und nahm seinen Platz ebenfalls[8] auf einem Holzbündel[9]. Beide waren äußerst[10] ermüdet und schliefen[11] sanft ein. Aber der König öffnete sehr oft seine Augen, und als er bemerkte, daß Ziethen von seinem Sitze[12] herabgeglitten[13] war, und daß ein Grenadier eine Welle[14] als Kopfkissen[15] unter seinen Kopf legte, stand er schnell auf, winkte[16] mit der Hand und sagte leise: „Still, Grenadier, gieb acht und wecke[17] den General nicht, er ist sehr schläfrig!"

6) si avvolse. 7) accanto al. 8) del pari. 9) fastello. 10) immensamente. 11) si addormentarono. 12) sedia. 13) sdrucciolato. 14) fascinella. 15) guanciale. 16) fece segno. 17) non svegliare.

70. Der Maler[1], welcher jedermann zu gefallen suchte.

Ein berühmter Maler des Altertums[2] beschloß eines Tages, ein Bild zu malen so vollkommen[3], als es nur denkbar[4] war. Er war schon berühmt geworden und zeichnete[5] sich in seiner Kunst aus; aber in diesem Falle versuchte er alles, was er vorher gethan hatte, zu übertreffen[6]. Er faßte[7] daher den Plan, ein ganz fehlerloses[8] Bild zu malen. Als das Bild beendet war, und er sich nicht für den geeigneten Richter[10] hielt, stellte[11] er es auf dem Marktplatze aus und bat die Zuschauer[12], ihre Meinung abzugeben, indem sie mit einem Stifte, welchen er zu diesem Zwecke[13] dort gelassen hatte, alle Fehler bezeichneten, welche sie möglicherweise entdecken[14] könnten.

Jedermann bezeichnete das, was ihm fehlerhaft[15] schien; und als der Maler abends kam, um sein Bild nach Hause zu tragen, bemerkte er zu seinem großen Erstaunen[16], daß beinahe jeder Zug[17] des Gesichtes[17] und jede Falte[18] des Mantels mißbilligt[19] worden war. Da er aber von seinen eigenen Talenten eine gute Meinung hatte (besaß), faßte er den Mut, einen zweiten Versuch zu machen.

Am zweiten Tage stellte er sein Bild wieder dem öffentlichen Auge aus und bat die Zuschauer, mit dem Stifte, wie am Tage vorher, diejenigen Teile zu bezeichnen[20], welche sie für sehr vortrefflich hielten; aber als er abends kam, um es zu prüfen[21], fand er, daß das Publikum jeden Zug gebilligt hatte.

1) pittore. 2) antichità. 3) perfetto. 4) immaginabile. 5) si distingueva. 6) sorpassare. 7) concepì il progetto. 8) senza difetto. 9) adatto. 10) giudice. 11) espose. 12) spettatori. 13) a questo scopo. 14) scoprire. 15) errato. 16) sorpresa. 17) lineamento del volto. 18) piega, ripiegatura. 19) disapprovato. 20) segnare, indicare. 21) esaminarlo.

Dieses zeigt klar, daß derjenige, welcher dem einen gefällt, dem andern mißfallen[22] kann, und daß es für einen Verfasser[23], wer er auch sein mag, eine Thorheit[24] ist, jedermann gefallen zu wollen.

22) dispiacere. 23) autore. 24) pazzia.

Fragen.

Was beschloß einmal ein berühmter Maler des Altertums? — Was versuchte er in diesem Falle? — Welchen Plan faßte er daher? — Was that er, als das Bild beendet war? — Um was bat er die Zuschauer? — Wie sollten die Zuschauer ihre Meinung abgeben? — Was that jedermann? — Was bemerkte der Maler abends? — Was that er am zweiten Tage? — Was fand er am zweiten Abend? — Was zeigt dies klar?

71. Der Derwisch.

Als ein Derwisch, der durch die Tartarei reiste, in der Stadt Balk angekommen war, ging er aus Irrtum[1] in den Palast des Königs, da er ihn für ein öffentliches[2] Wirtshaus, oder eine Karawanenherberge hielt. Nachdem er einige Zeit sich umgesehen hatte, trat[3] er in eine lange Gallerie, wo er seinen Reisesack niederlegte und seinen Teppich[4] ausbreitete[5], in der Absicht[6], darauf zu ruhen (zu schlafen), nach der Sitte[7] der orientalischen Nationen.

Er war nicht lange in dieser Stellung[8], als er von einigen Wachen[9] entdeckt wurde, welche ihn fragten, was er an diesem Orte zu thun habe. Der Derwisch sagte ihnen, daß er beabsichtige[10], in diesem Karawanenhaus seine Nachtherberge[11] aufzuschlagen. Die Wache ließ ihn in einer sehr aufgebrachten[12] Weise wissen, daß das Haus, worin er war, des Königs Palast sei.

Es geschah, daß der König während des Wortwechsels[13] selbst durch die Gallerie ging, und indem er über den Irrtum des Derwisches lächelte, fragte er ihn, ob er wirklich so dumm sei, daß er einen Palast von einer Karawanenherberge nicht unterscheiden[14] könne.

„Sire“, sagte der Derwisch, „erlauben Sie mir, Ihrer Majestät eine oder zwei Fragen vorzulegen! Wer waren die Personen, welche in diesem Hause wohnten, als es zuerst gebaut war?“ Der König erwiderte, es seien seine Vorfahren[15] gewesen. „Und wer“, sagte der Derwisch, „war die letzte Person, die hier

1) per errore. 2) pubblico. 3) entrò. 4) tappeto. 5) stese. 6) intenzione, proponimento. 7) uso. 8) posizione. 9) guardie. 10) ch'egli aveva l'intenzione. 11) di pernottare. 12) dispettoso, rabbioso. 13) diverbio, lite. 14) distinguere. 15) antenati.

wohnte?" Der König sagte, daß das sein Vater gewesen sei. „Und wer ist es", sagte der Derwisch, „der jetzt hier wohnt?" Der König entgegnete ihm, daß er es selbst sei. „Und wer", sagte der Derwisch, „wird nach Ihnen hier sein?" Der König antwortete: „Der junge Prinz, mein Sohn". „Ah, Sire", sagte der Derwisch, „ein Haus, welches so oft seine Bewohner wechselt[16] und eine so beständige Aufeinanderfolge[17] von Gästen[18] empfängt, ist kein Palast, sondern ein Wirtshaus."

16) cambia. 17) perpetuo succedersi. 18) ospiti.

II. Descrizioni. Beschreibungen.

1. Das Weltgebäude. L'universo.

Alles, was der liebe Gott erschaffen[1] hat, heißt mit einem Wort die Welt. Hoch über uns erblicken[2] wir den unermeßlichen Raum[3] des Himmels, in welchem die Sonne, der Mond und die Sterne schweben[4]. Diese Körper sind von außerordentlicher Größe und heißen Weltkörper[5]. Auch die Erde, auf welcher wir leben, ist ein solcher Weltkörper. Alle Weltkörper werden eingeteilt[6] in Fixsterne, Hauptplaneten[7], Nebenplaneten[8], die man auch Monde nennt, und Kometen.

Die Fixsterne sind solche Sterne, welche ihr eigenes Licht und ihre eigene Wärme[9] haben und immer an einer und derselben Stelle[10] gesehen werden. Die Hauptplaneten sind an sich dunkle[11] und kalte Körper, welche, um Licht und Wärme zu erhalten, sich um einen Fixstern bewegen[12] müssen. Die Nebenplaneten oder Monde sind ebenfalls dunkle und kalte Körper, welche, um Licht und Wärme zu erhalten, sich um einen Hauptplaneten und mit diesem um die Sonne bewegen.

Kometen sind nichts anderes als Planeten, die sich durch einen langen Strahlenschweif[13] auszeichnen und nur von Zeit zu Zeit am Himmel erscheinen[14].

1) il buon Dio ha creato. 2) scorgiamo. 3) spazio immenso. 4) stanno sospesi. 5) corpi celesti. 6) dividere. 7) pianeti di prim' ordine. 8) pianeti di second' ordine. 9) calore. 10) posto, luogo. 11) oscuro. 12) muoversi. 13) coda luminosa. 14) appaiono.

Fragen.

Was heißt man die Welt? — Welche Körper schweben im Himmelsraum? — Wie heißen diese Körper? — Wie werden sie eingeteilt? — Was sind Fixsterne? — Was sind Hauptplaneten? — Was sind Nebenplaneten? — Welche Planeten nennt man Kometen?

2. Die Sonne. Il sole.

Der Fixstern, welcher unsere Erde erleuchtet[1] und erwärmt[2], ist die Sonne. Sie ist beinahe[3] $1^1/_2$ Millionen mal größer als unsere Erde, erscheint uns aber so klein, weil sie mehr als 20 Millionen Meilen von uns entfernt[4] ist. Eine Kanonenkugel würde mit einer immer gleichen Geschwindigkeit[5] 25 Jahre brauchen, bis sie von der Erde zu der Sonne käme.

Am Firmament bewegen sich 12 Hauptplaneten, welche wir in der Ordnung aufzählen[6], in welcher sie von der Sonne entfernt sind. Sie sind: 1) der Merkur, 2) die Venus, 3) die Erde mit dem Monde, 4) der Mars, 5) die Vesta, 6) die Juno, 7) die Ceres, 8) die Pallas, 9) der Jupiter mit 4 Nebenplaneten, 10) der Saturn mit 7 Nebenplaneten, 11) der Uranus mit 6 Monden, und 12) der Neptun mit einem Ringe. Die Sonne mit ihren Planeten und Nebenplaneten nebst einer Anzahl Kometen nennen wir das Sonnensystem.

Der Merkur, als der nächste[7] Planet an der Sonne, vollendet[8] in 88 Tagen einmal seinen Lauf[9] um dieselbe. Der Neptun, als der äußerste[10] Planet unseres Sonnensystems, bedarf[11] 165 unserer Jahre zur Vollendung[12] seiner Bahn. — Jupiter, Saturn und Uranus übertreffen[13] unsere Erde bei weitem an Größe[14]; die andern Planeten, welche zu unserm Sonnensystem gehören, sind kleiner; der kleinste ist die Vesta.

1) illumina. 2) riscalda. 3) quasi. 4) lontano. 5) velocità. 6) numerare. 7) il più prossimo, il più vicino. 8) compie. 9) corso, rivoluzione. 10) l'estremo, il più lontano. 11) richiede. 12) per compiere. 13) superano. 14) d'assai in grandezza.

3. Der Mond und die Sterne. La luna e le stelle.

Wenn die Sonne untergegangen ist, erscheint der Mond am Himmel; mit seinem milden[1] Licht erhellt[2] er unsre Erde. Er ist jedoch nicht immer ganz sichtbar[3], manchmal[4] auch gar nicht. Wenn wir ihn als volle, runde Scheibe[5] am Himmel erblicken, so heißt er Vollmond. Nach acht Tagen aber ist

1) mite, dolce. 2) rischiara. 3) visibile. 4) talvolta. 5) disco.

nur noch die Hälfte der Mondscheibe beleuchtet. Das nennt man sein letztes Viertel[6]. Nach weiteren 8 Tagen ist der Mond gar nicht mehr am Himmel sichtbar. Das ist die Zeit des Neumondes. Jetzt nimmt[7], wie man sagt, der Mond wieder zu, und nach weiteren 8 Tagen erscheint er als erstes Viertel[8]. Nach Verfluß einer Woche[9] haben wir dann wieder Vollmond. Der Mond macht also diese Veränderungen in vier Wochen. Eine solche Mondzeit nennt man einen Monat.

Außer dem Monde erscheinen bei Nacht unzählige[10] Sterne am Himmel. Wie ein Hirt[11] unter seinen Schafen, so steht der Mond unter den Sternlein, und keines geht ihm verloren. Manche funkeln[12] in strahlendem[13] Glanze[14], andre zeigen ein milderes Licht; wieder andre sind kaum noch als leuchtende Punkte zu erkennen. Einen hellen und breiten Nebelstreif[15] bildet am Himmel die Milchstraße[16], die aus Millionen von Sternen besteht[17], welche wir einzeln gar nicht unterscheiden[18] können.

6) ultimo quarto. 7) cresce. 8) primo quarto. 9) Una settimana dopo. 10) innumerevoli. 11) pastore. 12) scintillano. 13) raggiante. 14) splendore. 15) striscia nebulosa. 16) la via láttea. 17) consta. 18) distinguere.

Fragen.

Wann erscheint der Mond am Himmel? — Was thut er mit seinem Lichte? — Wann heißt er Vollmond? — Was nennt man letztes Viertel? — Wie heißt man die Zeit, wo der Mond gar nicht sichtbar ist? — Wie erscheint er nach acht Tagen? — Was ist ein Monat? — Was sieht man außer dem Mond am Himmel? — Sind alle Sterne gleich hell? — Woraus besteht die Milchstraße?

4. Die Jahreszeiten. Le stagioni.

Ich will euch auch sagen, warum es im Winter so kalt und im Sommer so warm ist. Das kommt zunächst[1] daher, daß[2] die Sonne im Winter während des Tages nicht so lange am Himmel steht wie im Sommer. Im Winter geht[3] die Sonne erst spät auf[3] und geht[4] früh wieder unter[4]; an vielen Tagen fängt sie erst um 8 Uhr morgens an zu scheinen, und abends um 4 Uhr geht sie schon wieder unter. Da kann sie nur 8 Stunden lang die Erde erwärmen, und dann kommt die lange Nacht von 16 Stunden; da verliert sich die geringe[5] Wärme wieder. Im Sommer aber macht sich die Sonne früh an die

1) in primo luogo. 2) dal fatto che. 3) spunta. 4) tramonta. 5) scarso.

Arbeit und geht erst spät wieder weg. Da muß die Erde freilich[6] warm werden.

Zudem kommt die Sonne im Winter nicht so hoch am Himmel herauf, wie im Sommer. Im Sommer sieht sie frei in mein Fenster herein; aber im Winter kann sie nicht über des Nachbars Dach herüber sehen. Je höher aber die Sonne am Himmel steht, desto stärker erwärmt sie die Erde. — Zur Frühlings- und Herbstzeit ist der Tag ziemlich[7] so lang, wie die Nacht, und die Sonne steht weder[8] so niedrig[9] am Himmel, wie im Winter, noch[8] auch so hoch, wie im Sommer. Deswegen ist es weder so warm, wie im Sommer, noch auch so kalt, wie im Winter.

Man hat auch nach dem Laufe[10] der Sonne genau berechnet[11], wann jede Jahreszeit ihren Anfang und ihr Ende hat. Der Frühling fängt am 21. März an, der Sommer am 21. Juni, der Herbst am 21. September, der Winter am 21. Dezember. Im Kalender kann man sehen, an welchem Tage und zu welcher Stunde jedesmal[12] die Jahreszeit ihren Anfang nimmt. Beim Frühlings-Anfang und beim Herbst-Anfang ist der Tag gerade so lang, wie die Nacht; beim Sommer-Anfang haben wir den längsten Tag; beim Winter-Anfang den kürzesten Tag.

6) certamente. 7) presso a poco. 8) weder . . noch nè . . nè. 9) basso. 10) corso. 11) calcolato. 12) ogni volta.

5. Die Tageszeiten. Le parti del giorno.

Du siehst die Sonne aufgehen oder erscheinen[1], untergehen oder verschwinden[2]; du siehst, wie sie sich am Himmel bewegt. Langsam[3] steigt sie von ihrem Aufgange[4] an in einem Bogen[5] in die Höhe und dann wieder nach der andern Seite hinunter. Hier verschwindet sie und bleibt unsichtbar[6], bis sie von neuem wieder im Osten emporsteigt[7]. Die Zeit ihres Aufganges nennt man Morgen, die Zeit ihres höchsten Standes[8] Mittag, die Zeit ihres Unterganges Abend, die Zeit, in welcher sich die Sonne unsern Blicken gar nicht zeigt, heißt Nacht; die Zeit, welche gerade in der Mitte[9] liegt zwischen dem Untergang der Sonne und ihrem Aufgang, heißt Mitternacht. Morgen, Mittag, Abend und Nacht sind die Haupt-Tageszeiten.

Dem Sonnenaufgange geht die Morgendämmerung[10] und die Morgenröte[11] voran; dem Untergange folgt die Abenddäm-

1) apparire. 2) sparire. 3) lentamente. 4) spuntare, sorgere. 5) ad arco. 6) invisibile. 7) sorge, si alza. 8) in cui raggiunge il suo punto culminante. 9) mezzo. 10) crepuscolo mattutino, l'alba. 11) l'aurora.

merung[12] mit der Abendröte. Die Zeit vor dem Mittag heißt Vormittag, die nach demselben Nachmittag. Der Zeitraum[13] zwischen Sonnenaufgang[14] und Sonnenuntergang[15] heißt ein Tag. Der Kalender nennt aber nur die Zeit zwischen einer Mitternacht und der folgenden einen Tag. Den vierundzwanzigsten Teil eines Tages nennt man eine Stunde, deren[16] zwölf von der Mitternacht bis zum Mittag, zwölf von diesem bis zu jener gezählt[17] werden. Der sechzigste Teil einer Stunde ist eine Minute, der sechzigste Teil einer Minute eine Sekunde. Sieben Tage machen eine Woche, dreißig einen Monat. Einige Monate haben jedoch einunddreißig Tage, und einer nur achtundzwanzig. Zwölf Monate machen ein Jahr.

12) crepuscolo (della sera). 13) l'intervallo. 14) lo spuntar del sole. 15) il tramonto. 16) delle quali. 17) si contano.

6. Das feste Land. La terraferma.

Die Oberfläche[1] der Erde besteht[2] aus Land und Wasser; das feste Land nimmt[3] nur ein Viertel, das Wasser aber drei Viertel derselben ein[3]. — Das Land besteht teils[4] aus großen Ländermassen, welche wir Erdteile[5] oder Weltteile nennen, teils[4] aus großen und kleinen Inseln[6]. Inseln sind solche Teile festen Landes, die ringsum mit Wasser umgeben[7] sind. Wenn diese vom Wasser umgebenen Landteile auf einer Seite mit dem Lande zusammenhängen[8], so nennt man sie Halbinseln[9]. Wenn in einem Meere viele Inseln beisammen liegen, so nennt man diesen Teil des Meeres Archipelagus (Inselmeer).

Man unterscheidet fünf Erdteile; sie heißen: Europa, Asien, Afrika, Amerika und Ozeanien. Die drei ersten nennt man die Alte Welt, weil sie schon im Altertum bekannt waren; die zwei letzten aber, welche erst später entdeckt[10] wurden, die Neue Welt. — Unbedeutende Erhöhungen auf der Oberfläche der Erde heißen Hügel[11], bedeutende aber Berge; viele zusammenhängende[12] Berge nennt man ein Gebirge; ein Gebirgsarm, welcher sich ins Meer erstreckt[13], heißt Kap oder Vorgebirge; Länder, welche mit Gebirgen ganz angefüllt sind, heißen Gebirgsländer; Berge, welche von Zeit zu Zeit dampfen[14] und Feuer oder Lava auswerfen, heißen Vulkane oder feuerspeiende Berge. Die Vertiefungen[15] zwischen den

1) la superficie. 2) consta. 3) occupa. 4) in parte. 5) parti del mondo. 6) isole. 7) circondate. 8) sono unite. 9) penisole. 10) scoperte. 11) colline. 12) uniti fra loro. 13) stende. 14) fumano. 15) abbassamenti.

Bergen nennt man Thäler[16]; wenn diese ganz eng sind, so heißen sie Schluchten[17].

16) valli. 17) gole, strette.

Fragen.

Woraus besteht die Oberfläche der Erde? — Wieviel Raum (spazio) nimmt das feste Land ein? — Und wieviel das Wasser? — Woraus besteht das Land? — Was sind Inseln? — Was sind Halbinseln? — Was ist ein Inselmeer? — Wie viele Erdteile giebt es? — Wie heißen sie? — Was nennt man die Alte Welt? — Welche Erdteile bilden die Neue Welt?

7. Die Luft. L'aria.

Die Luft trocknet[1] die nassen[2] Gegenstände[3]. Viele Dinge werden an der Luft hart[4]. Weder Menschen noch Tiere können die Luft entbehren[5]. Zum Atmen[6] ist sie durchaus[7] notwendig. Die Luft ist sehr dünn[8] und durchsichtig[9]. Man fühlt[10] die Luft, aber man sieht sie nicht. Sie bewegt[11] sich oft. Die bewegte Luft nennt man Wind[12]. Ein sehr starker Wind heißt Sturm[13]. Ein heftiger Sturm kann Bäume entwurzeln[14] und Häuser umstürzen[15]. Auf den Bergen wehen[16] reinere Lüfte, als in den Thälern. Frische Luft ist der Gesundheit sehr dienlich[17]. Unreine Luft ist höchst ungesund.

1) asciuga. 2) bagnati. 3) oggetti, cose. 4) dure. 5) fare senza di. 6) respirare. 7) assolutamente. 8) sottile. 9) trasparente. 10) sente. 11) si muove. 12) vento. 13) uragano, bufera. 14) sradicare. 15) rovesciare. 16) soffiano. 17) giovevole.

8. Der Wind. Il vento.

Der Wind hat großen Nutzen[1]; er reinigt[2] die Luft, bewahrt[3] sie vor Fäulnis[4] und vermindert[5] ihre Hitze[6] oder auch ihre Kälte, da er die warme oder kalte Luft aus einer Gegend in die andere führt. Er trocknet die Erde und macht sie feucht[7], denn er verteilt[8] die Wolken und dadurch den Regen überallhin[9]. Er zerstreut[10] den Blumenstaub[11] und befruchtet[12] so die Bäume und die Pflanzen; er bewegt[13] das Wasser, damit es nicht faule[14]. Er treibt die Schiffe über das Meer, schüttelt[15] die Bäume und befördert[16] dadurch den Umlauf[17] des Saftes[18].

1) utilità. 2) purga. 3) la preserva da. 4) putrefazione. 5) tempera. 6) calore. 7) rende umida. 8) spande. 9) dappertutto. 10) sparpaglia. 11) polline dei fiori. 12) feconda. 13) agita. 14) si guasti. 15) scuote. 16) rende facile. 17) la circolazione. 18) il succo, l'umor vitale.

Fragen.

Welchen Nutzen hat der Wind? — Wie vermindert er die Hitze oder die Kälte? — Welchen Einfluß (influenza) hat er auf die Erde? — Welchen auf die Wolken? — Was macht er mit dem Blumenstaub? — Was thut er mit dem Wasser? — Und was mit den Schiffen? — Was thut er an den Bäumen?

9. Das Wasser. L'acqua.

Alles Wasser der Erde ist entweder stehendes[1] oder fließendes[2] Wasser. Zu dem stehenden gehören Meere, Seen und Teiche[3], auch Sümpfe und Moräste[4]; zu dem fließenden rechnen[5] wir die Quellen[6], Bäche[7], Flüsse und Ströme.

Unter Meer und Weltmeer (Ozean) verstehen wir die große, überall zusammenhängende Wassermasse der Erdoberfläche. Teile des Meeres, die sich in das Land hinein erstrecken, heißen Meerbusen[8], und wenn sie nicht groß sind, Buchten[9] oder Baien; Buchten, welche zur Aufnahme der Schiffe eingerichtet sind, nennt man Häfen[10]. Ein enger Teil oder ein Streifen des Meeres, der zwei Meere miteinander verbindet und zwei Länder voneinander trennt[11], wird Meerenge (Straße)[12], Kanal oder Sund genannt; dagegen heißt ein schmaler Strich[13] Landes[13], der zwei Länder verbindet und zwei Meere trennt, Landenge[14].

1) stagnante. 2) corrente. 3) stagni, laghetti. 4) paludi e pantani. 5) contiamo. 6) sorgenti. 7) ruscelli. 8) golfi. 9) seni. 10) porti. 11) separa. 12) stretto di mare. 13) tratto di terra. 14) istmo.

10. Fortsetzung. Seguito.

Der ganze die Erde umfließende Ozean zerfällt[1] in fünf Hauptteile.

Die großen Meere sind: 1) das nördliche[2] Eismeer[2], welches nördlich von Europa, Asien und Amerika in der kalten Zone liegt, und vom Nordpol bis zum nördlichen Polarkreis reicht[3]; 2) das atlantische Meer (Ozean), welches vom nördlichen bis zum südlichen Eismeer reicht und zwischen Europa, Afrika und Amerika liegt; 3) der große Ozean oder das stille Meer, welches östlich von Asien und Neuholland und westlich von Amerika liegt und vom nördlichen bis zum südlichen Polarkreis reicht; 4) der indische Ozean zwischen Afrika und Australien, südlich von Asien; 5) das südliche Eismeer,

1) si divide. 2) il mare glaciale artico. 3) si stende.

welches an das stille, indische und atlantische Meer grenzt[4] und vom Südpol bis zum südlichen Polarkreis reicht.

Das Wasser ist in vielerlei Beziehungen[5] notwendig. Es befeuchtet die trockene Erde. Es erfrischt[6] und belebt[7] die Pflanzen. Es löscht[8] den Durst[9] bei Menschen und Tieren. Es treibt[10] die Räder[11] der Mühlen und anderer Wasserwerke.[12] Man braucht es zum Waschen, zum Reinigen[13], zum Baden[14], zum Kochen und zu tausend andern Verrichtungen[15]. Aber nicht jedes Wasser ist trinkbar. Auch zum Waschen und Kochen ist nicht jedes Wasser gleich brauchbar[16]. Reines Wasser ist ganz hell[17] und klar. Es hat weder Geruch[18] noch Farbe. Trübes[19] Wasser soll man nicht trinken.

4) confina. 5) sotto molti aspetti, per molte ragioni. 6) rinfresca. 7) vivifica. 8) spegne. 9) la sete. 10) essa mette in moto. 11) le ruote. 12) opere idrauliche. 13) pulire. 14) per i bagni. 15) faccende, bisogni, mestieri. 16) utile, buona. 17) limpida. 18) odore. 19) torbida.

11. Fließende Gewässer. Acque correnti.

Wenn ihr an einem Bache immer weiter hinaufgeht[1], so so wird er immer kleiner und kleiner, und endlich kommt ihr an einen Ort[2], wo das Wasser aus der Erde herausquillt[3]. Das ist die Quelle[4] des Baches. Wie kommt es aber, daß immer Wasser aus der Erde herausfließen[5] kann? Hört[6] denn das Wasser nicht einmal zu fließen auf?[6] Wenn ihr an dem Bache wieder abwärts geht, so wird er immer größer und größer, weil bald[7] auf der rechten, bald[7] auf der linken Seite andre Bächlein in ihn hineinfließen. Endlich wird der Bach so groß, daß ihr nicht mehr hindurchwaten[8] könnt. Man nennt ihn nun einen Fluß.

Aber auch der Fluß wird größer und größer, weil andre Bäche und Flüsse sich[9] mit ihm verbinden[9]. Man baut große Brücken über ihn, fährt mit kleinen Schiffen und weiter unten sogar mit großen auf ihm. Der Fluß ist zu einem Strome[10] geworden[11]. Zuletzt laufen die Flüsse und Ströme in das Meer, von welchem die großen Erdteile überall umgeben[12] sind. Der Ort, wo der Fluß oder Strom sich in das Meer ergießt[13], heißt die Mündung[14] des Flusses.

1) risalite. 2) luogo. 3) sorge, sgorga. 4) la sorgente. 5) scaturire. 6) cessa. 7) ora . . . ora. 8) passarlo a piedi. 9) si congiungono. 10) gran fiume. 11) divenuto. 12) circondate. 13) si getta. 14) la foce.

12. Die Wasserhose. La tromba d'acqua.

Zuweilen[1] erblickt[2] man auf dem Meere eine merkwürdige[3] Erscheinung[4], die man Wasserhose nennt. Ein Teil einer Wolke senkt[5] sich fast auf das Meer und dreht sich beständig in einem Wirbel[6]. In der Mitte ist sie hohl[7]. Leichte Dinge, wie zum Beispiel: Wasser, Stroh[8], Fische und Vögel wirbelt[9] sie in die Höhe[9]. An der Stelle[10], wo die Wolke herabhängt[11], erhebt sich[12] auch das Wasser des Meeres, wie ein Turm. Oft wird eine solche Wasserhose sogar den Schiffen gefährlich. Manchmal stürzt[13] ein Teil davon ins Meer, bald aber wird er durch die Wolke ersetzt[14]. Gewöhnlich bemerkt man dabei Blitze[15] und hört ein dumpfes Brausen[16]. Wenn diese Erscheinungen auf dem Land stattfinden[17], so verursachen[18] sie große Verwüstungen[19]. Zum Glücke dauern[20] sie nicht lange.

1) talvolta. 2) scorgesi. 3) curioso. 4) fenomeno. 5) discende. 6) s'aggira continuamente a guisa di turbine. 7) concava, vuota. 8) la paglia. 9) li porta seco nell' aria col suo movimento rotatorio. 10) nel punto. 11) si abbassa. 12) s'innalza. 13) precipita. 14) vien sostituita da. 15) lampi. 16) rumore, strepito. 17) hanno luogo, avvengono. 18) cagionano. 19) devastazioni. 20) durano.

Fragen.

Was erblickt man bisweilen auf dem Meere? — Was senkt sich auf das Meer? — Wie dreht sich die Wolke? — Wie ist sie in der Mitte? — Was wirbelt sie in die Höhe? — Was geschieht an der Stelle, wo die Wolke herabhängt? — Wie wird sie den Schiffen? — Was bemerkt man gewöhnlich dabei? — Was verursachen solche Erscheinungen auf dem Lande?

13. Bau-Materialien. Materiali da costruzione.

Zum Erbauen eines Hauses sind allerlei[1] Sachen nötig. Diese Sachen nennt man Baumaterialien. — Man braucht Holz, Steine, Kalk[2], Sand[3], Eisen, Blei[4], Glas, Ziegel[5], Schiefer[6] u. s. w. — Der Baumeister[7] macht gewöhnlich den Plan zum Bauen des Hauses. Die Bauleute[8] bauen es. Zum Bauen eines Hauses brauchen sie verschiedene Werkzeuge[9]. Die verschiedenen Bauleute sind folgende: der Schreiner[10], der Maurer[11], der Zimmermann[12], der Glaser[13], der Schlosser[14], der Tüncher[15], der Dachdecker[16], der Tapezier[17] 2c.

1) ogni specie di. 2) calce. 3) sabbia. 4) piombo. 5) tegole. 6) lavagna. 7) l'architetto, il capomastro. 8) gli operai costruttori. 9) strumenti. 10) il falegname. 11) il muratore. 12) il carpentiere. 13) il vetraio. 14) il magnano. 15) l'imbiancatore. 16) il conciatetti. 17) tappezziere.

Die Bäume des Waldes liefern das Bauholz. Die andern Baumaterialien werden aus der Erde gewonnen[18].

18) estratti.

Fragen.

Was braucht man zum Erbauen eines Hauses? — Welches sind die wichtigsten Baumaterialien? — Wer macht den Plan zu dem Hause? — Wer baut es? — Was brauchen die Bauleute? Welches sind die verschiedenen Bauleute? — Woher kommt das Bauholz? — Woher erhält man die andern Baumaterialien?

14. Das Haus. La casa.

Der Mensch braucht eine Wohnung[1]. Die Wohnung des Menschen ist das Haus. Es bietet[2] ihm Schutz gegen Regen, Schnee[3] und den Wind, gegen Hitze[4] und Kälte. Es besteht[5] aus dem Keller[6], den Stockwerken[7] und dem Dache[8]. Es hat vier Ecken[9] und vier Wände[10]. Der Eingang des Hauses heißt die Hausthüre. Wenn man ein Haus betritt, kommt man zuerst in die Hausflur[11]. Rechts und links in der Hausflur befinden sich Thüren, welche in die Zimmer führen. Alle Zimmer haben Fenster, um das Licht und die frische Luft einzulassen[12]. Eine Treppe[13] führt in die oberen Stockwerke und auf den Speicher[14]. Ein Dach bedeckt das ganze Haus. Über das Dach erhebt[15] sich der Schornstein[16], der den Rauch[17] aus der Küche und aus den Öfen[18] ableitet[19].

1) abitazione, dimora. 2) offre. 3) neve. 4) caldo. 5) consiste. 6) cantina. 7) piani. 8) tetto. 9) angoli. 10) muri, pareti. 11) vestibolo, atrio. 12) per lasciar entrare. 13) una scala. 14) granaio. 15) s'innalza. 16) il comignolo. 17) fumo. 18) stufe. 19) conduce via.

Fragen.

Was brauchen die Menschen? — Was bietet das Haus? — Woraus besteht ein Haus? — Wie viele Ecken und Wände hat es? — Wie heißt der Eingang eines Hauses? — Was haben die Zimmer? — Zu welchem Zweck sind in den Zimmern Fenster angebracht? — Wohin führt die Stiege (Treppe)? — Wozu dient (serve) das Dach? — Wozu dient der Schornstein?

15. Das Innere des Hauses. L'interno della casa.

Das Innere des Hauses hat mehrere Abteilungen[1]. Unten[2] im Hause ist der Hausgang[3]. Unter dem Hausgang ist gewöhnlich[4] ein Keller. In einem Hause sind Stuben oder Zimmer, Kammern und Küchen. Es giebt kleine und große Häuser. Die großen Häuser haben gewöhnlich[4] zwei bis drei Stockwerke[5] und

1) divisioni. 2) abbasso. 3) l'andito. 4) ordinariamente. 5) piani.

mehrere Wohnzimmer, Schlafzimmer, Kammern und Küchen. In großen Städten haben die Häuser oft vier bis sechs und noch mehr Stockwerke. Kleine Häuser haben gewöhnlich nur ein Stockwerk. Die Treppe oder Stiege dient dazu, um von einem Stockwerk ins andere zu kommen. Die Stiege hat mehrere Treppenabsätze[6]. Über dem obersten Stockwerk ist der Boden oder Speicher. In den Häusern der Städte sind auch noch kleine Stübchen unter dem Dache, die man Dachstübchen[7] nennt.

6) pianerottoli. 7) soffitte.

16. Das Wohnzimmer. La stanza (dove si abita).

Die Stube[1] im Hause, in welcher die Eltern und Kinder sich bei Tage gewöhnlich aufhalten[2], heißt[3] die Wohnstube oder das Wohnzimmer. Die Wohnstube hat vier Wände, einen Fußboden[4] und eine Decke[5]. In dem Wohnzimmer befinden sich viele Dinge, die man von einer Stelle[6] zur andern tragen kann, z. B. der Tisch, der Stuhl u. s. w. Sie sind bewegliche[7] Dinge und heißen Stuben- oder Hausgeräte[8]. In der Wohnstube steht ein Ofen[9]. Oft sind die Wände und die Decke geweißt[10], oft aber auch mit buntem[11] Papier oder Tapeten beklebt[12] oder tapeziert.

Wenn die Decke der Wohnstube weit von dem Fußboden entfernt[13] ist, so ist die Wohnstube hoch. Wenn aber die Decke nur soweit von dem Fußboden entfernt ist, daß der Vater fast[14] mit der Hand an dieselbe reichen[15] kann, so ist die Wohnstube niedrig[16]. In niedrigen Wohnstuben wird die Luft bald dumpf[17] und schwül[18], besonders wenn viele Menschen in denselben sind. Wenn die Wände der Wohnstube weit[19] voneinander entfernt stehen, dann ist sie geräumig[20]. Die Wohnstube ist der Ort, wo die Leute gewöhnlich arbeiten, essen und trinken. Neben[21] derselben ist das Schlafzimmer.

1) stanza. 2) si trattengono, dimorano. 3) chiamasi. 4) pavimento. 5) soffitto. 6) posto, luogo. 7) mobili. 8) suppellettili di casa, mobili. 9) stufa. 10) imbiancate. 11) variopinto. 12) coperte. 13) lontano. 14) quasi. 15) arrivare. 16) bassa. 17) pesante. 18) opprimente. 19) lontano. 20) spaziosa, ampia. 21) accanto.

17. Fortsetzung. Seguito.

Die Mutter und die Kinder halten sich gewöhnlich im Wohnzimmer auf. Die Kinder spielen und lernen da, und die Mutter besorgt[1] die häuslichen Geschäfte[2]. Wohlhabende Leute, die mehrere Zimmer haben, haben auch ein Speisezimmer. Leute, die nur zwei oder drei Zimmer haben, essen in der Wohnstube.

1) ha cura di, sbriga. 2) le faccende di casa.

Bei reicheren Leuten hat der Vater auch ein eigenes[3] Zimmer, worin er arbeitet. Kaufleute[4] haben außerdem noch einen Laden, worin sie ihre Waren verkaufen. Die Handwerker[5] haben eine Werkstätte[6]. Der Landmann[7] arbeitet entweder im Felde oder im Garten, im Weinberg[8] oder in der Scheune[9]. Das Wohnzimmer soll rein gehalten[10] werden. Kinder sollen nichts auf den Boden[11] werfen, sondern alle ihre Sachen[12] in Ordnung halten. Die Fenster des Wohnzimmers sollen täglich geöffnet werden, damit[13] frische Luft[14] hineinkommt. Ordentliche[15] Leute lassen die Wohnstube täglich reinigen[16] und lüften[17].

3) proprio. 4) mercanti. 5) gli operai. 6) officina. 7) il contadino. 8) vigneto. 9) solaio. 10) essere tenuta pulita. 11) in terra. 12) cose. 13) acciocchè. 14) aria. 15) la gente ordinata. 16) pulire. 17) arieggiare, ventilare.

18. Hausgeräte. Suppellettili.

In dem Hause sind vielerlei[1] Dinge nötig[2]. Diese Dinge nennt man Hausgeräte. Im Zimmer kann man nicht immer stehen oder auf- und abgehen[3]. Man braucht daher[4] Stühle und Bänke zum Sitzen[5]. Zum Arbeiten und Essen ist ein Tisch nötig. In den meisten[6] Zimmern befinden sich auch Schränke und Kommoden[7]. In diesen werden Tischgeräte[8], Kleidungsstücke[9] und andre Sachen aufbewahrt[10]. Die Wände des Wohnzimmers sind in manchen Häusern mit Bildern[11] und Gemälden[12] geziert[13]. Die reichen Leute haben in ihren Zimmern meistens schöne große Spiegel[14], Uhren, Armsessel[15], Kanapees oder Sofas. An der Wand hängt oft ein Barometer. Die Geräte, die man in den Zimmern antrifft[16], nennt man Zimmergeräte oder Möbel. Der Tischler[17] verfertigt[18] die Möbel. Der Spiegel ist von Glas gemacht, das auf der Rückseite[19] mit Quecksilber[20] belegt ist. Tischler und Tapezierer machen Stühle, Lehnstühle oder Sessel, Kanapees oder Sofas. In dem Schlafzimmer sind Betten, Kleiderschränke[21], Waschtische[22], Nachttische, Stühle u. s. w. Die Betten bestehen[23] aus der Bettlade[24], einem Strohsack[25] oder einer Federmatratze[26], einer Roßhaarmatratze[27], den Betttüchern oder Leintüchern[28],

1) ogni sorta di. 2) necessarie. 3) star in piedi oppure andare e venire. 4) perciò. 5) per sedere. 6) la maggior parte. 7) armadi e cassettoni. 8) stoviglie da tavola, servizi. 9) oggetti di vestiario. 10) custodite. 11) ritratti. 12) quadri. 13) ornati. 14) specchi. 15) seggioloni, sedie a bracciuoli. 16) si trovano. 17) il falegname. 18) fa. 19) nella parte posteriore. 20) argento vivo, mercurio. 21) armadi per abiti. 22) lavamani con tutto ciò che serve alla toeletta. 23) consistono, compongonsi. 24) lettiera 25) saccone. 26) pagliericcio elastico. 27) materasso di crine. 28) le lenzuola.

dem Kopfpolster[29], dem Kopfkissen[30], der Decke[31] und dem Federbett[32].

29) il cappezzale. 30) il guanciale. 31) la coperta. 32) il piumino.

Fragen.

Wie nennt man die verschiedenen Dinge in dem Hause? — Was braucht man im Zimmer? — Was braucht man zum Arbeiten und zum Essen? — Wozu braucht man die Schränke und Kommoden? — Womit sind die Wände geziert? — Was haben die reichen Leute außerdem (inoltre)? — Wer verfertigt die Möbel? — Wovon ist der Spiegel gemacht? — Wer macht die Stühle und die Sofas? — Was findet man in dem Schlafzimmer? — Woraus besteht ein Bett?

19. Die Kleidung. Il vestiario.

Die Kleider dienen zur Bedeckung[1] und Erwärmung[2] des Körpers. Kleider können auch den Körper schmücken[3]; daher sagt ein Sprichwort[4]: „Kleider machen Leute". Im Sommer kleidet man sich leicht. Man zieht[5] Sommerkleider an. Im Winter kleidet man sich warm[6]. Man zieht Winterkleider an. Vornehme[7] Leute können ihre Kleider oft wechseln[8]. Sie kleiden sich nach der Mode. Arbeitsleute[9] wechseln ihre Kleider nur an Sonn- und Feiertagen[10]. Die Reinlichkeit[11] in der Kleidung ist eine Eigenschaft, welche allen Leuten gut steht[12]. Besonders[13] müssen die Hemden[14] immer rein sein und im Winter wenigstens einmal in der Woche, im Sommer öfter gewechselt werden.

1) per coprire. 2) per scaldare. 3) ornare. 4) un proverbio. 5) indossano. 6) in modo da aver caldo. 7) la gente ricca, la gente agiata. 8) cambiare. 9) gli operai. 10) giorni di festa. 11) la pulizia. 12) sta bene. 13) soprattutto. 14) camicie.

20. Fortsetzung. Seguito.

Die Kleider werden aus verschiedenen[1] Stoffen[2] verfertigt[3]. Die Hemden macht man aus Leinwand[4]. Die Sommerkleider sind meistens aus Leinwand, aus Baumwolle[5] oder aus Seide[6] gemacht. Die Winterkleider sind gewöhnlich von Tuch[7] oder wollenen[8] Zeugen[8]. Schuhe und Stiefel sind von starkem Leder[9]. Die Strümpfe werden aus Garn[10] oder Wolle gestrickt[11]. Die Hüte werden aus Stroh[12], Filz[13] und andern Stoffen bereitet. Mützen (Kappen)[14] werden ebenfalls[15] aus

1) differenti. 2) tessuti, stoffe. 3) fatti. 4) tela. 5) cotone. 6) seta. 7) panno. 8) stoffe di lana. 9) cuoio. 10) filo. 11) lavorati a maglia, fatti. 12) paglia. 13) feltro. 14) le berrette. 15) anch'esse.

verschiedenen Stoffen verfertigt. Die Winterkleider sind manchmal mit Pelz[16] besetzt[17]. Reiche Leute tragen auch seidene[6] Kleider; aber die seidenen Kleider sind sehr kostbar[18].

16) pelo. 17) guerniti. 18) costosi, dispendiosi.

21. Nahrungsmittel. Gli alimenti.

Wir essen und trinken, um zu leben. Speise und Trank sind dem Menschen das Notwendigste zum Leben. Alle Tage will man essen. Man ißt morgens, mittags und abends. — Ohne Speise und Trank könnten wir nicht leben. Wer nichts zu essen hätte, der müßte verhungern[1]. Das Brot ist unser gewöhnlichstes Nahrungsmittel. Wir beten zu Gott[2]: „Gieb uns heute unser tägliches[3] Brot!" Die Menge[4] und Mannigfaltigkeit[5] der Speisen ist außerordentlich[6] groß. Man ißt Brot, Backwerk[7], Mehlspeisen[8], Gemüse[9], Eierspeisen, Fleisch, Fische, Milch, Butter, Käse, Honig[10], Obst[11] und andre Dinge. Manche Sachen werden roh[12], andre gekocht gegessen. Das Fleisch wird häufig eingesalzen[13] und geräuchert[14]. Das Obst wird gedörrt[15]. Viele Gemüse werden eingemacht[16]. Die Erde bringt[17] mehr hervor, als Menschen und Tiere verzehren können.

Getränke giebt es mancherlei. Man trinkt Wasser, Milch, Bier, Apfelwein[18], Wein, Branntwein[19], Kaffee, Thee, u. s. w. Das gesundeste[20] Getränk für Kinder ist frisches Quellwasser[21]. Wein und Kaffee sind den Kindern schädlich[22]. Wer erhitzt[23] ist, soll nicht trinken, bis er sich abgekühlt[24] hat. Einige Getränke trinkt man kalt, andre warm.

1) morir di fame. 2) preghiamo Dio (dicendo). 3) quotidiano. 4) quantità. 5) varietà. 6) estremamente, molto. 7) dei panetti. 8) delle paste. 9) legumi. 10) miele. 11) frutta. 12) crude. 13) salata. 14) affumicata. 15) seccare. 16) conservati, messi in conserva. 17) produce. 18) sidro. 19) acquavite. 20) sana. 21) acqua di sorgente. 22) nocivi. 23) riscaldato. 24) rinfrescato.

22. Die Haustiere. Gli animali domestici.

Es giebt Tiere, die von den Menschen im Hause gefüttert[1] und aufgezogen[2] werden. Man nennt diese Tiere Haustiere. Am häufigsten trifft man Katzen und Hunde in den Wohnhäusern an. Der treue Hund bewacht[3] das Haus; er bellt[4], wenn ein Unbekannter[5] in den Hof kommt. Die Katze fängt[6] die Mäuse[7]. Andere Haustiere, als Pferde, Kühe, Ochsen, Schafe, Ziegen[8], Schweine u. s. w. werden meistens nur von Landleuten

1) nutriti. 2) allevati, educati. 3) custodisce. 4) abbaia. 5) uno sconosciuto. 6) acchiappa. 7) sorci. 8) capre.

gehalten. Die Haustiere haben ihren Aufenthalt[9] im Stalle[10]. Landleute[11], welche viel Vieh[12] besitzen, haben die Stallungen meistens in Nebengebäuden[13]. Bei armen Leuten ist der Viehstall nicht selten ein Teil des Wohnhauses; denn viele Leute haben nur ein Paar Kühe oder ein Pferd, oder gar[14] nur einige Ziegen. Die Kuh giebt uns Milch und Butter; das Huhn legt Eier. Wir essen das Fleisch der meisten Haustiere.

9) abitazione, dimora. 10) stalla, scuderia. 11) contadini, campagnuoli. 12) bestiame. 13) edifizi attigui. 14) magari.

Fragen.

Welche Tiere nennt man Haustiere? — Welche Tiere trifft man am häufigsten in den Häusern? — Welche werden meistens von den Landleuten gehalten? — Wo haben die Landleute ihre Stallungen? — Was giebt die Kuh? — Was legt das Huhn? — Woher nehmen wir das Fleisch?

23. Das Pferd. Il cavallo.

Das Pferd ist das schönste unter den Haustieren. Es hat ungespaltene[1] Hufe. Der Hufschmied[2] beschlägt[3] die Hufe mit Eisen. Die Mähne[4] und der Schweif[5] des Pferdes sind langhaarig[6]. Es hat einen länglichen[7] Kopf und spitze[8] Ohren. Die Farbe der Pferde ist sehr verschieden. Ein ganz kleines, junges Pferd heißt Fohlen[9] oder Füllen. Das Pferd dient zum Reiten[10] und zum Fahren[11]. Man spannt[12] es an den Wagen[13], an Pflüge[14] und Schlitten[15]. Es ist sehr gelehrig[16]. Man kann es zu allerlei Künsten abrichten[17]. Aus seiner Haut[18] macht man Leder. Die Haare von seiner Mähne und von seinem Schweife benutzt man zum Polstern[19] der Matratzen, Sessel[20], Kanapees und dergleichen. Das Fleisch des Pferdes ist nicht sehr gut zum Essen, doch zur Zeit der Not[21] wird es auch gegessen.

1) unghioni non fessi. 2) maniscalco. 3) ferra. 4) criniera, chioma. 5) coda. 6) a lunghi peli. 7) allungata. 8) accuminate, a punta. 9) puledro. 10) cavalcare, andar a cavallo. 11) andare in carrozza. 12) attaccare alla carrozza. 13) vetture carri. 14) aratri. 15) slitte. 16) docile. 17) addestrare. 18) pelle. 19) per imbottire. 20) sedie. 21) bisogno, carestia.

24. Der Esel. L'asino.

Der Esel ist kleiner als das Pferd. Er hat ungespaltene Hufe und ist dem Pferde ziemlich[1] ähnlich. Doch hat er einen breiteren[2] Kopf, sehr lange Ohren und einen Schwanz[3], wie das

1) assomiglia assai ... 2) più larga. 3) coda.

Rindvieh[4]. Der Esel ist dienlich[5] zum Reiten und Fahren. Besonders geschickt[6] ist er zum Lasttragen[7]. Er ist sehr geduldig[8] und genügsam[9]. Aus der Eselshaut macht man Pergament[10]. Die Eselsmilch ist in verschiedenen Krankheiten sehr heilsam[11]. Der Esel kommt in vielen deutschen Sprichwörtern[12] vor. Z. B. (zum Beispiel): „Man führt[13] den Esel nur einmal aufs Eis[14].“ — „Es giebt viele Esel, die keine Säcke tragen.“ — „Es kommt mancher vom Pferde auf den Esel.“ — „Ein Esel heißt den andern Langohr[15].“

4) bestiame bovino. 5) utile. 6) abile, destro. 7) per portare de' carichi. 8) paziente. 9) frugale. 10) pergamena. 11) salutare. 12) proverbi. 13) si mena, si conduce. 14) ghiaccio. 15) orecchiuto.

Fragen.

Welche Größe hat der Esel? — Wem ist er ähnlich? — Wie unterscheidet er sich von dem Pferde? — Wozu dient der Esel? — Was macht man aus seiner Haut? — Kann man die Eselsmilch trinken? — In welchen Sprichwörtern kommt der Esel vor?

25. Die Kuh. La vacca.

Die Kuh ist mit weichen Haaren[1] bedeckt. An ihrem Kopfe hat sie zwei Hörner[2], die gebogen[3] sind. Mit den Hörnern kann sie stoßen[4]. Ihr Maul[5] ist breit; in der obern Kinnlade[6] hat sie keine Schneidezähne, sondern eine Knorpelleiste[7]. Unter dem Kinn bildet die Haut eine Falte[8], welche bis zwischen die Vorderbeine geht und die Wampe[9] oder Wamme heißt. An jedem Fuße der Kuh befinden sich zwei größere Zehen[10], von denen jede mit einem Hufe[11] bedeckt ist. Die Kuh ist ein Haustier.

Von den Kühen erhalten wir die Milch, aus der Butter und Käse bereitet wird. Auch ihr Fleisch dient den Menschen zur Nahrung. Aus ihrer Haut[12] macht der Lohgerber[13] Leder, woraus der Schuster Schuhe und Stiefel verfertigt. Die Kuh ist also ein sehr nützliches Tier.

Die Nahrung der Kuh besteht in Klee[14], Heu, Gras u. s. w. Nachdem sie die Speisen eine Zeit lang verschluckt[15] hat, muß sie dieselben wieder in das Maul bringen und noch einmal kauen[16]. Die Kuh wird daher ein wiederkäuendes[17] Tier genannt. Die Farbe der Kühe ist sehr verschieden. Es giebt rote, weiße, schwarze und gefleckte[18] Kühe.

1) pelo. 2) corna. 3) piegate. 4) dar delle cornate, cozzare. 5) bocca. 6) mascella. 7) cartilagine. 8) ruga. 9) giogaia. 10) dita. 11) unghione. 12) pelle. 13) conciatore. 14) trifoglio. 15) inghiottito. 16) masticare, ruminare. 17) ruminante. 18) macchiate.

26. Das Schaf und die Ziege. La pecora e la capra.

Das Schaf ist viel kleiner als das Rindvieh. Sein Fell[1] ist nicht mit Haaren, sondern mit Wolle bedeckt. Die Schafe haben gespaltene Klauen[2]. Die Schafböcke[3] haben meistens gewundene[4] Hörner. Ein ganz kleines, junges Schaf nennt man Lamm[5]. Die Wolle der Schafe ist gewöhnlich weiß. Die ganz schwarzen oder braunen sind selten[6]. Die Felle der Schafe werden teils zu Leder, teils zu Pelzen[7] verarbeitet. Das Fleisch des Schafes wird gegessen. Aus den Gedärmen[8] der Schafe macht man Saiten[9].

Die Ziege ist etwas größer als das Schaf. Sie ist mit Haaren bedeckt; sie hat auch gespaltene Klauen, wie das Schaf; an dem Unterkiefer trägt sie einen Bart[10]. Der Bock[11] hat Hörner, die rückwärts[12] gebogen[13] sind. Die Ziegen haben gewöhnlich auch Hörner. Die Farbe dieses Tieres ist meistens schwarz oder weiß; oft hat es beide Farben. Aus den Ziegenfellen[14] macht man Leder. Aus den Gedärmen macht man auch Saiten.

1) pelle. 2) unghie fesse. 3) montoni. 4) corna ritorte. 5) agnello. 6) rare. 7) pellicce. 8) budella. 9) corde (musicali). 10) barba. 11) il caprone. 12) indietro. 13) piegate. 14) pelli.

III. Favole. Fabeln.

1. Der Rabe. Il corvo.

Ein Rabe stahl[1] alles, was er fand: Geld, Schmucksachen[2], Armbänder[3], Ohrringe und viele andre Dinge; alles war ihm gut genug. Ein Hahn[4], der ihn auf seinen Streifzügen[5] ertappte, fragte ihn, wozu diese Beute[6] ihm dienen könne. — „Zu nichts“, antwortete der Rabe; „ich nehme sie nur, um sie zu haben.“

Der Geizige[7] und der Rabe handeln[8] auf die gleiche Art[9]. Der Geizige sammelt[10] nichts für seinen Nutzen[11], ebensowenig[12] als für den Nutzen anderer; er sammelt nur, um zu sammeln.

1) rubò. 2) gioie. 3) braccialetti. 4) gallo. 5) scorrerie. 6) preda. 7) avaro. 8) fanno, agiscono. 9) modo. 10) accumula. 11) utilità. 12) tanto meno.

Fragen.

Was stahl ein Rabe? — Von wem wurde er ertappt? — Was antwortete der Rabe? — Was lehrt die Fabel?

2. Der Affe und die Nuß. La scimmia e la noce.

Ein Affe fand im Grase[1] eine Nuß, die noch mit ihrer grünen Schale[2] bedeckt war. Er gab sich viele Mühe, sie aufzumachen; es gelang[3] ihm aber nur langsam[4] mit vieler Mühe. Ein anderer Affe sah ihm von weitem[5] zu und lachte ihn aus. Aber der Finder sprach: „Lache nicht! Ich kenne die Natur dieser Frucht; ihre Schale ist allerdings[6] hart, aber der Kern[7] wird nachher desto süßer sein."

1) erba. 2) mallo, guscio verde. 3) le riuscì. 4) lentamente. 5) da lontano. 6) certo. 7) il nocciolo, il gheriglio.

3. Der Fuchs und die Trauben. La volpe e l'uva.

Hoch oben[1] an einem Weinstock[2] hingen[3] einige goldgelbe Trauben[4]. Ein Fuchs kam in die Nähe, sah die Trauben und wollte sie gern haben. Er sprang an dem Stock hinauf, um sie zu erhaschen[5]; aber alle Mühe war vergebens. Das verdroß[6] ihn sehr. Aber er wollte seinen Verdruß[7] nicht merken lassen. „Die Trauben sind noch grün und sauer[8]; ich will sie gar nicht haben", sagte er und ging[9] seines Weges weiter[9].

1) dall' alto. 2) vite. 3) pendevano. 4) dei grappoli d'oro. 5) afferrare, ghermire. 6) irritava. 7) ira. 8) acerbi. 9) prosegui.

4. Der Pfau und die Henne. Il pavone e la gallina.

Einst sprach[1] der Pfau zu der Henne: „Sieh einmal, wie hochmütig[2] und stolz[3] der Hahn einherschreitet[4]! Und doch sagen die Menschen nicht: der stolze «Hahn», sondern nur: der stolze «Pfau»".

„Das kommt daher", sagte die Henne, „weil der Mensch einen begründeten[5] Stolz zugiebt[6]. Der Hahn ist stolz auf seine Wachsamkeit[7], aber worauf bist du stolz? Auf Farben und Federn."

1) disse. 2) in che modo arrogante. 3) superbo, altero. 4) cammina. 5) fondata. 6) ammette. 7) vigilanza.

Fragen.

Was sagte der Pfau zu der Henne? — Was antwortete die Henne? — Worauf ist der Hahn stolz? — Worauf ist der Pfau stolz?

5. Der Hund und sein Schatten. Il cane e la sua ombra.

Ein Hund, welcher ein Stück Fleisch in seinem Maule[1] hielt[2], schwamm durch einen Bach. Er sah sein Bild[3] in dem Wasser und glaubte zuerst, daß es ein andrer Hund sei, der eine Beute[4] trage. Er nähert[5] sich ihm; das Bild nähert sich auch. „Aha", sagte der Hund, „nun weiß ich, wie das ist. Du sollst mich nicht täuschen[6], und ich werde mein Stück Fleisch um deinetwillen[7] nicht fallen lassen; mein Instinkt lehrt mich, daß du nur mein Schatten[8] bist."

Ahmet[9] die Klugheit[10] des Hundes nach[9] und gebet nie das Wesen[11] für den Schatten!

1) bocca. 2) teneva. 3) immagine, sembianza. 4) preda. 5) s'avvicina. 6) ingannare. 7) per causa tua. 8) ombra. 9) imitate. 10) prudenza. 11) sostanza.

6. Der Marder und die Taube. La martora e la colomba.

Ein Marder hatte sich in einer Falle[1] gefangen. Er litt[2] die entsetzlichsten[3] Schmerzen; noch mehr aber quälte[4] ihn die Furcht vor dem nahenden[5] Tode. Eine junge Taube sah dies, flog zu ihrer Mutter und rief: „Freue dich, unser Todfeind[6] ist seinem Tode nahe! Komm, laß uns seine Qual noch vermehren[7] durch unsern Spott[8]!" —

„Schäme dich!" sagte die alte Taube. „Der Spott über einen Unglücklichen, selbst wenn er unser Todfeind wäre, verrät[9] ein böses Herz und macht uns eines gleichen Schicksals[10] wert."

1) trappola. 2) pativa. 3) terribile. 4) tormentava. 5) vicina. 6) nemico mortale. 7) aumentare. 8) scherno, insulto. 9) tradisce, mostra. 10) sorte.

7. Der kluge Star. Lo stornello furbo.

Ein durstiger Star wollte aus einer Wasserflasche trinken; er konnte aber das Wasser derselben mit seinem kurzen Schnabel[1] nicht erreichen[2]. Zwar pickte[3] er in das dicke Glas, konnte es aber nicht zerbrechen. Er stemmte[4] sich gegen die Flasche, um sie umzuwerfen[5]; aber dazu war er zu schwach[6]. Jetzt kam er durch seine Klugheit[7] auf den glücklichen Einfall[8], Steinchen zusammenzulesen[9] und sie in die Flasche zu werfen. Dadurch stieg das Wasser endlich so hoch, daß er es erreichen und seinen Durst löschen[10] konnte.

1) becco. 2) raggiungere. 3) beccava. 4) appoggiò, appuntellò. 5) rovesciarla. 6) debole. 7) furberia. 8) idea. 9) raccogliere. 10) spegnere.

Fragen.

Was wollte ein durstiger Star? — Was konnte er nicht erreichen? — Was that er? — Konnte er das Glas zerbrechen? — Welche Versuche machte er weiter (inoltre)? — Auf welchen Einfall kam er zuletzt? — Welche Wirkung (effetto) hatte dies? — Was konnte er zuletzt?

8. Die Maus und der Frosch. Il sorcio e la rana.

Eine Maus wünschte über einen Bach hinüberzukommen[1]; das konnte sie aber nicht. Da bat sie einen Frosch um Rat[2] und Hilfe. Der Frosch war ein Schelm[3] und sprach zur Maus: „Binde[4] deinen Fuß an meinen Fuß, so will ich schwimmen und dich hinüberziehen“. Als sie aber auf das Wasser gekommen waren, tauchte[5] der Frosch unter und wollte die Maus ertränken[6]. Die Maus aber wehrte[7] sich. Da fliegt ein Weih[8] daher, erhascht[9] die Maus, — zieht den Frosch auch mit heraus und — frißt[10] sie beide.

1) passare. 2) consiglio. 3) briccone. 4) lega, attacca. 5) si tuffò. 6) affogare. 7) difendevasi, dibattevasi. 8) sparviere. 9) piglia, acchiappa. 10) mangia.

9. Der Esel in der Löwenhaut. L'asino travestito.

Ein entlaufener[1] Esel fand im Walde zufällig[2] die Haut eines Löwen. Er steckte[3] sich in dieselbe[3] und setzte[4] Menschen und Tiere in Schrecken[4]. Sein Herr suchte ihn überall und fand ihn auch zuletzt. Als der Esel seinen Herrn erblickte, fing er an, fürchterlich[5] zu brüllen[6]; er wollte auch ihn täuschen[7]. Dieser aber packte[8] ihn an den Ohren und sprach: „Andere magst du täuschen, bei mir wird es dir nicht gelingen[9]; ich kenne dich an deinen langen Ohren.“ Bei diesen Worten gab er ihm eine tüchtige Tracht Schläge[10] und trieb ihn wieder nach Hause.

1) scappato. 2) per caso. 3) ci si cacciò dentro. 4) spaventava. 5) terribilmente. 6) ragliare. 7) ingannare. 8) lo afferrò. 9) riuscirà. 10) una serqua di legnate.

Fragen.

Was fand ein entlaufener Esel? — Wo fand er sie? — Was that er damit? — Wer suchte ihn? — Was that der Esel, als er seinen Herrn erblickte? — Was that sein Herr? — Was sprach er? — Was gab er dem Esel? — Wohin trieb er ihn?

10. Das Schaf und die Schwalbe. La pecora e la rondine.

Eine Schwalbe flog[1] auf ein Schaf, ihm ein wenig Wolle für ihr Nest auszurupfen[2]. Das Schaf wurde[3] darüber unwillig[3].

1) volò addosso a. 2) strapparle. 3) s'arrabbiò.

„Wie bist du denn nur gegen mich so karg[4]?“ sagte die Schwalbe; „dem Hirten[5] erlaubst du, daß er dir alle deine Wolle nehmen darf, und mir verweigerst[6] du eine kleine Flocke[7]. Woher kommt das?“

„Das kommt daher“, antwortete das Schaf, „weil du mir meine Wolle nicht mit ebenso guter Art[8] zu nehmen weißt, als der Hirt.“

4) avaro, spilorcio. 5) pastore. 6) rifiuti. 7) fiocco. 8) modo, maniera.

11. Der Löwe, der Fuchs und der Esel.

Ein Löwe, ein Fuchs und ein Esel verbanden sich[1] und gingen miteinander auf die Jagd[2]. Als sie viel Wildpret[3] getötet hatten, befahl der Löwe dem Esel, die Beute[4] zu verteilen. Dieser machte drei gleiche Teile[5] und bat den Löwen, zu wählen[6]. Der Löwe, welcher natürlich gehofft hatte, einen größeren Anteil[7] zu bekommen, als die beiden andern, weil er am meisten Wild[3] getötet hatte, wurde zornig[8] und tötete den Esel. Er befahl dann dem Fuchs, eine neue Teilung[9] vorzunehmen. Dieser legte fast alles auf den Anteil des Löwen und behielt[10] für sich nur sehr wenig.

„Wer hat dich gelehrt[11], so zu teilen?“ fragte ihn der Löwe. „Der getötete Esel“, antwortete der Fuchs.

Das Unglück anderer muß uns klug[12] machen.

1) fecero società. 2) a caccia. 3) selvaggina. 4) la preda. 5) parti, porzioni. 6) scegliere. 7) parte. 8) s'inquietò. 9) divisione. 10) guardare. 11) imparato. 12) savio, prudente.

Fragen.

Wer verband sich miteinander? — Wohin gingen sie? — Was befahl der Löwe dem Esel? — Was that dieser? — Was hatte der Löwe gehofft? — Wie behandelte er den Esel dafür? — Was befahl er dann dem Fuchs? — Wie machte dieser die Teilung? — Was fragte der Löwe den Fuchs? — Was antwortete dieser? — Was lehrt diese Fabel?

12. Die Grille und die Ameise. Il grillo e la formica.

Eine Grille kam bei strenger Kälte zu ihrer Nachbarin, der Ameise. „Frau Nachbarin“, sagte sie, „leihen Sie mir doch etwas Speise, denn ich bin hungrig und habe nichts zu essen!“ „Hast du denn nicht Speise für den Winter gesammelt[1]?“ fragte die Ameise. „Ich hatte keine Zeit dazu“, war die Antwort. „Keine Zeit, Frau Grille? Was hattest du denn im Sommer zu thun?“ „Ich habe gesungen[2] und musiziert[3]“,

1) raccolto. 2) cantato. 3) fatto della musica, sonato.

erwiderte die Grille. „Nun gut", sagte jetzt die Ameise, „da du im Sommer musiziert hast, so magst du im Winter tanzen!"

Wer nicht arbeitet, soll auch nicht essen.

13. Die beiden Ziegen. Le due capre.

Zwei Ziegen begegneten sich auf einem schmalen Stege[1], der über einen tiefen Bach führte. Die eine wollte herüber, die andere hinüber. „Geh mir aus dem Weg!" sagte die eine. „Das wäre schön!" rief die andre, „geh du zurück und laß mich hinüber! ich war zuerst auf der Brücke." „Was fällt[2] dir ein[2]?" versetzte die erstere, „ich bin viel älter als du und sollte dir weichen[3]? Nimmermehr!"

Jede bestand[4] hartnäckig[5] darauf, daß die andere nachgeben sollte; keine wollte weichen, und so kam es von Zank[6] zu Streit[7] und Thätlichkeiten[8]. Sie hielten ihre Hörner vorwärts und rannten[9] wütend gegeneinander. Von dem heftigen Stoß[10] verloren beide das Gleichgewicht[11]. Sie stürzten miteinander über den schmalen Steg hinab in den reißenden Waldstrom[12] und ertranken[13] beide.

1) stretto ponte di legno. 2) che ti viene in mente? 3) cederti il passo. 4) insistè. 5) ostinatamente. 6) disputa. 7) lite. 8) fatti. 9) corsero. 10) pel colpo violento. 11) equilibrio. 12) impetuoso torrente montano. 13) annegaronsi.

14. Die Krähe und der Rabe. La cornacchia ed il corvo.

Eine Krähe hatte eine Auster[1] gefunden; sie versuchte, sie mit ihrem Schnabel[2] zu öffnen; alle ihre Mühe war vergeblich[3]. „Was machst du da, Base?" fragte ein Rabe. „Ich will eine Auster öffnen", antwortete die Krähe, „aber es will mir nicht gelingen[4]." — „Da bist du wahrlich wegen einer Kleinigkeit[5] in Verlegenheit; ich kenne ein gutes Mittel[6], sie zu öffnen." „Ich bitte dich, sage es mir!" bat die Krähe. — „Von ganzem Herzen!" antwortete der Rabe; „nimm[7] die Auster, erhebe dich in die Luft und lasse sie auf jenen Felsen[8] fallen, den du dort in der Nähe[9] siehst!"

Die dumme Krähe folgte dem Rat des Raben, der sich der Auster bemächtigte[10] und sie fraß[11].

1) ostrica. 2) becco. 3) inutile. 4) riuscire. 5) inezia. 6) mezzo. 7) piglia. 8) rupe. 9) vicinanza. 10 s'impadronì. 11) mangiò.

15. Die Bienen und der Bär. Le api e l'orso.

Ein Schwarm[1] Bienen hatte seine Wohnung in einem hohlen Baume genommen, baute darin seine Waben[2] und

1) sciame. 2) favi.

sammelte fleißig Honig. Ein Bär entdeckte den Honig und gab sich alle Mühe, ihn den Bienen zu rauben[3]; allein seine Bemühungen[4] waren fruchtlos[5]. Lüstern[6] sah er von unten ihrem Fleiße zu und mißgönnte[7] ihnen ihren Honig.

Dann rief der neidische Bär den Bienen zu: „O ihr Einfältigen[8], wie möget ihr euch doch so sehr bemühen[9], das bißchen Honig in so kleinen Tröpfchen[10] zu sammeln! Ihr habt für eure Mühe doch nur geringen Lohn[11]. Ich hätte dazu nicht die Geduld[12].“

Ihm antworteten die Bienen: „Unser Lohn ist gerade groß genug. Weil aber der Herr Bär die Geduld zu sammeln nicht hat, darum leckt[13] er auch im Winter an den leeren Tatzen[14]; während[15] wir uns nach Belieben[16] unseres gesammelten Vorrates[17] bedienen.“

3) rubarlo, portarlo via. 4) sforzi. 5) vani, infruttuosi. 6) da ghiottone che era. 7) invidiava. 8) sciocche che siete! 9) affaticarvi. 10) gocce. 11) compenso. 12) pazienza. 13) si lecca. 14) zampe. 15) mentre. 16) a nostro piacimento. 17) provviste.

16. Der Geizige und die Elster. L'avaro e la gazza.

Ein Geiziger, der alle Tage sein Geld zählte, ließ einmal seine Geldkiste offen[1] stehen. Eine Elster entschlüpfte[2] ihrem Käfig[3], nahm schnell einen glänzenden Louisdor weg und versteckte[4] ihn in eine Spalte[5] des Fußbodens. Der Geizige bemerkte es und rief: „Aha! Schelm[6], du stiehlst[7] mir meinen Schatz[8]; du kannst es nicht leugnen[9]; ich ergreife[10] dich auf der That; du mußt sterben.“ „Sachte[11], sachte, mein lieber Herr“, antwortete die Elster, „handeln Sie nicht so schnell! Ich mache mit Ihrem Gelde gerade, was Sie selbst damit machen; wenn ich das Leben verlieren soll, weil ich einen Louisdor versteckt habe, was verdienen[12] Sie, der so viele Tausende versteckt?“

Es geschieht[13] oft, daß die Menschen sich selbst verurteilen[14], indem (in) sie die Handlungen[15] anderer verurteilen.

1) aperta. 2) scappò. 3) gabbia. 4) nascose. 5) fessura del pavimento. 6) briccona. 7) rubi. 8) tesoro. 9) negare. 10) colgo. 11) adagio. 12) merita. 13) accade. 14) condannano. 15) azioni.

Fragen.

Was that ein Geiziger alle Tage? — Was geschah einmal, als er das Geld zählte? — Was sagte der Geizige, als er es sah? — Welche Antwort gab die Elster? — Was lehrt uns diese Fabel?

17. Die zwei Frösche. Le due rane.

Zwei Frösche konnten nicht mehr in ihrem Sumpfe[1] bleiben, weil die Hitze[2] des Sommers ihn fast ausgetrocknet[3] hatte. Sie kamen überein[4], anderswo[5] Wasser zu suchen. Nachdem sie längere Zeit gereist waren, kamen sie an einen Brunnen. „Komm, Gevatter[6]“, sagte der eine zum andern, „wir wollen hier hinabspringen, ohne weiter zu suchen.“ „Du sprichst sehr nach deiner Bequemlichkeit[7]“, antwortete sein Gefährte[8]; „aber wenn das Wasser uns einmal in diesem Brunnen fehlte, wie würden wir wieder herauskommen?“

Man muß nichts Wichtiges[9] unternehmen, ohne vorher die Folgen[10] wohl zu überlegen[11].

1) pantano, palude. 2) calore. 3) prosciugato. 4) convennero. 5) altrove. 6) compare. 7) il tuo comodo. 8) compagno. 9) cosa di importanza. 10) conseguenze. 11) considerare, ponderare, misurare.

Fragen.

Warum konnten die zwei Frösche nicht mehr in ihrem Sumpf bleiben? — Worüber kamen sie überein? — Wo kamen sie endlich an? — Welchen Vorschlag (proposta) machte der eine dem andern? — Was antwortete sein Gefährte? — Welche gute Lehre giebt uns diese Fabel?

18. Der Fuchs und der Ziegenbock. La volpe ed il becco.

Ein Fuchs war aus Unachtsamkeit[1] in einen Brunnen[2] gefallen und konnte nicht mehr herauskommen, weil derselbe ziemlich tief[3] war. Ein Ziegenbock, welcher durstig war, kam an denselben Ort[4] und fragte den untenstehenden Fuchs, ob das Wasser gut sei, und ob genug da sei. Dieser wollte den Bock in eine Falle[5] locken und sagte daher zu ihm: „Steige nur herab, lieber Freund, das Wasser ist so gut, daß ich nicht genug davon trinken kann.“ — Der Ziegenbock sprang hinab; der Fuchs stieg[6] rasch auf die großen Hörner[7] desselben, und konnte von da aus dem Brunnen herausspringen, während er den armen Ziegenbock in der größten Verlegenheit[8] unten im Brunnen ließ.

Die Bösen[9] retten[10] sich oft aus der Gefahr dadurch, daß sie andre hineinstürzen[11].

1) per inavvertenza. 2) pozzo. 3) piuttosto profondo. 4) luogo. 5) trappola. 6) salì. 7) corna. 8) impaccio. 9) cattivi. 10) si salvano. 11) precipitano.

Fragen.

Was war einem Fuchs begegnet? — Warum konnte er nicht herauskommen? — Wer kam an den gleichen Ort? — Welche Frage richtete der Ziegenbock an den Fuchs? — Welche Antwort gab

dieser? — Was that der Fuchs, als der Ziegenbock unten war? — Was lernen wir aus dieser Fabel?

19. Die Quelle und der Wanderer. La sorgente ed il viandante.

Ein Wandrer kam im heißen Sommer zu einer frischen Quelle. Er war schnell und lange gegangen; der Schweiß[1] stand auf seiner Stirne[2], und seine Zunge[3] war vor Durst fast vertrocknet[4]. Da sah er das silberhelle Wasser, hoffte hier neue Kräfte zu sammeln und trank. Aber der rasche Wechsel[5] zwischen Hitze und Kälte wirkte[6] schädlich[6] auf ihn[6], und er sank zu Boden.

„Ach, schändliches Gift!" rief er; „wer hätte unter einem so reizenden Anschein[7] eine solche Bosheit vermutet[8]?"

„Ich ein Gift?" sprach die Quelle. „Wahrlich, du verleumdest[9] mich. Sieh! die Flur[10] rund herum grünt[11] und lebt durch mich. Von mir trinken die Herden. Tausende deiner Brüder fanden hier einen erfrischenden Trunk. Nur Übermaß[12] und Unvorsichtigkeit[13] von deiner Seite machten das Trinken[14] dir schädlich[15]. Ich bin schuldlos[16] an deinen Schmerzen und selbst an deinem Tode, wenn er erfolgen[17] sollte."

1) sudore. 2) fronte. 3) lingua. 4) secca. 5) cambiamento. 6) gli fece male. 7) apparenza. 8) supposto, aspettato. 9) calunnii. 10) la campagna. 11) verdeggia. 12) eccesso. 13) imprudenza. 14) il bere. 15) nocivo. 16) innocente. 17) seguirne.

20. Die junge Schwalbe. La giovane rondine.

„Was macht ihr da?" fragte eine Schwalbe die geschäftigen[1] Ameisen. „Wir sammeln Vorrat[2] auf den Winter", war die geschwinde[3] Antwort.

„Das ist klug", sagte die Schwalbe; „das will ich auch thun." Und sogleich fing sie an, eine Menge[4] toter Spinnen[5] und Fliegen in ihr Nest zu tragen.

„Aber wozu soll das?[6]" fragte endlich ihre Mutter.

„Wozu? Das ist Vorrat auf den bösen Winter, liebe Mutter, sammle doch auch! Die Ameisen haben mich diese Vorsicht[7] gelehrt." „O laß den irdischen Ameisen diese kleine Klugheit", versetzte die Alte; „was sich für sie schickt[8], schickt sich nicht für bessere Schwalben. Uns hat die gütige Natur ein holderes[9] Schicksal[9] bestimmt[10]. Wenn der reiche Sommer endet, ziehen wir fort[11] in ein wärmeres Land; da empfangen uns

1) affaccendate. 2) provviste. 3) pronta, sollecita. 4) quantità. 5) ragni. 6) a che pro? 7) precauzione. 8) conviene. 9) una sorte più lieta. 10) destinata. 11) andiamo via.

warme Sümpfe[12], wo wir ohne Bedürfnis[13] wohnen, bis uns ein neuer Frühling zu einem neuen Leben erweckt[14]."

12) paludi. 13) bisogno. 14) ci sveglia.

21. Die Grille und der Schmetterling. Il grillo e la farfalla.

Eine kleine Grille saß im Grase und sah einen niedlichen[1] Schmetterling auf der Wiese von Blume zu Blume fliegen. Wie sehr beneidete[2] sie den Schmetterling um seine Schönheit und das herrliche Farbenspiel auf seinen Flügeln! „Ach!" seufzte sie, „warum bin ich denn nicht so schön, als er? Warum muß ich in allen Stücken[3] ihm so weit nachstehen[4]? Ich bin hier unbekannt und verachtet."

Über die Wiese daher kam eben eine ganze Schar[5] Kinder, Knaben und Mädchen. „Heida", schrieen sie, als sie den Schmetterling kaum erblickt hatten, „seht doch den schönen Schmetterling, den müssen wir haben!" Gleich liefen sie mit Hüten, Tüchern und Netzen hinter dem Schmetterling her, welcher endlich auch gefangen wurde, so sehr er sich bemühte, zu entwischen[6]. Ein Knabe brach ihm unvorsichtig[7] den einen Flügel beim Einfangen[8] ab, und der andre drückte[9] ihm das kleine Köpfchen ein. Die Grille sah alles mit an. „Ach!" sprach sie, „wenn diese Pracht[10] und dieser Schimmer[11] so viele Qual[12] erregen[13] kann, wie gut ist es, daß ich unbekannt und im Verborgenen[14] lebe!"

1) grazioso, leggiadro. 2) invidiava. 3) punti. 4) essergli inferiore. 5) schiera, comitiva. 6) scappare. 7) inavvedutamente. 8) toccandolo. 9) schiacciò. 10) magnificenza, bellezza. 11) lustro, splendore. 12) tormento. 13) eccitare. 14) nascosto.

22. Der Affe. La scimmia.

Ein Mann war in den Wald hinausgegangen und spaltete[1] da einen langen Baum, der schon gefällt[2] war, der Länge[3] nach[3]. Bei der Arbeit wurde er durstig; er ging daher nach einer Quelle[4] des Waldes, um zu trinken. Aber die Axt[5] ließ er bei dem Baume zurück.

Von einem nahen Baume herab hatte ein Affe ihm die ganze Zeit hindurch zugesehen. Als der Mann fort war, stieg er vom Baume herunter und wollte es ihm nachmachen[6]. Er setzte sich auf den Stamm und führte einige Streiche[7] auf denselben, so daß das Holz wirklich einen großen Spalt[8] bekam. Aber die Zehe[9] eines seiner Füße geriet[10] in den Spalt, und

1) spaccava. 2) tagliato. 3) in tutta la sua lunghezza. 4) fonte. 5) scure. 6) imitarlo. 7) colpi. 8) fessura. 9) il dito. 10) entrò.

als er die Axt wieder herauszog[11], klemmte[12] sich das Holz wieder zusammen[12] und hielt ihn so an seinem Fuße fest. Dann schrie er laut vor großen Schmerzen; der Mann kam zurück und sah den unglücklichen Affen. Er rief nun seine Freunde, welche kamen und ihn gefangen nahmen.

11) ritrasse. 12) strinse.

Fragen.

Was that ein Mann in einem Walde? — Was bekam er bei der Arbeit? — Wohin ging er? — Was ließ er zurück? — Wer hatte ihm zugesehen? — Was that der Affe? — Wohin setzte er sich? — Was bekam das Holz? — Was geschah dann? — Blieb er still (silenzioso)? — Was that der Mann?

23. Die zwei Sperlinge. I due passeri.

In einem trockenen Mißjahre[1] wurden zwei Sperlinge vom Hunger hart gequält[2]; sie fühlten sich schon dem Hungertod[3] nahe. „Sammle noch einmal deine Kräfte, lieber Bruder", sprach der schwächste von ihnen, „fliege umher[4] und sieh, ob du nicht irgendwo[5] einige Nahrung entdeckest! Ich flöge gern mit, aber ich kann nicht mehr. Findest du Speise, so bringe auch mir etwas davon! Aber nur schnell, denn sonst hat der Hunger mich umgebracht[6]." Der stärkere gehorchte den Worten und flog aus. —

Das Glück war ihm günstig[7]. Er sah einen Kirschbaum voll reifer Früchte. „O", rief er, „nun sind wir geborgen[8], mein Freund und ich!" Er flog hinzu, kostete[9], fand die Kirschen vortrefflich und stillte[10] seinen Hunger bis zum Übermaß[11]. — Eine Stunde verfließt; die Sonne senkt sich zum Untergange. Er will jetzt, mit einigen Kirschen beladen, zu seinem Freunde fliegen. —

„Doch nein, nein!" denkt er wieder, „noch bin ich selbst zu matt[12]; erst will ich diese Kirsche verzehren und dann jene." So fährt er fort; so flattert[13] er von Ast zu Ast, bis die Dunkelheit[14] ihn überrascht[15] und er einschläft. Erst am Morgen erwacht er wieder und fliegt nun wirklich zu seinem verlassenen Bruder. Er findet ihn — auf dem Rücken liegend und tot.

1) anno di carestia. 2) tormentati. 3) morir di fame. 4) qua e là, in giro. 5) in qualche luogo. 6) ucciso, ammazzato. 7) favorevole, propizia. 8) salvi. 9) assaggiò. 10) soddisfece. 11) sino all' eccesso. 12) stanco, spossato. 13) svolazzò. 14) oscurità. 15) sorprese.

24. Merkur und der Holzhauer[1].

Ein Mann fällte einen Baum am Ufer eines Flusses und ließ zufällig[2] seine Axt[3] aus der Hand gleiten; sie fiel in das Wasser und sank sogleich auf den Grund[4]. Da er nun in großer Not[5] wegen des Verlustes[6] seines Werkzeuges[7] war, setzte er sich nieder und klagte[8] jämmerlich[9].

Darauf erschien ihm Merkur, und nachdem er sich über die Ursache seiner Klage erkundigt[10] hatte, tauchte[11] er auf den Grund des Flusses. Als er wieder heraufkam, zeigte er dem Manne eine goldene Axt und fragte ihn, ob diese ihm gehöre. Er sagte, daß das nicht die seinige sei. Darauf tauchte Merkur zum zweitenmal unter und brachte eine silberne herauf. Der Mann wies[12] sie zurück[12], indem er gleicherweise bemerkte, daß diese ihm nicht gehöre. Merkur tauchte zum drittenmal unter und holte nun die Axt herauf, welche der Mann verloren hatte. Bei ihrem Anblick[13] war der arme Mann überglücklich und nahm sie mit Demut[14] und Dankbarkeit an.

Merkur war über die Ehrlichkeit des Mannes so erfreut[15], daß er ihm auch die andern gab, als eine Belohnung für sein gerechtes Benehmen[16]. Als der Mann zu seinen Kameraden kam, erzählte er ihnen, was ihm begegnet[17] war. Darauf ging einer von ihnen sogleich an den Fluß und ließ seine Axt absichtlich[18] in das Wasser fallen; dann setzte er sich an das Ufer und fing an zu weinen und zu klagen, als ob er wirklich tief betrübt[19] gewesen wäre.

Merkur erschien wie vorher, tauchte unter, brachte eine goldene Axt herauf und fragte, ob dies die Axt sei, die er verloren habe. Entzückt[20] beim Anblick des kostbaren Metalles, antwortete er: „Ja", und wollte sie begierig[21] wegnehmen. Aber Merkur, welcher diese abscheuliche[22] Frechheit[23] verabscheute[24], weigerte sich nicht nur, ihm diese zu geben, sondern wollte ihm nicht einmal[25] seine eigene Axt wiedergeben.

1) spaccalegna. 2) a caso. 3) scure. 4) a fondo. 5) affanno, impaccio. 6) perdita. 5) ferro, strumento. 8) lamentavasi. 9) in modo da far pietà. 10) informato. 11) tuffossi. 12) rifiutò. 13) aspetto, vista. 14) umilmente. 15) soddisfatto, lieto. 16) condotta. 17) accaduto. 18) a bella posta. 19) afflitto. 20) incantato, rapito. 21) con avidità. 22) abbominevole. 23) sfacciataggine. 24) ebbe in orrore. 25) neanche.

IV. Tratti di carattere. Charakterzüge.

1. Scharfsinn[1].

Ludwig der Vierzehnte that einst im Brettspiel[2] einen gefährlichen Wurf[3]; man stritt[4]; die Hofleute schwiegen[5] ganz stille[5]. Der Graf von Grammont kam unterdessen. „Entscheiden Sie zwischen uns!" sagte der König. „Sie haben verloren", antwortete der Graf. „Ei!" versetzte der König, „wie können Sie mir unrecht geben, ehe Sie wissen, wovon die Rede ist[6]?"

„Sehen Sie denn nicht, Sire", erwiderte der Graf, „daß, wenn der Fall auch nur zweifelhaft[7] wäre, diese Herren Ihnen gewonnenes[8] Spiel gäben?"

1) sagacità. 2) giocando a tavola reale. 3) mossa. 4) disputava. 5) tacevano. 6) si tratta. 7) dubbioso. 8) dato gioco guadagnato.

Fragen.

Was that einst Ludwig der Vierzehnte? — Was thaten die Hofleute? — Wer kam dazu? — Wie redete der König ihn an? — Welches war die Antwort des Grafen? — Was versetzte der König? — Was erwiderte der Graf?

2. Demosthenes.

Demosthenes stammelte[1] sehr stark und hatte eine äußerst unangenehme Stimme. Es war wenig Aussicht[2], daß er je ein guter Redner[3] werden würde. Jeder andere hätte dieses Vorhaben[4] gänzlich aufgegeben[5]. Indessen ließ Demosthenes den Mut nicht sinken[6].

Um seine Aussprache[7] zu verbessern, bemühte er sich, die Wörter, die ihm am schwersten fielen, deutlich auszusprechen; er nahm sogar Kieselsteinchen[8] in den Mund und verdoppelte seine Anstrengungen[9], um eine bessere Aussprache zu erlangen. Er deklamierte, indem er Berge bestieg[10], und um sich zu zwingen, zu Hause desto anhaltender[11] an der Arbeit zu bleiben, schnitt er sich die Haare auf einer Seite ab. Zu jedermanns Verwunderung wurden seine Anstrengungen mit dem glänzendsten Erfolge[12] gekrönt[13].

1) balbettava. 2) apparenza, probabilità. 3) oratore. 4) proponimento. 5) abbandonato, smesso, rinunziato a. 6) non si perdi coraggio. 7) pronunzia. 8) pietruzze. 9) sforzi. 10) saliva. 11) con ancor maggiore assiduità. 12) successo, risultato. 13) coronati.

3. Charakterfestigkeit (fermezza) eines Richters.

Auf einer Reise, die Karl V. von Antwerpen[1] nach Brüssel machte, zertraten[2] seine Pferde ein Schaf. Da die Entschädigungs-Forderungen[3] des Hirten erfolglos blieben, so ließ er sich endlich bereden[4], den Kaiser vor Gericht zu belangen[5]. Der Rechtsstreit[6] wurde betrieben und abgeurteilt[7], wie zwischen zwei Privatpersonen. Dieses Verfahren[8] mißfiel[9] dem Hofe, und man fragte den Richter, ob er des Fürsten Ansehen[10] für nichts achte[11]. „Ich bin sein Untergebener[12] in allem was ihm gebührt", antwortete der Richter; „aber in dem, was Gerechtigkeit anbelangt[13], fürchte ich nur Gott."

Diese Festigkeit machte auf Karl den gewünschten[14] Eindruck[15]; er gewann diesen Mann lieb und trug[16] ihm in der Folge[17] die wichtigsten Geschäfte auf.

1) Anversa. 2) schiacciarono. 3) i reclami di indennizzo. 4) persuadere. 5) citare innanzi al tribunale. 6) lite. 7) discussa e giudicata. 8) modo di procedere. 9) dispiacque. 10) autorità. 11) considerasse. 12) sottomesso, suddito. 13) si riferisce. 14) desiderata. 15) impressione. 16) affidò. 17) in seguito.

Fragen.

Welche Reise machte Karl der Fünfte? — Was zertraten seine Pferde? — Wozu ließ sich der Hirt bewegen? — Wie wurde der Rechtsstreit abgeurteilt? — Was fragte man den Richter? — Was antwortete dieser? — Welchen Eindruck machte diese Festigkeit auf den Kaiser? — Was trug er ihm später auf?

4. Billigkeit (giustizia).

Smicythus verklagte[1] den Nikanor oft bei Philippus, dem Vater Alexanders des Großen, daß er den König stets und überall verkleinere[2]. Alle Minister waren der Meinung, Philippus solle den Nikanor nach Verdienst[3] strafen lassen. Nikanor", sagte der König, „einen von den wackersten[4] Männern in Macedonien? Überleget[5] wohl, was ihr mir ratet! Wäre es nicht besser, wenn wir untersuchten[6], woher dieses Mißvergnügen[7] Nikanors kommt, ob wir nicht etwa selbst ihm dazu Ursache[8] gegeben haben?"

Man untersuchte, und es fand sich, daß Nikanor in der äußersten Dürftigkeit[9] lebte, und daß niemand so menschlich war, ihm in seiner Not beizustehen[10]. Der König sandte ihm ein schönes Geschenk, und Nikanor lobte nun die Güte des Königs ebenso sehr, als er ihn vorher getadelt[11] hatte.

1) denunziò. 2) screditasse. 3) come si meritava. 4) bravi. 5) riflettete. 6) esaminassimo. 7) dispiacere, malcontento. 8) cagione. 9) indigenza. 10) soccorrerlo. 11) biasimato.

5. Fortsetzung.

Philippus hörte, oft noch ganz schlaftrunken[1], Prozesse an und verurteilte[2] bisweilen den Unschuldigen, während er den Schuldigen freisprach[3], weil ihn der Schlaf hinderte, die ganze Sache zu vernehmen[4]. Aus eben diesem Grunde verurteilte er einst den Sachwalter[5] Machetos, der oft Prozesse vor ihm führte. Dieser ließ sich durch den Spruch nicht irre machen[6], sondern schrie ganz laut: „Ich appelliere!"

„Wie?" fragte Philippus ganz aufgebracht[7], „und an wen willst du appellieren?" „Von dir, König", versetzte der Sachwalter, „an den wachenden[8] Philippus, der meinen Prozeß aufmerksamer anhören wird." Der König bedachte sich und fand, daß sein Urteil ungerecht gewesen; er widerrief[9] zwar dasselbe nicht; aber er bezahlte aus seinem eigenen Beutel so viel, als der Prozeß kostete.

Eine bedürftige, alte Frau begehrte[10], daß er ihren Prozeß anhören und entscheiden[11] möchte; sie wiederholte ihre Bitte sehr oft und bekam endlich zur Antwort, er habe gar nicht Zeit, sich mit ihrer Sache abzugeben[12]. „So höre[13] auch auf, König zu sein!" schrie die Alte ganz unwillig. Philippus, ganz betroffen[14], verhörte[15] nicht nur diese, sondern auch alle Anwesenden.

1) sonnolento. 2) condannava. 3) assolveva. 4) capire, sentire. 5) agente, avvocato. 6) confondere. 7) stizzito. 8) sveglio. 9) revocò. 10) chiedeva. 11) decidere. 12) occuparsi. 13) cessa. 14) confuso. 15) interrogò, ascoltò.

6. Der barmherzige Samariter.

Ein Mann, heißt es, der von Jerusalem nach Jericho hinunterging, fiel unter die Räuber; diese plünderten[1] ihn aus, bedeckten ihn mit Wunden, ließen ihn halbtot liegen und gingen davon. Ein Priester ging den nämlichen Weg, sah ihn und ging vorüber. Es kam auch ein Levit an denselben Ort, betrachtete ihn und ging vorüber. Da kam ein Samariter an den Ort, wo der Mann lag, sah ihn und war von Mitleid[2] gerührt[2]. Er näherte sich ihm, goß Öl und Wein in seine Wunden und verband[3] sie ihm. Dann hob[4] er ihn auf sein Lasttier[5], führte ihn in eine Herberge[6] und trug Sorge[7] für ihn. Am andern Tage zog er zwei Goldstücke aus seiner Börse und gab sie dem Wirte, indem er sagte: „Trage Sorge[7] für diesen Menschen, und alles, was du darüber ausgiebst[8], will ich dir bei meiner Rückkehr vergüten[9]!"

1) spogliarono. 2) tocco da compassione. 3) fasciò. 4) sollevò, pose. 5) cavalcatura. 6) locanda. 7) cura. 8) spendi. 9) rimborserò.

Fragen.

Wohin ging ein Mann von Jerusalem? — Was begegnete (successe) ihm? — Wer ging den nämlichen Weg? — Was that der Priester? — Wie benahm sich (si diportò) der Levit? — Wer kam zuletzt? — Was that er? — Wohin führte er den Unglücklichen? — Was that er am andern Tage? — Was sagte er zu dem Wirt?

7. Höchste Mäßigung.

Athenische Gesandte hatten sich zu Philippus, dem König von Macedonien, begeben[1], um sich über Feindseligkeiten[2] zu beklagen. Nach der Audienz fragte sie der König, ob er ihnen irgend einen Dienst erweisen könne. „Der größte Dienst, den du uns erweisen könntest, wäre, dich aufhenken[3] zu lassen", antwortete unverschämt[4] einer der Gesandten. Obschon der König sah, daß alle seine Offiziere billigermaßen[5] aufgebracht[6] waren, so antwortete er ganz ruhig: „Gehet, saget denjenigen, die euch gesandt haben, daß Leute, die sich solche Unverschämtheiten[7] erlauben, weit hochmütiger[8] und zanksüchtiger[9] sind, als jene, die sie zu verzeihen wissen."

1) recati. 2) ostilità. 3) impiccare. 4) insolentemente. 5) giustamente. 6) sdegnati. 7) insolenze. 8) superbi. 9) più litigiosi.

8. Ein schönes Wort des Kaisers Sigismund.

Georg Fiscelle, Doktor der Rechte, hatte vom Kaiser Sigismund einen Adelsbrief erhalten. Als in Deutschlands Angelegenheiten[1] zu Basel eine Versammlung[2] zusammenberufen wurde, begab sich der Rechtsgelehrte[3] dahin. Nachdem er in den Beratungs-Saal[4] getreten war, blieb er einige Augenblicke unentschlossen[5], ob er unter den Adeligen oder unter den Gelehrten Platz nehmen solle; endlich entschloß[6] er sich zu dem ersteren. Kaum hatte es der Kaiser bemerkt, so sagte er zu ihm: „Sie handeln nicht klug, daß Sie unter den Rittern[7] Platz nehmen; wissen Sie denn nicht, daß es nur bei mir[8] steht, in einem Tage tausend Ritter zu schlagen[9], während man in tausend Jahren kaum einen Gelehrten bilden[10] kann?"

1) per le vicende politiche della Germania. 2) adunanza, conferenza. 3) giureconsulto. 4) sala delle deliberazioni. 5) indeciso. 6) si decise. 7) cavalieri. 8) in mio potere. 9) coniare, creare. 10) formare.

Fragen.

Was hatte der Doktor Georg Fiscelle vom Kaiser erhalten? — Weswegen wurde eine Versammlung nach Basel berufen? — Welchen Zweifel (dubbio) hatte er, als er in den Saal getreten war? — Wozu entschloß er sich endlich? — Was sagte der Kaiser dazu?

9. Beispiel seltener Mäßigung (moderazione).

Hr. von Harley, erster Präsident bei dem Pariser Parlament, besaß im höchsten Grade[1] jene Gleichmütigkeit[2], die allen Menschen so wohl ansteht[3], besonders aber den obrigkeitlichen[4] Personen[4] und den Männern, die öffentliche Ämter[5] bekleiden[6]. Als eine vornehme Dame die Gnade nicht erhalten konnte, um die sie ihn ersucht hatte, und darüber sehr ungehalten[7] war, zog sie sich sehr mißvergnügt zurück. Er wollte sie hinausbegleiten[8], sie widersetzte sich, und er that, als wenn er zurückbliebe. Indessen ging die Dame ihren Weg fort; er folgte ihr und hörte, daß sie über ihn murrte und mit halblauter Stimme grobe Schimpfreden[9] gegen ihn ausstieß[10]. Sie drehte sich hernach um und erblickte den Präsidenten ganz in ihrer Nähe. „O, mein Herr!" sagte sie zu ihm, „sind Sie da?" „Madame", versetzte er, „Sie sagen so schöne Sachen, daß man Sie nicht verlassen kann;" und er begleitete sie bis zu ihrem Wagen.

1) grado. 2) equanimità. 3) conviene. 4) magistrati. 5) cariche pubbliche. 6) occupano, rivestono. 7) stizzita. 8) ricondurla. (fino alla porta). 9) parole grossolane, ingiurie. 10) pronunziava.

10. Ein anderes Beispiel.

Als Tschangking Präsident des großes Gerichtshofes zu Peking war, kamen ihm eines Abends sehr dringende[1] Geschäfte vor, über die er am andern Morgen dem Kaiser Bericht[2] abstatten[2] sollte. Er ließ einen Schreiber kommen, mit welchem er bis nach Mitternacht arbeitete. Als die Arbeit fertig war, und der Präsident sich[3] nach Ruhe sehnte[3], warf der Schreiber unversehens[4] einen nahe stehenden Leuchter[5] um. Das Feuer ergriff das Papier und verzehrte den größten Teil desselben; das übrige war vom Unschlitt verdorben[6]. Der Schreiber hielt sich für einen verlorenen Mann und warf sich dem Präsidenten zu Füßen. „Es ist ein Unglück", sagte dieser, „stehen Sie auf und lassen Sie uns von vorn[7] anfangen!"

Wie viele andere, sogar unter den Christen, würden über den Schreiber in einen heftigen Zorn[8] geraten[8] sein und hätten ihn seine Unachtsamkeit teuer bezahlen lassen. Nur durch lange Übung[9] war dieser Beamte zu jener Mäßigung gelangt.

1) urgenti. 2) render conto, far la sua relazione. 3) desiderava. 4) inavvedutamente. 5) candeliere. 6) tutto unto, guasto dal sevo. 7) da capo. 8) adirati furiosamente. 9) esercizio, pratica.

Fragen.

Was kam dem Präsidenten Tschangking eines Abends vor? — Wen ließ er kommen? — Was thaten beide? — Was geschah, als die Arbeit fertig war? — Welches war die Folge (conseguenza) davon? — Wie war das übrige? — Was glaubte der Schreiber? — Was that er? — Was sagte der Präsident?

11. Noch ein anderes Beispiel.

Philipp II., König von Spanien, liefert uns einen ähnlichen Zug[1]. Er hatte die Nacht mit Briefschreiben zugebracht; es war seine Gewohnheit, selbst zu schreiben; der Sekretär hatte nichts weiter zu thun, als die Aufschriften[2] zu machen und zu siegeln[3]. Alle Briefe waren fertig, einer nur war noch nicht trocken; der vom Schlaf überwältigte[4] Sekretär wollte Sand[5] darauf streuen, ergriff aber statt des Sandes die Tinte und besudelte[6] nicht nur diesen Brief, sondern auch fast alle andern. Der König sah dieser Verwüstung[7] kaltblütig zu und sagte weiter nichts als: „Hier ist die Tinte und da ist der Sand". Dann fing er von neuem zu schreiben an, ohne[8] die geringste[8] Gemütsbewegung[8] zu zeigen.

1) tratto. 2) gl'indirizzi. 3) sigillare. 4) sopraffatto. 5) sabbia. 6) imbrattò. 7) sciupìo, devastazione. 8) senza mostrare la menoma commozione.

12. Die Pflicht (dovere).

Ein spanisches Schiff wurde vom Sturme gegen eine Klippe[1] geworfen und war im Begriffe von den Wellen[2] verschlungen[3] zu werden. Schnell ließ[4] man die Schaluppen nieder[4], die sofort mit Menschen angefüllt waren. „Wo ist Don Pedro?" rief der Kapitän, „ihn ebenfalls[5] möchte ich gerne noch aufnehmen." Bald wurde seine Stimme gehört: „Lebt wohl, Freunde und Brüder, meine Pflicht beginnt jetzt!" Er blieb auf dem untergehenden Fahrzeug[6], tröstete die Verzweifelnden, hörte die Beichte[7] der dem Tode Geweihten, spendete ihnen die letzte Ölung[8] und wurde mit allen in den Wellen begraben[9].

1) scoglio. 2) onde. 3) ingoiato. 4) si calarono (in mare). 5) pure. 6) vascello. 7) confessione. 8) estrema unzione. 9) sepolto.

13. Rechtschaffenheit des Fabricius.

Als die Römer mit Pyrrhus, König von Epirus, Krieg führten, kam ein Unbekannter zu dem Konsul Fabricius ins Lager und überreichte ihm einen Brief von dem Arzte des

Fürsten, in welchem er sich anbot[1], seinen Herrn zu vergiften[2], wenn ihm die Römer eine entsprechende[3] Belohnung für den wichtigen Dienst, den er ihnen leisten würde, versprechen wollten, da er so dem Krieg ohne weitere Gefahr für sie ein Ende machen würde.

Fabricius, welcher seine Rechtschaffenheit und Gerechtigkeit auch mitten im Kriege bewahrte[4], der doch so manchen Vorwand[5] darbietet, dieselbe zu verletzen, wußte wohl, daß es Rechte giebt, die selbst in Rücksicht[6] auf die Feinde unverletzlich[7] sein sollen, und wurde bei einem solchen Vorschlage[8] von einem gerechten Abscheu[9] ergriffen. Nachdem er sich mit seinem Amtsgenossen[10] Ämilius hierüber besprochen[11] hatte, schrieb er eilends[12] an Pyrrhus und warnte[13] ihn, so daß er seine Maßregeln[14] gegen diese schwarze Verräterei[15] treffen konnte.

Nachdem Pyrrhus den Brief gelesen hatte, rief er voll Bewunderung aus: „Daran erkenne[16] ich den Fabricius; es wäre leichter, die Sonne von ihrer gewöhnlichen Bahn[17] abzubringen[18], als diesen Römer von dem Pfade der Redlichkeit und Gerechtigkeit."

1) si offriva. 2) avvelenare. 3) proporzionata. 4) serbava. 5) pretesto. 6) rispetto a. 7) inviolabili. 8) proposta. 9) orrore. 10) collega. 11) consultato. 12) sollecitamente. 13) avvertì. 14) misure, precauzioni. 15) perfidia. 16) riconosco. 17) via, strada. 18) deviare, smuovere.

14. Ehrlichkeit.

Als der Fürst von Thurn und Taxis, Ober-Reichspost-Direktor, sich in der Meßzeit[1] zu Nivelles befand, ging er mit einer vornehmen Dame spazieren. Sie näherten sich einer Krambude[2]; der Fürst verlangte die schönsten Fächer[3] zu sehen. Man zeigte[4] ihm einige, indem man den Preis dafür zu zwei Louisdor ansetzte. „Das ist nicht das, was ich will", sagte er, und ging zu einem andern Kaufmann, der ihm andere zu fünf Louisdor zeigte, aber die nämliche Antwort erhielt. Der Kaufmann erriet[5] den Gedanken des Fürsten und sagte zu ihm, er habe noch andere Fächer, die aber viel teurer seien; er zeigte ihm einige und bot sie zu 20 Louisdor an. Der Fürst fand einen, welcher der Dame gefiel, und beauftragte[6] den Postmeister, der ihn begleitete, die 20 Louisdor zu bezahlen; dieser aber, der nicht so viel Geld bei sich hatte, sagte zu dem Kaufmann, er solle die Summe bei ihm auf der Post holen.

1) in tempo di fiera. 2) bottega, banco. 3) ventagli. 4) mostrarono. 5) indovinò, capì. 6) ordinò, incaricò.

Als der Kaufmann hinkam, erklärte er dem Postmeister, daß der Fächer nur 5 Louisdor koste, er habe ihn nur darum so übermäßig[7] angesetzt[7], weil er geglaubt habe, der Fürst wolle ein Geschenk von großem Werte machen; sein Gewissen[8] erlaube ihm aber nicht, mehr als den Wert[9] des Fächers anzunehmen. Als der Fürst das Betragen des ehrlichen Kaufmanns vernahm[10], ließ er ihn vor sich kommen und sagte zu ihm: „Wenn Ihr Fächer nicht mehr als 5 Louisdor wert ist, so ist Ihre Ehrlichkeit wohl 15 wert. Empfangen Sie hier die 20 Louisdor! Sie verdienen[11] sie.“

7) domandato tanto di più. 8) coscienza. 9) valore. 10) apprese. 11) merita.

Fragen.

Wo war der Fürst von Thurn und Taxis? — Zu welcher Zeit? — Was verlangte der Fürst zu sehen? — Was geschah dann (allora)? — Kaufte er diese Fächer? — Was that er dann? — Was sagte der Kaufmann? — Was für eine Folge (seguito) hatte dieses Anerbieten (offerta)? — Hatte der Postmeister Geld genug bei sich? — Was sagte der Kaufmann, als er zum Postmeister kam? — Was that der Fürst, als er dies hörte? — Was sagte er zu dem Kaufmann?

15. Edle Gesinnung.

Der General-Lieutenant von der Artillerie, Herr von St. Hilaire, bat den Marschall Turenne, der an ihm vorbeiging, eine Batterie in Augenschein[1] zu nehmen[1]. Während Turenne hinsieht, kommt eine Kanonenkugel. Turenne fällt und St. Hilaire verliert einen Arm. Als dessen Sohn seinen Vater verwundet sieht, erhebt[2] er ein Geschrei und fällt demselben um den Hals. Der Vater heißt ihn aber schweigen[3] und weist[4] ganz gerührt[5] auf den toten Turenne. „Da“, sagte er, „weine und klage! Das ist ein Verlust[6], der ewig zu beweinen und der unersetzlich[7] ist.“

1) ispezionare, guardare. 2) emette. 3) lo fa tacere. 4) mostra. 5) commosso. 6) perdita. 7) irreparabile.

16. Zarte Zuvorkommenheit[1] des Marschalls Turenne.

Dieser große Mann vergaß nichts in der Welt, als nur seine eigne Person; er war einzig und allein mit dem Nutzen seines Nächsten[2] beschäftigt. Das Interesse seines Königs, seines Vaterlandes, seiner Offiziere und seiner Soldaten war der Gegenstand[3] seiner beständigen Sorgfalt[4]. Eines Tages bemerkte er

1) delicatezza, squisita cortesia. 2) prossimo. 3) oggetto. 4) delle sue continue cure.

in seiner Armee einen Offizier von vornehmer Herkunft, der aber arm und schlecht beritten[5] war; diesen lud[6] er zu Tische; nach dem Essen nahm er ihn beiseite und sagte mit Güte zu ihm: „Ich habe eine Bitte an Sie, mein Herr, Sie werden vielleicht dieselbe etwas kühn[7] finden; ich hoffe aber, Sie werden sie Ihrem General nicht abschlagen. Ich bin alt", fuhr er fort, „nebstdem auch noch unpäßlich[8], und kann die raschen Pferde nicht mehr wohl ertragen. Sie haben eines, wie ich gesehen habe, das mir passen[9] würde[9]. Wenn ich nicht fürchtete, ein allzugroßes Opfer von Ihnen zu forden, so würde ich Sie bitten, mir dasselbe abzutreten[10]." Die Antwort des Offiziers war eine tiefe Verbeugung[11]; er holte sogleich sein Pferd und führte es selbst in Turennes Stall, der ihm an andern Tage eines der schönsten und besten Pferde des Heeres zuschickte.

5) che aveva un brutto cavallo, che stava male a cavalcatura. 6) invitò. 7) un poco ardita. 8) e anche un po' acciaccoso. 9) farebbe proprio per me. 10) cedermelo. 11) inchino, riverenza.

Fragen.

Womit war Turenne immer beschäftigt? — Wer war der Gegenstand seiner Sorgfalt? — Wen bemerkte er eines Tages? — Was that er? — Was sagte er nach dem Essen? — Warum konnte er die raschen Pferde nicht mehr ertragen? — Was verlangte er von dem Offizier? — Was that der Offizier? — Was schickte ihm Turenne dagegen?

17. Gleichmütigkeit.

Der große Turenne sah einmal bei warmem Wetter schlecht gekleidet zum Fenster hinaus. Einer seiner Bedienten trat in das Zimmer und sah[1] ihn wegen seiner schlechten Kleidung für einen seiner Kameraden an[1], mit dem er sehr vertraut lebte. Er schlich[2] ganz sachte[2] auf ihn zu[2] und gab ihm einen derben[3] Schlag auf den Rücken. Turenne wandte sich um; der Bediente erkannte mit Zittern[4] seinen Herrn und fiel ihm zu Füßen. — „Verzeihung, Herr, ich dachte, es wäre Georg", sagte er. Darauf versetzte Turenne ganz gelassen[5]: „Auch den[6] hättest du nicht so stark schlagen sollen."

1) prese. 2) gli si accostò pian piano. 3) forte, violento. 4) tremando. 5) calmo, pacato. 6) anche lui.

Fragen.

Was that einmal der große Turenne bei warmem Wetter? — Wie war er gekleidet? — Wer kam herein? — Für wen hielt er ihn? — Was gab er ihm? — Was that der Bediente, als Turenne sich umwandte? — Wie entschuldigte er sich? — Was erwiderte Turenne?

18. Der Held und der Mensch.

Turenne ging oft ohne Bedienten und ohne irgend ein Abzeichen[1] seiner Würde spazieren. Eines Tages kam er an einer Gesellschaft von Handwerkern[2] vorbei, welche Kegel[3] spielten. — Da sie über einen Wurf uneinig[4] waren, riefen sie ihn, weil er einen Stock hatte, zum Richter an. Er maß[5] mit seinem Stocke und gab[6] die Entscheidung[6]. Derjenige, den er verurteilte, schimpfte[7]; der Marschall lächelte und maß noch einmal; über diesem Geschäfte fanden ihn einige Offiziere, die ihn suchten. Die Handwerker wurden bestürzt[8], da sie hörten, daß dieser Mann der große Turenne sei; der Schimpfende that einen Fußfall[9]. „Mein guter Freund", sagte Turenne zu ihm, „Sie hatten unrecht zu glauben, daß ich Sie betrügen[10] wollte", und setzte seinen Spaziergang fort.

1) distintivo. 2) artigiani, operai. 3) bocce, birilli. 4) discordi. 5) misurò. 6) decise. 7) proferì delle ingiurie. 8) confusi, sorpresi. 9) gli si gettò ai piedi. 10) ingannare.

Fragen.

Wie ging Turenne oft spazieren? — Wo ging er eines Tages vorbei? — Warum riefen ihn diese Leute? — Was that er? — Wie benahm sich (si condusse) der Verurteilte? — Was that alsdann (allora) der Marschall? — Wer kam dazu? — Was that der Schimpfende? — Was sagte Turenne zu ihm?

19. Züge von Großmut.

Nachdem Timoleon die Stadt Syrakus von der Tyrannei des Dionys befreit und den beinahe ganz zu Grunde[1] gerichteten Staat wieder hergestellt[2] hatte, wurde er von dem Volke als Erretter in höchsten Ehren gehalten. Ein böser Bürger aber scheute sich nicht, diesen großen Mann öffentlich anzuschwärzen[3] und nicht nur eine gerichtliche Klage gegen ihn zu erheben, sondern auch zu verlangen, daß er Bürgschaft[4] stellen solle. Das Volk wurde über diese Unverschämtheit[5] dergestalt[6] aufgebracht, daß es sich an diesem Menschen vergreifen[7] wollte; aber Timoleon verhinderte es und sagte: „Ich habe so viele Arbeit und so manche Gefahr freiwillig nur deswegen übernommen, damit sich der Syrakusaner der Gesetze und der Freiheit erfreuen möge".

Die wenigsten Menschen können es mit Geduld ertragen, wenn sie hören, daß andere übel von ihnen gesprochen haben.

1) rovinato. 2) ristabilito. 3) denigrare, calunniare. 4) malleverìa. 5) insolenza. 6) talmente. 7) malmenare.

Sokrates vernahm[8] mit der größten Gleichgültigkeit[9], daß jemand übel von ihm gesprochen habe, und sagte: „Er mag mich auch prügeln[10], wenn ich nur nicht dabei bin".

Aristides hatte einstmals als Richter zwischen zwei athenischen Bürgern zu urteilen[11]. Der eine suchte ihn gegen seinen Gegner[12] dadurch einzunehmen[13], daß er ihm erzählte, wieviel Schaden sein Gegner dem Aristides zugefügt[14] habe. Allein Aristides fertigte[15] ihn mit dieser Antwort ab[15]: „Mein Freund, sage nur, was dieser dir zu Leid[16] gethan hat, weil ich jetzt deine und nicht meine Sache richte!"

8) apprese. 9) indifferenza. 10) battere, bastonare. 11) giudicare. 12) avversario. 13) prevenire. 14) recato, fatto. 15) ridusse al silenzio. 16) a te di male.

20. Großmut im Unglück.

Darius, der persische König, welcher von Alexander überwunden und seines Reiches beraubt[1] worden war, äußerte[2] in dem großen Unglück, das ihn betroffen hatte, Gesinnungen[3] eines sehr edlen Herzens. Als man ihm erzählt hatte, wie großmütig Alexander sich gegen die gefangene Königin und die Prinzessinnen bezeigt habe, streckte Darius seine Hände gegen den Himmel und sprach folgendes Gebet:

„Ihr Götter des Vaterlandes und der Könige! Helfet mir den persischen Staat wieder aufrichten[4], damit ich dem Alexander die Wohlthaten vergelten[5] kann, die er in meinem Unglücke denen, die mir am liebsten sind, erwiesen hat! Sollte aber in der allgemeinen Veränderlichkeit[6] der menschlichen Dinge die Zeit gekommen sein, daß sich das Reich der Perser endigen soll, so lasset wenigstens keinen andern Menschen den Thron des Cyrus besteigen, als Alexander!"

Als er nach der letzten Schlacht tödlich verwundet auf einem Wagen flüchtete[7], wurde er von einigen Griechen eingeholt[8], da er eben den Geist[9] aufgeben[9] wollte und sich noch etwas zu trinken ausbat. Als ihm ein Grieche frisches Wasser brachte, sagte er zu ihm: „Freund! Dies ist der höchste Grad meines Unglücks, daß ich dir diese Wohlthat nicht vergelten[5] kann. Alexander wird sie dir vergelten, und die Götter werden dem Alexander, dem ich durch dich meine rechte Hand reiche, die Großmut vergelten, die er gegen meine Mutter, meine Gemahlin[10]

1) spogliato. 2) mostrava. 3) sentimenti. 4) ristabilire. 5) compensare, rendere. 6) instabilità. 7) fuggivasene. 8) raggiunto. 9) spirare. 10) sposa, consorte.

und meine Kinder bewiesen hat.“ Nachdem er diese Worte gesprochen hatte, fiel er dem Griechen in die Arme und starb.

Fragen.

Wer war von Alexander überwunden worden? — Was äußerte er? — Gegen wen hatte Alexander sich großmütig gezeigt? — Was that Darius, als er das hörte? — Was that er nach der letzten Schlacht? — Wann wurde er von den Griechen eingeholt? — Was verlangte er noch? — Was sagte er zu dem Griechen, der ihm Wasser brachte? — Was geschah nach diesen Worten?

21. Das Eigelb (tuorlo).

Vor einigen Jahren gab der Pfarrer eines Dorfes bei Paris ein Fest zu gunsten[1] der Armen. Um die Gäste zu erheitern, bat er auch den berühmten Sänger Levasseur, daß er dabei erscheinen möchte. Daher kamen die Geladenen[2] in großer Zahl und der Pfarrer erhielt eine bedeutende Summe für die Armen.

Er wollte nun aber dem freundlichen Sänger auch dankbar[3] sein und nahm zehn Goldstücke aus seiner eigenen Kasse, steckte sie in ein sehr schön gemachtes Osterei[4] und schickte sie ihm. Dieser aber nahm sie nicht an und schrieb dem Pfarrer folgenden Brief: „Sie waren sehr gütig gegen mich, daß Sie mir ein so schönes Ei schenkten. Sie wissen also, daß ich die Eier sehr liebe, Sie wissen aber nicht, daß ich nur das Weiße von den Eiern esse, das Gelbe schenke ich aber den Armen.“

1) in favore. 2) invitati. 3) grato. 4) uovo pasquale.

22. Königliche Höflichkeit.

Als Heinrich der Vierte eines Tages ohne Gefolge[1] mit zwei Vertrauten[2] spazieren ging, erblickte er vier Bauern, welche beisammenstanden und miteinander sprachen; er grüßte[3] sie zuerst. Einer der Vertrauten machte ihm die Bemerkung, daß es den Bauern geziemt[4] hätte, zuerst zu grüßen, nicht aber dem König, ihnen zuvorzukommen[5]. Der König aber antwortete ihm: „Es wäre mir sehr leid[6], wenn ich nicht mehr Höflichkeit besäße, als diese Leute; überdies[7] sind sie ihrer vier, wir sind aber nur unser drei.“

1) seguito. 2) confidenti. 3) salutò. 4) che sarebbe toccato ai contadini. 5) prevenirli. 6) mi spiacerebbe assai. 7) inoltre.

Fragen.

Was erblickte einst Heinrich IV. auf einem Spaziergang? — Was that er? — Welche Bemerkung machte einer der Vertrauten? — Was antwortete der König?

23. Der Graf d'Aubigné.

Theodor Agrippa d'Aubigné setzte in Saintonge seitens der Reformierten den Krieg fort, wurde aber gefangen genommen. Saintleu, der die katholischen Truppen kommandierte, erlaubte ihm auf sein gegebenes Wort, für einige Tage nach Rochelle zu gehen. Kaum war er abgereist, so erhielt Saintleu Befehl, ihn wohl gebunden[1] nach Burdos zu liefern. Saintleu gab ihm heimlich von dieser Ordre Nachricht. Wie erstaunte er aber, als er d'Aubigné zurückkehren sah. „Mein Herr", sagte d'Aubigné, „ich komme, mich Ihnen zu überliefern[2], teils, weil ich Ihnen mein Wort gegeben, teils, weil ich Sie sonst bei einem argwöhnischen[3] und grausamen Hofe kompromittiert hätte. Ich weiß es, mein Tod ist beschlossen[4], meine Feinde werden ihren Haß[5] befriedigen; ich werde aber nichts von dem unterlassen[6] haben, was die Ehre und die Erkenntlichkeit[7] von mir fordern."

1) legato. 2) dar nelle mani. 3) diffidente. 4) decisa. 5) odio. 6) tralasciata. 7) riconoscenza.

24. Vorwitz. Indiscrezione.

Man macht[1] sich durch den Vorwitz nicht bloß lächerlich, sondern bisweilen auch unglücklich. Der König Seleukus hatte eine Schlacht gegen die Galater verloren und dabei seine ganze Armee eingebüßt[2]. Er selbst ergriff, nur von drei oder vier seiner Bedienten begleitet, die Flucht[3]; um nicht erkannt zu werden, hatte er seinen königlichen Schmuck[4] weggeworfen.

Auf der Flucht kam er in einem abgelegenen[5] Ort in ein Bauernhaus und forderte etwas zu essen. Der Bauer merkte wohl, daß seine Gäste ängstlich[6] waren und sich fürchteten, entdeckt zu werden. Er erkannte endlich den König und freute sich innerlich über die Ehre, einen so großen Herrn bewirten zu können[7].

Nachdem der König ein wenig ausgeruht hatte, ließ er sich durch den Bauer den Weg zeigen, den er einschlagen wollte,

1) ci si rende. 2) perduto. 3) la fuga. 4) ornamento. 5) appartato. 6) inquieti, preoccupati. 7) albergare, dar ricetto a....

und nahm hernach Abschied[8]. Der Bauer konnte seinen Vorwitz, zu zeigen, daß er seine Gäste kannte, nicht bändigen[9] und sagte: „Lebe wohl, König Seleukus!“ Hierauf bot ihm der König die Hand und zog[10] ihn an sich heran, als wenn er ihn umarmen[11] wollte, befahl aber durch einen Wink[12] einem seiner Begleiter, ihn niederzuhauen[13], aus Furcht, es möchte ihn die Lust ankommen, ihn den Feinden zu verraten[14].

8) congedo. 9) frenare, domare. 10) trasse. 11) abbracciarlo. 12) segno. 13) ammazzarlo con un colpo di spada. 14) tradirlo.

Fragen.

Wie macht man sich durch den Vorwitz? — Was war dem König Seleukus begegnet (successo)? — Was ergriff er selbst? — Warum hatte er seinen Schmuck weggeworfen? — Wohin kam er auf der Flucht? — Was forderte er? — Was merkte der Bauer? — Worüber freute er sich? — Wohin ließ sich der König bringen? — Was sagte der Bauer? — Was that der König hierauf? — Was befahl er einem seiner Begleiter? — Warum that er dies?

25. Freimütigkeit. Sincerità.

Die größten Männer aller Zeiten haben die Verstellung[1] unter die niedrigsten Laster[2] und die Freimütigkeit unter die höchsten Tugenden gesetzt. Wie sehr[3] edle Gemüter[4] von der Wahrheit gerührt werden, beweist folgende Geschichte.

Pompejus war entschlossen, die Einwohner der Stadt Himera mit Feuer und Schwert zu bestrafen, weil sie es mit dem Marius gegen den Sulla gehalten[5] hatten. Als er im Begriffe war, die Strafe vollziehen[6] zu lassen, bat Sthenius, einer der Regenten der Stadt, um die Erlaubnis zu reden und sagte, nachdem er sie erhalten: „Du wirst sehr unrecht thun, wenn du so viel Unschuldige strafest und hingegen den Schuldigen[7] allein losläßest[8].“ „Wer ist denn der Schuldige?“ fragte Pompejus. „Ich selbst“, gab Sthenius zur Antwort, „denn ich habe meine Mitbürger[9] teils durch Überredung[10], teils durch Zwang[11] dahin gebracht, die Partei des Marius zu ergreifen[12].“ Pompejus bewunderte die Freimütigkeit dieses Mannes und sprach[13] deswegen sowohl ihn, als auch die Stadt von aller Schuld frei[13].

1) finzione. 2) vizi, difetti. 3) quanto. 4) animi, cuori. 5) parteggiato, tenuto per. 6) eseguire. 7) colpevole. 8) lasci andare impunito. 9) concittadini. 10) persuasione. 11) forza. 12) abbracciare. 13) fece grazia, assolse.

26. Klugheit.

Der Graf Manchester, Generalissimus des Parlaments, floh[1] in einer Schlacht gegen Karl den Ersten ohne Not[2]. Cromwell, ohne sich merken zu lassen, daß er die Bewegung[3] des Grafen, wie es wirklich war, für Flucht hielt, ritt ihm entgegen. „Sie irren sich, Mylord", sagte er, „die Feinde haben sich hier weggezogen[4], — dort sind sie!" und wies sie ihm mit dem Finger. Der Graf mußte umkehren und die Schlacht wurde gewonnen.

1) fuggì. 2) necessità. 3) mossa, movimento. 4) ritirati.

27. Suworow.

Der russische General Suworow, den die Türken und Polen, die Italiener und die Schweizer wohl kennen, führte ein scharfes[1] und strenges Kommando. Aber was das Vornehmste war, er stellte sich unter sein eigenes Kommando, als wenn er ein anderer wäre, und sehr oft mußten seine Adjutanten ihm dies und jenes in seinem eigenen Namen befehlen, was er alsdann pünktlich befolgte.

Einmal war er wütend aufgebracht[2] über einen Soldaten, der im Dienste etwas übersehen[3] hatte, und fing schon an, ihn zu prügeln[4].

Da faßte[5] ein Adjutant das Herz[5] und wagte es, dem General und dem Soldaten einen Dienst zu erweisen[6]. Er eilte herbei[7] und sagte: „Der General Suworow hat befohlen, man solle sich nie vom Zorn[8] übermannen[8] lassen[8]!"

Sogleich ließ[9] Suworow nach[9] und sagte: „Wenn es der General befohlen hat, so muß man gehorchen".

1) energico. 2) furiosamente sdegnato. 3) trascurato. 4) dargli delle bastonate. 5) fecesi animo. 6) rendere. 7) accorse. 8) vincere dalla collera. 9) cessò.

Fragen.

Was für ein Kommando führte der russische General Suworow? — Was war das Vornehmste dabei? — Was mußten seine Adjutanten oft thun? — Über wen war er einmal wütend? — Was fing er schon an? — Was wagte dann ein Adjutant? — Was sagte er? — Was that Suworow und was sagte er?

28. Liebe zum Könige.

Nach dem Aufruhr[1] zu Paris im Jahre 1588, als der Herzog von Guise den König aus dieser Stadt vertrieben hatte,

1) insurrezione.

wollte der Herzog den Präsidenten Harley besuchen. Dieser ging eben in seinem Garten spazieren, ließ sich aber durch die Ankunft des Herzogs und seines Gefolges so wenig stören, daß er bis an das Ende der Allee ging und Guise nachkommen ließ. Da er endlich umkehren[2] und dem Herzog begegnen mußte, sagte er kurz zu ihm: „Es ist eine klägliche[3] Sache, wenn der Diener den Herrn verjagt; übrigens gehört Gott meine Seele, mein Herz dem König und mein Körper ist in der Gewalt[4] aller bösen Menschen; man mache[5] damit, was man will."

2) voltare, tornar indietro. 3) deplorevole. 4) potere. 5) facciasi.

Fragen.

Wer hatte den König aus Paris vertrieben? — Wen wollte der Herzog besuchen? — Wo war der Präsident? — Was that er? — Was sagte er zu dem Herzog, als er endlich umkehrte?

29. Kindliche[1] Liebe.

Die Gesetze in China gebieten, daß jedem, der öffentliche Gelder veruntreut[2], die Hände abgehauen[3] werden sollen. Ein Mandarin machte sich einst dieser Strafe schuldig; seine Tochter, eine schöne junge Dame, wagte es, für ihren Vater zu bitten. Als sie vor dem Kaiser erschien, sagte sie: „Ich leugne[4] es nicht, großer Kaiser, mein unglücklicher Vater hat die Strafe verdient, und er muß, den Gesetzen gemäß, seine beiden Hände verlieren; — hier sind sie", fügte sie hinzu, indem sie ihre Handschuhe auszog. „Ja, großer Fürst, diese Hände gehören meinem unglücklichen Vater; so[5] unnütz als sie zum Unterhalt[6] seiner Haushaltung sind, übergiebt er sie willig[7] den strengen Gesetzen, um diejenigen zu erhalten[8], die uns alle, meinen Großvater, meine Brüder, meine Schwestern und mich ernähren müssen." Der Vater wurde vom Kaiser um[9] seiner Tochter willen begnadigt[10].

1) filiale. 2) abusato di, rubato. 3) tagliate. 4) nego. 5) per quanto inutili. 6) mantenimento. 7) volentieri. 8) serbare. 9) per riguardo a. 10) graziato.

30. Fleiß. Zelo.

Nur diejenigen Menschen bringen es in Erlernung der Wissenschaften oder Künste zu einer vorzüglichen Größe, welche von der Natur die eigentlichen Gaben oder Talente dazu haben. Man erkennt aber diese Gaben der Natur an einem Triebe[1], der alle Hindernisse[2] überwindet, und an einem Fleiße, der niemals ermüdet. Dies zeigen folgende Beispiele.

1) impulso. 2) ostacoli.

Der Philosoph Euklides, der in Megarä wohnte, kam in seiner Jugend oft von seiner Vaterstadt nach Athen, um den Sokrates zu hören. Als die Athener aus Erbitterung[3] gegen Megarä den Beschluß gefaßt hatten, daß bei Todesstrafe[4] kein Magarenser sich unterstehen solle, nach Athen zu kommen, wagte[5] es Euklides sehr oft, in Frauenkleidern gegen Abend sich da einzuschleichen[6], um den Unterricht des Sokrates zu genießen[7].

Ein anderer griechischer Jüngling hatte einen solchen Trieb[8] zur Philosophie, daß er Mittel fand, die Schule des Zeno zu besuchen, obgleich er sich seinen Unterhalt[9] mit Handarbeit verdienen[10] mußte. Denn er verdiente die Nacht über[11] durch Wassertragen und Kornmahlen[12] soviel, als er zu seinem Unterhalt brauchte. Dieses war der hernach so berühmt gewordene[12] Philosoph Cleanthes, der zweite Stifter[14] der stoischen Sekte.

3) rancore. 4) sotto pena di morte. 5) ardì. 6) introdursi di soppiatto. 7) godere. 8) passione. 9) sussistenza. 10) guadagnare. 11) mentre. 12) macinando del grano. 13) diventato. 14) fondatore.

Fragen.

Welche Menschen nur bringen es zu einer vorzüglichen Größe? — Woran erkennt man diese Gaben der Natur? — Wer ging oft von Megarä nach Athen? — Welchen Beschluß hatten die Athener gefaßt? — Was that Euklides dessenungeachtet (ciò malgrado)? — Was hatte ein anderer griechischer Jüngling? — Wie mußte er seinen Unterhalt verdienen? — Wer war dieser Mann?

31. Königliche Güte und Gerechtigkeit.

Der persische König Artaxerxes mit der langen Hand hatte einen Liebling[1], Namens Sartibazanes, welcher von ihm verlangte[2], daß er etwas thue, was er für ungerecht hielt. Der König erfuhr, daß Sartibazanes deswegen die Sache so ernstlich betrieb[3], weil ihm eine sehr große Summe Geldes versprochen worden war, wenn er sie erreichen würde. Der König befahl also seinem Schatzmeister[4], ihm diese Summe zu bezahlen, und sagte zugleich: „Nimm dieses Geld, Sartibazanes, das ich dir geben kann, ohne arm zu werden; das andere aber, was du verlangtest, konnte ich dir nicht bewilligen[5], ohne ungerecht zu werden.“

1) favorito. 2) chiedeva. 3) prendevasi a cuore. 4) tesoriere. 5) acconsentire, accordare.

Fragen.

Wie hieß der Liebling des Artaxerxes? — Was that er? — Warum betrieb er die Sache so ernstlich? — Was befahl der König? — Was sagte er dazu?

32. Das Vergnügen andere glücklich zu machen.

Der Herzog von Montmorenci, ein Sohn des Konnetable von Frankreich desselben Namens, war einer der schönsten Männer des Reiches. Seine Gesichtszüge[1] waren äußerst schön und regelmäßig; Sanftmut[2] und Würde[2] strahlten[3] aus seinem Gesicht und seinem ganzen Wesen[4]; allein die Schönheit seiner Seele übertraf noch weit jene des Körpers. Sein ganzes Vergnügen schien darin zu bestehen, Menschen glücklich zu machen. Er ließ keinen Tag verstreichen[5], ohne Gutes zu thun.

Bei einem seiner Spaziergänge auf dem Lande fiel die Unterhaltung auf das, was des Menschen Glück ausmacht. Einer seiner Begleiter[6] behauptete[7] mit Recht, daß der Mensch in den beschränktesten[8] Vermögens-Verhältnissen[8] oft glücklicher sei, als die Mächtigen der Erde. „Da sind Leute, die uns Aufschluß[9] über die Frage geben werden", sagte der Herzog, indem er auf vier Bauersleute wies, die im Schatten eines Busches[10] ihr Mittagsmahl verzehrten.

Er ging auf sie zu und redete sie also an: „Freunde! Seid ihr glücklich?" Drei von diesen Bauern antworteten, daß ihr ganzer Wunsch sich darauf beschränke[11], einige Grundstücke[12], die ihr ganzes Vermögen ausmachten, anzubauen und zu erhalten, weiter wünschten sie nichts. Der vierte gestand, daß zur Erfüllung seiner Wünsche nichts fehle, als der Besitz[13] eines Ackers, der ehedem seiner Familie gehörte und nun in andere Hände übergegangen[14] war. „Je nun", fuhr der Herzog fort, „wenn du ihn hättest, wärest du alsdann glücklich?" „So sehr, mein Herr, als man es auf dieser Welt sein kann." „Was kostet denn dieser Acker?" „Zweitausend Franken." „Man gebe sie ihm", rief Montmorenci aus, „damit ich heute einen Menschen glücklich mache."

1) lineamenti. 2) la dolcezza e la maestà. 3) erano dipinte. 4) persona. 5) passare. 6) compagni. 7) pretendeva, sosteneva. 8) condizioni più ristrette. 9) informazione. 10) cespuglio. 11) limitava. 12) terreni. 13) possesso. 14) caduto, passato.

33. Ehrfurcht[2] vor dem Alter.

Alle gesitteten[2] Völker haben das Gefühl gehabt, daß das Alter Ehrfurcht verdiene; aber die Spartaner haben, wie in manchen andern Tugenden, so auch in dieser, alle Völker übertroffen[3].

1) rispetto. 2) civili. 3) sorpassato.

Es begab sich einstmals in Athen, daß ein sehr alter, aber ganz gemeiner Mann in die Komödie kam, da schon alle Plätze besetzt waren. Er sah sich überall nach einem Platze um, ohne daß jemand große Achtung für ihn bezeigte und ihm Platz machte. Es befanden sich aber einige Spartaner in dem Schauspiel, die damals als Gesandte[4] sich in Athen aufhielten. Als der Alte dahin kam, wo sie saßen, standen sie, nach der Sitte[5] ihrer Stadt, ehrerbietig[6] vor ihm auf und gaben ihm den besten und obersten von den Plätzen, die ihnen angewiesen[7] waren.

Das Volk sah dies und gab[8] durch ein allgemeines Händeklatschen[9] dieser schönen That Beifall[8], was einen der Gesandten veranlaßte, zu sagen: „Die Athener wissen, was recht ist, wir aber thun es“.

4) deputati, ambasciatori. 5) uso. 6) rispettosamente. 7) assegnati. 8) plauso. 9) battendo delle mani.

34. Der Erzherzog Ferdinand.

Als der Erzherzog Ferdinand von Österreich bei seiner Vermählung[1] mit der Fürstin von Modena im Jahre 1771 zu Schönbrunn war, legte man ihn die Zeichnung[2] einer Beleuchtung[3] vor; er sah sie seufzend an, und man bemerkte sogar, daß er eine Thräne im Auge hatte. Die Kaiserin, seine Mutter, erstaunte über diese Rührung[4] und fragte ihn nach der Ursache. „Ach“, antwortete der Fürst, „man hat für mich schon so manche Lustbarkeit[5] angestellt, und jetzt noch eine Beleuchtung! Das kostet alles ungeheuer viel[6], indessen[7] es so viele Arme giebt, die der Teuerung[8] wegen Not leiden.“

Die Kaiserin umarmte ihren Sohn und ließ ihm das zur Beleuchtung bestimmte Gold einhändigen[9]. Die Summe wurde alsbald zur Unterstützung[10] mehrerer ehrbaren Familien verwendet. Nach dieser wohlthätigen Handlung begab[11] sich der frohe Fürst zu seiner Mutter, indem er ausdrucksvoll[12] ausrief: „Ach Mutter, welches Fest!“

1) matrimonio. 2) disegno. 3) illuminazione. 4) tenerezza, pietà. 5) divertimenti, feste. 6) straordinariamente. 7) mentre. 8) la carestia. 9) consegnare. 10) a sollievo. 11) si recò. 12) commosso.

Fragen.

Mit wem vermählte sich der Erzherzog Ferdinand? — Wo war er damals? — Was legte man ihm vor? — Was bemerkte man? — Bemerkte es die Kaiserin? — Was antwortete der Fürst? — Was that die Kaiserin? — Wozu wurde das Geld verwendet? — Was rief der Fürst aus?

35. Damokles.

Dieser Hofmann[1] des Dionys von Syrakus rühmte[2] alle Tage die Größe, den Reichtum und die Pracht seines Herrn. „Willst du nicht“, sagte der Tyrann einmal zu ihm, „weil du mich für so glücklich hältst, meine Stelle[3] vertreten[3] und mein Glück selbst empfinden?“ Damokles nahm dieses Anerbieten mit Freuden an. Man setzte ihn auf ein goldenes Ruhebett[4], das mit reichgestickten[5] Teppichen bedeckt war. Die Schenktische[6] waren voll goldener und silberner Gefäße[7]. Schöne und prächtig gekleidete Sklaven standen um ihn herum, bereit, ihm auf jeden Wink[8] aufzuwarten[9]. Es fehlte ihm weder an leckerhaften[10] Speisen noch an Getränken. Die Tafel war aufs köstlichste besetzt. Damokles schwamm in Wollust[11] und hielt sich für den glücklichsten Menschen auf der Welt.

Auf einmal[12] hob er die Augen in die Höhe; da wurde er die Spitze eines Schwertes gewahr[13], das über seinem Haupte nur an einem Pferdehaare[14] hing. In diesem Augenblick überlief[15] ihm ein kalter Schweiß[16]. Alles verschwand[17] vor seinen Augen; er sah nichts als das Schwert, nichts als seine Gefahr. Er bat, daß man ihn möchte gehen lassen, da er nicht länger auf diese Art glücklich sein wollte. Das Leben eines Tyrannen ist durch diese Geschichte sehr deutlich dargestellt[18].

1) cortigiano. 2) vantava. 3) far le mie veci. 4) letto. 5) ricamati. 6) armadi. 7) vasellame. 8) cenno, segno. 9) servirlo. 10) ghiotti, delicati. 11) piacere, felicità. 12) ad un tratto. 13) scorse. 14) crine. 15) fu preso, lo invase. 16) sudore. 17) sparì. 18) dipinta.

36. Freundschaft.

Damon und Pythias, welche beide in den Grundsätzen der pythagoreischen Sekte erzogen[1] und durch das geheiligte Band[2] einer zärtlichen Freundschaft miteinander verbunden waren, hatten sich eine unverletzliche[3] Treue geschworen. Diese wurde aber auf eine harte Probe[4] gestellt. Der eine von ihnen wurde von dem syrakusanischen Tyrannen Dionys zum Tode verurteilt. Vor seinem Tode bat er sich die Gnade aus, daß man ihm erlauben möchte, eine Reise in seine Heimat[5] zu machen, um einige Angelegenheiten[6] daselbst in Ordnung zu bringen[7]. Er versprach, binnen einer gewissen Zeit wieder zu kommen, wogegen sich der andre großmütig[8] zum Bürgen[9] stellte.

1) educati. 2) legame. 3) inviolabile. 4) a dura prova. 5) patria, città natale. 6) faccende, affari. 7) ordinare. 8) generosamente. 9) mallevadore.

Die Hofleute, und besonders Dionys, warteten mit Ungeduld, wie eine so außerordentliche[10] Begebenheit ablaufen[11] würde. Der für die Hinrichtung bestimmte Tag rückte heran, und da der abgereiste Freund noch nicht zurückgekommen war, so tadelte ein jeder den unbedachtsamen Eifer[12] dessen, der sich zum Bürgen gestellt hatte. Dieser, anstatt Furcht oder Unruhe blicken[13] zu lassen[13], antwortete mit einem unverwandten Gesichte, er sei versichert, daß sein Freund zur rechten Zeit zurückkommen werde; und in der That langte[14] derselbe auch an dem gesetzten Tage und zur bestimmten Stunde an[14].

Dionys, voll Verwunderung über eine so seltene Treue, wurde so gerührt[15], daß er dem Verurteilten das Leben schenkte und beide bat[16], ihn als den dritten in ihren Freundschaftsbund aufzunehmen.

10) straordinaria. 11) finire. 12) irriflessivo, imprudente. 13) scorgere. 14) giunse. 15) commosso. 16) pregò.

Fragen.

Wie waren Damon und Pythias verbunden? — Was hatten sie sich geschworen? — Von wem war einer von ihnen verurteilt? — Welche Gnade bat er sich aus? — Warum wollte er in seine Heimat reisen? — Was that der andere? — Was tadelte man, als der Tag der Rückkehr da war und jener nicht eintraf? — Was antwortete der Bürge? — Was geschah alsdann? — Was that Dionys?

37. Gustav III. von Schweden.

Gustav III., König von Schweden, ritt einst durch ein Dorf, wo ein artiges Bauernmädchen am Brunnen[1] stand und Wasser schöpfte. „Mein Kind, gieb mir doch zu trinken!“ sagte der König. Freundlich bot ihm das Mädchen einen Labetrunk[2]. — „Du bist ein so dienstfertiges, gutes Mädchen“, sagte darauf der König scherzhaft, „komm mit mir in die Stadt, da sollst du gute Tage haben.“ „Nein, mein guter Herr“, erwiderte das Mädchen, „ich kann nicht von hier fortgehen, ich muß meine arme, kranke Mutter pflegen[3].“ — „Deine Mutter?“ fragte jener, „wo ist sie?“ — „Hier nebenan in der Hütte“, antwortete das Mädchen. Gustav ging mit in die Hütte. Hier fand er eine alte, kranke Frau, die auf bloßem Stroh lag und vor Schmerzen ächzte[4]. — „Sie dauern mich, Mütterchen“, sagte der menschliche König. —

„Ja, lieber Herr, ich bin arm und krank“, sagte die Alte, „und ich müßte vergehen[5], wenn mich nicht meine Tochter da

1) fontana, pozzo. 2) bevanda rinfrescante. 3) curare. 4) gemeva. 5) morir di fame.

mit ihrer Hände Arbeit nährte und so sorgsam[6] pflegte. O, Gott vergelt's[7] ihr!" — Thränen rollten ihr bei diesen Worten über die hagern[8], bleichen Wangen[9], und Gustav weinte mit. Froh in diesem seligen Augenblick, daß er König war, ließ er gleich eine ansehnliche Summe Geldes zurück, wies[10] der armen Familie einen kleinen Hof[11] an, versprach ihr einen lebenslänglichen Unterhalt[12] und der Tochter eine reichliche Aussteuer[13] mit den Worten: „Du verdienst den besten Mann meines Königreichs, liebe Tochter, weil du deine Mutter so ehrst und liebst. Ich bin dein König."

6) premurosamente. 7) rimuneri. 8) scarne, magre. 9) guance. 10) assegnò. 11) podere, cascina. 12) pensione. 13) dote.

38. Scipio der Jüngere.

Als der junge Scipio im römischen Lager vor Numantia angekommen war, um die Feldherrnstelle zu übernehmen, fand er, daß das Heer der Üppigkeit[1] und der Schwelgerei[2] sehr ergeben[3] war. Er nahm[4] deswegen eine große Verbesserung in demselben vor[4]; er zwang jedermann, alle überflüssigen Gerätschaften[5] wegzuschaffen und nichts als einen Kessel[6], einen Bratspieß[7] und einen Wasserkrug zu behalten; er verordnete, daß man das Mittagessen stehend[8] und ohne warme Speise genießen sollte; beim Abendessen mochte sich setzen, wer da wollte, aber man durfte nur ein Gericht[9] von gekochtem oder gebratenem Fleische essen. Einem Offizier, Namens Memmius, der sich kostbare Geschirre nachtragen ließ, gab er folgenden strengen Beweis[10]: „Du hast dich mir und dem Vaterland einen ganzen Monat lang unnütz gemacht und dir selbst für deine ganze Lebenszeit Schaden zugefügt, da du dich an solche überflüssige[11] Dinge gewöhnt hast."

So dachte der Mann, der Rom von seinem Untergang[12] errettet und zwei der gefährlichsten Kriege glücklich beendigt hat.

1) voluttà, lusso. 2) dissolutezza. 3) dedito. 4) iniziò. 5) oggetti, bagagli. 6) caldaia. 7) spiedo. 8) in piedi. 9) piatto. 10) rimprovero. 11) superflue. 12) rovina.

Fragen.

Wo war der junge Scipio angekommen? — Zu welchem Zwecke? — Was fand er? — Welche Verbesserung nahm er vor? — Was sollten die Soldaten nur behalten? — Was verordnete er? — Was für ein Gericht durfte man abends essen? — Was gab er dem Memmius? — Warum? — Wie sprach er zu ihm? — Welche große Thaten (gesta) hat dieser Scipio vollbracht?

39. Scipio der Ältere.

Nach dem Treffen bei Cannä waren ungefähr sechstausend Römer nach Canusium, einer Stadt in Apulien, geflüchtet[1], denn der unglückliche Ausgang[2] des Treffens hatte einen großen Teil von ihnen kleinmütig[3] und verzagt[4] gemacht. Daher kam es, daß viele Jünglinge vom Adel auf Anstiften[5] des L. Cäcilius Metellus einen Entschluß faßten, der für Rom sehr gefährlich werden konnte. Sie wollten nämlich Italien verlassen und ein anderes Land zu ihrem Wohnsitz[6] aufsuchen. Allein sie wurden von der Ausführung dieses Entschlusses zurückgehalten. Scipio, der sich gleichfalls in Canusium aufhielt[7], bekam davon Nachricht. Zwar war dieser nachmals so berühmte Römer damals erst zwanzig Jahre alt und nur Kriegsoberster[8]; dessenungeachtet[9] aber beschloß er, voll Eifer für das gemeinsame Beste[10], jenen Entschluß auf der Stelle zu hintertreiben[11]. Er sprach zu den Kriegsobersten, die um ihn waren: „Wem das Wohl seines Vaterlandes am Herzen[12] liegt, der folge mir!“ Alle Kriegsobersten folgten ihm.

Sogleich eilte Scipio in das Haus des Metellus, wo die Mißvergnügten versammelt waren. Mit gezücktem Schwerte[13] trat er in ihre Versammlung. Alle erstaunten. Da rief Scipio mit drohender Stimme: „Ich schwöre[14], niemals die Republik zu verlassen und nie zuzugeben[15], daß ein anderer Bürger sie verlasse“. Hierauf wendete er sich zu Metellus und sagte: „Jetzt fordre[16] ich, daß du, und ihr alle, die ihr gegenwärtig seid, denselben Eid[17] schwöret. Thut ihr das nicht, so werde ich euch alle töten.“ Furcht und Scham bemeisterten sich[18] aller Anwesenden. Sie schworen, wie es Scipio verlangte, und übergaben sich seinem Schutze[19]. Durch diesen patriotischen Eifer[20] wendete Scipio von seinem Vaterlande eine Gefahr ab, die größer und verderblicher werden konnte, als alle vorher verlorenen Schlachten.

1) fuggiti. 2) esito. 3) pusillanimi. 4) esitanti. 5) ad istigazione. 6) domicilio, residenza. 7) soggiornava. 8) semplice tribuno militare. 9) ciò malgrado. 10) il bene comune. 11) sventare, impedire. 12) sta a cuore. 10) spada sguainata. 14) giuro. 15) consentire. 16) esigo. 17) giuramento. 18) s'impadronirono. 19) protezione. 20) zelo.

40. Rudolf von Habsburg.

Als Rudolf von Habsburg einst in Nürnberg war, klagte ihm[1] insgeheim ein Kaufmann, daß er einem Wirte daselbst, der als reicher Kapitalist bekannt war, 200 Mark in Silber auf-

1) si lamentò con lui.

zuheben[2] gegeben, die dieser jetzt empfangen zu haben leugne[3]. Rudolf fragte nun, in was für einem Sacke damals das Silber gewesen sei. Dem Kaufmann aber sagte er, daß er sich einstweilen in einem Nebenzimmer verborgen halten solle.

Bald darauf kamen mehrere Bürger und unter solchen — was Rudolf schon im voraus wußte — auch jener Wirt zu ihm, den er sonst wohl kannte. Der König fing an mit ihm zu scherzen[4], und da der Wirt eine sehr schöne Mütze[5] nach der damaligen neuen Mode auf dem Kopfe hatte, so zog[6] der König ihm solche herunter mit dem Bemerken, die Mütze sei so schön, daß er sie haben müsse. Wer war nun stolzer als unser Wirt! Aber das Ding war anders gemeint[7]. Der König schickte nun heimlich jemand mit dieser Mütze als Kennzeichen[8] zu dessen Frau, und ließ ihr im Namen ihres Mannes sagen, daß sie diesem sogleich den[9] und den[9] Sack mit Silber schicken solle.

Die Frau, ohne etwas Arges zu ahnen[10], lieferte sogleich den Sack aus. Der König wies[11] ihn nun dem Kaufmann vor, und dieser erkannte ihn sogleich als den seinigen. Nun legte der König Sack und Geld auf die Seite und rief in Gegenwart des Kaufmanns den Wirt herein. Der Wirt leugnete kühn[12] alles ab. Der Kaufmann blieb[13] ein für allemal bei seiner Behauptung[14]. Doch wer schildert[15] die ungeheure Bestürzung[16] des Wirtes, als Rudolf plötzlich den Sack mit dem Gelde hervorbrachte und so, ohne daß weiter ein Widerspruch[17] stattfand, jenen des schändlichen Betrugs überführte[18]!

Der Kaufmann erhielt sein Geld zurück, und dem steinreichen Wirte ward zur Strafe ein Teil seines Überflusses[19] an edlen Metallen abgenommen.

2) custodire. 3) negava. 4) burlare. 5) berretta. 6) tolse dal capo. 7) intesa. 8) segno. 9) il tale e tale. 10) sospettare nulla di male. 11) mostrò. 12) arditamente. 13) mantenne. 14) asserzione. 15) dipinge. 16) costernazione. 17) contradizione. 18) convinse. 19) superfluo.

41. Mäßigkeit[1].

Alexander hatte auf seinem Zuge[2] nach Asien der Ada, Königin von Carien, verschiedene wichtige Dienste erwiesen, wofür sie sich auf alle mögliche Art gefällig gegen ihn bezeigte. Einstmals schickte sie ihm verschiedene Arten von Erfrischungen, allerlei Leckerbissen[3] und einige Köche, die für die besten gehalten wurden. Alexander nahm diese Geschenke nicht an, sondern ließ der Königin sagen, sein Hofmeister[4] Leonidas habe ihn ehe-

1) moderazione, temperanza. 2) spedizione. 3) leccornie, dolci. 4) maggiordomo.

dem schon mit den besten Köchen versehen[5], indem er ihn gelehrt habe, des Morgens ganz früh aufzustehen und zu arbeiten, um des Mittags mit gutem Appetit essen zu können, und des Mittags mäßig zu sein, um sich ein wohlschmeckendes Abendessen zu bereiten.

Es ist seltsam[6], daß die Unmäßigkeit, die doch so offenbar verschiedene moralische und physische Unordnungen nach sich zieht[7], bei einigen Völkern wirklich für eine Eigenschaft gehalten worden ist, deren man sich zu rühmen[8] pflegte. Man sagt, daß Darius, des Hystaspes Sohn, König von Persien, in seine Grabschrift[9] habe setzen lassen, daß er ein starker Trinker gewesen. Der jüngere Cyrus gab unter andern Gründen[10], womit er beweisen wollte, daß er des persischen Thrones würdiger sei, als sein älterer Bruder, auch den an, daß er mehr trinken könne als dieser. Demosthenes beurteilte[11] diese vermeintliche[12] gute Eigenschaft von dem rechten Gesichtspunkt[13] aus. Als man den König Philipp von Macedonien aus diesem Grunde[14] lobte, sagte der Redner, daß dies gar keine Eigenschaft eines Königs, sondern eines Schwammes[15] sei.

Als die Bedienten des Cyrus ihn im Felde fragten, was man ihm zur Mittagsmahlzeit bereiten solle, antwortete er: „Brot; was[16] das Trinken betrifft, so denke ich, bis Mittag an den Fluß Tigris zu kommen."

5) provvisto. 6) strano, singolare. 7) trae, reca. 8) vantarsi. 9) epitafio. 10) ragioni. 11) giudicava. 12) pretesa. 13) punto di vista. 14) per questo motivo. 15) spugna. 16) quanto al.

Fragen.

Wem hatte Alexander wichtige Dienste erwiesen? — Was schickte sie ihm? — Was ließ Alexander ihr sagen? — Was ist seltsam? — Was erzählt man von Darius? — Womit wollte der jüngere Cyrus beweisen, daß er des Thrones würdiger sei, als sein Bruder? — Wie beurteilte Demosthenes die Eigenschaft der Unmäßigkeit? — Was fragten die Bedienten des Cyrus? — Was antwortete dieser König?

42. Pyrrhus.

Als Pyrrhus, König in Epirus, sich zu einem Kriege gegen die Römer rüstete[1], fiel[2] zwischen ihm und seinem Minister Cineas folgendes Gespräch vor.

Cineas: „Die Römer sind zwar sehr mächtig und haben schon viele Völker überwunden[3] und ihrer Herrschaft unterworfen;

1) preparava. 2) successe, ebbe luogo. 3) sopraffatto.

doch will ich hoffen, daß die Götter dir den Sieg verleihen werden[4]. Wenn du sie nun überwunden haben wirst, was wirst du hernach beginnen?"

Pyrrhus: „Alsdann werde ich nach Sizilien hinüberschiffen und mit den römischen Soldaten diese Insel erobern[5]."

Cineas: „Und wenn wir dann Sizilien haben werden, was wirst du hernach unternehmen[6]?"

Pyrrhus: „Ich werde nach Afrika übersetzen, um Karthago und die dortigen Länder zu erobern."

Cineas: „Und wenn du nun alles dieses wirst erobert haben, was zu erobern ist, was dann?"

Pyrrhus: „Alsdann wollen wir uns zur Ruhe[7] begeben[8] und uns gute Tage machen."

Cineas: „Wenn dies deine letzte Absicht[9] ist, was hindert dich denn, jetzt gleich anzufangen, da du als reicher und mächtiger König es thun kannst? Warum willst du durch so viele Mühe und Gefahr und durch so viele Gewaltthätigkeiten[10] das suchen, was du schon hast?"

4) concederanno. 5) conquisterò. 6) intraprenderai. 7) riposo. 8) darci. 9) disegno, intenzione. 10) violenze.

43. Edles Vertrauen.

Eudamidas, ein Korinther, hatte zwei Freunde, den Karixenes von Sicyon und den Arethus von Korinth; diese beiden waren sehr reich, und er sehr arm. Er starb und hinterließ nichts als eine Mutter und eine erwachsene[1], aber noch unverheiratete Tochter. Man fand ein Testament auf seinem Bette, welches er kurz vor seinem Ende geschrieben hatte, dessen Inhalt[2] vielen ungereimt[3] schien. „Ich hinterlasse dem Arethus meine Mutter, damit er sie ernähre und ihre Stütze in ihrem Alter sei; dem Karixenes meine Tochter, damit er sie verheirate[4] und ihr eine anständige Aussteuer[5] gebe. Sollte einer von ihnen sterben, so setze ich den andern an seine Stelle."

Seine beide Erben[6] nahmen dieses Vermächtnis[7] mit der größten Zufriedenheit an. Karixenes starb fünf Wochen hernach, und Arethus trat nach dem letzten Willen seines Freundes in des Verstorbenen Stelle. Er ernährte die Mutter, war ihr Freund in ihrem Alter, teilte seine fünf Talente unter seine eigene und seine ererbte Tochter, und verheiratete beide an einem Tage.

1) adulta. 2) contenuto. 3) strano. 4) mariti. 5) dote. 6) eredi. 7) legato.

Fragen.

Was hatte Eudamidas? — Wie hießen sie? — Wie waren sie? — Wen hinterließ er, als er starb? — Was fand man auf seinem Bett? — Was bestimmte er in seinem Testament? — Was thaten seine beiden Erben? — Was that Arethus, als Karixenes starb?

44. Joseph der Zweite.

Als der Kaiser Joseph II. einst in den Straßen Wiens spazieren ging, kam ein zehnjähriger Knabe, der ihn nicht kannte, auf ihn zu[1] und bat ihn ängstlich: „Ach lieber Herr, schenken Sie mir um Gotteswillen[2] einen Gulden!"

„Einen Gulden?" fragte Joseph verwundert.

„Noch nie habe ich gebettelt[3]", stammelte der Knabe, und die heißen Thränen stürzten ihm aus den ehrlichen Augen, „aber meine arme Mutter ist sterbenskrank, und ich soll einen Arzt holen."

Joseph erkundigte[4] sich hierauf nach Namen und Wohnung der Frau, reichte den Gulden dar, und der Knabe flog wie ein Pfeil davon[5]. Der Kaiser aber eilte unterdessen sogleich nach dem bezeichneten Hause, stieg eine dunkle, schmale Treppe hinauf und erblickte dann auf einem elenden Lager[6] eine ächzende Kranke, die sich kaum noch aufrichten[7] konnte, um ihn zu fragen, ob er vielleicht der Arzt sei.

„Der bin ich!" antwortete Joseph, ließ sich nun die Krankheit und die ganze Geschichte der verarmten Witwe erzählen und tröstete[8] sie dann mit der Hoffnung auf Gott, der (ja) öfters Hilfe sende, wo man es am wenigsten erwarte, der die Seinen nicht verlasse und auch für sie, die arme, kranke Witwe, väterlich sorgen werde. Darnach riß[9] er ein Stückchen Papier aus des Knaben Schreibbuch, weil kein anderes Material vorhanden war, schrieb — wie er sagte — ein Rezept[10] und entfernte sich dann mit den Worten: „Für jetzt leben Sie wohl[11]! Ich hoffe, daß das, was ich hier verschrieben[12] habe, Ihnen gute Dienste thun wird."

1) incontro. 2) per l'amor di Dio. 3) chiesto l'elemosina. 4) informossi. 5) corse via come una freccia. 6) giaciglio. 7) sollevarsi. 8) consolò. 9) strappò. 10) ricetta. 11) addio, stia bene. 12) ordinato.

45. Fortsetzung.

Wenige Minuten nachher kam der Sohn mit freudiger Hast[1] zurück und rief schon in der Thür: „Ich bringe einen Arzt! Ich bringe einen Arzt!" Und der Arzt trat auch sogleich

1) allegro e in fretta.

ein. Aber die Kranke wußte es sich nicht zu erklären[2], wie nun mit einem Male zwei Ärzte sie in ihrem elenden Kämmerlein besuchten, bis ihr Sohn den ganzen Vorgang[3] erzählte, und man nun vermutete, daß der unbekannte Mann, welchen der Knabe um eine Unterstützung angefleht[4] hatte, zufälligerweise[5] gleichfalls[6] ein Arzt gewesen sei.

Der zweite Arzt war nun aber doch neugierig, den Namen seines Kollegen zu erfahren[7], und was er verschrieben[8] habe, ließ sich das Blättchen zeigen und rief in höchster Überraschung[9] aus: „Solche Rezepte können wir andern[10] Ärzte Wiens nicht schreiben. Dieser Arzt war der Kaiser selbst. Fünfzig Dukaten aus seiner Kasse hat Ihnen der gute Kaiser hier vorläufig[11] verschrieben."

Wer kann das Erstaunen[12], die Freude und den Dank der Witwe und des Sohnes schildern[13]! In kurzem stellte der Arzt die Kranke wieder her[14]. Der menschenfreundliche Joseph aber verordnete zur Nachkur einen jährlichen Gnadengehalt[15] von 150 Gulden und ließ den gutgesinnten, hoffnungsvollen Knaben zum wackern Mann erziehen.

2) spiegarsi. 3) tutto l'accaduto. 4) chiesto soccorso. 5) per caso. 6) anche. 7) venire a sapere. 8) ordinato. 9) sorpresa. 10) altri. 11) provvisoriamente. 12) sorpresa, meraviglia. 13) dipingere. 14) ristabilì. 15) pensione di favore.

46. Vaterlandsliebe des Fabricius.

In dem Kriege mit Pyrrhus, dem König von Epirus, zeichneten[1] sich die Römer durch Tapferkeit und Großmut vorzüglich aus[1]; insbesondere that dies Cajus Fabricius Luscinius, ein alter Senator, der mit wenigem zufrieden lebte, sein Vaterland liebte und Mut und Entschlossenheit[2] besaß. Nach dem Treffen[3] bei Heraklea in Lucanien wurde er nebst[4] zwei andern Römern zu Pyrrhus geschickt, um die Auslösung[5] der Gefangenen zu bewirken[6].

Der König, ebenso stolz als großmütig, und hitziger[7] beim Entwurf[8] eines Planes als beharrlich[9] bei der Ausführung[10] desselben, empfing die römischen Gesandten sehr freundlich. Er hoffte, daß sie ihn um Frieden bitten würden. Denn obgleich er bei Heraklea durch seine Elefanten gesiegt hatte, so war er doch durch seinen eignen Verlust von der Tapferkeit der Römer

1) distinsero. 2) risolutezza. 3) battaglia, combattimento. 4) con. 5) riscatto. 6) conseguire. 7) più ardente. 8) formando. 9) perseverante. 10) esecuzione.

so sehr überzeugt[11] worden, daß er sie zu Freunden zu haben wünschte. Inzwischen redeten die Gesandten nur von der Auslösung der Gefangenen, und Pyrrhus zeigte sich geneigt[12], zu willfahren.

Darauf unterredete[13] er sich insgeheim[13] mit Fabricius. Er hatte gehört, daß dieser Römer sehr arm sei, und suchte nun, ihn durch viele Geschenke und große Versprechungen auf seine Seite zu ziehen; allein Fabricius verachtete beides. Den folgenden Tag versuchte es Pyrrhus, die Festigkeit des Fabricius durch einen plötzlichen Schrecken zu erschüttern[14]. Er stellte nämlich einen Elefanten hinter einen Vorhang[15] des Zimmers. Auf ein gegebenes Zeichen mußte das Tier ein gräßliches Geschrei erheben[16] und seinen Rüssel[17] um den Kopf des Fabricius schlingen. Aber der rechtschaffene und entschlossene Fabricius blieb unerschüttert[18]. Lächelnd sagte er zum Könige: „Weder das Gold, das du mir gestern botest, noch der Elefant, womit du mich heute zu erschrecken suchst, kann mich zur Untreue[19] gegen mein Vaterland bewegen." Gerührt über so viel Edelsinn, gab ihm Pyrrhus viele von den Gefangenen ohne Lösegeld[20] zurück.

11) convinto. 12) disposto. 13) s'intrattenne in segreto. 14) scuotere. 15) cortina, velo. 16) emettere strida spaventose. 17) proboscide. 18) saldo, fermo. 19) infedeltà. 20) senza riscatto.

47. Edelmütige Freundschaft des deutschen Kaisers Karl V.

Als Karl V., welcher später deutscher Kaiser wurde, nach dem Tode seines Großvaters, des Königs Ferdinand, nach Madrid reiste, um von dem Königreich Spanien Besitz zu ergreifen[1], hatte er den französischen Grafen de Bossu in seinem Gefolge. Die ungewöhnliche Größe dieses jungen Mannes, seine körperliche Gewandtheit[2], welche ihn zum trefflichen Ritter machte, seine zuvorkommende Dienstbeflissenheit[3] und seine andern liebenswürdigen Eigenschaften[4] hatten ihn dem Kaiser so lieb gemacht, daß er immer bei ihm bleiben mußte.

Einst hatte Karl eine große Jagdpartie veranstaltet[5] und setzte[6] einem Eber[7] tief in den Wald hinein mit solcher Hitze[8] nach[6], daß er den Weg verlor und niemand ihm zu folgen wagte, als de Bossu. Aber dieser Mann hatte das Unglück, sich an einem vergifteten Dolche[9] zu verwunden, welchen er nach

1) prendere possesso. 2) abilità, destrezza. 3) la sua premurosa cortesia. 4) qualità. 5) ordinato, disposto. 6) inseguiva. 7) cignale. 8) ardore. 9) pugnale.

damaliger[10] Gewohnheit der spanischen Jäger bei sich trug. Sobald Karl das Blut bemerkte, welches sein Liebling[11] verlor, fragte er ihn erschrocken, ob der Eber ihn verwundet habe. Der Graf erzählte, was ihm begegnet war und fügte bei, daß er niemand als sich selbst Vorwürfe[12] zu machen habe.

Der König wußte sehr wohl, daß das Gift, wenn es in das Blut übergegangen sein würde, den Tod herbeiführen mußte. Um seinen Liebling zu retten, dachte er nicht an die eigene Lebensgefahr, sprang vom Pferde und befahl dem Grafen auch abzusteigen und sich ganz seinem Willen zu unterwerfen[13]. Der Graf machte zwar Einwendungen[14], aber der König beharrte[15] auf dem edlen Entschlusse, seinem Freunde das Leben zu retten, oder mit ihm zu sterben. Er riß den Verband von der Wunde ab, sog[16] das Blut zu wiederholten Malen[17] aus[16] und spie[18] es weg[18]. Diese entschlossene und hochherzige Handlung rettete dem Freunde das Leben und hatte glücklicherweise keine nachteiligen Folgen für dasjenige des Königs.

Wer sollte diese wahre, aufopfernde[19] Freundschaft eines der mächtigsten Herrscher der Erde nicht bewundern!

10) di quel tempo. 11) favorito. 12) rimproveri. 13) sottomettersi. 14) obbiezioni. 15) insistè. 16) succhiò. 17) ripetutamente. 18) sputò. 19) devota.

Fragen.

Warum reiste Karl V. nach Madrid? — Wen hatte er in seinem Gefolge? — Was hatte ihn dem König so lieb gemacht? — Was hatte Karl einst veranstaltet? — Was geschah dabei? — Welches Unglück hatte de Bossu? — Was fragte Karl, als er das Blut bemerkte? — Was antwortete der Graf? — Was that der König, um seinen Liebling zu retten? — Gehorchte der Graf gleich? — Worauf beharrte der König? — Was that er alsdann?

48. Ein edles, großmütiges Herz.

Die Etsch (Adige), ein Fluß in Italien, hatte bei einem Eisgange[1] die Brücke zu Verona fortgerissen und nur den mittleren Bogen[2] stehen lassen, auf welchem ein kleines Haus stand, welches von dem Zolleinnehmer und seiner zahlreichen Familie bewohnt war.

Viele Menschen blieben an den Ufern müßige[3] Zuschauer der verzweiflungsvollen[4] Lage dieser Unglücklichen, die mit ausgestreckten[5] Armen um Hilfe schrieen. Die Heftigkeit des Stromes zerstörte zusehends[6] die Pfeiler[7] des Bogens, und jeder

1) disgelo. 2) arco di mezzo. 3) oziosi. 4) disperata. 5) protese. 6) in modo visibile. 7) pilastri.

Augenblick brachte die Familie dem Untergange näher. In dieser Gefahr versprach der Graf Spolverini die Summe von 100 Louisdor demjenigen, der den Mut haben würde, diese Unglücklichen zu retten. Man war dabei der Gefahr ausgesetzt, von dem Strome fortgerissen zu werden oder den zertrümmerten Bogen[8] bei der Anlandung[9] über sich einstürzen zu sehen. Da bietet sich ein Bauer an; er besteigt ein Schiff, erreicht durch angestrengtes Rudern[10] die Mitte des Stromes, landet an dem Bogen und wartet unten an dem Hause, bis die ganze Familie, Vater, Mutter und Kinder sich an einem Seile[11] in das Schiff heruntergelassen hat. „Fasset Mut!" sagte er hierauf, „nun seid ihr gerettet." Er ruderte aufs neue mit allen Kräften, überwältigt[12] die Heftigkeit[13] der Wellen und erreicht[14] siegreich das Ufer.

Der Graf will ihm die versprochene Belohnung geben. „Ich verkaufe mein Leben nicht", sagte der Landmann, „meine Arbeit ist hinreichend[15], mich, meine Frau und meine Kinder zu ernähren; geben Sie das Geld dieser unglücklichen Familie, die es mehr braucht als ich!" Der Graf Spolverini hat ohne Zweifel eine schöne Handlung verrichtet[16], indem er 100 Louisdor für die Rettung des Lebens dieser Unglücklichen aufopferte; er setzte[17] jedoch nur Geld aus[17], wogegen[18] der Bauer sein Leben aussetzte und hernach das Geld zum Vorteil[19] der Verunglückten großmütig ausschlug[20]. Welche Erhabenheit[21] des Gefühls[22]! Wie groß war aber auch seine Freude, nachdem er so thatkräftig[23] an dem Glück dieser Familie gearbeitet hatte!

8) arco rovinante. 9) all' approdo. 10) a forza di remi. 11) per mezzo di una fune. 12) supera, vince. 13) l'impeto della corrente. 14) approda, raggiunge. 15) bastante. 16) fatto. 17) espose. 18) mentre. 19) benefizio. 20) rifiutò. 21) elevatezza, nobiltà. 22) sentimento. 23) energicamente.

49. Solon.

Solon, einer der berühmtesten unter den sieben Weisen Griechenlands, kam, nachdem er zu Athen neue Gesetze eingeführt hatte, nach Sardes und wurde daselbst auf eine des Ruhmes eines großen Mannes würdige Art aufgenommen. Der Fürst erschien in Begleitung[1] eines zahlreichen Hofes in dem vollen Glanze der königlichen Würde und in den prächtigsten Kleidern, die von Gold und Edelsteinen blitzten[2]. So[3] neu dem Solon dieser Anblick[4] auch[3] war, so schien er doch dadurch gar nicht gerührt, und diese erste, frostige[5] und gleichgültige[6] Begegnung[7]

1) accompagnato. 2) brillavano. 3) per quanto. 4) aspetto, vista. 5) freddo. 6) indifferente. 7) incontro; accoglienza.

gab dem Krösus eben keinen vorteilhaften Begriff (idea) von seinem Geiste.

Er befahl hierauf, man solle dem Fremden alle seine Schätze, die Kostbarkeit und Pracht seiner Zimmer und seines Hausrats zeigen. Auch dabei blieb der Philosoph gleichgültig.

Als Solon alles gesehen hatte, führte man ihn zum König zurück. Krösus fragte ihn, wen er wohl auf seinen verschiedenen Reisen gefunden habe, den er für wahrhaft glücklich halte. „Das ist ein athenischer Bürger, Namens Tellus, ein sehr ehrlicher Mann", antwortete Solon. „Er ist niemals in seinem Leben dürftig[8] gewesen, hat sein Vaterland in einem blühenden Wohlstande[9] gesehen, hat Kinder hinterlassen, die von jedermann hochgeschätzt werden, auch das Vergnügen gehabt, Kindeskinder zu erleben[10], und ist endlich den rühmlichen[11] Tod fürs Vaterland gestorben."

Eine Antwort, wobei man Silber und Gold für nichts achtete, schien dem Krösus von einem Unverstand[12] und von einer Einfalt zu zeugen[13], die ihres gleichen[14] nicht hatte. In der Hoffnung, doch wenigstens die zweite Stelle unter den Glücklichen einzunehmen, fragte er, wen er denn nach dem Tellus für den Glücklichsten halte. „Das waren Kleobis und Biton von Argos", sagte Solon, „zwei Brüder, die ein vollkommenes Muster[15] der brüderlichen Freundschaft und der Ehrerbietung[16] waren, die man den Eltern schuldig ist. Als ihre Mutter, eine Priesterin[17], an einem hohen Feste sich in den Tempel der Juno begeben sollte, und ihre Ochsen zu lange ausblieben, spannten[18] sie sich selbst an[18] den Wagen und zogen ihn bis zum Tempel, zwei Meilen weit fort. Alle Mütter wünschten ihr voll Verwunderung und Entzücken Glück dazu, daß sie solche Söhne habe. Sie selbst, von den stärksten Empfindungen der Freude und Erkenntlichkeit durchdrungen[19], flehte die Göttin inständig[20] an, sie möchte ihren Kindern das größte Glück der Menschen zur Belohnung geben. Sie ward erhört[21]. Nach vollbrachtem Opfer[22] fielen die Söhne auf der Stelle in einen angenehmen Schlaf, und endigten ihr Leben durch einen sanften Tod. Zur Verehrung ihrer Frömmigkeit richteten[23] ihnen die Argiver in dem Tempel zu Delphi Bildsäulen[24] auf[23]."

Krösus aber war sehr ärgerlich[25], daß der Weltweise seine

8) povero. 9) agiatezza. 10) vivere abbastanza per vedere. 11) gloriosa. 12) stupidità. 13) mostrare. 14) simile, eguale. 15) modello. 16) rispetto, venerazione. 17) sacerdotessa. 18) si attaccarono alla carrozza. 19) penetrata. 20) con fervore. 21) esaudita. 22) dopo il sacrifizio. 23) eressero, innalzarono. 24) statue. 25) offeso.

Reichtümer und seine Pracht so wenig schätzte. Solon merkte das Mißvergnügen, welches seine Gleichgültigkeit dem Könige verursacht hatte. Er wollte ihm aber weder schmeicheln, noch ihm weiter lästig sein[26] und entfernte sich, nachdem er ihm mit vieler Sanftmut einige gute Lehren gegeben hatte, die den Krösus kränkten[27], aber nicht besserten.

26) importunare. 27) punsero.

V. Storielle. Kleine Geschichten.

1. Beschämter Vorwitz[1].

Der König Mahomed redete einmal mit Hassan, seinem Verwalter[2], insgeheim[3] von wichtigen[4] Dingen.

Die Diener des Königs, die es sahen und die heimlichen Ratschläge auch gerne[5] gewußt[5] hätten, machten[6] sich an Hassan heran[6] und fragten, was doch der König so geheim und ernsthaft mit ihm geredet habe. Der eine sagte: „Zwischen euch sind die geheimsten Dinge gemein[7]". Der andere: „Ich weiß wohl, daß er dir solche Dinge anvertraut[8], die er uns und andern nicht gerne offenbart[9], denn er kennt deine Aufrichtigkeit[10] und weiß, daß du verschwiegen[11] bist".

„Wenn ihr wisset", versetzte Hassan, „daß er mir darum etwas anzuvertrauen pflegt[12], weil ich verschwiegen bin, und weil er nicht will, daß ihr es wisset, warum fragt ihr mich denn?"

1) indiscrezione, svergognata. 2) intendente. 3) secretamente. 4) importanti. 5) avrebbero desiderato di sapere. 6) rivolsero. 7) comuni. 8) confida. 9) rivela. 10) sincerità. 11) discreto. 12) suole.

2. Großmütige Gesinnung[1].

Die vornehmste[2] Moschee zu Kairo wurde in einer Nacht durch einen unvermuteten[3] Brand[4] in Asche gelegt[5]. Die Muselmänner schrieben[6] dieses Unglück sogleich dem Hasse[7] der Christen zu[6], und ohne zu untersuchen, ob diese Beschuldigung gegründet[8]

1) generosità d'animo. 2) principale. 3) inaspettato. 4) incendio. 5) ridotta in cenere. 6) attribuivano. 7) odio. 8) fondata.

sei, liefen viele junge Leute zu den Wohnungen der Christen und zündeten[9] sie ebenfalls an[9].

Diese frevelhafte[10] Handlung konnte nicht ungestraft bleiben; der Statthalter[11] ließ daher die Verbrecher, die alle den Tod verdient hatten, gefänglich einziehen[12]; weil aber ihre Anzahl[13] sehr beträchtlich[14] war, so konnte er sich nicht entschließen, so viele junge Leute zu opfern[15], die nicht sowohl[16] aus Bosheit, als aus einer übereilten Hitze[17] dieses Verbrechen begangen[18] hatten.

9) vi appiccarono il fuoco. 10) malvagia. 11) governatore. 12) arrestare, mettere in prigione. 13) numero. 14) ragguardevole. 15) sacrificare. 16) meno — che. 17) spensieratezza. 18) commesso.

3. Fortsetzung.

Man warf in eine Urne so viele Zettel[1], als es Schuldige waren. Auf einer geringen Anzahl dieser Zettel war das Todesurteil[2] geschrieben; alle andern wurden zu Rutenschlägen[3] verurteilt.

Als alle Schuldigen aus dieser unglücklichen Urne ihr Schicksal[4] herausgenommen hatten, rief einer von denen, die sterben sollten, schmerzlich aus: „Ich bedaure[5] mein Leben nicht; aber wie werden sich meine alten, mit dem äußersten Elend[6] kämpfenden[6] Eltern ohne meine Arbeit ernähren[7] können?“

Einer von denen, die dem Tode entgangen[8] waren, antwortete ihm: „Freund, ich habe weder Vater noch Mutter, mein Leben ist niemand nützlich; gieb mir deinen Zettel und nimm den meinigen!“

Dieses erstaunliche Opfer erregte[9] die Bewunderung aller, die Zeugen[10] davon waren, und der Statthalter, der hiervon bald Nachricht bekam, ließ[11] beiden Schuldigen Gnade widerfahren[11].

1) schede. 2) sentenza. 3) a ricevere colpi di verga o di frusta. 4) sorte. 5) rimpiango. 6) che lottano coll' estrema miseria. 7) sostentarsi, campare. 8) scappati. 9) eccitò. 10) testimoni. 11) concesse.

4. Der beleidigte[1] Derwisch.

Der Günstling[2] eines Sultans warf[3] einen armen Derwisch, der ihn um ein Almosen bat[4], mit einem Steine. Der mißhandelte[5] Derwisch unterstand sich[6] nicht, etwas zu sagen,

1) offeso. 2) favorito. 3) gettò. 4) chiese l'elemosina. 5) maltrattato. 6) non ardì.

hob[7] aber den Stein auf[7] und nahm ihn mit sich. „Über kurz oder lang[8]", dachte er, „werde ich gewiß Gelegenheit bekommen, mich an diesem stolzen und grausamen Menschen mit dem nämlichen Steine zu rächen[9]."

Einige Tage darauf hörte er ein Geschrei[10] auf der Straße; er erkundigte sich[11] und vernahm[12], der Günstling sei in Ungnade[13] gefallen, der Sultan lasse ihn jetzt auf einem Kamel durch die Straßen führen und dem Spott des Pöbels[14] preisgeben[15].

Geschwind griff der Derwisch nach seinem Steine; bald aber beruhigte er sich wieder, warf ihn in den Brunnen und sagte: „Jetzt fühle ich, daß man sich nicht rächen darf; denn wenn unser Feind mächtig ist, ist es unklug und thöricht[16]; ist er aber unglücklich, so ist es niedrig[17] und grausam."

7) raccolse. 8) presto o tardi. 9) vendicarmi. 10) gridìo. 11) s'informò. 12) seppe. 13) disgrazia. 14) plebaglia. 15) abbandonare. 16) è cosa poco furba e pazza. 17) basso, vile.

5. Der Affe.

Ein Affe kam durch ein offenes Fenster in die Stube eines reichen Geizhalses[1], der den Armen niemals einen Heller[2] gab. Er war eben[3] nicht zu Hause. Der Affe fand zufällig[4] die Geldkiste[5], welche mit Goldstücken angefüllt war, offen und warf alles Geld zum Fenster hinaus. Die Leute, die dies sahen, liefen[6] herbei und schlugen sich[7] darum (per averlo).

Als die Kiste halb leer war, kam der Geizige nach Hause und sah mit Entsetzen[8], was vor seinem Hause vorging[9]. Er drohte[10] dem Affen, schalt[11] ihn ein dummes Tier und schlug ihn. Ein Nachbar aber sagte zu dem Filze: „Es ist freilich[12] dumm, das Geld zum Fenster hinaus zu werfen, wie dieser Affe thut, aber es in die Kiste einzuschließen[13], wie Sie, das ist noch dümmer."

1) avaro. 2) centesimo. 3) proprio, in quel mentre. 4) per caso. 5) cassa forte. 6) accorsero. 7) battevano. 8) orrore, spavento. 9) accadeva. 10) minacciò. 11) sgridò e le disse che era. 12) è veramente. 13) rinchiuderlo.

6. Der dankbare Sohn.

Karl war der Sohn sehr armer Eltern, welche Mühe hatten, sich die tägliche Nahrung zu verschaffen[1]. Dennoch arbeiteten sie gerne Tag und Nacht, weil sie ihren Sohn immer reinlich

1) procurarsi.

und anständig halten und nichts für seinen Unterricht versäumen[2] wollten. Karl machte in der Schule rasche Fortschritte[3] im Rechnen und im Schönschreiben. Als er sein vierzehntes Jahr erreicht hatte, nahm er Dienst bei einem Landmann und erwarb sich gründliche Kenntnisse in allen Teilen der Landwirtschaft[4]. Seine Aufführung[5] war immer so ordentlich und sittsam, daß ihn jedermann als den ehrbarsten Jüngling des Dorfes achtete.

Wegen seiner Geschicklichkeit und wegen seiner Rechtschaffenheit wurde er einem reichen Gutsbesitzer[6] empfohlen, der ihn nicht nur in seinen Dienst nahm, sondern ihm später auch die Stelle eines Verwalters[7] aller seiner Güter anvertraute mit einem ansehnlichen Gehalte[8]. Schon in seinem ersten Dienste hatte er es als seine Pflicht betrachtet, die Hälfte seines jährlichen Lohnes[8] seinen guten Eltern zu geben, die ihn mit so viel Selbstverleugnung[9] erzogen hatten. Jetzt konnte er noch mehr für sie thun: da sie alt und schwach geworden waren, nahm er sie zu sich und pflegte sie in seinem Hause bis an ihren Tod.

2) trascurare, tralasciare. 3) progressi. 4) agricoltura. 5) condotta. 6) proprietario. 7) fattore, amministratore, intendente. 8) stipendio, paga. 9) abnegazione.

7. Der Geldbeutel.

Robert, ein armer Köhlerknabe[1], saß unter einem Baume im Walde und jammerte[2] und weinte. Ein vornehmer[3] Herr in einem grünen Kleide und mit einem Stern[4] auf der Brust, der eben im Walde jagte[5], trat zu ihm und sprach: „Kleiner, warum weinst du?“

„Ach“, sagte der Knabe, „meine Mutter war lange krank, und da hat mich mein Vater in die Stadt geschickt, den Apotheker zu bezahlen, und ich habe das Geld mit dem Beutel unterwegs[6] verloren.“

Der Herr redete leise[7] mit dem Jäger, der ihn begleitete[8], zog[9] dann einen kleinen Beutel von roter Seide heraus[9], in dem einige Goldstücke waren, und sprach: „Ist dies vielleicht dein Geldbeutelchen?“ „O nein“, sagte Robert, „das meinige war ganz gering[10]; auch war kein so schönes Geld darin.“

1) figlio d'un carbonaio. 2) lamentavasi. 3) distinto. 4) (stella), decorazione. 5) cacciava. 6) cammin facendo. 7) sottovoce. 8) accompagnava. 9) trasse di tasca. 10) ordinaria.

„Dann[11] wird es wohl dieses sein?“ sagte der Jäger, und zog ein unansehnliches[12], ledernes[13] Beutelchen aus der Tasche. „Ach ja“, rief Robert voll Freude, „dieses ist es!“ Der Jäger gab es ihm. Der vornehme Herr aber sprach: „Weil du so ehrlich bist, so schenke ich dir diesen Beutel mit Gold noch dazu[14].“

11) allora. 12) meschino. 13) di cuoio. 14) per giunta.

8. Übung[1] macht den Meister.

Ein Vater redete mit seinen Kindern davon, wie weit man es in allem durch Übung bringen[2] könne.

„Ich will euch davon einmal ein Beispiel erzählen“, sagte er. „Es war einmal ein Mann, der mit einem großen Ochsen umherreiste, denselben vor einer Menge Leute auf die Schultern[3] nahm, auf der Straße eine gute Weile[4] hin- und hertrug und mit diesem Kunststück[5] viel Geld verdiente[6]. Man fragte den Mann, wie er denn zu dieser seltenen Stärke gekommen sei. Er antwortete: „Als dieser Ochse noch ein Kalb war, trug ich das Kalb täglich ein paar Stunden in meinem Hofe auf und ab. Das Kalb wurde wohl nun alle Tage schwerer, allein meine Kräfte wurden auch alle Tage größer. So wurde ich am Ende so stark, daß mich das Gewicht[7] eines Ochsen nicht zu Boden drücken[8] kann.“

1) esercizio, pratica. 2) giungere. 3) spalle. 4) bel tratto. 5) tratto di abilità, gherminella. 6) guadagnava. 7) peso. 8) gettare.

9. Die Näscherin. (La fanciulla golosa.)

Margaretens Mutter hatte einst in der Küche beide Hände voll Arbeit und rief: „Gretchen[1], hole mir geschwind eine Zitrone; da ist der Schlüssel zur Speisekammer[2]!“ Als Magarete in die Speisekammer kam, schaute sie begierig[3] umher, ob es nichts zum Naschen[4] gebe. Da erblickte sie oben auf einem Brette[5] den Honigtopf[6]. Sie streckte sich, so sehr sie konnte, den Topf zu erreichen und tupfte[7] mit dem Zeigefinger hinein. Allein plötzlich zwickte[8] sie etwas entsetzlich[9] in den Finger, und als sie schreiend und weinend die Hand herauszog, hing ein großer Krebs[10] daran, der den Finger mit seiner Schere[11] gepackt[12] hatte und ihn nicht loslassen[13] wollte.

1) Margheritina. 2) dispensa. 3) con avidità. 4) sbocconcellare. 5) asse. 6) vaso del miele. 7) tuffò. 8) pizzicò. 9) in modo orrendo. 10) gambero, granchio. 11) chele, branche. 12) acchiappato. 13) lasciarla andare.

Die Mutter hatte nämlich den Honig vor ein paar Tagen verkauft, und weil der Topf eben leer[14] stand, einige Krebse darin aufbewahrt[15]. Davon hatte Gretchen nichts gewußt. Auf ihr Geschrei sprangen alle Leute im Hause nach der Speisekammer. Das naschhafte[16] Mädchen trug nicht nur einen blutigen[17] Finger davon, sondern sie schämte sich auch, daß ihre Naschhaftigkeit an den Tag gekommen[18] war.

14) vuoto. 15) riposto. 16) ghiotta. 17) insanguinato. 18) venuta a cognizione di tutti.

10. Die sieben Stäbe[1].

Ein Bauersmann hatte sieben Söhne, die oft miteinander uneinig[2] waren. Über dem Streiten[3] versäumten[4] sie die Arbeit. Ja, einige böse Menschen machten[5] sich diese Uneinigkeit zu nutze, um die Söhne nach dem Tode ihres Vaters um ihr väterliches Erbteil[6] zu bringen[7].

Da ließ der Vater eines Tages alle sieben Söhne sich versammeln[8], zeigte ihnen sieben Stäbe, die fest zusammengebunden[9] waren, und sagte: „Dem, der dieses Bündel[10] Stäbe zerbricht[11], werde ich hundert Thaler geben“.

Einer nach dem andern strengte[12] seine Kräfte an[12]; aber jeder sagte am Ende: „Das ist gar nicht möglich“.

„Und doch“, sagte der Vater, „ist nichts leichter.“ Er löste[13] das Bündel auf[13] und zerbrach einen Stab nach dem andern mit Leichtigkeit[14]. „Ei“, riefen die Söhne, „so ist es freilich leicht; das könnte ein kleiner Knabe thun!“

Der Vater sprach: „Wie es mit diesen Stäben ist, so ist es mit euch, meine Söhne. So lange[15] ihr fest zusammenhaltet[16], wird niemand euch überwältigen[17] können. Aber wenn das Band der Eintracht[18], das euch verbinden sollte, aufgelöst bleibt, so wird es euch gehen wie den Stäben, die hier zerbrochen auf dem Boden liegen[19].“

1) bastoni. 2) discordi. 3) fra le dispute. 4) trascuravano. 5) trassero profitto. 6) paterna eredità. 7) carpire, rubare. 8) radunare. 9) legati. 10) fascio. 11) rompe. 12) fece tutti i suoi sforzi. 13) disfece. 14) facilità. 15) finchè. 16) starete uniti. 17) sopraffare. 18) concordia. 19) giacciono.

11. Die mutige Hirtin[1].

Zwei Männer fuhren bei Breisach über den Rhein. Ein Wirbelwind[2] ergriff ihren Nachen[3] mitten in dem Strome und

1) pastorella. 2) turbine. 3) navicella.

warf ihn um[4]. Die Männer hielten sich fest[5] an dem Nachen und schrieen um Hilfe[6]. Aber niemand war in der Nähe als Susanna, ein Mädchen von zwölf Jahren, mit ihrem kleinen Bruder. Diese Kinder hüteten Ziegen[7] auf einer Wiese[8], nicht weit vom Wasser. Susanna hörte den Hilferuf und sprang an den Strom. Er war sehr gefährlich an dieser Stelle[9], und der Wind blies[10] mit Gewalt[10]; aber dennoch besann sie sich nicht lange. Sie machte einen Kahn los[11] und wagte sich mutig in den Strom. Susanna rettete die zwei Männer — und wenn die Leute sie fragten, ob sie keine Furcht gehabt habe, antwortete sie: „Ich hatte Vertrauen[12] auf Gott, und dieses Vertrauen gab mir Mut".

4) rovesciò. 5) attaccarono. 6) soccorso. 7) capre. 8) prato. 9) punto, luogo. 10) soffiava con impeto. 11) staccò. 12) fiducia.

12. Die beiden Freunde.

Tai hörte nachts spät an seine Hausthür klopfen[1]. Er stand[2] auf[2] und fragte, wer so spät da sei.

Die Antwort war: „Araboh".

„Mein Freund Araboh!" sagte er zu sich selbst, „was für ein Anliegen[3] kann dieser haben, daß er so spät in der Nacht zu mir kommt?" — Er rief einen Sklaven, ließ[4] geschwind Licht anzünden[4] und führte den Freund in sein Zimmer.

„Lieber Araboh", sagte er, „ich bin bestürzt[5], dich so spät bei mir zu sehen. Ich kann mir nur zwei Fälle denken, die dich zu mir führen können: entweder hast du eine unvorhergesehene[6] Ausgabe[6] zu machen, oder du bedarfst[7] meines Beistandes in einer gefährlichen Angelegenheit[8]. Im ersten Fall steht dir mein Vermögen[9], im andern mein Leben zu Diensten."

„Keines von beiden ist der Fall", erwiderte Araboh, indem er seinen Freund umarmte, „ich sehe dich gesund und bin beruhigt[10]. Ein schreckhafter Traum[11], der dein Leben in Gefahr setzte, weckte mich; er war so lebhaft, daß ich mich nicht beruhigen konnte. Ich kleidete mich an und kam hierher, um mich mit eignen Augen von der Wahrheit zu überzeugen[12]."

1) picchiare. 2) si alzò. 3) preghiera, domanda. 4) fece accendere. 5) costernato, spaventato. 6) una spesa imprevista. 7) hai bisogno. 8) occasione, circostanza. 9) bene, sostanza. 10) rassicurato. 11) un sogno spaventevole. 12) convincermi.

13. Die arme, alte Frau.

Zwei Herren, beauftragt Gaben für die Armen zu sammeln[1] und sie zu verteilen, kamen zu einer alten Frau, um sie einzuschreiben unter die Unglücklichen, welche Anspruch[2] hatten auf die öffentliche Wohlthätigkeit[3]. Sie fanden sie in einer elenden, kleinen Stube. Sie war an ihrem Spinnrädchen[4] beschäftigt; einige Stühle, ein kleiner Tisch und ein ärmliches Bett bildeten die ganze Ausstattung[5] der Stube. Als diese gute Frau die Absicht[6] der Besuchenden erfuhr, stand sie auf, brachte eine kleine Silbermünze und sprach[7] zu ihnen: „Hier ist der Rest von dem Verkaufe meines Fadens[8]; es ist sehr wenig, aber ich kann nicht mehr thun. Es giebt[9] ärmere Leute als ich; nehmen Sie diese kleine Gabe! Ich will nicht, daß mein Name[10] in Ihre Liste eingetragen[10] werde. So lange als ich noch ein Stück Brot und Kraft genug habe, um mir mein Wasser zu holen, will ich nicht, daß von mir gesagt werde, daß ich Gaben annehme und sie andern entziehe[11], welche ärmer sind als ich.“

1) raccogliere. 2) diritto. 3) beneficenza. 4) filatoio, mulinello. 5) masserizie, mobilio. 6) proposito. 7) disse. 8) filo, refe. 9) vi sono. 10) iscritto il mio nome. 11) tolgo.

14. Kindesliebe.

Ein feindliches Kriegsheer näherte sich einer Stadt Badens während des dreißigjährigen Krieges. Die Bewohner flüchteten[1] in großer Eile. Kaspar Maler wollte mit seinen Geschwistern und mit seiner alten Mutter über den Rhein fahren. Aber sie hatten kein Fuhrwerk[2], um bis an den Fluß zu kommen, und die alte Mutter war so schwach, daß der kurze Weg in die Kirche ihr schon zu schwer war. Diese fürchtete mehr für die Sicherheit[3] ihrer Kinder, als für die ihrige; sie wünschte, daß die Flucht der Ihrigen durch sie nicht aufgehalten[4] werden möchte; ihre grauen Haare, sagte sie, würden sie schützen[5]; zudem habe sie ja nur noch wenige Tage zu leben.

Aber die guten Kinder waren für das teure Leben der Mutter in Sorge und wollten ohne sie nicht fortgehen. Der Blick des Sohnes fiel während dieses Wortstreites[6] zwischen der Mutter und den Kindern zufällig[7] auf einen kleinen, leichten Karren[8] in einer Ecke[9] des Hofes. „Wir haben hier, was uns nötig ist“, rief er ganz erfreut und bereitete einen Sitz für die

1) fuggirono. 2) vettura. 3) sicurezza. 4) ritardata. 5) proteggerebbero. 6) disputa. 7) per caso. 8) carretta. 9) angolo.

Mutter. Die Abreise erfolgte sogleich. Die Kinder zogen[10] das Fuhrwerk miteinander. Die Liebe gab ihnen die nötige Kraft und das Vertrauen für die Ausführung[11] dieses Unternehmens[12]. Sie erreichten glücklich das andre Ufer des Rheins; ihre Mutter war gerettet; gerne verzichteten sie auf alle ihre andre Habe[13], die sie zurückließen. Die liebe Mutter war ihr kostbarstes[14] Gut.

10) trascinarono. 11) esecuzione. 12) impresa. 13) avere, beni. 14) più prezioso.

15. Ehrlichkeit eines Schreiners[1].

Ein Schreiner in Wien bekam von einem reichen Nachbar einen Schrank[2], um ihn auszubessern[3]. In dem Schranke befand sich eine verborgene Schublade[4], welche sein gegenwärtiger[5] Besitzer[6] nicht kannte. Der Schreiner entdeckte sie und fand darin eine Schachtel[7] mit Edelsteinen. Er zeigte diesen Fund einem Freunde, welcher gerade anwesend[8] war. Dieser riet ihm, die Edelsteine zu verkaufen, deren Wert[9] mehrere tausend Franken betrug[10]. „Freund", sagte der Schreiner, „welches Recht habe ich, sie zu verkaufen? Es ist wahrscheinlich, daß diese Edelsteine von dem Vater des Eigentümers des Schrankes versteckt[11] worden sind, ohne Vorwissen[12] seiner Familie. Nein, es wäre unredlich[13], wenn ich verheimlichen[14] wollte, was ich gefunden habe."

Der ehrliche Mann brachte den wertvollen Schmuck[15] dem Nachbar, welcher ihm den Schrank anvertraut[16] hatte. Dieser erzählte mit freudigem Erstaunen, daß sein Vater plötzlich gestorben sei, und daß er deswegen nichts von dem verborgenen Schatze erfahren habe. Dann drückte er die Hand des rechtschaffenen Schreiners und sprach: „Ihre Ehrlichkeit hat mich tief gerührt[17]; nehmen Sie dieses Geschenk — es waren tausend Franken — und die Versicherung[18] meiner Achtung."

Ein rechtschaffener Mann läßt und giebt jedem das Seinige, und schätzt vor allem ein gutes Gewissen[19] vor Gott und vor den Menschen.

1) falegname, stipettaio. 2) armadio. 3) racconciarlo. 4) cassettino, segreto. 5) attuale. 6) possessore. 7) scatola. 8) presente. 9) valore. 10) ascendeva a. 11) nascoste. 12) all' insaputa. 13) disonesto. 14) nascondere. 15) ornamento. 16) affidato. 17) commosso. 18) assicurazione, certezza. 19) coscienza.

16. Der treue Hund Genelon.

In Frankreich lebte vor vierhundert Jahren ein guter und reicher Edelmann. Er hatte viele Felder, Wiesen und Gärten

und ein schönes Schloß. Aber er liebte seinen einzigen Sohn mehr, als alle seine Güter. Seine Frau starb, ehe der Knabe sechs Monate alt war. Der Vater hielt für den armen Hugo eine Wärterin[1], die ihn pflegte. An einem schönen Herbsttage ging der Vater auf die Jagd. Als er fortgegangen war, legte die Wärterin den kleinen Hugo in die Wiege[2]. Das Kind war müde und schlief bald ein[3]. Die Wärterin wollte in den Garten gehen, ließ aber den Hund in der Stube[4] und schloß die Thür. Der Hund hieß Genelon.

Die unachtsame Wärterin hatte das Fenster der Stube offen gelassen. Es gab[5] damals in jener Gegend viele große Schlangen[6]. Eine solche kroch[7] durch das Fenster und näherte sich der Wiege. Der treue Hund sprang sogleich auf sie zu; die starke Schlange wehrte[8] sich[8] aber, wickelte[9] sich fest um den Leib des Hundes und biß ihn in den Hals. Genelon heulte vor Schmerz; die Wärterin hörte sein Geschrei. Sie lief schnell in das Haus, fand aber in der Angst den Schlüssel nicht und stieß[10] die Thür mit Gewalt[11] auf[10]. Kein Leid[12] war dem Kinde geschehen; der arme Hund lag tot neben der Wiege, aber die Schlange hatte auch aufgehört[13] zu leben. Der treue Hund hatte sie getötet.

Der Vater kam bald nachher zurück. Er nahm den kleinen Hugo in seine Arme und freute sich, ihn unverletzt[14] wiederzufinden. Der Hund wurde in dem Garten begraben[15]. Hugos Vater ließ einen Stein auf das Grab setzen und diese Worte darauf graben: „Hier liegt Genelon; er starb für meinen Hugo".

1) un' aia, una nutrice. 2) culla. 3) si addormentò. 4) camera. 5) vi erano. 6) serpenti. 7) s'arrampicò. 8) si difese. 9) s'avviticchiò. 10) sfondò. 11) per forza. 12) male. 13) cessato. 14) sano e salvo. 15) sepolto.

17. Die Gastfreiheit[1].

Ich lebte zu Kufa, erzählt Ibrahim, einer von den letzten omajadischen Kalifen, ohne die grausamen Unglücksfälle zu ahnen[2], die bereits unserem Hause begegnet waren. Ich entdeckte aus einem Fenster meines Palastes Truppen, die sich in dem nahegelegenen Felde ausgebreitet[3] hatten, und die schwarzen Fahnen[4], die der Wind bewegte, belehrten[5] mich genugsam, daß es Soldaten waren, die unter den Abbassiden dienten. Da ich ihnen keine Macht entgegensetzen[6] konnte, so faßte ich den

1) ospitalità. 2) sospettare. 3) sparse. 4) bandiere. 5) informarono. 6) opporre.

Entschluß, ihren Nachstellungen[7] zu entfliehen. In einer veränderten Kleidung und in der größten Bestürzung[8] begab ich mich in die Wohnung eines Mannes, von dem ich wußte, daß er ein Feind meines Hauses war. Ich bat ihn um eine Freistätte[9], ohne mich zu nennen[10]. Er nahm mich gütig auf und räumte[10] mir ein verborgenes Zimmer ein[11], wo ich viele Tage hindurch alle Annehmlichkeiten des Lebens genoß. Da ich bemerkt hatte, daß dieser großmütige Wirt alle Tage ausritt[12], um einen Feind ausfindig zu machen, so erklärte ich ihm mit Erkenntlichkeit, daß dieser Feind auch der meinige geworden und daß ich ihn gern rächen[13] würde, wenn ich wüßte, über wen er sich zu beklagen[14] Ursache habe.

„Der Mann, den ich suche", sagte er zu mir, „ist Ibrahim, ein Tyrann, der meinen Vater ums Leben gebracht hat. Seitdem sein Haus nicht mehr auf dem Throne ist, ist er der Gegenstand meiner Rache. Könnte ich ihm doch alles Unglück anthun[15], das er mir zugefügt[16] hat!"

7) insidie, persecuzioni. 8) costernazione. 9) un asilo, un refugio. 10) dire il mio nome. 11) mise a mia disposizione, mi cedette. 12) usciva a cavallo. 13) vendicarlo. 14) lagnarsi. 15) arrecargli. 16) cagionato.

18. Fortsetzung.

Ich sagte meinem Wirte, daß ich selbst der Feind sei, dem er nachstelle[1], und daß, obgleich ich es mir zum Vorwurf mache[2], seinen Vater ums Leben gebracht zu haben, ich doch seiner Rache mich nicht entziehen[3] wolle, sein edelmütiges Betragen gegen mich bewege[4] mich zu diesem aufrichtigen Geständnisse[5].

„Behüte der Himmel!" erwiderte Osman, „daß ich dasselbe mißbrauchen[6] sollte; wenn ich dich außer meinem Hause antreffe, so weiß ich, was mir die Rache vorschreibt. Allein die Rechte der Gastfreiheit sind mir noch besser bekannt."

Bei diesen Worten ließ er mir durch seinen Hausverwalter[7] tausend Zechinen auszahlen, und befahl zu gleicher Zeit, daß mich seine Leute nach Kufa begleiten und an einen sichern Ort bringen sollten. Man kann leicht urteilen, in welche Bewunderung, Scham und Erkenntlichkeit[8] mich diese Handlung versetzte.

1) ricercava. 2) avessi a rimproverarmi. 3) sottrarmi. 4) induceva, obbligava. 5) confessione. 6) abusare. 7) mastro di casa. 8) ammirazione, rossore e gratitudine.

19. Das Gewitter[1].

Franz, ein Knabe aus der Stadt, hatte in einem nahen Walde Himbeeren[2] gepflückt[3]. Als er wieder nach Hause ging, erhob[4] sich ein Sturmwind[5]; es fing an zu regnen, und Blitz und Donner folgten bald nach. Franz fürchtete sich sehr und versteckte[6] sich in eine hohle[7] Eiche unweit des Weges, denn er wußte nicht, daß der Blitz in hohle Bäume schlage[8].

Auf einmal hörte er eine Stimme, die rief: „Franz! Franz! Komm, o komm doch zu mir!“ Franz kam aus dem hohlen Baume hervor, und kaum hatte er einige Schritte gemacht, als der Blitz mit fürchterlichem[9] Donnern in den Baum schlug. Die Erde bebte[10] unter dem erschrockenen Knaben, und es schien, als ob er ganz in Feuer stünde. — Allein es war ihm kein Leid[11] geschehen, und er sagte mit zum Himmel erhobenen Händen: „Diese Stimme kam vom Himmel. Du, lieber Gott, hast mich gerettet[12]!“

Dieselbe Stimme rief aber noch einmal: „Franz! Franz! Hörst du mich denn nicht?“ Franz sah sich um und erblickte[13] eine Bäuerin[14], die so rief. Er lief zu ihr hin und sagte: „Da bin ich; was wollt ihr von mir?“ Die Bäuerin antwortete: „Dich habe ich nicht gerufen, sondern meinen kleinen Franz. Er hütete dort am Bache die Gänse und muß sich hier irgendwo[15] versteckt haben, um den Gewitter zu entgehen[16]. Ich bin gekommen, um ihn nach Hause zu führen. Sieh! da kommt er endlich aus dem Gebüsch[17] [hervor]!“

Franz dankte nochmals dem Himmel für seine wunderbare[18] Rettung und ging fröhlich nach Hause.

1) temporale. 2) lamponi. 3) colto. 4) sopravvenne. 5) bufera. 6) nascose. 7) cava, vuota. 8) cade. 9) terribile. 10) tremò. 11) male. 12) salvato. 13) scorse. 14) contadina. 15) qualche luogo. 16) scappare. 17) cespuglio. 18) maraviglioso.

20. Der abgerichtete Star[1].

Der Jäger Moritz hatte einen Star abgerichtet, so daß er einige Worte sprechen konnte. Wenn z. B. der Jäger rief: „Star, wo bist du?“ so schrie der Star allemal: „Hier bin ich!“ Der kleine Karl, der Sohn des Nachbars, hatte den Vogel sehr gern und machte ihm öfters einen Besuch. Als Karl wieder einmal den Vogel besuchte, war der Jäger ausgegangen. Karl fing den Vogel, steckte ihn in die Tasche und wollte sich damit fortschleichen[2]. Aber in demselben Augenblick kam der Jäger zur

1) lo stornello addomesticato. 2) andarsene, svignarsela.

Thüre herein. Er dachte dem Knaben eine Freude zu machen und rief wie gewöhnlich[3]: „Star, wo bist du?" — und der Vogel in der Tasche des Knaben schrie so laut als er konnte: „Hier bin ich!" Karl mußte den Vogel wieder herausgeben und durfte nicht mehr in das Haus des Jägers kommen, weil er so unehrlich[4] gehandelt hatte.

3) come al solito. 4) disonestamente.

21. Prinz Heinrich von England.

Prinz Heinrich, der nachmals[1] seinem Vater, dem König Heinrich IV., auf den Thron von England folgte (1414), hatte einen Kammerdiener, der ihm trotz vieler leichtsinniger Streiche[2] sehr lieb war. Dieser Junker wurde eines Tages, da sein Mutwille[3] das Maß überschritten[4] hatte, von dem beleidigten Teile vor dem höchsten Gerichtshof angeklagt, und da er schuldig befunden wurde, sogleich ohne alle Umstände[5] verhaftet. Als Prinz Heinrich dies hörte, wurde er höchlich darüber aufgebracht, daß man so wenig Rücksicht[6] auf seine Person, zu deren Bedienung der Gefangene gehörte, genommen[7] habe. Er stürmte[8] sogleich in den Gerichtssaal und sprach zornig zu den Richtern: „Ich befehle, daß mein Diener auf der Stelle[9] in Freiheit gesetzt werde!" Aber der Präsident des Gerichtshofes erhob sich ruhig[10] und sagte: „Prinz, ich ehre Ihren Befehl, aber ich gehorche dem Gesetze. Ihr Diener ist verurteilt. Wollen Sie ihn aus dem Kerker[11] retten, so wenden Sie sich an den König, denn das Gesetz giebt dem Könige das Recht der Begnadigung."

1) più tardi. 2) scappate. 3) petulanza, baldanza. 4) ecceduto. 5) senza cerimonie. 6) riguardo. 7) avuto. 8) entrò con impeto. 9) immantinente. 10) con calma. 11) carcere, prigione.

22. Fortsetzung.

Der Prinz wollte den Unterschied[1] zwischen Befehl und Gesetz nicht verstehen und selbst das Recht haben, das Urteil des Gerichts aufzuheben[2]. Er beharrte auf seinem Verlangen, wurde ungeberdig[3], schimpfte und drohte. „Halt!" rief der Lord-Präsident, „Sie sind strafbar, Prinz, weil Sie sich vergangen[4] haben. Ich stehe hier im Namen des Gesetzes und an der Stelle des Königs, Ihres Vaters. In beiden Rücksichten[5] sind Sie mir unbedingten Gehorsam schuldig. Prinz, ich befehle Ihnen

1) differenza. 2) annullare. 3) trascese. 4) mancato. 5) per tutte due queste ragioni.

demnach, von Ihrem Vorhaben abzustehen[6] und Ihren künftigen Unterthanen ein besseres Beispiel der Ehrfurcht vor den Gesetzen zu geben. Jetzt aber werden Sie, wegen Verletzung[7] dieser schuldigen Ehrfurcht, sich sofort[8] in Gefangenschaft begeben und so lange darin verbleiben, bis der König Ihnen seinen höchsten Willen kund thun[9] wird."

Der Prinz stutzte[10] und wurde von der Hoheit und Ruhe[11] des Richters so betroffen[12], daß er freiwillig[13] seinen Degen abgab, eine ehrfurchtsvolle Verbeugung machte und sich, ohne ein Wort zu sagen, in Verhaft führen[14] ließ.

Der Vorfall[15] wurde sogleich dem Könige berichtet[16]. Die Höflinge äußerten einen heftigen Zorn[17] gegen die Anmaßungen[18] des Richters und flüsterten[19] schon von Majestätsverbrechen. König Heinrich aber hob Hände und Augen gen Himmel und sprach in freudigem Tone: „Gütiger Gott, wie soll ich dir genug danken! Du gabst dem Lande einen Richter, der sich durch keinen Befehl und durch keine Drohung[20] von der Treue gegen Recht und Gesetz abbringen[21] läßt, und du gabst mir einen Sohn, der seinen Willen dem Rechte und dem Gesetze aufgeopfert hat."

6) desistere. 7) violazione. 8) subito. 9) farà sapere. 10) restò perplesso. 11) dignità e calma. 12) colpito, costernato. 13) volontariamente. 14) condurre in arresto. 15) caso, accaduto. 16) riferito. 17) collera. 18) presunzione. 19) bisbigliavano. 20) minaccia. 21) distogliere.

23. Fritz Oberlin.

Eine Bäuerin saß auf einem der Märkte von Straßburg mit einem Korb voll Eier. Zwei mutwillige[1] Knaben stießen[2] den Korb um und entflohen lachend. Der kleine Oberlin sah es, lief sogleich nach Hause, holte seine wohlgefüllte Sparbüchse[3] und schüttete[4] all sein Geld in die Schürze[5] der trostlosen Bäuerin. Er entfernte sich sogleich, und die Bäuerin konnte ihm nicht einmal[6] danken.

Ein andres Mal ging Oberlin an dem Laden[7] einer Trödlerin[8] vorüber. Ein armes Weib handelte um ein altes Kleidungsstück; zwanzig Centimes fehlten ihr, um es kaufen zu können, und sie entfernte sich ganz betrübt[9]. Fritz Oberlin hatte den Handel[10] gehört; er wartete nur auf den Augenblick des

1) maleducati, maligni. 2) rovesciarono. 3) salvadanaio. 4) versò. 5) grembiule. 6) neanche. 7) bottega. 8) rigattiera. 9) mesta. 10) le trattative.

Weggehens der armen Frau; alsdann näherte er sich der Trödlerin, gab ihr die zwanzig Centimes und sprach: „Rufet[11] jetzt die arme Frau zurück und gebet ihr den Rock!" Aber Fritz ging fort, um sich ihrem Danke zu entziehen[12].

11) chiamate. 12) sottrarsi.

24. Die Ohrfeige[1].

Ein Einwohner von Orleans, Namens Lepelletier, nicht zufrieden den Armen alles zu geben, was er konnte, hörte nicht auf[1], alle Personen seiner Bekanntschaft für sie anzusprechen[2]. Einst sah er einen reichen Kaufmann, Namens Aubertot, der auf der Schwelle[3] seiner Thür stand. Er redete ihn an und sagte zu ihm: „Herr Aubertot, geben Sie mir nichts für meine Freunde?" denn so nannte er die Armen. „Nein, ich kann Ihnen nichts geben." Lepelletier antwortete: „Wenn Sie wüßten, zu wessen Gunsten[4] ich Ihre Wohlthätigkeit beanspruche[5]! Es ist eine arme Frau, welche keine Decke für ihr neugeborenes Kind hat." — „Ich kann nicht!" — „Es ist ein Greis, welcher kein Brot hat." — „Ich kann nicht!" — „Es ist ein Arbeiter, welcher von der Arbeit seiner Hände lebte, und der nun ein Bein gebrochen hat." — „Ich kann nicht, sage ich Ihnen." — „Herr Aubertot, lassen Sie sich bewegen und seien Sie versichert, daß Sie nie eine Gelegenheit haben werden, ein besseres Werk zu thun." — „Ich kann nicht, ich kann nicht!" — „Mein guter, mein mitleidiger Herr Aubertot!" — „Herr Lepelletier, lassen Sie mich in Ruhe[6]!" — Mit diesen Worten wendete ihm Aubertot den Rücken und ging in sein Magazin; Lepelletier folgte ihm bis in seine Stube. Aubertot war außer sich vor Zorn[7] und gab ihm eine Ohrfeige[8]. Nachdem er die Ohrfeige empfangen hatte, sagte der wohlthätige Mann mit einer lächelnden Miene: „Gut, dies ist für mich, aber was geben Sie mir für meine Armen?" Aubertot wurde dadurch ganz beschämt; er gab Lepelletier mehr, als er begehrte und bat ihn aufrichtig, ihm zu verzeihen.

1) schiaffo. 2) cessava. 3) interessare. 4) soglia. 5) in favore di. 6) invoco. 7) stare pace. 8) collera.

25. Die gute Schwester.

Ein Vater wollte seinen zwei Kindern, die ihm durch ihren Fleiß und Gehorsam[1] viel Freude machten, auch eine Freude

1) ubbidienza.

bereiten[2]. „Kinder“, sagte er an einem schönen Morgen, „heute will ich euch zu unserm Vetter führen, da könnt ihr mit seinen braven Kindern im Garten spielen und fröhlich[3] sein. Ich will nur einen andern Rock anziehen[4].“

Sein kleiner Sohn, voll Freude darüber, hüpfte[5] lustig in der Stube umher[5] und stieß[6] unvorsichtiger Weise[7] einen Krug[8] vom Tische herab[6]. Elisabeth, seine Schwester, bückte sich gleich, um die Scherben[9] aufzulesen[10]. Dann kam der Vater herein. „Nun, Elisabeth, was hast du da gemacht“, fragte er etwas unwillig[11]. „O lieber Vater“, sagte Elisabeth ganz erschrocken, „sei doch nicht böse[11]!“ — „Böse bin ich nicht“, erwiderte der Vater, „aber da auch an einem andern Orte die Krüge nicht sicher vor dir sein würden, so kann ich dich heute nicht mitnehmen.“

„Ich will gern zu Hause bleiben“, sagte das gute Kind, wenn nur der Vater nicht böse ist.“ — Nun konnte sich der Bruder nicht länger halten; er trat mit weinenden Augen vor den Vater und sagte: „Ich habe den Krug zerbrochen; ich muß zu Hause bleiben“.

Der Vater, voll Freude über das gute Herz seiner Kinder und über ihre Liebe zu einander, nahm sie in seine Arme und sprach: „Ihr seid beide meine lieben Kinder; ihr sollt beide mit mir gehen!“

2) preparare, fare. 3) allegri. 4) mettere, indossare. 5) saltava. 6) fece cadere, gettò. 7) all' impensata. 8) brocca. 9) i cocci. 10) raccogliere. 11) stizzito.

26. Die ungleichen Brüder.

Von zwei unbemittelten[1] Brüdern hatte der eine keine Lust und keinen Mut, etwas zu erwerben[2], weil ihm das Geld nicht zu den Fenstern hineinregnete. Er sagte immer: „Wo nichts ist, kommt nichts hin“. Und so war es auch bei ihm. Er blieb sein Leben lang der arme Bruder „Wo-nichts-ist“, weil es ihm nie der Mühe wert[3] war, mit einer kleinen Ersparnis[4] den Anfang zu machen, um nach und nach[5] zu einem größeren Vermögen zu kommen.

So dachte der jüngere Bruder nicht. Dieser pflegte[6] zu sagen: „Was nicht ist, das kann noch werden“. Er hielt[7] das wenige, was ihm von der Verlassenschaft der Eltern zu

1) senza mezzi, poveri. 2) acquistare, guadagnare. 3) per lui non valeva la pena. 4) risparmio. 5) a poco per volta. 6) era solito.

teil geworden war, beisammen[7] und vermehrte[8] es nach und nach durch eigene Ersparnis, indem er fleißig arbeitete und eingezogen[9] lebte. Anfangs ging es hart und langsam, aber sein Sprichwort: „Was nicht ist, kann noch werden", gab ihm immer Mut und Hoffnung. Mit der Zeit ging es besser. Er wurde durch unverdrossenen[10] Fleiß und Gottes Segen[11] noch ein reicher Mann und ernährte sogar die Kinder des armen Bruders „Wo-nichts-ist", der selbst nichts zu nagen[12] und zu beißen hatte.

7) risparmio. 8) accrebbe. 9) ritirato. 10) assiduo, costante. 11) benedizione. 12) zu nagen und zu beißen *espr. proverb.* = da mangiare, di che vivere.

27. Dienstfertigkeit.

In einem Dorf in Italien lebte ein Paar[1] armer Bauersleute; diese hatten einen Sohn, der Felix hieß. Der Knabe hatte zwar viel guten Verstand[2], aber weil er sehr arm war, mußte er auf dem Felde die Schweine hüten[3].

Felix wurde von seinen Eltern immer gewöhnt[4], gegen jedermann zuvorkommend[5], gefällig[6] und freundlich zu sein. Die andern Knaben im Dorfe verachteten[7] den Schweinehirten[8] und waren grob[9] gegen ihn.

Als Felix eines Tages seine Herde hütete, kam des Wegs ein Mönch[11], der durch den Wald einen Wegweiser[12] begehrte. Weil es aber schlechtes Wetter war, so sagten die andern Knaben in ihrer gewöhnlichen Grobheit: „Nein, wir gehen nicht". Da sprang Felix herzu, grüßte[13] freundlich und bot[14] sich als Wegweiser an.

Da der Mönch unterwegs aus den klugen Antworten des Knaben seinen guten Verstand wahrgenommen[15] hatte, nahm er ihn mit sich ins Kloster[16], wo er mit Bewilligung[17] der Eltern in den Orden aufgenommen wurde.

Felix studierte jetzt fleißig, und obgleich er bald einer der gelehrtesten von allen Mönchen wurde, erhob er sich doch nicht mit Stolz, sondern blieb demütig[18], höflich und dienstfertig. Dies machte, daß ihn alle, die ihn kannten, lieb gewannen. So wurde er von einer Ehrenstelle zur andern befördert, bis er zuletzt sogar Bischof und Kardinal wurde. Endlich, da der

1) coppia. 2) buon senso. 3) guardare. 4) abituato. 5) cortese. 6) garbato. 7) sprezzavano. 8) il porcaio. 9) scortesi. 10) armento. 11) monaco. 12) guida. 13) salutò. 14) s'offrì. 15) scorto. 16) convento. 17) consenso. 18) umile.

Papst starb, wurde er am 24. April 1585 einhellig[19] zum Papst erwählt. Er hat unter dem Namen Sixtus der Fünfte mit großem Ruhm regiert.

19) unanimemente.

28. Eile mit Weile[1].

Johann ging eines Tages auf das Land. Unterwegs begegnete ihm ein Fuhrmann[2], der auf einer steinigen Straße seine Pferde über Gebühr[3] zum Laufen antrieb[4].

„Kann ich“, fragte dieser im Vorbeifahren, „wohl noch vor Abend zur Stadt kommen?“

Johann antwortete: „Wenn Ihr langsam fahret“.

„Der Mensch ist wohl nicht gescheit[5]“, dachte der Fuhrmann, und trieb seine Pferde nur noch mehr an.

Gegen Abend kam Johann auf dem nämlichen Wege zurück und traf denselben Fuhrmann wieder auf der Straße an, und zwar in großer Verlegenheit. Von dem Jagen auf dem steinigen Boden war ihm ein Rad[6] gebrochen. Er konnte also mit seinem Wagen nicht von der Stelle kommen und mußte sich bequemen[7], die Nacht unter freiem Himmel zuzubringen.

„Sagte ich Euch nicht“, sprach Johann, „daß Ihr langsam fahren müßtet, wenn Ihr noch zur Stadt kommen wolltet?“

1) chia va piano va sano. 2) vetturino. 3) oltremisura, troppo forte. 4) spingeva. 5) senza senno, pazzo. 6) ruota. 7) risolversi.

29. Ein treuer Hund.

Ein Kaufmann hatte einen Hund, der sehr wachsam[1] und treu war. Einmal ritt er von einem Markte, wo er viel Geld eingenommen[2] hatte, nach Hause und hatte sein Geld in einem Mantelsack[3] hinter sich auf sein Pferd geschnallt[4]. Der Hund lief neben ihm her. Nach[5] und nach[5] wurden die Riemen[6] locker, mit welchen der Mantelsack angebunden war; dieser fiel schließlich herab, ohne daß der Kaufmann es bemerkte. Aber der Hund sah es und fing an zu bellen[7]. Der Kaufmann kehrte sich nicht daran[8]. Da der Hund immer ärger bellte, so gab ihm der Kaufmann mehrmals Peitschenhiebe[9]. Aber der gute Hund hörte nicht auf[10]. Er sprang an das Pferd und biß es in die Füße, daß es nicht weiter gehen sollte.

Nun dachte der Kaufmann, sein Hund sei toll[11] geworden; er schoß nach ihm mit seiner Pistole, so daß derselbe zu Boden

1) vigilante. 2) riccevuto, incassato. 3) sacco da notte. 4) legato, affibbiato. 5) un poco per volta. 6) le coregge. 7) abbaiare. 8) non vi porse mente. 9) colpi di frusta. 10) non cessò. 11) arrabbiato.

stürzte[12]; der Kaufmann beachtete dies kaum und ritt seines Weges weiter. Als er noch eine Strecke[13] geritten war, fühlte er zufällig hinter sich und erschrak[14] gewaltig, als er seinen Mantelsack vermißte[15]. Nun ritt er zurück; überall sah er auf dem Boden Blutspuren von seinem Hunde. Endlich kam er an den Platz, wo sein Geldsack heruntergefallen war. Da lag sein treuer Hund neben dem Sacke. Er wedelte[16] mit dem Schwanze, leckte[17] seinem Herrn die Hand und — starb.

12) cadde. 13) un tratto (di strada). 14) si spaventò. 15) non trovò più. 16) mosse la coda. 17) leccò.

30. Güte gegen die Fehlenden[1].

Zur Zeit der Teuerung[2] kam Paul, ein armer Knabe aus dem Gebirge, in ein nahes Dorf und flehte vor den Thüren vermöglicher[3] Leute um Brot. Peter, ein reicher Bauernknabe, saß vor seiner Hausthür und hatte ein großes Stück Brot und einen schönen Apfel in der Hand. „Gieb mir auch einen Bissen Brot!" sagte der arme Paul, „mich hungert gar sehr." Allein Peter sagte trotzig: „Geh' weiter, ich habe für dich kein Brot!"

Im nächsten Jahre kam Peter einmal ins Gebirge. Er irrte lange umher, bis er auf den rechten Weg kam, der zu einem Dorfe führte. Die Sonne schien sehr heiß, und er verschmachtete beinahe[4] vor Durst, allein nirgends fand er eine Quelle[5]. Endlich kam er an einen schattigen, großen Nußbaum, unter dem ein Knabe saß, der die Schafe hütete. Er las in einem Buche und hatte neben sich einen Krug mit Wasser. Peter, froh einen Menschen gefunden zu haben, sagte: „Gieb mir doch zu trinken, mich dürstet gar sehr!" Paul, der den hartherzigen[6] Peter erkannte, sagte zum Scheine[7]: „Geh' weiter, ich habe für dich kein Wasser!"

Da fing Peter an zu weinen; er erkannte seinen Fehler und bat den armen Knaben um Vergebung, denn Pauls Worte erinnerten ihn an seine frühere Hartherzigkeit. Paul reichte ihm dann den Krug und sprach: „Ich bin nicht so hartherzig, dir einen Trunk kalten Wassers zu versagen[8], ich wollte dich nur zur Erkenntnis deines Fehlers bringen[9]. Trinke und merke dir künftig das Sprüchlein:

Willst du den Hungrigen nicht achten,
So kannst du einst vor Durst verschmachten[4]."

1) Bontà verso i colpevoli, verso quelli che commettono un fallo. 2) carestia. 3) agiata. 4) languiva per la sete. 5) sorgente. 6) dal cuor duro, senza pietà. 7) per burla. 8) negarti. 9) indurti a riconoscere il tuo errore.

31. Güte und Wohltätigkeit[1].

Ferdinand, ein reicher Knabe aus der Stadt, machte während der Ferien einen Spaziergang auf einen benachbarten Bauernhof. Daselbst angekommen, ließ er sich eine Schüssel mit süßer Milch und Brot geben und aß beides nach Herzenslust[2].

Ein armer Knabe, mit Namen Friedrich, der selten etwas Ordentliches zu essen hatte, kam dazu. Auch er hatte Hunger und hätte gern etwas von Ferdinand angenommen, allein betteln[3] wollte er nicht.

Ferdinand sah wohl, daß der arme Knabe Hunger haben müsse, aß aber begierig das Schüsselchen[4] aus. Als er den Rest aufgezehrt[5] hatte, sah er unten auf dem Boden[6] des Schüsselchens eiinen Reim[7]. Er las und — errötete[8]. Sogleich ließ er noch einmal eine Portion Milch und Brot bringen, rief den armen Friedrich zu sich und gab sie ihm. Er sprach ihm freundlich zu, unterhielt sich mit ihm und gab ihm beim Weggehen noch ein schönes Silberstück.

Ferdinand war überglücklich und sagte: „Dieser Spruch[9] sollte in allen Schüsseln reicher Leute stehen, damit sie auch ein wenig an die Armen denken". Lernet diesen Spruch, Kinder, damit[10] ihr des Armen nicht vergesset.

„Kannst du des Armen vergessen,
So verdienst du nicht, dich satt zu essen".

1) beneficenza. 2) a sazietà, a più non posso. 3) mendicare. 4) scodellina. 5) mangiato. 6) in fondo. 7) rima, verso. 8) arrossì. 9) proverbio, massima. 10) affinchè.

32. Die sonderbare[1] Mauer.

Die Leute eines einsamen Bauernhofes[2] waren während eines Krieges in großer Angst. Besonders war eine Nacht für sie sehr fürchterlich. Der Feind nahte sich der Gegend. Der nächtliche Himmel war von Feuersbrünsten rot wie Blut. Zudem war es Winter und das Wetter sehr kalt und stürmisch. Die guten Leute waren keinen Augenblick sicher, ausgeplündert und in der rauhesten[3] Jahreszeit von Haus und Hof[4] verjagt[5] zu werden.

Großeltern, Eltern und Kinder blieben die ganze Nacht hindurch in der Stube bei einander auf und beteten beständig. Die Großmutter las aus einem alten Gebetbuch vor. In einem „Gebete zur Zeit des Krieges" kamen[6] die Worte vor[6], Gott

1) singolare, strana. 2) fattoria. 3) cruda, fredda. 4) dal loro casolare. 5) scacciati. 6) trovavansi.

wolle eine feste Mauer aufführen[7], um die Feinde von der Wohnung abzuhalten[8]. Der junge Bauer, der andächtig zugehört hatte, meinte jedoch, das Aufführen einer Mauer sei gar zu viel von dem lieben Gott verlangt.

Indessen ging die Nacht vorüber, ohne daß ein Soldat der feindlichen Armee in das Haus kam. Alle im Hause wunderten sich darüber. Als sie sich aber morgens vor die Thür wagten[9], siehe, da war gegen jene Seite hin, wo die Feinde standen, der Schnee von dem Winde hoch wie eine Mauer aufgetürmt[10], so daß man gar nicht hindurchkommen[11] konnte.

Alle lobten Gott. Die Großmutter aber sagte: „Seht! So hat Gott eine Mauer aufgeführt, um die Feinde von unsrer Wohnung abzuhalten! Ich bleibe dabei:

Wer auf den lieben Gott vertraut,
Der hat auf festen Grund gebaut."

7) erigere, inalzare. 8) allontanare. 9) ardirono recarsi. 10) ammucchiata. 11) passare.

33. Der Wiedertäufer[1].

In dem letzten Kriege Deutschlands wurde ein Reiterhauptmann beordert, Futter[2] zu holen. Er ritt an der Spitze[3] seiner Schwadron ab und begab sich in das Quartier, das ihm angewiesen[4] war. Es war ein einsames Thal, wo man nichts als (che) Gebüsch[5] sah. Er kam zu einer armseligen Hütte[6]; als er klopfte, trat ein alter Wiedertäufer mit grauem Barte heraus[7]. — „Mein Vater", sagte der Offizier zu ihm, „zeigt mir doch[8] ein Feld, wo meine Reiter Futter holen können!"

„Sogleich", versetzte der Greis. Der gute Mann stellte sich an ihre Spitze und ging mit ihnen das Thal hinauf. Nach einer Meile Weges fanden sie ein schönes Gerstenfeld[9]. „Hier ist, was wir brauchen", sagte der Hauptmann. — „Warten Sie einen Augenblick!" antwortete ihm sein Führer, „Sie werden gleich befriedigt werden." — Sie gingen weiter und kamen nach einer Viertelstunde an ein andres Gerstenfeld. „Hier nehmet, was ihr brauchet", sagte der Alte. Die Truppe stieg[10] sogleich ab[10], mähte[11] die Gerste, band sie in Bündel[12] und stieg wieder zu Pferde. Der Reiterhauptmann sagte hierauf zu seinem Führer: „Mein Vater, Sie haben uns zu weit[13] geführt, das erste Feld war besser als dieses."

1) anabattista. 2) foraggio. 3) in testa. 4) assegnato. 5) cespugli. 6) tugurio. 7) uscì. 8) un poco. 9) campo d'orzo. 10) scese subito da cavallo. 11) tagliò. 12) fastelli, covoni. 13) troppo lontano.

„Das kann sein, mein Herr“, erwiderte der gute Greis, „aber es gehörte nicht mir.“

34. Der Schäferjunge.

Im siebenjährigen Kriege raubte ein russischer Soldat einem Schäferjungen einen Hammel[1] von der Weide. Der Knabe fiel dem Soldaten zu Füßen und bat ihn, er möchte ihm seinen Hammel lassen. Umsonst; so sehr der Knabe ihn auch bat, der Soldat schleppte[2] den Hammel fort[2]. Der Knabe ging zu dem Obersten[3] des Regiments und klagte ihm seine Not. „Kannst du mir den Dieb angeben, so soll er seinen Lohn[4] haben“, sagte der Oberst. „Wenn ich ihn sehe, kenne ich ihn gewiß wieder“, antwortete der Knabe. „Gut, diesen Mittag versammelt sich das ganze Regiment, dann komm und zeige mir den Dieb!“

Als nun die Soldaten alle in Reihe[5] und Glied[5] standen, kam der Schäferjunge und lief hinter den Soldaten die Reihe entlang; auf einmal rief er: „Hier habe ich den Dieb!“ „Was“, sagte der Oberst, indem er lachte, „wie kannst du den Dieb auf dem Rücken erkennen? Da sehen[6] die Leute alle gleich aus[6].“ Aber der Schäferjunge sprach: „Sieht der Herr Oberst hier den roten Strich[7]? Der ist von meinem Rötel[8], womit ich sonst die Schafe zeichne. Als der Soldat sich durch mein Flehen[9] nicht rühren ließ, klammerte ich mich[10] an ihn und machte dabei den roten Strich an seine Säbelkoppel[11].“ Der Oberst wunderte sich über den Einfall des Knaben und beschenkte ihn so, daß er sein Schaf vergaß; dem Soldaten aber gab er den Lohn, den ein Dieb verdiente.

1) montone. 2) trascinò via. 3) colonnello. 4) paga, castigo, punizione. 5) schierati in fila. 6) si rassomigliano fra loro. 7) linea, frego. 8) creta rossa. 9) supplicare, pregare. 10) mi aggrappai. 11) cinturino.

35. Unverhofft kommt oft.

Eine arme Obstverkäuferin[1], die drei kleine Kinder hatte, konnte in der teuern Zeit kaum so viel erübrigen[2], als sie bedurfte, um sich und ihren Kindern Brot zu verschaffen; aber auch die Miete[3] für das feuchte Loch[4] zu bezahlen, welches ihr Hauswirt[5] Stube nannte, war ihr unmöglich. Der harte Mann bestand[6] nun auf der Auspfändung[7], nahm ihr wirklich ihr Bett und ihre wenigen schlechten Möbel und ließ sie versteigern[8].

1) fruttivendola. 2) metter insieme, guadagnare. 3) pigione, affitto. 4) umido bugigattolo. 5) padrone di casa. 6) insisteva. 7) sequestro. 8) mettere all' incanto.

Die arme, elende Witwe war mit ihren Waisen[9] selbst bei der Versteigerung gegenwärtig[10].

Schon waren die besten Sachen um ein Spottgeld verschleudert[11], und dennoch der Mietzins[3] nicht einmal herausgebracht; da traf die Reihe auch ein kleines, sehr beräuchertes Bild[12] des heiligen Hieronymus[13], ein Erbstück[14] von ihrer Großmutter, welches über ihrem Bette gehangen hatte. Die Kinder, hoben ihre Händchen empor, als der heilige Hieronymus ausgeboten[15] wurde, und die Thränen der Mutter flossen reichlicher.

Ein anwesender Maler betrachtete das Gemälde lang und bot endlich einen Thaler. Ein andrer Kunstliebhaber verdoppelte das Gebot[16]. Der Maler, um seinen Nebenbuhler abzuschrecken, stieg sogleich bis zu einem Louisdor; aber der Liebhaber sagte ohne Bedenken[17]: „Fünfundzwanzig Gulden". „Fünfzig", versetzte der Maler. „Hundert", rief der Liebhaber.

Man denke sich das Staunen und die Freude der armen Frau, die nicht allein alle ihre Schulden mit dem bereits angebotenen Gelde bezahlen konnte, sondern auch einen ansehnlichen Überschuß[18] behielt. Sie traute[19] ihren Ohren kaum, als sie vernahm, daß die beiden Kenner sich noch immerfort überboten[20] und der Maler erst bei einem Gebot von sechshundert Gulden schwieg. „Sie sind glücklich", sagte letzterer, nachdem das Gemälde dem Liebhaber zugeschlagen[21] war, „Sie sind glücklich, mein Herr, daß Sie reicher sind als ich, sonst würden Sie es nicht unter tausend erstanden[22] haben."

Es war ein Original von Raphael.

9) orfani. 10) presente. 11) vendute per un prezzo meschino, derisorio. 12) un quadro affumicato. 13) San Girolamo. 14) oggetto ereditato, memoria. 15) messo in vendita. 16) offerta. 17) senza esitare. 18) soprappiù. 19) credeva. 20) andavano a gara nell' offrire sempre di più. 21) aggiudicato. 22) acquistato.

36. Der eine oder der andere.

Zur Zeit Heinrichs IV., Königs von Frankreich, ritt einmal ein Bauer von seinem Dorfe nach Paris. Nicht mehr weit von der Stadt begegnete er einem stattlichen[1] Reiter. Es war der König. Sein Gefolge war absichtlich[2] in einiger Entfernung geblieben.

„Woher des Wegs[3], mein Freund? Habt Ihr Geschäfte zu Paris?"

1) elegante, magnifico. 2) a bella posta. 3) dove andate?

„Ja", antwortete der Bauer; „auch möchte ich gern einmal unsern guten König sehen, der sein Volk so zärtlich liebt."

Der König lächelte und sagte: „Dazu kann Euch Rat werden[4]."

„Aber wenn ich nur wüßte, welcher es ist unter den vielen Höflingen, von denen er umgeben sein wird."

„Das will ich Euch sagen. Ihr dürft nur achtgeben, welcher den Hut auf dem Kopfe behalten wird, wann alle andern sich ehrerbietig werden entblößt[5] haben."

Also ritten sie miteinander nach Paris hinein und zwar das Bäuerlein auf der rechten Seite des Königs, denn was die liebe Einfalt, sei es absichtlich[6] oder durch Zufall, Ungeschicktes[7] thun kann, das thut sie. Der Bauer gab dem König auf alle seine Fragen gesprächige Antwort. Er erzählte ihm manches über den Feldbau, aus seiner Haushaltung[8], und wie er zuweilen des Sonntags auch sein Huhn im Topfe habe, und merkte[9] lange nichts. Als er aber sah, wie alle Fenster sich öffneten und alle Straßen sich mit Menschen anfüllten, wie jedermann ehrerbietig auswich[10], da ging ihm ein Licht auf[11]. „Mein Herr!" sagte er zu seinem unbekannten Begleiter, den er mit Ängstlichkeit und Verwunderung anschaute, „entweder[12] seid Ihr der König, oder ich bin's; denn wir beide haben allein noch den Hut auf dem Kopfe."

Da lächelte der König und sagte: „Ich bin's. Wann Ihr euer Rößlein[13] in den Stall gestellt und euer Geschäft besorgt habt, so kommt zu mir auf mein Schloß, ich will Euch dann mit einer Mittagsuppe aufwarten[14] und Euch den Dauphin zeigen."

4) a ciò riuscirete facilmente. 5) scoperti, levato il cappello. 6) a bella posta. 7) di malaccorto, goffo. 8) andamento della sua casa. 9) s'accorse, sospettò. 10) cedeva il passo. 11) fu colpito come da un raggio di luce, gli venne un' idea. 12) o... o... 13) cavalluccio, ronzino. 14) farò servire.

37. Der ehrliche Jude.

Ein Jude, namens Isaak, lebte kümmerlich[1] vom Handel mit alten Kleidern. Doch dankte er Gott, daß er ihm das Nötige gab, und war zufrieden mit seinem Schicksal[2]. Zwei Kinder starben ihm in kurzer Zeit; die Begräbniskosten[3] nötigten[4] ihn, fast alle seine Hausgeräte zu verkaufen. Seine Frau erkrankte auch, und er hatte niemand, um sie zu pflegen[5]; er mußte es selbst thun, und so hörte sein kleiner Handel fast ganz

1) miseramente. 2) sorte. 3) spese per la sepoltura. 4) obbligarono. 5) curarla.

auf[6]. Oft legte er sich zu Bette, ohne gegessen zu haben und ohne zu wissen, wo er etwas für den folgenden Tag finden würde.

Er wandte[7] sich an seine wohlhabenden Glaubensgenossen[8], aber er fand keine Hilfe; er war auch nicht glücklicher bei mehreren Christen. Aber er trug sein Schicksal mit Geduld und vertraute auf Gott, den Beschützer der Unglücklichen.

Da kam eines Tages ein Student zu ihm und wollte einige alte Kleidungsstücke verkaufen. Der Preis, welchen Isaak bot, wurde angenommen; da er aber kein Geld hatte, um zu bezahlen, ging er zu seinen Bekannten, um eine kleine Summe zu leihen[9]. Aber sein Bemühen war ganz ohne Erfolg[10]. Er mußte umkehren zu dem Studenten, um ihm zu sagen, daß es ihm unmöglich sei, die Kleidungsstücke zu kaufen. Dieser kannte den Juden als einen ehrlichen Mann und erbot[11] sich, ihm zu borgen[12]. Der arme Isaak dankte ihm für dieses Zutrauen und trug die Gegenstände[13] in seine Wohnung.

Als er sie hier noch einmal untersuchte, fühlte er plötzlich etwas Hartes unter dem Futter[14] eines Beinkleides. Er trennte das Futter ab[15] und fand zwei Goldstücke. Sogleich brachte er sie dem Studenten, der, erstaunt über diese Ehrlichkeit, sie ihm schenkte, indem er sagte: „Ich merkte vor[16] einiger Zeit, daß dieses Geld mir fehlte; ich glaubte, es verloren zu haben und dachte nicht mehr daran, es jemals wieder zu bekommen. Ich schenke es dir wegen deiner Ehrlichkeit und nehme[17] keine Bezahlung für die Kleider an.“ Isaak war sehr dankbar für diese Wohlthat und hatte noch das Glück, die Gesundheit seiner Frau wieder hergestellt[18] zu sehen. Einige Jahre nachher lebte er im Wohlstande, aber er vergaß seinen Wohlthäter nie.

6) cessò. 7) rivolse. 8) correligionari. 9) chiedere in prestito. 10) risultato. 11) s'offrì. 12) fargli garanzia. 13) oggetti. 14) fodera. 15) scucì. 16) da. 17) accetto. 18) ristabilita.

38. Der wiederbelebte Sackpfeifer[1].

Das folgende Ereignis[2] trug[3] sich in London während der großen Pest zu, welche im Jahre 1665 beinahe 100 000 Einwohner hinwegraffte[4].

Ein schottischer Sackpfeifer pflegte[5] dadurch sein Brot zu verdienen, daß er jeden Tag auf der Treppe[6] der St. Andreaskirche in Holborn saß und seine Sackpfeife spielte. Um der

1) il suonatore di piffero richiamato in vita. 2) evento. 3) accadde. 4) portò via, uccise. 5) era solito. 6) scala.

Seuche[7] zu entrinnen[8], trank er sehr viel Branntwein[9]; eines Tages, nachdem er mehr als gewöhnlich getrunken hatte, wurde er so betrunken[10], daß er fest auf der Treppe einschlief. Man pflegte[11] während der Dauer[12] jener schrecklichen Krankheit jede Nacht Karren[13] umherzuschicken, um die Toten zu sammeln[14], und sie nach einem gemeinsamen Grabe[15] oder einer Grube[16] zu führen, deren mehrere in der Umgegend[17] Londons gemacht worden waren. Als die Männer mit dem Karren Holborn-Hill hinauffuhren und den Pfeifer auf der Treppe ausgestreckt[18] sahen, dachten sie natürlich, daß es ein Leichnam sei und warfen ihn unter die andern, ohne zu bemerken, daß er seine Sackpfeife unter dem Arme hatte und ohne auf seinen Hund acht[19] zu geben[19], welcher dem Karren folgte und ganz jämmerlich[20] bellte[21] und heulte[22].

Das Rütteln[23] des Wagens und das Geschrei[24] des armen Hundes weckten den Pfeifer bald aus seiner Schlafsucht[25] auf. Da er nicht wußte[26], wo er war, begann er seine Sackpfeife zu drücken[27] und ein schottisches Lied zu spielen, zum großen Erstaunen und Schrecken[28] der Fuhrleute[29], welche sogleich Lichter holten und den Schotten unter den Leichnamen[30] aufrecht[31] fanden, seine Pfeife spielend. Er wurde bald aus seiner unangenehmen Lage befreit und seinem treuen Hunde zurückgegeben. Der Pfeifer wurde durch dieses Ereignis so berühmt, daß einer der ersten Bildhauer[32] jener Zeit von ihm und seinem Hunde eine Bildsäule[33] machte, welche in London noch jetzt zu sehen ist.

7) pestilenza. 8) scappare. 9) acqua vita. 10) ubbriaco. 11) si era soliti. 12) durante. 13) carri. 14) raccogliere. 15) sepolcro comune. 16) fossa. 17) dintorni. 18) sdraiato. 19) badare. 20) pietosamente. 21) abbaiava. 22) urlava. 23) scuotimento. 24) gridìo. 25) letargo. 26) sapeva. 27) premere. 28) terrore. 29) carrettieri. 30) cadaveri. 31) in piedi. 32) scultori. 33) statua.

39. Der Haushahn.

In einer dunklen Nacht stiegen[1] zwei Räuber mit Hilfe einer Leiter[2] zum Fenster einer Mühle[3] und traten hinein, um dem reichen Müller sein Geld zu stehlen. Als sie nun im Hausgange[4] leise vorwärts schlichen[5], um die Schlafkammer des Müllers zu finden, krähte[6] ganz nahe bei ihnen der Haushahn. Der jüngere Dieb fuhr zurück[7] und sagte leise: „Dieser Hahn hat mich sehr erschreckt! Wir wollen wieder umkehren; der Diebstahl könnte

1) salirono. 2) scala. 3) mulino. 4) andito. 5) avanzavano pian piano, a passi lenti. 6) cantò. 7) diede indietro (per paura).

herauskommen[8]." „Du furchtsamer Tropf[9]", versetzte der andre, „wenn uns jemand in den Weg kommt, so stechen wir ihn nieder[10]; dann kräht kein Hahn darnach!" Die Bösewichte[11] ermordeten den Müller auch wirklich und machten sich mit dem Gelde davon.

Drei Jahre nachher blieben[12] sie einmal in dem Wirtshause eines Dorfes über Nacht[12], das von jener Mühle nicht sehr weit entlegen[13] war. Da krähte der Haushahn nahe bei ihnen so laut, daß beide davon erwachten. „Der verwünschte Hahn", sprach der ältere Räuber, „ich möchte ihm gleich den Hals umdrehen[14]! Seit jener Nacht in der Mühle ist mir sein Krähen in der Seele zuwider[15]." „Mir geht es gerade auch so", sagte der jüngere. „Wir hätten den Müller nicht umbringen[16] sollen, denn seit jener Zeit, wahrlich! — geht mir jeder Hahnenschrei wie ein Stich[17] durchs Herz."

Sie schliefen[18] wieder ein, aber am andern Morgen drangen[19] plötzlich bewaffnete Männer in ihre Kammer und nahmen[20] sie gefangen. Da ihre Schlafkammer von der des Wirtes nur durch eine leichte Bretterwand[21] getrennt war, so hatte dieser ihr Gespräch gehört und sie sogleich angezeigt[22].

Als nun bald darauf beide Räuber zum Tode verurteilt wurden, sagten die Leute: „So hat doch noch ein Hahn darnach gekräht! Sie hätten besser gethan, auf die Warnung[23] dessen zu hören, der zuerst gekräht hat."

8) essere scoperto. 9) pauroso balordo. 10) pugnaliamo 11) scellerati. 12) pernottarono. 13) lontano. 14) torcere. 15) io non posso soffrire. 16) uccidere. 17) colpo, pugnalata. 18) addormentarono di nuovo. 19) penetrarono, entrarono. 20) arrestarono. 21) parete di assi. 22) denunziati. 23) avvertimento, ammonizione.

40. Folgen der Unwissenheit.

Ein armer Taglöhner[1] hatte einen Bruder in der Fremde, der schon zwanzig Jahre abwesend[2] war, und von dem die Leute glaubten, er sei tot, weil er gar nichts mehr von sich hören ließ. Einmal kam ein Brief an den armen Taglöhner, als er eben in der Stadt war. Da er weder gedruckte[3] noch geschriebene Sachen lesen konnte, so ging er mit dem Briefe zu einem Wirte[4] und bat ihn, daß er ihm denselben vorlesen möchte.

Als der Wirt den Brief für sich durchgelesen hatte, sagte er zu dem Taglöhner: „Hört, in diesem Briefe steht, daß euer

1) giornaliero. 2) assente, lontano. 3) stampate. 4) oste.

Bruder in der Fremde gestorben ist, und daß er Euch 50 Thaler vermacht[5] hat, aber Ihr müßt sogleich kommen und das Geld selbst abholen." „Herr Wirt, wo muß ich hingehen und das Geld abholen?" — „Nach Amsterdam, mehr als hundert Stunden von hier."

„Ei", sagte der Taglöhner, „hundert Stunden hin und hundert Stunden her, das sind zweihundert, da kostet mich die Reise und Versäumnis[6] bei der nahen Ernte[7] fast mehr, als ich erben[8] soll." „Hört", sagte der Wirt, „gebt mir euren Brief und verkauft mir euer Recht[9] an ihn für 30 Thaler, so könnt Ihr hier bleiben, und ich will sehen, wie ich mich schadlos halte[10]. Aber Ihr müßt keinem Menschen von diesem Handel etwas sagen! Wollt Ihr das thun?" „Herzlich gerne", antwortete der Taglöhner. Nun holte der Wirt die 30 Thaler und zählte sie hin. Der Taglöhner nahm sie, dankte und ging vergnügt nach Hause.

Als aber nach vielen Jahren der Wirt, der unterdessen arm geworden war, sterben sollte, da bekannte[11] er mit großer Angst auf seinem Totenbette, wie er den armen Taglöhner betrogen habe; denn in dem Briefe stand, wer den Brief in Amsterdam bei einem gewissen Manne vorzeigen werde, dem sollten zweitausend Thaler — siebzig mal mehr als der Wirt dem Taglöhner gegeben hatte — ausbezahlt werden. Diese hatte der Wirt auch richtig erhalten, aber liederlich[12] durchgebracht[13].

5) legato, lasciato in eredità. 6) perditempo. 7) messe, raccolto. 8) ereditare. 9) diritto. 10) me la caverò. 11) confessò. 12) malamente. 13) sprecati, mangiati.

41. Die Mutterliebe.

In einer ländlichen[1] Gegend Italiens lebte die gute Klementine in einem kleinen Hause mit ihrem Mann und drei Kindern, welche sie mit vieler Zärtlichkeit[2] liebte und pflegte[3].

Eines Tages, während ihr Mann in seinen Geschäften abwesend war, arbeitete sie für ihre Kinder vom Morgen bis zum Abend. Nachdem sie ihr Tagewerk[4] vollendet hatte, trat sie unter die Thür, um zu sehen, was ihr Knabe Antonio mache. Dieser spielte in dem Schatten[5] einiger Bäume mit seiner Schwester Franziska. Sie kehrte in die Stube[6] zurück und setzte sich neben die Wiege[7], in welcher ihr Kind schlief, um Garn[8] zu einem Kleide für Franziska zu spinnen[9].

1) campestre. 2) tenerezza. 3) curava. 4) giornata di lavoro. 5) ombra. 6) camera. 7) culla. 8) filo. 9) filare.

Ein Angstgeschrei[10] ihres Knaben erschreckte sie plötzlich. Sie stürzte aus dem Hause; der Kleine kam ihr entgegen und rief: „Mutter, sieh, wie die Hand Franziskas blutet; eine Natter[11] hat sie gebissen.“ — „Eine Natter!“ wiederholte die zärtliche Mutter mit Schrecken. — Ein Fremder hörte diese Worte im Vorbeigehen und sagte zu der Mutter: „Junge Frau, ich kann mich nicht aufhalten[12], denn mein kranker Vater, der dem Tode nahe ist, wartet jeden Augenblick auf meine Rückkunft; ich kann euch nur einen Rat[13] geben: suchet einen Hund und laßt ihn das Gift aus der Hand eurer Tochter saugen[14], ehe es sich dem Blute mitteilt[15].“

Der Mann entfernte sich und ließ Klementine in der Verzweiflung[16]; aber ihre Augen belebten[17] sich plötzlich; sie erhob[18] sich und sagte: „Kein Hund kann das Gift aus der Wunde[19] meines Kindes saugen, aber eine Mutter kann es, eine Mutter wird es thun!“ Sie nahm ihre Tochter in ihre Arme, drückte[20] sanft ihre Lippen auf die Wunde und sog[14] so gewaltig, als ob sie daraus ein neues Leben ziehen könnte. Antonio sah jetzt seinen Vater nach Hause kommen; er lief ihm entgegen[21] und erzählte, was geschehen war, und was die Mutter gethan hatte.

Der Vater erblaßte[22] vor Schrecken, er wankte[23] und umklammerte[24] den nächsten Baum. „Was machst du, Vater?“ rief der Knabe, und lief zu ihm, wie wenn er ihm helfen wollte; aber ehe er ihn erreichte[25], wich er scheu zurück[26] vor einer toten Schlange[27] und rief: „Es ist diese Natter, ja, eine solche Natter hat meine Schwester gebissen“. — „Gott sei gelobt“, sprach der Vater, „das ist eine Schlange, deren Biß[28] nicht tödlich[29] ist.“ — Er ging nach Hause, umarmte sein Kind und seine Frau und sagte mit großer Freude: „Liebe Frau, du hast mich erschreckt; aber Gott sei Dank, die Schlange war nicht giftig. Wir bleiben noch beisammen, und deine Mutterliebe wird nie vergessen sein; diese That wird eingegraben[30] bleiben in dem Gedächtnis[31] deiner Kinder, und die Hand, aus welcher du das Gift saugen wolltest, wird dich pflegen im Alter.“

10) grido angoscioso. 11) vipera. 12) fermarmi. 13) consiglio. 14) succhiare. 15) comunichi. 16) disperazione. 17) avvivarono. 18) si alzò. 19) ferita. 20) applicò. 21) gli corse incontro. 22) impallidì. 23) vacillò. 24) abbracciò. 25) d'averlo raggiunto. 26) diè indietro per lo spavento. 27) biscia, serpente. 28) morso. 29) mortale. 30) impressa. 31) memoria.

42. Napoleon und die Obstfrau in Brienne.

Napoleon brachte bekanntlich seine Jugend als Zögling in der Kriegsschule zu Brienne zu. Mit welchem Erfolge er diese Schule besuchte, das lehrten die Kriege, die er führte, und seine Thaten. Da er gerne Obst aß, wie die Jugend zu thun pflegt, so bekam eine Obstfrau daselbst manchen schönen Franken von ihm. Hatte er je einmal kein Geld, so gab sie ihm Kredit. Bekam er Geld, so bezahlte er. Aber als er die Schule verließ, um nun als kenntnisreicher Soldat auszuüben, was er dort gelernt hatte, war er ihr noch einige Franken schuldig. Als sie ihm das letzte Mal einen Teller voll saftiger Pfirsiche[1] und süßer Trauben brachte, sagte er: „Gute Frau, jetzt muß ich fort[2] und kann Euch nicht bezahlen, aber Ihr sollt nicht vergessen sein". Die Obstfrau erwiderte: „O reisen Sie deswegen ruhig ab, edler, junger Herr! Gott erhalte Sie gesund und mache aus Ihnen einen glücklichen Mann!"

Allein auf einer solchen Laufbahn[3], wie diejenige war, welche der junge Krieger jetzt betrat, kann auch das beste Gedächtnis etwas vergessen, bis zuletzt das erkenntliche Gemüt sich wieder daran erinnert[4].

Napoleon wird in kurzer Zeit General und erobert Italien. Er geht nach Ägypten, wo einst die Kinder Israels das Ziegelhandwerk[5] trieben[6] und liefert ein Treffen bei Nazareth, wo 1800 Jahre vorher die hochgelobte Jungfrau wohnte; Napoleon kehrt mitten durch ein Meer voll feindlicher Schiffe nach Frankreich, nach Paris zurück, und wird erster Konsul. Er stellt[7] in seinem unglücklich gewordenen Vaterlande die Ruhe und Ordnung wieder her[7], wird französischer Kaiser, und noch hatte die gute Obstfrau in Brienne nichts als sein Wort: „Ihr sollt nicht vergessen sein!"

Aber sein Wort ist noch immer so gut als bares Geld und besser. Denn als der Kaiser einmal nach Brienne kam und in Gedanken vertieft[8] so durch die Straßen ging und dachte, wie ihn Gott in so kurzer Zeit und durch so viele Gefahren unversehrt[9] bis auf den neuen Kaiserthron geführt habe, — da blieb er plötzlich stehen, legte den Finger an die Stirn, wie einer, der sich auf etwas besinnt, nannte dann den Namen der Obstfrau, erkundigte sich nach ihrer Wohnung, die so ziemlich

1) succose pesche. 2) ich muß fort invece di ich muß fortgehen debbo partire. 3) carriera. 4) se ne ricorda. 5) la fabbricazione dei mattoni. 6) esercitavano. 7) ristabilisce. 8) immerso ne' suoi pensieri. 9) incolume, sano e salvo.

baufällig[10] war, und trat mit einem einzigen treuen Begleiter zu ihr hinein. Eine enge Thür führte in ein kleines, aber reinliches Zimmer, wo die Frau mit zwei Kindern am Kamin kniete und ein sparsames Abendessen bereitete.

„Kann ich hier etwas zur Erfrischung[11] haben?" fragte der Kaiser. — „O ja", erwiderte die Frau, indem sie ihm eine Melone darreichte. Während die zwei fremden Herren die Melone verzehrten, und die Frau noch ein paar Reiser[12] an das Feuer legte, fragte der eine: „Kennt Ihr denn den Kaiser auch, der heute hier sein soll?"

„Er ist noch nicht da", antwortete die Frau, „er kommt erst. Warum soll ich ihn nicht kennen? Manchen Teller und manches Körbchen voll Obst hat er mir abgekauft, als er noch hier in der Schule war!"

„Hat er denn alles ordentlich[13] bezahlt?"

„Ja freilich, er hat alles ordentlich bezahlt."

Da sagte der fremde Herr zu ihr: „Frau, entweder sagt Ihr die Wahrheit nicht, oder Ihr müßt ein schlechtes Gedächtnis[14] haben. Fürs erste, so kennt Ihr den Kaiser nicht, denn ich bin's[15]. Zweitens habe ich Euch nicht so ordentlich bezahlt, als Ihr sagt, denn ich bin Euch zwei Thaler schuldig[16] oder so etwas"; in diesem Augenblick zählte der Begleiter auf den Tisch eintausend zweihundert Franken, Kapital und Zins[17].

Als die Frau den Kaiser erkannte und die Goldstücke auf dem Tisch klingen[18] hörte, fiel sie ihm zu Füßen und war vor Freude, Schrecken und Dankbarkeit ganz außer sich; die Kinder schauten auch einander[19] an und wußten nicht, was sie sagen sollten. Der Kaiser befahl nachher, das alte Haus niederzureißen[20] und der Frau ein anderes an dem nämlichen Platze zu bauen.

„Dieses Haus", sagte er, „soll meinen Namen führen"; der Frau aber versprach er, er wolle für ihre Kinder sorgen. — Wirklich hat er auch die Tochter derselben ehrenvoll versorgt[21], und der Sohn wurde auf kaiserliche Kosten in der nämlichen Schule erzogen[22], aus welcher der große Held selbst hervorgegangen ist.

10) cadente, rovinosa. 11) qualche rinfresco. 12) ramoscelli, stecchi. 13) regolarmente, come si deve. 14) memoria. 15) sono io stesso. 16) debitore. 17) interessi. 18) suonare. 19) l'un l'altro. 20) demolire. 21) maritata, accasata. 22) educato.

8*

VI. Parabole, fiabe e racconti.

Parabeln, Märchen und Erzählungen.

a. Parabeln.

1. Das Rotkehlchen[1].

Ein Rotkehlchen kam in der Strenge des Winters an das Fenster eines frommen Landmanns, als ob es gern hinein möchte[2]. Da öffnete der Landmann sein Fenster und nahm das zutrauliche[3] Tierchen freudig in seine Wohnung auf. Nun pickte[4] es die Brotkrümchen auf, die von seinem Tische fielen, und die Kinder des Landmanns hielten das Vögelein lieb und wert[5].

Aber als nun der Frühling wieder in das Land kam und die Gebüsche sich belaubten[6], da öffnete der Landmann sein Fenster, und der kleine Gast entfloh[7] in das nahe Wäldchen und baute sein Nest und sang sein fröhliches[8] Liedchen.

Und siehe, als der Winter wiederkehrte, da kam das Rotkehlchen abermals in die Wohnung des Landmannes und hatte sein Weibchen mitgebracht[9]. Der Landmann aber und seine Kinder freuten sich sehr, als sie die beiden Tierchen sahen, wie sie aus den klaren Äuglein zutraulich umherschauten[10]. — Und die Kinder sagten: „Die Vögelchen sehen uns an, als ob sie etwas sagen wollten!"

„Ja," antwortete der Vater, „wenn sie reden könnten, so würden sie sagen: Freundliches Zutrauen erweckt Zutrauen, und Liebe erzeugt Gegenliebe."

1) pettirosso. 2) abbreviato per hinein gehen möchte desiderasse di entrare. 3) fiducioso, confidente. 4) beccare, raccoglieva (beccando). 5) volevano un gran bene. 6) coprirono di foglie. 7) se ne volò. 8) allegra. 9) menato seco. 10) si guardavano attorno.

2. Die Moosrose[1].

Der Engel, der die Blumen pflegt[2] und in stiller Nacht den Tau darauf träufelt[3], schlummerte[4] an einem Frühlingstage im Schatten eines Rosenstrauches.

1) rosa muscosa. 2) ha cura. 3) versa goccia a goccia. 4) sonnecchiava, erasi addormentato.

Und als er erwachte, sprach er mit freundlicher Miene[5]: „Ich danke dir, liebstes meiner Kinder, für deinen erquickenden Wohlgeruch[6] und für deinen kühlenden[7] Schatten. Wenn du dir noch etwas erbitten könntest, wie gerne würde ich es dir gewähren[8]!"

„Wohlan! So schmücke mich noch mit einem neuen Reize[9]", flehte[10] darauf der Rosenstrauch. — Und der Blumen-Engel schmückte die schönste der Blumen mit einfachem Moose.

Lieblich stand sie da in ihrem bescheidenen Schmucke[11], die Moosrose, die schönste ihres Geschlechts[12].

5) volto, viso. 6) profumo. 7) rinfrescante. 8) concederei. 9) incanto, attrattiva. 10) chiese. 11) ornamento. 12) genere.

3. Der Schmetterling[1].

Der kleine Rudolf kam eines Tages fröhlich aus dem Garten gesprungen[2] und rief: „Welch ein schönes Vögelein habe ich gefangen[3]! Es saß auf einer Blume; seine Flügel glänzten wie lauter Gold und Silber und noch viel schöner! Ich trat[4] leise hinzu[4] und griff[5] darnach; da hatte ich es sogleich. Nun will ich es aber auch recht gut bewahren, und es soll mir nicht wieder entkommen[6]; ich will ihm Milch und Brot zu essen geben." Also redete der kleine Rudolf. Da sprach der Vater: „So laß uns doch auch deinen Fang[7] bewundern!"

Hierauf griff der Knabe hastig in seinen Busen und zog[8] einen schönen Schmetterling hervor.

Aber siehe, die Fittiche[9] des Vögeleins hatten ihren Glanz verloren; der bunte Flügelstaub klebte[10] an den Fingern des Knaben, und die zarten Schwingen waren ganz zerzaust[11].

Da seufzte der Knabe bitterlich und sprach: „O wie ist das Tierchen so entstellt[12], es sieht dem Vögelein gar nicht mehr ähnlich[13], das auf der Lilie saß. Pfui! Daß es aber auch so empfindlich ist!" — So sprach der Knabe und warf den Schmetterling zu Boden.

Der Vater aber antwortete und sprach: „Wem zürnest du[14]? Ist es denn des Vögeleins Schuld, daß es so zart gebildet wurde? Du hast es mit rauhen Händen angefaßt[15], darum verwelkte der Glanz seiner Flügel."

1) farfalla. 2) accorse saltellando. 3) pigliato. 4) mi avvicinai pian piano. 5) allungai la mano. 6) scappare. 7) tua presa. 8) ne trasse. 9) *poet.* per Flügel o Schwingen ali. 10) attaccavasi. 11) spiegazzate, lacerate. 12) sfigurato. 13) non rassomiglia più. 14) con chi te la prendi? 15) toccato, preso.

4. Die Tautropfen[1].

Der Schnee war verschwunden; der Frühling kehrte wieder. Es war ein heiterer Morgen; die Sonne strahlte auf die Kornfelder, deren Spitzen sich jetzt wieder fröhlich erhoben[2]. An jedem Hälmchen[3] hing ein Tautropfen, klar wie eine Perle.

„O Vater, sieh, wie schön!" rief der kleine Franz. „Wie haben sich die Hälmchen mit Perlen geschmückt!"

„Nicht sie selbst haben sich geschmückt", sagte der Vater, „der tauende[4] Himmel hat in der Stille des Morgens jedem sein Tautröpfchen gegeben."

„Wenn an jeder Kornspitze[5] zwei große Tropfen hingen", sagte der Knabe, „dann würde das Feld doppelt so schön sein."

„Du Ungenügsamer[6]!" antwortete der Vater, „du urteilst thöricht. Wenn die Tautropfen größer oder ihrer mehrere wären, so würde das zarte Hälmchen dadurch zu Boden gedrückt[7] werden, und wir würden des schönen Anblickes[8] entbehren[9]. So aber genießt[10] unser Auge die Freude und jedes Hälmchen Erquickung[11], die ihm Wachstum[12] und Kraft verleiht[13]."

Die guten Gaben, die vom Himmel kommen, vereinigen mit Einfachheit auch Schönheit und Kraft.

1) gocciole di rugiada. 2) si alzavano. 3) fuscello. 4) che produce della rugiada. 5) punta di spiga. 6) incontentabile che sei! 7) oppresso. 8) vista. 9) saremmo privi. 10) gode. 11) ristoro, rinfresco. 12) sviluppo. 13) procura, arreca.

5. Das Ährenfeld.

In der stillen Wohnung eines frommen Landmannes hatte eine böse Seuche[1] gewütet und ihn selber samt[2] seinem Weibe und vier Kindern auf das Krankenbett geworfen. Zwei Kinder wurden[3] ein Raub der grausamen Seuche, der älteste Sohn und ein Mädchen, die Stütze[4] der Mutter. Dabei war die Arbeit des Feldes unterblieben[5] und der letzte Sparpfennig[6] verzehrt.

Aber endlich genas[7] der Landmann, und er beschloß[8], bei seinem ersten Ausgang auf seinen Acker zu gehen, den er so lange nicht gesehen hatte.

Als er nun mit seinem Weibe hinausgehen wollte, siehe, da erhob sich ein Gewitter; es blitzte und donnerte sehr, und es fiel ein starker Regen; sie warteten, bis alles vorüber war[9].

1) pestilenza. 2) insieme con. 3) diventarono. 4) sostegno. 5) era stato tralasciato. 6) risparmio. 7) guarì. 8) risolse, decise. 9) passato.

Darauf, als der Donner aufhörte[10], und es nicht mehr regnete, sprach der Landmann: „Wohlan, jetzt wollen wir gehen! Der Duft[11] des Feldes wird desto lieblicher sein nach der langen Dürre[12].“ Und als sie hinaustraten zu dem Kornfeld, das schon Ähren gewonnen[13], kam ihnen der Geruch[11] des Feldes frisch und lieblich entgegen; über dem Felde hing[14] das zerrissene Gewölk[15], und hinter dem blauen Gewölke glitten[16] in langen Streifen die Sonnenstrahlen herab. Die jungen Ähren aber senkten[17] ihre Häupter[18], beschwert[19] von den perlenden Tropfen, und das Gras stand mit frischem Glanze[20] geschmückt.

Da faßte der Landmann die Hand seines Weibes, blickte gen Himmel[21] in das bunte Gewölk und die Lichtstrahlen und sprach: „Ach Herr! Auch uns hast du ein Wetter[22] gesendet; o so laß uns nun auch sein, wie dieses Ährenfeld! Wir haben geduldet[23] und geweint, laß uns jetzt auch wieder neu aufleben[24]!“ Also betete der Landmann, und sein Weib weinte und sprach: „Amen! Ja, es sei so[25]!“

10) cessò. 11) profumo. 12) siccità. 13) messo. 14) stavano sospese. 15) nuvole. 16) slanciavansi. 17) inclinarono. 18) teste. 19) cariche. 20) splendore. 21) *abbreviato* per gegen den Himmel verso il cielo. 22) Wetter = Ungewitter temporale. 23) sofferto, patito. 24) risorgere. 25) così sia.

---

b. Märchen.

6. Der Froschkönig.

In den alten Zeiten, wo das Wünschen noch geholfen hat, lebte einmal ein König. Seine Töchter waren alle schön, aber die jüngste war so schön, daß die Sonne selber, die doch so vieles gesehen hat, sich verwunderte, so oft sie ihr ins Gesicht schien. Nahe bei dem Schlosse des Königs lag ein großer, dunkler Wald, und in dem Walde, unter einer alten Linde, war ein Brunnen[1]. Wenn nun der Tag recht heiß war, so ging das Königskind hinaus in den Wald und setzte sich an den Rand[2] des kühlen Brunnens, und wenn es Langeweile hatte[3], so nahm es eine goldene Kugel[4], warf sie in die Höhe und fing sie wieder auf; und das war sein liebstes Spielwerk.

Nun trug[5] es sich einmal zu[5], daß die goldene Kugel der Königstochter nicht in ihr Händchen, das sie in die Höhe gehalten

1) pozzo, fontana. 2) orlo. 3) s'annoiava. 4) palla. 5) accadde una volta.

hatte, sondern vorbei auf die Erde fiel und gerade ins Wasser hineinrollte. Die Königstochter folgte ihr mit den Augen nach, aber die Kugel verschwand, und der Brunnen war so tief, daß man keinen Grund[6] sah. Da fing sie an zu weinen und weinte immer lauter und konnte sich gar nicht trösten[7]. Und wie sie so klagte, rief ihr jemand zu: „Was hast du, Königstochter, du schreist ja, daß sich ein Stein erbarmen möchte?“ Sie sah sich um, woher die Stimme kam. Da erblickte sie einen Frosch, der seinen dicken, häßlichen Kopf aus dem Wasser streckte. „Ach, du bist's, alter Wasserpatscher[8]“, sagte sie, „ich weine über meine goldene Kugel, die mir in den Brunnen hinabgefallen ist.“ „Sei still!“ antwortete der Frosch, „ich kann wohl Rat schaffen; aber was giebst du mir, wenn ich dir dein Spielzeug wieder heraufhole?“ „Was du haben willst, lieber Frosch“, sagte sie, „meine Kleider, meine Perlen und Edelsteine, auch noch die goldene Krone, die ich trage.“

Der Frosch antwortete: „Deine Kleider, deine Perlen und Edelsteine und deine goldene Krone mag ich nicht; aber wenn du mich lieb haben willst, und ich soll dein Spielkamerad sein, an deinem Tischlein neben dir sitzen, von deinem goldenen Tellerlein[9] essen und aus deinem Becherlein[10] trinken, wenn du mir das versprichst, so will ich hinuntersteigen und dir die goldene Kugel wieder heraufholen.“ „Ach ja“, sagte sie, „ich verspreche dir alles, was du willst, wenn du mir nur die Kugel wieder bringst.“ Sie dachte aber: „Wie der Frosch so einfältig schwatzt! Der sitzt im Wasser bei seinesgleichen[11] und quakt, und kann keines Menschen Spielkamerad sein.“

Als der Frosch die Zusage[12] erhalten hatte, tauchte[13] er seinen Kopf unter, sank hinab, und über ein Weilchen kam er wieder herauf, hatte die Kugel im Maul und warf sie ins Gras. Die Königstochter war voll Freude, als sie ihr schönes Spielzeug wieder erblickte, hob[14] es auf[14] und sprang damit fort. „Warte, warte!“ rief der Frosch, „nimm mich mit, ich kann nicht so schnell laufen wie du!“ Aber was half es ihm, daß er sein „quak quak“ so laut nachschrie, als er konnte? Sie hörte nicht darauf, eilte nach Haus und hatte bald den armen Frosch vergessen, der wieder in seinen Brunnen hinabsteigen mußte.

Am andern Tage, als die Königstochter mit dem König und allen Hofleuten sich zur Tafel gesetzt hatte und von ihrem

6) fondo. 7) consolarsi. 8) limacciosa, squarciafango. 9) piattello. 10) bicchierino. 11) simili. 12) assenso, promessa. 13) tuffò. 14) raccolse.

goldenen Tellerlein aß, da kam[15], plitsch platsch, plitsch platsch, etwas die Marmortreppe heraufgekrochen[15], und als es oben angelangt war, klopfte es an die Thür und rief: „Königstochter, jüngste, mach' mir auf!" Sie lief und wollte sehen, wer draußen sei. Als sie aber die Thüre aufmachte, saß der Frosch davor. Da warf sie die Thür hastig zu, setzte sich wieder an den Tisch und fürchtete sich.

Der König sah wohl, daß ihr das Herz gewaltig klopfte und sprach: „Mein Kind, was fürchtest du dich, steht etwa ein Riese[16] vor der Thür und will dich holen?" „Ach nein", antwortete sie, „es ist kein Riese, es ist ein garstiger Frosch." „Was will der Frosch von dir?" „Ach, lieber Vater, als ich gestern im Walde beim Brunnen saß und spielte, fiel meine goldene Kugel ins Wasser. Und weil ich so weinte, hat sie der Frosch wieder heraufgeholt; da er es durchaus[17] verlangte, so versprach ich ihm, er sollte mein Spielgeselle werden; ich dachte aber nimmermehr, daß er aus seinem Wasser kommen könnte. Nun ist er draußen und will zu mir herein."

Indem klopfte es zum zweitenmal und rief: „Königstochter, jüngste, mach' mir auf! Weißt du nicht, was du gestern zu mir gesagt hast bei dem kühlen Brunnenwasser?" Da sagte der König: „Was du versprochen hast, das mußt du auch halten; geh' nur und mach' ihm auf!" Sie ging und öffnete die Thür; da hüpfte der Frosch herein, ihr immer auf dem Fuße nach bis zu ihrem Stuhl. Da saß er und rief: „Hebe mich herauf zu dir!" Sie zauderte[18], bis endlich der König es befahl. Der Frosch sprang von dem Stuhl auf dem Tisch und sprach: „Nun schieb' mir dein goldenes Tellerlein näher, damit wir zusammen essen!" Das that sie zwar, aber man sah wohl, daß sie es nicht gerne that. Der Frosch ließ sich's gut schmecken, aber ihr blieb fast jedes Bißlein im Halse. Endlich sprach er: „Nun hab' ich mich satt gegessen und bin müde, trag' mich hinauf in dein Kämmerlein, ich will in deinem seidenen Bettlein schlafen." Da fing die Königstochter an zu weinen; sie fürchtete sich vor dem garstigen Frosch, der nun auf ihrem schönen, reinen Bettlein schlafen wollte. Der König aber ward zornig und sprach: „Wer dir geholfen hat, als du in der Not warst, den sollst du hernach nicht verachten." Da packte[19] sie ihn mit zwei Fingern, trug ihn hinauf und setzte ihn in eine Ecke. Er kam aber gekrochen und sprach: „Ich bin müde und will ein wenig auf dem Bettlein

15) sali . . . . strisciando. 16) gigante. 17) assolutamente. 18) esitò. 19) afferrò.

schlafen". Da ward sie böse, hob ihn auf und warf ihn aus allen Kräften gegen die Wand[20]. „Nun wirst du Ruhe haben, du garstiger Frosch!"

Als er aber herabfiel, da war er kein Frosch mehr, sondern ein Königssohn mit schönen und freundlichen Augen. Da erzählte er ihr, er sei von einer bösen Hexe[21] verwünscht[22] worden, und niemand habe ihn aus dem Brunnen erlösen[23] können, als sie allein, und morgen solle sie mit ihm in sein Reich gehen. Am andern Morgen, als die Sonne aufging, kam ein Wagen herangefahren mit acht weißen Pferden bespannt, die hatten weiße Straußfedern[24] auf dem Kopf und gingen in goldenen Ketten, und hinten stand der Diener des jungen Königs, das war der treue Heinrich. Am andern Tag war Hochzeit[25], und dann fuhren sie nach Hause. Aber den jungen König nannte man Froschkönig, weil er ein Frosch gewesen war.

20) muro. 21) strega, fata. 22) stregato, incantato. 23) liberare. 24) penne di struzzo. 25) sposalizio, nozze.

7. Von dem Tode des Hühnchens.

Einmal ging das Hühnchen mit dem Hähnchen auf den Nußberg, und sie machten[1] miteinander aus[1], wer einen Nußkern[2] finde, solle ihn mit dem andern teilen. Nun fand das Hühnchen eine große Nuß, sagte aber nichts davon und wollte den Kern allein essen. Der Kern aber war so dick, daß es ihn nicht hinunterschlucken[3] konnte, und er blieb ihm im Halse stecken, so daß ihm Angst wurde und es meinte, es müsse ersticken[4]. Da schrie das Hühnchen: „Hähnchen, ich bitte dich, lauf und hole mir Wasser, sonst erstick' ich!"

Das Hähnchen lief, so schnell als es konnte, zum Brunnen und sprach: „Brunnen! du sollst mir Wasser geben; denn das Hühnchen liegt auf dem Nußberg, hat einen großen Nußkern geschluckt und will ersticken." Der Brunnen antwortete: „Lauf' erst hin zur Braut und laß' dir rote Seide[5] geben!" Das Hähnchen lief zur Braut: „Braut! du sollst mir rote Seide geben: rote Seide will ich dem Brunnen bringen, der Brunnen soll mir Wasser geben, das Wasser will ich dem Hühnchen bringen, das liegt auf dem Nußberg, hat einen großen Kern geschluckt und will daran ersticken." Die Braut antwortete: „Lauf' erst und hol' mir mein Kränzlein[6], das blieb an einer Weide[7] hängen".

1) convennero. 2) gheriglio. 3) inghiottire. 4) affogare, soffocare. 5) seta. 6) ghirlanda. 7) salice.

Da lief das Hähnchen zur Weide, zog das Kränzlein vom Ast und brachte es der Braut, und die Braut gab ihm rote Seide dafür, die brachte es dem Brunnen, der gab ihm Wasser dafür. Da brachte das Hähnchen das Wasser zu Hühnchen. Aber wie es hinkam, war das Hühnchen unterdessen erstickt und lag da tot und regte[8] sich nicht. Da war das Hähnchen so traurig, daß es laut schrie; und es kamen alle Tiere und beklagten das Hühnchen; und sechs Mäuse bauten einen kleinen Wagen, um das Hühnchen darin zu Grabe zu fahren; und als der Wagen fertig war, spannten sie sich davor[9], und das Hähnchen setzte sich darauf. Auf dem Wege aber kam der Fuchs und fragte: „Wo willst du hin, Hähnchen?" „Ich will mein Hühnchen begraben".

„Darf ich mitfahren?" sagte der Fuchs. Jenes antwortete:

„Ja, aber setz' dich hinten auf den Wagen,
vorn können's meine Pferdchen nicht vertragen".

Da setzte sich der Fuchs hinten auf, dann der Wolf, der Bär, der Hirsch, der Löwe, und alle Tiere in dem Wald. So ging die Fahrt[10] fort, da kamen sie an einen Bach. „Wie sollen wir nun hinüber?" sagte das Hähnchen. Da lag ein Strohhalm am Bach, der sagte: „Ich will mich quer[11] darüber legen, so könnt ihr über mich fahren". Wie aber die sechs Mäuse auf die Brücke kamen, rutschte[12] der Strohhalm und fiel ins Wasser, und die sechs Mäuse fielen alle hinein und ertranken[13]. Jetzt ging die Not von neuem an; da kam eine Kohle[14] und sagte: „Ich bin groß genug, ich will mich darüber legen und ihr sollt über mich fahren". Aber die Kohle erlosch[15] gleich und fiel tot ins Wasser.

Wie das ein Stein sah, erbarmte er sich und wollte dem Hähnchen helfen und legte sich über das Wasser. Da zog nun das Hähnchen den Wagen selber; wie es ihn aber bald drüben[16] hatte und mit dem toten Hühnchen auf dem Land war und die andern, die hinten aufsaßen, auch heranziehen wollte, da waren ihrer zu viel geworden, und der Wagen fiel zurück, und alle fielen miteinander in das Wasser und ertranken. Da war das Hähnchen noch allein mit dem toten Hühnchen und grub[17] ihm ein Grab und legte es hinein und machte einen Hügel darüber. Auf diesen setzte es sich und grämte[18] sich so sehr, bis es auch starb; und dann war alles tot.

8) si moveva. 9) vi si attaccarono. 10) viaggio. 11) traverso. 12) scivolò. 13) annegarono. 14) carbone (ardente). 15) spense. 16) dall' altra parte. 17) scavò. 18) si accorò.

8. Die drei Spinnerinnen.

Es war einmal ein sehr schönes Mädchen, das aber auch sehr faul war und nicht spinnen wollte, und die Mutter mochte sagen[1], was sie wollte[1], sie konnte es nicht dazu bringen. Endlich wurde die Mutter einmal zornig und ungeduldig, daß sie ihm Schläge gab, worüber es laut zu weinen anfing. Nun fuhr gerade die Königin vorbei, und als sie das Weinen hörte, ließ sie anhalten, trat in das Haus und fragte die Mutter, warum sie ihre Tochter schlage, so daß man sie draußen auf der Straße schreien höre.

Da schämte sich die Frau, daß sie die Faulheit[2] ihrer Tochter offenbaren sollte und sprach: „Ich kann sie nicht vom Spinnen abbringen, sie will immer und ewig spinnen, und ich bin arm und kann nicht so viel Flachs herbeischaffen[3]". Da antwortete die Königin: „Ich höre nichts lieber als spinnen und bin nie vergnügter, als wenn die Räder schnurren[4]; giebt mir eure Tochter mit ins Schloß, ich habe Flachs[5] genug, da soll sie spinnen, soviel sie Lust hat." Die Mutter war's zufrieden, und die Königin nahm das Mädchen mit.

Als sie ins Schloß angekommen war, führte sie es hinauf zu drei Kammern, die von unten bis oben mit dem schönsten Flachs gefüllt waren. „Nun spinn' mir diesen Flachs", sprach sie, „und wenn du es fertig bringst, so sollst du meinen ältesten Sohn zum Gemahl haben. Du bist zwar arm, aber ich achte nicht darauf; dein unverdrossener[6] Fleiß ist Ausstattung[7] genug." Das Mädchen erschrak, denn es konnte den Flachs nicht spinnen, und wäre es dreihundert Jahre alt geworden und hätte jeden Tag vom Morgen bis Abend dabei gesessen. Als es nun allein war, fing es an zu weinen und saß so drei Tage, ohne die Hand zu rühren. Am dritten Tage kam die Königin. Als diese sah, daß noch nichts gesponnen war, verwunderte sie sich; aber das Mädchen entschuldigte sich damit, daß es vor großer Betrübnis[8] über die Entfernung[9] aus dem Hause ihrer Mutter noch nicht habe anfangen können. Das ließ sich die Königin gefallen, sagte aber beim Weggehen: „Morgen mußt du mir zu arbeiten anfangen!"

Als nun das Mädchen wieder allein war, wußte es sich nicht mehr zu helfen und trat in seiner Betrübnis an das Fenster. Da sah es drei Weiber daherkommen, davon hatte die

1) per quanto dicesse. 2) indolenza, pigrizia. 3) fornirle, procurarle. 4) stridono, girano. 5) lino. 6) instancabile. 7) dote. 8) affanno, afflizione. 9) lontananza.

erste einen breiten Plattfuß[10], die zweite hatte eine so große Unterlippe[11], daß sie über das Kinn herunterhing, und die dritte hatte einen breiten Daumen[12]. Sie blieben vor dem Fenster stehen, schauten hinauf und fragten das Mädchen, was ihm fehle. Es klagte ihnen ihre Not; da boten sie ihm ihre Hilfe an und sprachen: „Willst du uns zur Hochzeit einladen, dich unser nicht schämen und uns deine Basen[13] heißen, auch an deinen Tisch setzen, so wollen wir dir den Flachs in kurzer Zeit wegspinnen." „Von Herzen gern", antwortete das Mädchen, „kommt nur herein und fangt gleich die Arbeit an!"

Da ließ das Mädchen die drei seltsamen[14] Weiber herein und machte in der ersten Kammer einen Platz frei, wo sie sich hinsetzten und ihr Spinnen anfingen. Die eine zog den Faden und trat das Rad; die andere netzte den Faden, die dritte drehte ihn und schlug mit dem Daumen auf den Tisch, und so oft sie schlug, fiel ein Haufen Garn fertig zur Erde, und das war aufs feinste gesponnen. Vor der Königin verbarg es die drei Spinnerinnen und zeigte ihr, so oft sie kam, die Menge des gesponnenen Garns, daß diese kein Ende des Lobes fand. Als die erste Kammer leer war, ging es an die zweite, endlich an die dritte, und die war auch bald aufgeräumt[15]. Nun nahmen die drei Weiber Abschied[16] und sagten zum Mädchen: „Vergiß nicht, was du uns versprochen hast, es wird dein Glück sein."

Als das Mädchen der Königin die leeren Kammern und den großen Haufen Garn zeigte, bereitete sie die Hochzeit, und der Bräutigam freute sich, daß er eine so geschickte und fleißige Frau bekäme und lobte sie gewaltig. „Ich habe drei Basen", sprach das Mädchen, „und da sie mir viel Gutes gethan haben, so möchte ich sie nicht gern in meinem Glück vergessen. Erlaubt doch, daß ich sie zu der Hochzeit einlade, und daß sie mit an dem Tisch sitzen." Die Königin und der Bräutigam gaben ihre Einwilligung[17].

Als nun das Fest anfing, traten die drei Weiber in wunderlicher Tracht[18] herein, und die Braut sprach: „Seid willkommen, liebe Basen!" „Ach", sagte der Bräutigam, „wie kommst du zu der garstigen[19] Verwandtschaft?" Darauf ging er zu der einen mit dem breiten Plattfuß und fragte: „Wovon habt Ihr einen solchen breiten Fuß?" „Vom Treten[20]", antwortete sie, „vom Treten." Da ging der Bräutigam zur zweiten

10) piede piatto. 11) labbro inferiore. 12) pollice. 13) cugine. 14) strane. 15) vuotata. 16) prendere comiato. 17) assenso. 18) vestiario. 19) brutta. 20) per aver molto fatto girare il filatoio (pestando il pedale).

und sprach: „Wovon habt Ihr nur die herunterhängende Lippe?" „Vom Netzen des Fadens[21]", antwortete sie. Da fragte er die dritte: „Wovon habt Ihr den breiten Daumen?" „Vom Fadendrehen[22]", antwortete sie, „vom Fadendrehen, denn wir sind Spinnerinnen."

Da erschrak der Königssohn und sprach: „Wenn das vom Spinnen kommt, so soll mir meine schöne Braut nimmermehr ein Spinnrad anrühren". Damit war sie des bösen Flachsspinnens los[23].

21) inumidire il filo. 22) torcere il filo. 23) fu liberata dal.

9. Der Hirsedieb[1].

In einer Stadt wohnte ein sehr reicher Kaufmann, der hatte am Haus einen großen und prächtigen Garten, in dem auch ein Stück Land mit Hirse besäet war. Als nun dieser Kaufmann einmal in seinem Garten herumspazierte — (es war zur Frühjahrszeit, und die Saat stand frisch und kräftig) — sah er zu seinem größten Verdruß, daß die Nacht zuvor[2] von einem frechen Dieb ein Teil von seinem Hirseland abgegrast[3] worden war, und gerade dieses Garten-Äckerlein, worauf er alle Jahre Hirse säete, war ihm ganz besonders lieb, wie manchmal die Menschen eine ausschließliche Vorliebe[4] für eine Sache haben. Er beschloß, den Dieb zu fangen und dann nachdrücklich zu strafen oder dem Gericht zu übergeben. Daher rief er seine drei Söhne, Michael, Georg und Johannes zu sich und sprach: „Heute Nacht war ein Dieb in unserm Garten und hat mir einen Teil Hirsesaat abgegrast, was mich höchlich ärgert[5]. Dieser Frevler muß gefangen werden und soll mir büßen[6]! Ihr, meine Söhne, mögt nun wachen die Nächte hindurch, einer um den andern, und wer den Dieb fängt, soll von mir eine große Belohnung bekommen."

Der Älteste, Michael, wachte die erste Nacht; er nahm sich eine geladene Pistole und einen Säbel, auch zu essen und zu trinken mit, hüllte sich in einen warmen Mantel und setzte sich hinter einen blühenden Holunderbusch[7], hinter dem er aber bald hart und fest einschlief. Wie er am hellen Morgen erwachte, war noch ein größeres Stück Hirsesaat abgegrast, als in voriger Nacht. Und wie nun der Kaufmann in den Garten kam und merkte, daß sein Sohn, anstatt zu wachen und den Dieb zu

1) il ladro del miglio. 2) precedente. 3) tagliato, portato via. 4) predilezione. 5) ciò che mi fa gran dispetto. 6) pagarmela cara. 7) sambuco.

fangen, geschlafen hatte, war er noch ärgerlicher und schalt und höhnte ihn als einen faulen Wächter, der ihm samt seinen Pistolen und seinem Säbel selbst gestohlen werden könne.

Die zweite Nacht wachte Georg; dieser nahm sich nebst den Waffen, die sein Bruder vorige Nacht bei sich geführt, auch noch einen Knüttel und starke Stricke[8] mit. Aber der gute Wächter Georg schlief ebenfalls ein und fand am Morgen, daß der Hirsedieb wieder tüchtig gegrast hatte. Der Vater war ganz wütend und sagte: „Wenn der dritte Wächter ausgeschlafen hat, wird die Hirsesaat vollends zum Kuckuck[9] sein, und sie wird dann keines Wächters mehr bedürfen!"

Die dritte Nacht kam nun die Reihe[10] an Johannes. Dieser nahm trotz aller Zureden[11] keine Waffen mit; doch hatte er sich im geheimen mit recht probaten Waffen gegen den Schlaf versehen; er hatte sich Disteln und Dornen gesucht und diese, als er sich abends in den Garten an seinen Wächterplatz verfügte, vor sich aufgehäuft. Wenn er nun einnicken[12] wollte, stieß er allemal mit der Nase an die Stacheln und wurde gleich wieder munter. Als die Mitternacht herbeikam, hörte er Tritte[13]; das Geräusch kam näher und näher; der Dieb machte sich offenbar an die Hirsesaat, denn Johannes hörte bald ein emsiges Abraufen[14]. „Halt", dachte er, „ich habe dich!" Er zog einen Strick aus der Tasche, schob leise die Dornen zurück und schlich dem Dieb vorsichtig näher. Als er hinzukam — wer hätte sich das gedacht? — war der Dieb — ein allerliebstes, kleines Pferdchen. Johannes war innerlich erfreut; er hatte auch mit dem Einfangen gar keine Mühe; das Tierchen folgte ihm willig zum Stall, den Johannes fest verschloß. Und nun konnte er ganz ruhig in seinem Bette ausschlafen.

Am andern Morgen früh, als seine Brüder aufstanden und hinunter in den Garten gehen wollten, sahen sie mit Staunen, daß Johannes in seinem Bette lag und fest schlief. Da weckten sie ihn und höhnten ihn mit allerlei Neckereien[15], daß er der beste Wächter sei, da er ja nicht einmal die Nacht ausgehalten habe auf seiner Wache. Aber Johannes sagte: „Seid ihr nur ganz stille, ich will euch den Hirsedieb schon zeigen". Und sein Vater und seine Brüder mußten ihm zum Stalle folgen, wo das wundersame Pferdlein stand, von dem niemand zu sagen wußte, woher er es gekommen war und wem es gehörte. Es war

8) funi. 9) andata al diavolo, perduta. 10) toccò a Giovanni. 11) discorsi, ciarle. 12) addormentarsi. 13) il rumore di alcuni passi. 14) a strappare lestamente. 15) schernirono.

allerliebst anzusehen, von zartem und schlankem Bau und dazu ganz silberweiß. Da hatte der Kaufmann eine große Freude und schenkte seinem wackern Johannes das Pferdchen als Belohnung. Dieser nahm es freudig an und nannte es Hirsedieb.

Bald darnach vernahmen die Brüder, daß eine schöne Prinzessin verzaubert[16] sei in dem Schloß, das auf dem gläsernen Berge stehe, zu welchem wegen der großen Glätte[17] niemand emporklimmen könne. Wer aber glücklich hinauf und dreimal um das Schloß herumreite, der erlöse die schöne Prinzessin und bekomme sie zur Gemahlin. Gar viele hatten schon den Bergritt probiert, waren aber alle wieder herabgestürzt und blieben tot auf dem Platze. Diese Wundermär[18] erscholl[19] durchs ganze Land, und auch die drei Brüder bekamen Lust, ihr Glück zu versuchen, nach dem gläsernen Berg zu reiten und womöglich die schöne Prinzessin zu gewinnen. Michael und Georg kauften sich junge und starke Pferde, deren Hufeisen sie tüchtig schärfen[20] ließen, Johannes sattelte[21] seinen kleinen Hirsedieb, und so zogen sie aus.

Bald erreichten die drei den gläsernen Berg. Der älteste ritt voran, aber ach — sein Roß glitt aus[22], stürzte mit ihm nieder, und beide, Roß und Mann, vergaßen das Wiederaufstehen[23]. Der zweite folgte ihm, aber ach — er hatte kein besseres Schicksal. Nun kam Johannes an die Reihe; da ging es trapp trapp trapp, trapp trapp, und sie waren dreimal ums Schloß herum, als wenn Hirsedieb schon hundertmal diesen gefährlichen Weg gelaufen wäre. Nun standen sie vor der Schloßthür; diese ging auf[24], und es trat die reizendschöne Prinzessin heraus; sie war ganz in Seide und Gold gekleidet und breitete freudig die Arme gegen Johannes aus. Dieser stieg schnell vom Pferdlein und eilte, die holde Prinzessin, und somit sein ganzes, überaus[25] großes[25] Glück zu empfangen[26].

Und die Prinzessin wandte sich zum Pferdlein, liebkoste dasselbe und sprach: „Ei, du kleiner Schelm, warum warst du mir denn entlaufen, daß ich nicht mehr die einzige Nachtstunde, die mir vergönnt[27] war, unten auf der grünen Erde zu weilen[28], genießen[29] konnte, da du mich nicht mehr den gläsernen Berg hinunter und wieder hinauftrugst? Nun darfst du uns nimmermehr verlassen.“ — Da merkte Johannes, daß sein Hirsediebchen das Zauberpferdlein seiner himmelschönen Prinzessin war. Seine

16) incantata. 17) sdrucciolevolezza. 18) storio maraviglioso. 19) veniva ripetuta. 20) affilare, aguzzare. 21) sellare. 22) sdrucciolo. 23) rialzarsi. 24) s'aprì. 25) smisurata. 26) abbracciare. 27) concessa, permessa. 28) passare. 29) godere.

Brüder erholten sich wieder von ihrem Fall[30]; Johannes aber sahen sie nicht mehr, denn er lebte glücklich und allen Erdensorgen entrückt[31] mit seinem Engel im Zauberschloß[32], auf dem gläsernen Berge. Aber auch zu diesem Berge fand kein Mensch mehr den Weg, weil der Zauber gelöst und die Prinzessin von ihrem Bann[33] befreit worden war durch ihr kluges Rößlein, das ihr den rechten Befreier und Gemahl zugetragen[34] hatte.

30) caduta. 31) sottratto, dispensato. 32) castello incantato. 33) incantesimo. 34) condotto.

C. Erzählungen.

10. Es giebt viele Unglückliche.

Während eines strengen Winters pflegte Herr Falk fast jeden Tag nach Tisch auszugehen. Seine Kinder wußten nicht, wohin er ging. „Vater, wohin gehst du doch nur immer?" fragte ihn einmal die neugierige[1] kleine Luise.

„Wenn ihr wollt", sagte der Vater, „so könnt ihr alle mitgehen und es selbst sehen." Dazu waren sie alle bereit; die Knaben suchten ihre Handschuhe hervor, Luischen ihren Pelzmuff[2], und alle hüllten[3] sich dicht in ihre Kleider ein.

„Wohin wird uns der Vater doch wohl führen?" dachten die Kinder, und eines vermutete diesen, das andre jenen Ort. — Keines erriet es. Der Vater führte sie in kleine Hütten, in welchen sie niemals gewesen waren. Arme, sehr arme, alte und schwache Leute wohnten in denselben, unglückliche, kranke Menschen, welchen es an allem fehlte, an Brot, Holz und wärmender Kleidung. Die armen Menschen! Sie konnten vor Kälte kaum die Finger rühren[4], und mit Stricken und Spinnen oder mit Korbflechten[5] und solchen Arbeiten ein paar Groschen verdienen. „Ach Gott", sagten sie fast alle, „der Winter ist für uns arme Leute eine sehr harte Zeit, wir können nichts verdienen, und das Holz ist so teuer", und alle wünschten sehr, daß doch das Wetter bald wieder gelinder werden möchte.

Den traurigsten Anblick hatten die Kinder bei der Frau Herrmann. Sie wußten alle, was für eine fleißige und brave Frau sie war, und wie gerne sie von der Mutter zu den häus-

1) curiosa. 2) manicotto. 3) s'avvolsero. 4) muovere. 5) intrecciare vimini, far dei cesti.

lichen Arbeiten, bei der Wäsche[6], beim Nähen, Ausbessern, Plätten[7] und dergleichen gebraucht wurde. Vor einigen Monaten war ihr Mann gestorben; sie hatte alles daran gewendet, ihn zu erhalten, sie hatte ihre Kleider und Wäsche verkauft, um ihn in seiner Krankheit zu pflegen und zu stärken und die Arzneien bezahlen zu können. Ach, sie hatte ihn mit aller ihrer Pflege doch nicht erhalten, und nun war sie wegen der vielen Angst und Sorge selbst krank geworden! — Da lag sie, die arme Frau, auf einem Strohsack, mit einigen alten Röcken bedeckt; ein paar kleine Kinder standen neben ihr und wimmerten[8] und baten die Mutter, sie solle doch gesund werden, damit sie aufstehen und ihnen ein Süppchen kochen und einheizen[9] könne. „Ach Mutter", riefen die Kinder, „wir hungern und frieren gar zu sehr!"

„Ach! lieber Herr Falk", rief die unglückliche Frau, „helfen Sie meinen armen Kindern!" Herr Falk kehrte sich um und wischte[10] eine Thräne aus seinem Auge. „Ich will gern helfen", sagte er, „ich bedaure nur, daß ich erst heute von Ihrer Not gehört habe. Warum haben Sie uns nicht eher wissen lassen, daß Sie so hilflos[11] sind?" — „Ach, lieber Herr Falk", antwortete die Frau, „ich wollte Sie nicht belästigen[12], — außerdem hatte ich auch niemanden, der es Ihnen sagen konnte. Kein Mensch im ganzen Hause bekümmert sich um uns."

Herr Falk lief schnell nach Hause und kam bald mit einer Magd wieder, welche Holz, Kleider, etwas Bettzeug und Speisen brachte; er ging in das Haus und dingte eine Wartefrau[13] für die Kranke, und als er fortging, versprach er, auch fernerhin sorgen zu wollen. — Tausendmal dankte ihm die Kranke. „Sie sind unser Erretter", rief sie, „unser Erhalter; ohne Sie wäre ich mit meinen armen Kindern umgekommen.[14]"

Herr Falk führte seine Kinder noch zu einigen Unglücklichen. Sie kamen zu einem Greis. Er saß auf einem harten Schemel[15] und nagte[16] traurig an einer Brotrinde[17], die er nicht mehr zerbeißen konnte; das kleine Stübchen war ebenso kalt, wie bei der Frau Herrmann, und die Fenster waren mit fingerdickem Eise überzogen. „Armer Mann", sagte Herr Falk, „habt Ihr denn keine Verwandte mehr?" — „Ich habe eine Tochter", sagte er, „wo der Sohn ist, das weiß ich nicht; vielleicht ist er längst tot; und meine Tochter, die kann sich meiner nicht annehmen,

6) bucato. 7) stirare. 8) si lamentavano. 9) scaldare. 10) asciugò. 11) abbandonata, bisognosa. 12) incomodare. 13) infermiera. 14) morta. 15) sgabello. 16) rossicchiava. 17) crosta.

sie ist selbst sehr arm und hat sechs Kinder zu ernähren.“ — „Aber, guter Alter“, sagte Herr Falk, „könnt Ihr denn die harte Rinde essen?“ — „Ach, lieber Herr“, antwortete dieser, „ich habe eben nichts anderes; ich bin schon oftmals hungrig zu Bette gegangen. — Ich habe in meinem Leben immer hart gearbeitet und bin vom Morgen bis zum Abend fleißig gewesen, und nun muß ich in meinem hohen Alter doch so große Not leiden!“ — Der Alte weinte, während er das sagte. Herr Falk drückte ihm etwas in die Hand und ging traurig mit seinen Kindern von ihm fort.

„Vater“, sagten die Kinder, als sie nach Hause kamen, „die armen Leute haben uns recht gejammert[18]! Giebt es denn noch mehr solche Arme?“ „Ach! der Armen und der Unglücklichen giebt es überall sehr viele“, sagte der Vater. Er erzählte ihnen nun noch manches von dem Elend[19], in welchem so viele Menschen ihr ganzes Leben hindurch sich befinden; von Greisen, wie sie soeben einen gesehen hätten, die durch ihr ganzes Leben fleißig und arbeitsam gewesen wären, im Alter nichts mehr verdienen könnten und kaum so viel hätten, daß sie den Hunger stillen und sich bekleiden könnten. — Er erzählte ihnen von armen Witwen[20], die den ganzen Tag am Spinnrocken[21] säßen und doch am Abend kaum drei Groschen verdient hätten — von armen Hausvätern, die es sich vom Morgen bis in die Nacht sauer werden ließen[22], und ihren Kindern zuweilen doch nicht satt zu essen geben könnten — von armen Kindern, die weder Vater noch Mutter mehr hätten, deren sich niemand annähme[23] und für deren Unterhalt und Unterricht niemand sorgte. Er sagte ihnen, wie es viele Blinde, Stumme[24], Lahme[25] und Krüppel[26] unter den Menschen gebe, die nicht arbeiten könnten und bloß von den Wohlthaten[27] anderer leben müßten. Da wunderten sich die Kinder, daß es so viele elende und unglückliche Menschen gebe, und bedauerten dieselben sehr. — „Das ist löblich“, sagte der Vater, „daß ihr diese Unglücklichen bemitleidet[28]; wer nicht mitleidig ist, der hilft den Unglücklichen nicht gerne[29].“

18) fatto pietà. 19) miseria. 20) vedove. 21) conocchia. 22) s'ammazzavano a lavorare. 23) aveva cura di loro. 24) muti. 25) paralitici. 26) storpiati. 27) benefici, carità. 28) abbiate pietà. 29) volentieri.

11. Der Blitz.

An einem heißen Sommertage baten Konrad und Wilhelm ihren Vater, daß er ihnen erlauben möchte, in den nahen Wald zu gehen, um dort Heidelbeeren[1] zu pflücken.

1) cogliere dei mirtilli.

Der Vater erfüllte die Bitte der Kinder.

Konrad und Wilhelm verließen freudig das väterliche Haus und wandelten unter angenehmen Gesprächen durch den Wald. Der eine hatte sich mit einem Napfe[2], der andere mit einem Körbchen versehen[3], worin sie die schwarzen Beeren sammeln wollten.

Eine Stunde waren Konrad und Wilhelm im Walde herumgestrichen[4] und hatten sich nicht nur satt gegessen an den Heidelbeeren, sondern damit auch den Napf und das Körbchen gefüllt. Sie setzten sich nieder, erzählten einander die Geschichten, die jeder wußte, und schliefen darüber ein.

Eine halbe Stunde lang hatten sie bereits in dem süßesten Schlummer gelegen, als Konrad von einem schrecklichen[5] Getöse[5] aufgeweckt wurde. Er sah sich um und erblickte nach Süden schwarze Gewitterwolken, die sich emportürmten[6] und schauerlich aussahen. Auf einmal erleuchtete ein Blitzstrahl den dunkeln Himmel; ein heftiger Donnerschlag folgte bald darauf nach. Er war so stark, daß Wilhelm erschreckt darüber erwachte.

„Wilhelm", sprach jetzt Konrad, „da zieht sich ein schweres Gewitter über uns zusammen; laß uns aufstehen und schnell nach Hause zurückkehren!"

Beide rafften sich auf[7] und gingen mit klopfendem Herzen ihrer elterlichen Wohnung zu. Das Gewitter rückte immer näher[8], auch im Norden stiegen schwere Wolken auf, die bald mit denen zusamentrafen, die aus dem Süden kamen. Es fing an, heftig zu blitzen und zu donnern.

Konrad und Wilhelm waren in großer Angst[9]. Bei jedem Blitze drückten sie die Augen zu; sie erschraken[10], wenn bald darauf ein Donnerschlag erfolgte, und hatten nicht den Mut, ein Wort zu sprechen.

Sie waren noch immer im Walde. Auf einmal schien der Himmel in Flammen zu stehen. Ein fürchterlicher Blitz erleuchtete ihn, und in diesem Augenblicke that[11] es einen Schlag, daß die Erde zitterte, und der ganze Himmel einzustürzen[12] drohte. Konrad und Wilhelm sanken nieder. Der Blitz hatte kaum dreißig Schritte von ihnen eine hohe, starke Eiche zersplittert[13]. Sie brannte einige Minuten lang, als das Feuer erlosch.

2) vaso, scodella. 3) provveduto. 4) girato qua e là. 5) strepito spaventoso. 6) addensavano, accumulavano. 7) si alzarono frettolosamente. 8) avvicinavasi sempre più. 9) pena, paura. 10) si spaventarono. 11) successe un fragore. 12) sprofondarsi, subbissarsi. 13) spaccato.

Aus den Wolken fiel ein starker Regen herab. Wilhelm und Konrad wurden durch und durch naß.

„Wilhelm", sagte Konrad stammelnd[14], „laß uns schnell laufen, damit wir bald nach Hause kommen!"

„Nein!" versetzte Wilhelm, „laufen dürfen wir nicht; es soll[15] sehr gefährlich sein, zu laufen, wenn das Gewitter über dem Kopfe schwebt; laß uns langsam fortgehen! Sieh', hier ist ein kleiner Graben[16]; in diesen wollen wir uns aufs Gesicht legen, das soll das Beste sein, was man unter solchen Umständen[17] thun kann."

Konrad wollte antworten, aber ein neuer heftiger Schlag erschreckte ihn so sehr, daß die Worte auf seiner Zunge erstarben. Als er sich von seinem Schrecken wieder erholt[18] hatte, sagte er: „Nein, das thue ich nicht; in den Graben lege ich mich durchaus nicht; ich stelle mich lieber unter jene hohe Linde[19], sie schützt mich doch gegen den Regen."

Wilhelm wollte seinem Bruder erklären, daß es sehr gefährlich sei, bei einem Gewitter unter einen hohen Baum zu treten, aber einige schnell aufeinander folgende Donnerschläge ließen ihn nicht zu Worte kommen. Er warf sich in den Graben, Konrad aber sprang unter die hohe Linde.

Es währte keine Minute, als ein fürchterlicher Blitz das Firmament erleuchtete, und ein gewaltiger Donnerschlag ihm folgte. Der Blitz hatte unglücklicherweise die Linde getroffen[20], unter welcher Konrad stand; auch er wurde von demselben berührt und tot zu Boden gestreckt[21].

Wilhelm, der von dem traurigen Schicksal[22] seines Bruders nichts wußte, hielt sich in dem Graben ganz ruhig. Noch zehn Minuten lang zog sich das Gewitter in der Nähe herum, bis es sich endlich nach Osten wendete.

Jetzt sprang Wilhelm auf, eilte nach der Linde, um dort den Bruder abzuholen. Er kommt hinzu und sieht ihn auf dem Gesichte liegen. „Konrad!" ruft er aus, „steh' jetzt auf, das Gewitter ist vorüber!" Aber der Bruder antwortete nicht und lag unbeweglich[23] da. Jetzt erst fuhr Wilhelm der schreckliche Gedanke durch die Seele: „Sollte Konrad vom Blitz getötet sein?"

Er faßte den unglücklichen Bruder an, rüttelte[24] ihn und fand nun, daß kein Fünkchen[25] Leben mehr in ihm war. Mit den schmerzlichsten Gefühlen warf er sich auf den entseelten[26]

14) balbettando. 15) deve a quanto si dice. 16) fosso. 17) circostanze. 18) riavuto. 19) tiglio. 20) colpito. 21) steso. 22) sorte. 23) immobile. 24) scosse. 25) scintilla. 26) inanimato, esanime.

Körper hin, weinte laut und rief: „O mein Bruder, mein geliebter Bruder!"

In diesem Augenblicke hörte er eine Stimme, die seinen Namen rief. Er vernahm[27] deutlich die Worte: „Konrad! Wilhelm!" und erkannte sogleich die Stimme des Vaters, der ihnen entgegenkam.

Nach einigen Augenblicken war er nicht weit von der Linde. Wilhelm erblickte ihn, stand auf und lief ihm weinend entgegen. „Ich habe die schrecklichste Angst um euch gehabt", sagte der Vater; „aber du weinst ja, Wilhelm? Was ist dir begegnet? Wo ist Konrad?"

Wilhelm fiel[28] seinem Vater um den Hals und jammerte laut: „O mein Bruder! mein Bruder!" Er mußte mehrmals um die Ursache seines Weinens gefragt werden, bis er zitternd die Worte stammelte[29]: „Er ist tot! — Der Blitz — hat ihn getroffen!"

Bei diesen Worten erbebte[30] das Herz des Vaters; erschrocken wankte[31] er mit dem Sohne an die Linde und sah dort die Leiche seines Sohnes. „Mein Sohn!" rief er aus, und Thränen strömten aus seinen Augen; der Schmerz, den er über Konrads Verlust[32] empfand, war unbeschreiblich. Der unglückliche Knabe wäre nicht vom Blitz erschlagen worden, hätte er dem Rate seines Bruders gefolgt.

Bald war es im ganzen Städtchen, wo der Vater der beiden Kinder wohnte, bekannt, daß Konrad vom Blitze getötet worden sei. Alles weinte um ihn, denn man hatte ihn im ganzen Orte lieb gehabt.

Der entseelte Körper wurde nach der Stadt gebracht und zwei Tage darauf feierlich begraben.

Mehrere hundert Menschen folgten dem Sarge[33], der mit Sträußen und Blumenkränzen bedeckt war. Traurig ging die ganze Schuljugend voran; zwei Freunde Konrads gingen dicht vor dem Sarge, jeder mit einem Blumenkranz, in dessen Mitte eine Zitrone hing.

Als man an dem Grabe ankam, umgaben es die Knaben und Mädchen, die mit Konrad in die Schule gegangen waren. Einer seiner Gespielen[34] hielt eine kurze Rede[35] mit so vieler Herzlichkeit, daß alle Umstehenden Thränen vergossen. Der Prediger der Stadt that dasselbe und sagte unter anderem auch,

27) intese, udì. 28) si gettò. 29) balbettò. 30) tremò, balzò. 31) andò vacillando. 32) perdita. 33) feretro, bara. 34) compagni. 35) discorso.

wie man sich bei Gewittern verhalten[36] müsse, wenn man nicht vom Blitze getroffen werden wolle. Darauf wurde der Sarg in die Erde gesenkt, und die Mädchen streuten[37] Blumen hinein.

Auf das Grab wurde ein Rosenstock gepflanzt.

36) regolarsi. 37) gettarono, sparsero.

12. Emilie und die Truthühner[1].

Emilie, die Tochter eines Zolleinnehmers[2], war eine große Freundin der Vögel. Ihre Mutter übergab ihr die Aufsicht über das Geflügel des Hauses und räumte ihr einen Kasten[3] mit Fächern[4] ein, in welchem sie das Futter und die Eier aufbewahrte, die sie legten. Emilien machte es immer viel Vergnügen, wenn sie den Hof besuchte und das Geflügel von allen Seiten herbeiströmte, in der Hoffnung, von ihr etwas zu erhalten. Sie hatte zwölf Gänse, zehn Enten und zwanzig Hühner; die nannte sie ihre Familie, und die Tiere kannten sie genau und schienen sie, wie Kinder eine Mutter, zu lieben.

War gleich Emiliens Familie groß genug, so wünschte sie doch immer noch Vermehrung derselben; besonders verlangte sie nach Truthühnern, die noch nie in das Haus ihres Vaters gekommen waren.

Die Mutter kannte den Wunsch der Tochter und wartete nur auf eine gute Gelegenheit, ihn zu befriedigen. Da kam Emiliens Geburtstag[5]. Sie erhielt verschiedene Geschenke. Die Mutter aber nahm sie bei der Hand, ging mit ihr auf den Hof und zeigte ihr hier in einer kleinen Holzkammer zwei Truthühner und einen Truthahn oder Puter[6]. „Liebe Tochter“, sagte sie, „du hast dir schon lange solche Tiere gewünscht, ich schenke dir diese zu deinem Geburtstag, weil du bisher das übrige Geflügel immer in guter Ordnung gehalten hast.“

Emilie umarmte die Mutter freudig und dankte ihr mit vieler Herzlichkeit für das angenehme Geschenk. Moritz, der jüngere Bruder, wurde eiligst herbeigerufen, um die neu angekommenen Tiere in Augenschein zu nehmen. Er kam in seiner roten Jacke und mit einer roten Fahne in den Hof gerannt. Sowie der Puter ihn erblickte, fing er an, sich aufzublasen[7]; die roten Fleischlappen[8] am Halse schwollen[9] an[9]; die Federn sträubten[10] sich, und der Schweif[11] sah aus wie ein Rad. Zornig fing das possierliche Tier an zu kollern[12] und auf Moritz

1) tacchini. 2) doganiere. 3) armadio, scaffale. 4) compartimenti. 5) giorno natalizio. 6) dindo. 7) gonfiarsi. 8) coralli. 9) s'ingrossarono. 10) s'alzarono. 11) coda. 12) chiocciare.

loszugehen, so daß dieser es für ratsam hielt, sich einige Schritte zurückzuziehen. — „Das macht die rote Farbe", sagte die Mutter, „die Truthühner können das Rot nicht leiden."

Nach einigen Augenblicken sah Moritz den Haushahn fortlaufen; er wollte ihn zurückrufen und pfiff[13] so laut er konnte. Jetzt wurde der Puter noch zorniger, erhob ein drohendes Gekoller und rannte auf Moritz los. Dieser floh. Das Tier ihm nach. Moritz fürchtete, daß es ihm in das Gesicht springen möchte, und lief so schnell er konnte; nur zuweilen sah er sich ängstlich um, ob ihm der Puter folge. Das letztere geschah. Wohl hundert Schritte wackelte[14] das aufgebrachte[15] Tier ihm nach[14]. Es war ein lächerlicher Anblick. Endlich kletterte[16] Moritz vor Angst auf einen Baum. Emilie kam lachend nachgelaufen, machte sich über den kleinen Helden ein wenig lustig und trieb den Puter auf den Hof zurück.

Jetzt stieg Moritz vom Baume und kehrte etwas beschämt zurück. „Das garstige Tier!" rief er, „solch eine Bosheit[17] hätte ich nimmer in diesem Tiere gesucht!"

Mutter und Schwester konnten sich des Lachens nicht enthalten. „Du willst immer ein Husar werden", sagte diese, „und lässest dich schon von einem Hausvogel in die Flucht jagen!" — „Warum hast du gepfiffen?" sprach die Mutter, „diese Tiere können weder die rote Farbe, noch das Pfeifen ausstehen. Man hat wohl schon Beispiele, daß sie mutwilligen Kindern, von denen sie dadurch gereizt[18] wurden, ins Gesicht geflogen sind und sie bis aufs Blut zerhackt[19] haben."

Moritz nahm sich von dieser Zeit an in acht, den Truthahn zu reizen. Mit den Truthühnern gab er sich viel ab[20], denn er fand dieselben sanft und ohne Tücke[21].

Emilie hatte ihre Lust an den Tieren. Groß war besonders ihre Freude, als sie die ersten Eier von ihnen erhielt. Als jede Truthenne deren zehn gelegt hatte, wollte Emilie sie brüten[22] lassen, allein die Tiere wollten sich dazu durchaus nicht bequemen[23]. Ein Freund des Hauses sagte ihr, daß sie mit dem Brüten noch Geduld haben müsse. „Die Hühner müssen", sprach er, „erst zwanzig oder noch mehr Eier gelegt haben, dann kann man sie leichter zum Brüten bringen. Man gebraucht dabei folgende Mittel. Man nimmt Branntwein und legt Pfeffer hinein, der sich darin auflöst. Hierauf nimmt man

13) fischiò. 14) gli barcollò addietro. 15) stizzito. 16) s'arrampicò. 17) cattiveria, scelleratezza. 18) provocati. 19) beccati, lacerati. 20) occupavasi. 21) malizia. 22) covare. 23) adattarsi, accingersi.

die Truthenne und rupft[24] ihr am Bauche die Federn aus; die kahle Stelle wird mit dem erwähnten Branntwein gerieben[25] und gewaschen. Dann trägt man die Henne in einen einsamen, ruhigen Winkel[26] und setzt sie in einen Korb, in dem sich fünfzehn bis siebzehn Eier befinden; denn mehr kann sie nicht bedecken. Hat sie sechsundzwanzig Tage darauf gesessen, so sieht man nach, ob nicht schon ein Junges die Schale aufgepickt hat und herausgekrochen ist. Ist dies der Fall, so nimmt man das Junge fort und wickelt[27] es in ein warmes Tuch."

Emilie richtete[28] sich genau nach diesen Vorschriften. Welche Freude für sie, als sie die ersten Jungen erblickte! Sie wußte sich vor Freude kaum zu fassen[29]. Nach vierundzwanzig Stunden gab sie ihnen gekochte Eier, die sie klein zerhackt[30] hatte, zu fressen, und als sie einige Tage alt waren, mischte sie auch fein gehackte Zwiebeln[31] und gekochte Erbsen darunter.

Die Anzahl der ausgebrüteten Jungen belief sich auf vierundzwanzig. Die Freude Emiliens über die munteren Tiere läßt sich nicht beschreiben. Aber es währte nicht lange, so wurde sie in Traurigkeit verwandelt[32]. Emilie trieb die Tiere alle Tage aus und nahm dabei auf das Wetter gar nicht Rücksicht[33], denn sie wußte nicht, daß junge Truthühner im Regen, bei starker Hitze und Kälte sich nicht wohl befinden und gegen ungünstige Witterung geschützt werden müssen. Sechs derselben starben in drei Tagen. Ein Freund des Hauses erklärte ihr die Ursache[34] davon. Von nun an nahm sie die Tiere sorgfältiger in acht. Aber nach einer Woche starben ihr wieder sechs. Sie klagte dem Hausfreund ihr Unglück. Er fragte sie, was sie ihnen zu fressen gegeben hatte. Sie sagte: „Unter anderm auch Schafgarbe[35], Salat, Nesseln und Petersilie[36]."

„Das glaube ich, liebes Emilchen", rief der Freund, „daß die armen Tiere sterben mußten. Ein Wunder, daß nicht mehr ums Leben gekommen sind! Sie müssen wissen, daß nicht alles, was wir für unschädlich[37] halten, auch für die Tiere unschädlich ist. Für sie ist oft etwas Gift[38], was uns Menschen sehr heilsam ist. Schafgarbe, Salat und Nesseln können Sie den Truthühnern immer zu fressen geben, nur keine Petersilie; diese ist für die Hausvögel, sowie bittere Mandeln und Kaffee, tödliches Gift."

24) strappano. 25) spalmata. 26) canto, angolo. 27) inviluppa, avvolge. 28) uniformò. 29) frenarsi. 30) sminuzzato. 31) cipolle. 32) cambiata in mestizia. 33) riguardo. 34) cagione, ragione. 35) millefoglie. 36) ortiche e prezzémolo. 37) innocuo. 38) veleno.

Emilie konnte dies kaum glauben, denn sie hatte das nie gehört; aber der Freund hatte recht. In Zukunft vermied[39] sie dergleichen bei der Behandlung ihrer Familie, und diese gedieh[40] und gewährte ihr die mannigfaltigsten Freuden.

Nun näherte sich der Geburtstag ihres Vaters. „Hör', Emilie!" sagte die Mutter zu ihr, „wir müssen eines von deinen Truthühnern mästen[41] und dann am Geburtstage des Vaters auf die Tafel bringen. Hier habe ich einen Sack voll Nüsse gekauft, mit denen wollen wir es füttern."

„Mit Nüssen?" fragte Emilie nicht ohne Verwunderung.

„Mit nichts andrem", antwortete die Mutter. „Du wunderst dich; noch mehr wirst du dich über die Art wundern, auf welche man die Truthühner mit Nüssen zu mästen pflegt. Das macht man so: den ersten Tag bekommt das Tier eine Nuß, den zweiten zwei, den dritten drei, den vierten vier, und so geht dies fort[42] bis vierundzwanzig. Am fünfundzwanzigsten Tage gibt man dem Truthahn eine Nuß weniger, also dreiundzwanzig, den darauffolgenden Tag bekommt es nur zweiundzwanzig, und so erhält es jeden Tag eine weniger, bis man ihm zuletzt wieder *eine* Nuß gibt. Jetzt wird das Huhn geschlachtet[43] und gegessen. Es gibt dann das zarteste[44], schönste Fleisch."

Emilie fütterte auf diese Weise einen ihrer schönsten Puter. Am Geburtstag des Vaters kam er auf den Tisch. Das Fleisch war fett, schneeweiß, außerordentlich zart und von dem besten Geschmack. Als man das Tier verzehrte, erzählte der Vater Emilien, daß der Puter ein ausländischer[45] Vogel sei, daß er aus Amerika stamme[46], dort noch wild in Menge sich finde und im Jahre 1524 nach England, und einige Jahre darauf (1530) nach Deutschland gekommen sei.

39) evitò. 40) prosperò. 41) ingrassare. 42) ciò continua, prosegue. 43) ucciso. 44) più delicata. 45) forestiero. 46) traeva la sua orígine.

VII. Brevi poesie. Kurze Gedichte.

1. Gott sorgt für alle.

Der kleine Käfer[1] schwirrt[2] umher,
Und lebt von seinem Blatt;
Das bunte Vöglein fliegt umher,
Und ißt[3] sich täglich satt[3].
Den Käfer und das Vöglein liebt
Der Gott, der uns auch Speise giebt.

1) scarafaggio. 2) ronza. 3) si sazia.

2. Die Unschuld[1].

Die Unschuld bringt Freude
Und fröhlichen Sinn,
Sie führet auf Blumen
Durchs Leben uns hin;
Sie zieret[2] uns schöner
Als Perlen und Gold,
Und machet gleich Engeln
Uns lieblich und hold[3].

1) innocenza. 2) adorna. 3) piacevoli, simpatici.

3. Ein Blumenkranz[1].

An Unschuld sei der Lilie gleich,
Und wie das Veilchen demutreich[2],
Im Guten treu wie Immergrün[3] —
So wirst du schön wie Rosen blüh'n!

1) ghirlanda. 2) umile. 3) semprevivo.

4. Sängers Morgenlied.

Noch ahnt[1] man kaum der Sonne Licht,
Noch sind die Morgenglocken nicht
Im finstern Thal erklungen[2].

Wie still des Waldes weiter Raum[3]!
Die Vöglein zwitschern[4] nur im Traum.
Kein Sang hat sich erschwungen[5].

1) si aspetta, si prevede. 2) suonate. 3) spazio. 4) garriscono, cinguettano. 5) s'è fatto sentire.

Ich hab' mich längst ins Feld gemacht[6],
Und habe schon dies Lied erdacht,
Und hab' es laut gesungen.

6) recato.

5. Die Wasserrose[1].

Es spielte ein Knäblein
Im blumigen Klee[2],
Am grünenden Walde,
Am bläulichen See,
Und sieh'! in den Binsen[3]
Des Ufers da lacht,
Die schönste Seerose[1]
In goldener Pracht.

Mein Knäblein, das watet[4]
Mit frevelndem[5] Mut,
Die Blume zu pflücken,
Hinein in die Flut[6].
„Halt!" rief ihm die Mutter
Mit warnendem[7] Mund,
„O bleibe zurücke,
Sonst[8] gehst du zu[9] Grund!"

Das Knäblein verachtet
Ihr Warnen und Fleh'n[10];
„Ei", ruft es, „es wird mir
So leicht nichts gescheh'n."
Schon pflückt es die Blume —
Da sinkt es hinab,
Und findet im Wasser
Ein schauerlich[11] Grab.

Die Mutter erhebet
Ein Jammergeschrei[12],
Es laufen die Kinder
Des Dorfes herbei;
„O", ruft sie, „o ehret
Der Eltern Gebot;
Nicht-folgen[13] bringt Kindern
Verderben und Tod."

1) ninfea. 2) trifoglio. 3) giunchi. 4) diguazza, guada. 5) temerario. 6) onda. 7) ammonitrice. 8) altrimenti. 9) perirai. 10) preghiera. 11) spaventevole. 12) grido di dolore. 13) disubbidienza.

6. Friedenslied.

Friedlich[1] wandelt Stern an Stern
Dort am blauen Himmel,
Zank[2] und Hader ist dort fern,
Fern das Kriegsgetümmel[3].

Friedlich fließt durch junges Grün
Hier die Silberquelle,
Und die Sterne spiegeln[4] drin
Ruhig sich und helle.

Erd' und Himmel ruft uns zu:
„Menschen, lebt in Frieden!
Sonst, ach, ist euch keine Ruh'
Und kein Glück beschieden[5]."

1) chetamente. 2) disputa e lite. 3) tumulto di guerra. 4) si specchiano. 5) destinato, concesso.

7. Abendliedchen.

Gottes Sternlein glänzen[1] wieder
Still und schön in goldner Pracht;
Lieber Gott im Himmel oben,
Gieb mir eine gute Nacht!

Wachet, Sternlein, ich will schlafen,
Bis die schöne Sonne lacht;
Lieber Gott, dein Kindlein hüte[2],
Gieb mir eine gute Nacht!

Schicke mir dein Englein[3] nieder,
Daß es mir am Bette wacht[4]!
Gieb auch meinen lieben Eltern
Eine gute, gute Nacht!

Hüte auch die müden Kinder,
Nimm[5] sie väterlich in acht[5]!
Lieber Herr Gott, gieb uns allen
Eine gute, gute Nacht!

Glänzet still, ihr lieben Sternlein,
Haltet alle gute Wacht[6]!
Ich will schlummern[7], ich will schlafen,
Sternlein, Sternlein, gute Nacht!

1) brillano. 2) custodisci. 3) angioletto. 4) vegli. 5) abbi cura. 6) guardia. 7) sonnecchiare.

8. Jesus der Helfer.

Es zog[1] ein guter Mensch durchs Land,
War allen Leuten wohlbekannt.
Durch welche Stadt er ging, da kamen
Die Armen all', wer krank und wund[2],
Und all' die Blinden, all' die Lahmen,
Und riefen: „Herr, mach' uns gesund[3]!"
Und er mit freundlichem Erbarmen[4]
Blieb gleich auf seinem Wege steh'n,
Und sprach so liebreich zu den Armen:
„Was ihr begehrt[5], soll euch gescheh'n."

1) andavasene. 2) ferito, piagato. 3) facci sani, rendici la salute. 4) compassione. 5) chiedete.

Da konnten gleich die Blinden sehen,
Vorüber war der Kranken Leid[6],
Die Schwachen und die Lahmen gehen
So froh von dannen nah und weit.
Und alle danken laut und loben
Den Mann, der solche Hilf' erweist[7],
Der zu uns kam vom Himmel droben,
Und daß er Jesus Christus heißt.
Drum ist umher im ganzen Land
Sein Name längst[8] auch wohlbekannt.

6) dolore, male. 7) prestava. 8) da molto tempo.

9. Der Morgen im Gebirge.

Sieh', der Himmel strahlet
Hell und rot wie Glut[1]!
Der so schön ihn malet[2],
Gott, o Gott ist gut!

Wie im goldnen Schimmer[3]
Das Gebirge ruht!
Schweigend spricht es immer:
Gott, o Gott ist gut!

Sieh' der Felsenquelle[4]
Purpurhelle Flut!
Ruft nicht jede Welle[5]:
Gott, o Gott ist gut?

Aus goldgrünen Blättern
Piept[6] des Hänflings Brut[7],
Tönt der Alten Schmettern[8]:
Gott, o Gott ist gut!

Und der Hirtenknabe,
Schön wie Milch und Blut,
Singt, gestützt[9] vom Stabe:
Gott, o Gott ist gut!

Auf! mein Herz, und schlage
Froh auch und voll Mut!
Jeder Pulsschlag sage:
Gott, o Gott ist gut!

1) fuoco. 2) dipinge. 3) barlume, bagliore. 4) sorgente viva. 5) onda. 6) pigolano. 7) i pulcini della fanella. 8) il canto, il garrito. 9) appoggiato al suo vincastro.

10. Der Aufschub[1].

„Morgen, morgen, nur nicht heute!" —
Sprechen immer träge Leute; —
„Morgen! — Heute will ich ruh'n; —
Morgen — jene Lehre fassen[2];
Morgen — diesen Fehler lassen[3];
Morgen dies und jenes thun!" —

1) indugio. 2) comprendere, accettare. 3) disfarmi.

Und warum nicht heute? — Morgen
Kannst du schon für andres sorgen. —
Jeder Tag hat seine Pflicht.
Was gescheh'n ist, ist geschehen,
Das nur kannst du übersehen[4];
Was gescheh'n kann, weißt du nicht.

Wer nicht vorgeht[5], geht zurücke.
Unsre schnellen Augenblicke
Gehen vor — nie hinter sich.
Das ist mein, was ich besitze, —
Diese Stunde, die ich nütze;
Die ich hoff', ist nicht für mich.

Jeder Tag — ist er vergebens[6], —
Ist im Buche meines Lebens
Nichts, ein unbeschrieb'nes Blatt.
Wohl denn! — Morgen, so wie heute
Steh'[7] darin auf jeder Seite
Von mir eine gute That[7]!

4) rimirare. 5) avanza, progredisce. 6) se è speso in vano. 7) vi sia. 8) azione.

11. Knabe und Lerche[1].

Knabe: O, liebe Lerche, sag' nur an,
Was dich so lustig[2] machen kann!
Du säest[3] nicht, du erntest[4] nicht
Und sammelst in die Scheuern[5] nicht,
Und fliegst so hoch und singst so gern,
Als säh'st du Gott den Herrn.
Lerche: Der Vater droben sorgt für mich,
Drum sing' ich ihm mein Lied,
Doch viel mehr sorgt er noch für dich,
Drum komm und singe mit!

1) allodola. 2) allegra. 3) semini. 4) raccogli. 5) granai.

12. Schäfers Sonntagslied.

Das ist der Tag des Herrn[1]!
Ich bin allein auf weiter Flur[2],
Noch eine Morgenglocke nur!
Nun Stille nah und fern.

1) Signore. 2) campagna.

Anbetend knie'[3] ich hier,
O süßes Grau'n[4]! geheimes Weh'n[5]!
Als knieten viele ungeseh'n
Und beteten mit mir.

Der Himmel nah und fern,
Er ist so klar und feierlich[6],
So ganz, als wollt' er öffnen sich:
Das ist der Tag des Herrn!

3) m'inginocchio. 4) albore. 5) brezza. 6) solenne.

13. Morgenliedchen.

Gott Lob und Dank! wie wohl ist mir!
Ich bin gesund erwacht[1];
Mein lieber Gott, ich danke dir
Für diese sanfte Nacht!

Du bist so lieb, du bist so gut,
Hast mich schon oft erfreut,
Gieb jedem, der nichts Böses thut,
Recht viele Freude heut'!

Ich bin dein Kindlein ganz und gar
Und will auch folgsam[2] sein,
Wie einst das Jesuskindlein war,
So gut und engelrein[3].

1) svegliato. 2) obbediente. 3) puro al pari d'un angelo.

14. Der Blinde und der Lahme[1].

Von ungefähr[2] muß einen Blinden
Ein Lahmer auf der Straße finden,
Und jener hofft schon freudevoll[3],
Daß ihn der andre leiten[4] soll.

„Dir", spricht der Lahme, „beizusteh'n?
Ich armer Mann kann selbst nicht geh'n;
Doch scheint's, daß du zu einer Last[5]
Noch sehr gesunde[6] Schultern hast.

Entschließe dich[7], mich fortzutragen,
So will ich dir die Stege[8] sagen!
So wird dein starker Fuß mein Bein,
Mein helles Auge deines sein."

1) paralitico. 2) per caso. 3) pieno di gioia. 4) guidare. 5) per (portar) un carico. 6) sane, forti. 7) deciditi. 8) strade, sentieri.

Der Lahme hängt mit seinen Krücken[9]
Sich auf des Blinden breiten Rücken[10];
Vereint wirkt[11] also dieses Paar,
Was einzeln[12] keinem möglich war.

9) grucce. 10) dorso, schiena. 11) fa, ottiene. 12) da solo.

15. Der Menschenfreund.

In einer Stadt, die einst durch Brand[1] zusammen
Fast ganz in Schutt und Asche[2] fiel,
Begab sich[3] dieses Trauerspiel:
Ein kleines Kind lag mitten in den Flammen
Dem fürchterlichsten Tode nah'.
Ein edler Fürst, des Landes Vater, sah
Des Kindes Not, rief alles Volk zusammen
Und bot[4] dem, der es retten wollte,
Zum Lohne tausend Thaler an[4]. —
Drauf stürzte[5] sich ein armer Mann,
Da keiner sonst es wagen wollte,
Hin durch die lichte Glut[6],
Und seinem Edelmut[7]
Gelang[8] die schöne That. — Dem Tod' entrissen[9],
Legt er das Kind zu seines Fürsten Füßen. —
„Freund", sprach der Fürst, „du bist belohnenswert;
Hier! — nimm noch mehr, als du begehrst[10]!" —
„Nein", sprach der Alte, „Gott der Herr
Hat schon belohnt; er half. — Wozu noch mehr?
Verkaufen wollt' ich ja mein Leben
Für einen Beutel Goldes nicht;
Ihr mögt's den armen Leuten geben; —
Das, was ich that, war meine Pflicht."
Ein Herz, von Edelmut bewohnt,
Ist durch sich selbst am herrlichsten belohnt.

1) incendio. 2) rottami e ceneri. 3) accadde. 4) offrì. 5) precipitossi. 6) lucenti fiamme. 7) generosità. 8) riuscì. 9) strappato. 10) chiedi.

VOCABOLARIO.

A.

Abend *m.* sera.
Abendrot *n.* colore infocato del cielo, dopo il tramonto.
abbrechen *v. ir.* rompere, spezzare.
Abenteuer *n.* avventura.
Abfahrt *f.* partenza.
abfallen *v. ir.* cadere, staccarsi.
abgehen *v. ir.* partire.
abgeschrieben copiato.
abhalten *v. ir.* impedire.
abhangen dipendere.
abkehren (sich) scostarsi, volgersi altrove.
ablegen *v. reg.* deporre.
abmachen *v. reg.* terminare, concludere.
abnehmen *v. ir.* togliere; decrescere.
Abneigung *f.* avversione.
abputzen pulire, rasciugare.
Abreise *f.* partenza.
abreisen partire.
Abscheu *m.* orrore, abbominio.
abscheulich abbominevole; *avv.* abbominevolmente.
Abschied *m.* partenza.
abschneiden tagliare.
Absicht *f.* intenzione, proponimento, fine.
absichtlich *avv.* a bella posta.
abschlagen abbattere; rifiutare.
abschreiben copiare.
Abstand *m.* distanza.
abtreten *v. ir.* cedere.
abwarten *v. reg.* aspettare.
abwechseln cambiare.
abweisen *v. ir.* rifiutare, respingere, ricusare.
abwenden (sich) *v. ir.* voltarsi via.
Achsel zucken *v. reg.* stringere le spalle, far le spallucce.
Achtung *f.* rispetto, stima.
Acker *m.* campo, agro.
Ackerbau *m.* agricoltura.
Adler *m.* aquila.
Admiral *m.* ammiraglio.
Advokat *m.* avvocato.
Ähnlichkeit *f.* somiglianza, analogia.
ändern cambiare, mutare.
Ärger *m.* sdegno, rabbia, collera.
ärgerlich fastidioso.
ärgern seccare, infastidire.
ahnen presentire.
ähnlich rassomigliante, simile, analogo.
alleinstehend solo, isolato.
allein = aber *cong.* ma.
allerdings *avv.* senza dubbio.
allerliebst incantevole, graziosissimo.
allgemein generale, universale.
alles tutto.
allmählich poco per volta.
Almosen *n.* elemosina, carità.
als quando; che; come.
alsdann dopo, poi, poscia.
also così, dunque.
alt vecchio, attempato, antico.
Alter *n.* età; vecchiaia.
Altertum *n.* antichità.
Amt *n.* impiego.
Amtsrat *m.* consigliere di prefettura.
anbauen coltivare.
anbeißen *v. ir.* abboccare l'amo.
anbeten adorare, riverire.
anbieten *v. ir.* offrire.
Anblick *m.* vista.

anbrechen *v. ir.* spuntare.
Andenken *n.* memoria, ricordo.
ander altro; —s altrimenti.
Anerkennung *f.* riconoscenza.
Anfang *m.* principio.
anfangen *v. ir.* principiare.
anfangs prima, dapprincipio.
anfragen chiedere notizia.
Anführer *m.* capo, conduttore.
anfüllen riempire.
angeboren innato.
angehen *v. ir.* riguardare.
angehören appartenere.
Angelegenheit *f.* affare.
angeln prendere coll' amo, pescare.
angenehm aggradevole.
angesehen rispettabile.
Angesicht *n.* viso.
Angst *f.* ansietà, angoscia.
Anhänglichkeit *f.* affezione, devozione, sommissione.
anhören *m.* udire, ascoltare.
anklopfen bussare.
ankommen giungere, arrivare.
Ankunft *f.* arrivo.
Anlage *f.* disposizione.
Anlaß *m.* occasione; causa.
anlockend attraente.
Anmut *f.* grazia, garbo.
annähern avvicinarsi.
annehmen *v. ir.* accettare.
Annehmlichkeit *f.* favore, soddisfazione.
anreden apostrofare, rivolgere la parola.
anrichten cagionare, arrecare.
anrühren toccare.
anschauen contemplare.
ansehen *v. ir.* guardare.
Ansehen *n.* autorità.
ansehnlich considerevole.
Ansicht *f.* vista; opinione.
Anspruch *m.* diritto, titolo.
anspruchslos modesto; senza pretese.
anstatt invece.
Anstrengung *f.* sforzo.
Anteil *m.* parte.
Antrag *m.* proposta, offerta.
antreffen incontrare.
Antwort *f.* risposta.
antworten rispondere.
anvertrauen confidare.
anwenden impiegare.
Anwendung *f.* impiego.
anwesend presente.
Anzahl *f.* numero.
anzeigen indicare, annunziare.
anziehen *v. ir.* mettere; attrarre.
anzünden accendere.
Apfel *m.* pomo, mela.
Apfelbaum *m.* melo.
April *m.* aprile.
Arbeit *f.* lavoro.
arbeiten lavorare.
arbeitsam laborioso, attivo.
arm povero.
Arm *m.* braccio.
Armband *n.* braccialetto.
Armstuhl *m.* sedia a braccioli.
Armut *f.* povertà.
Art *f.* genere, modo, maniera.
artig garbato, gentile, savio.
Arzt *m.* medico.
Arznei *f.* medicina.
Asche *f.* cenere.
Ast *m.* ramo.
Atem *m.* fiato.
atemlos ansante, trafelato.
aufbewahren custodire, serbare.
auffallen *v. ir.* colpire.
auffallend strano, sorprendente.
Aufenthalt *m.* soggiorno.
Aufführung *f.* condotta.
Aufgabe *f.* tema, compito.
aufgeben *v. ir.* abbandonare, rinunziare.
aufgehen *v. ir.* alzarsi.
aufhalten *v. ir.* fermare.
aufheben *v. ir.* raccorre.
aufhören cessare.
auflösen (sich) *v. ir.* sciogliersi.
aufmachen aprire.
aufmerksam attento.
Aufmerksamkeit *f.* attenzione.
aufnehmen *v. ir.* ricevere.
aufregen eccitare.
Aufregung *f.* eccitazione.
aufrichtig sincero.
Aufrichtigkeit *f.* sincerità.
aufstehen *v. ir.* alzarsi.
aufstellen collocare.
aufsuchen *v. rey.* cercare.
Auftritt *m.* scena.
aufwarten servire.

aufwecken svegliare.
Aufzug *m.* atto.
Auge *n.* occhio.
Augenblick *m.* momento.
augenblicklich momentaneo; subito.
August *m.* agosto.
ausbessern racconciare.
Ausbildung *f.* coltura.
ausbrechen *v. ir.* scoppiare.
ausbreiten stendere, spargere.
ausdehnen stendere, dilatare, allungare.
Ausdruck *m.* espressione.
ausdrücklich esplicitamente.
Auseinandersetzung *f.* spiegazione.
ausforschen spiare.
ausführen eseguire.
Ausführung *f.* esecuzione.
ausfüllen riempire.
ausgeben distribuire; spendere.
ausgehen uscire.
auslachen deridere.
Ausländer *m.* straniero, forestiero.
auslöschen spegnere.
ausmachen fare, costituire, concludere.
ausrechnen calcolare.
ausrufen esclamare.
ausruhen riposarsi.
ausrüsten allestire.
Aussage *f.* dichiarazione, confessione.
ausschlagen *v. ir.* rifiutare.
aussehen parere, sembrare.
aussetzen esporre.
Aussicht *f.* vista, prospettiva.
aussprechen *v. ir.* pronunziare.
auswandern emigrare.
auswählen scegliere, eleggere.
ausweichen *v. ir.* evitare, eludere, scansare.
auswischen asciugare.
auszeichnen distinguere.
Äußere *n.* esterno.
äußerst estremamente.
Axe *f.* asse.

B.

Bach (Bächlein) *m.* ruscello.
backen cuocere al forno; arrostire.
Bad *n.* bagno.
baden bagnare.
bald quanto prima.
Ball *m.* palla; ballo.
Band *m.* volume.
Band *n.* nastro.
Bank *f.* banco; panca.
Bär *m.* orso.
Bart *m.* barba.
Base *f.* cugina.
bauen coltivare; costrurre, edificare.
Bauer *m.* contadino.
Baum *m.* albero.
beabsichtigen aver l'intenzione.
beachten osservare.
beanspruchen pretendere.
bedauern compiangere.
bedecken coprire.
bedenken considerare.
bedeuten significare.
bedeutend considerevole.
bedienen servire.
Bediente *m.* servo.
Bedingung *f.* condizione.
bedürfen aver bisogno.
Bedürfnis *n.* bisogno.
beehren onorare.
beeifern (sich) darsi premura.
beeilen (sich) affrettarsi, sbrigarsi.
beendigen finire.
befehlen *v. ir.* comandare.
befolgen seguire; osservare.
befragen interrogare.
befreien liberare.
befriedigen accontentare, appagare.
begeben (sich) *v. ir.* andare, recarsi.
begegnen incontrare; accadere.
begehen *v. ir.* commettere.
begierig avido, curioso.
beginnen *v. ir.* principiare.
begleiten accompagnare.
begnügen (sich) accontentarsi.
begraben seppellire.
begreifen *v. ir.* intendere, capire.
Begriff concetto; procinto.
begründen fondare, provare.
behaglich comodo.
behalten *v. ir.* serbare.
behandeln trattare.
Behandlung *f.* trattamento.
behaupten affermare, sostenere.
bei presso, allato; da.
beide tutti due, l'uno e l'altro.

Bein *n.* gamba.
beinahe quasi, press' a poco.
beisammen insieme.
Beispiel *n.* esempio.
beißen *v. ir.* mordere.
Beistand *m.* aiuto, soccorso.
beitragen contribuire.
bekämpfen combattere.
bekannt conosciuto.
bekennen *v. ir.* confessare.
Bekenntnis *n.* confessione.
beklagen compatire; deplorare.
bekommen *v. ir.* ricevere.
beladen *v. ir.* caricare.
belagern assediare.
belaufen (sich) *v. ir.* ascendere (alla somma di).
belehrend istruttivo.
beleidigen offendere.
Beleidigung *f.* insulto.
bellen abbaiare.
belohnen ricompensare.
Belohnung *f.* ricompensa.
bemächtigen (sich) impadronirsi.
bemerken osservare, scorgere.
bemühen (sich) sforzarsi.
benachrichtigen avvisare.
Benehmen *n.* condotta.
beneiden *v. reg.* invidiare.
benetzen spruzzare, inaffiare.
benutzen profittare.
beobachten osservare.
Beobachtung *f.* osservazione.
bequem comodo.
berauben spogliare, privare.
berechtigen autorizzare, dare diritto.
bereit pronto.
bereiten preparare.
bereuen pentirsi.
bereits già.
Berg *m.* monte.
berühmt celebre.
beruhigen assicurare; calmare.
beschäftigen occupare.
Beschäftigung *f.* occupazione.
beschämt svergognato.
bescheiden modesto.
Bescheidenheit *f.* modestia.
beschließen risolvere, concludere.
Beschluß *m.* conclusione.
beschmutzen sporcare.
beschränken limitare.
beschreiben *v. ir.* descrivere.
Beschreibung *f.* descrizione.
beschützen proteggere.
beschwerlich penoso, arduo.
besetzen occupare.
besiegen vincere.
Besinnung *f.* cognizione, senso.
besitzen *v. ir.* possedere.
Besitzer *m.* possessore.
besonder particolare, speciale.
besonders particolarmente.
besorgen curare.
Besorgnis paura, timore.
bessern migliorare.
beständig continuo, costante.
bestätigen confermare.
Beste *m.* migliore, ottimo; am o zum besten nel miglior modo.
bestehen (auf) *v. ir.* insistere; — (in o aus) constare.
bestellen *v. reg.* comandare, ordinare.
Bestellung *f.* ordine.
bestimmen fissare, determinare.
Bestimmung *f.* destinazione.
besuchen visitare, frequentare.
betäuben sbalordire.
beten pregare (Dio).
betrachten considerare, osservare.
Betragen *n.* condotta.
betragen (sich) condursi.
betreten calpestare, percorrere, entrare.
betrübt afflitto, mesto.
betrügen ingannare.
Bett *n.* letto.
Bettler *m.* mendicante.
beunruhigen inquietare.
Beute *f.* preda, bottino.
Beutel *m.* borsa.
bevorstehen esser imminente.
bewaffnet armato.
bewachen guardare, custodire.
bewahren serbare, conservare.
bewegen muovere, indurre.
Bewegung *f.* moto.
Beweis *m.* prova, dimostrazione.
beweisen *v. ir.* provare.
bewohnen abitare.
Bewohner *m.* abitante.
bewundern ammirare.
Bewunderung *f.* ammirazione.
bezahlen pagare.

bezeichnen indicare, segnare.
bezeugen attestare; comprovare.
Beziehung *f.* relazione.
bezweifeln dubitare.
Biene *f.* ape.
bieten offrire.
Bild *n.* immagine, ritratto.
Bildsäule *f.* statua.
bilden formare, foggiare.
billig giusto, economico, conveniente.
billigen approvare.
binden legare.
Birne *f.* pera.
bis sino.
bis jetzt sino adesso, sinora.
bisweilen talvolta, talora.
Biß *m.* morso.
Bissen *m.* pezzo, boccone.
Bitte *f.* preghiera, domanda.
bitten domandare, pregare.
bitter amaro.
blasen soffiare.
Blatt *n.* foglio, foglia.
blau turchino, azzurro.
bleiben *v. ir.* restare, dimorare.
bleich pallido.
Bleistift *m.* lapis, matita.
Blick *m.* sguardo.
blicken *v. n.* guardare, vedere.
blind cieco.
Blitz *m.* baleno.
Blitzableiter *m.* parafulmine.
blitzen balenare, splendere.
bloß nudo; *avv.* solamente.
blühen fiorire.
Blume *f.* fiore.
Blut *n.* sangue.
blutig insanguinato, atroce.
Blüte *f.* fiore.
Boden *m.* suolo, pavimento.
Bogen *m.* arco.
Bohne *f.* fava; fagiuolo.
böse cattivo, scellerato.
Boot *n.* battello.
borgen chiedere in prestito.
boshaft cattivo, maligno.
Braten *m.* arrosto.
brauchbar utile.
brauchen aver bisogno, adoperare.
braun bruno.
Braut *f.* fidanzata.
Bräutigam *m.* fidanzato.
brechen rompere, spezzare.
breit largo.
brennen abbruciare.
Breite *f.* larghezza.
Brief *m.* lettera; biglietto.
Brieftasche *f.* cartella, portafogli,
bringen *v. ir.* portare, recare, condurre.
Brot *n.* pane.
Brotkrümchen *f. pl.* briciole di pane.
Bruder *m.* fratello.
Brücke *f.* ponte.
brüllen ruggire.
brummen grugnare.
Brunnen *m.* fontana.
Brust *f.* seno, petto.
Buch *n.* libro.
Buche *f.* faggio.
Buchdruckerkunst *f.* arte della stampa.
Buchhändler *m.* libraio.
Buchstabe *m.* lettera.
Bursche *m.* cameriere; giovane.
bücken (sich) chinarsi.
Bündel *m.* e *n.* involto, fascio.
Bürger *m.* borghese, cittadino.
bürgerlich borghese, civile.
Bürgschaft *f.* pegno.
Bürste *f.* spazzola.
Busch *m.* cespuglio.
Butter *f.* burro.

C.

Cäsar Cesare.
Christ *m.* Cristo; cristiano.
christlich cristiano.

D.

da, dabei vi, ci, là, appresso.
Dach *n.* tetto.
dadurch quindi, di là.
daher onde, in seguito, dunque.
damals allora.
damit affinchè, con ciò.
Dampf *m.* vapore.
Dank *m.* ringraziamento.
dankbar grato.
Dankbarkeit *f.* riconoscenza.
danken ringraziare.
dann *avv.* allora, pio.
darauf ci, vi, in seguito, dopo.

daraus onde, ne.
darin in ciò, per, entro.
darstellen rappresentare.
darüber ci, vi, sopra, inoltre.
Dasein *n.* vita, esistenza.
dauern durare; rincrescere.
Decke *f.* coperta; ponte (d'una nave).
Degen *m.* spada.
Demut *f.* umiltà.
demütig umile.
demütigen umiliare.
denken pensare.
Denkmünze *f.* medaglia (commemorativa).
denn poichè.
derselbe lo stesso.
deshalb per ciò, onde.
desto tanto, tanto più.
deutlich chiaro, distinto.
deutsch tedesco.
Deutschland Germania.
dicht spesso, compatto, denso; folto.
Dichter *m.* poeta.
dick spesso, grosso.
Dieb *m.* ladro.
dienen servire.
Dienst *m.* servizio.
Dienstmädchen *n.* serva.
diesseits di quà.
Ding *n.* cosa.
doch però, ma, ciò malgrado.
Donner *m.* tuono.
doppelt doppio.
Dorf *n.* villaggio.
Dornstrauch *m.* spineto, pruno, cespuglio di spine.
drängen premere, spingere.
drehen tornire, girare.
dreist ardito, sfacciato.
dringend urgente.
drohen minacciare.
drollig faceto.
drücken premere.
dumm stupido, sciocco.
Dummkopf *m.* balordo.
dunkel oscuro.
dünn sottile.
Dunst *m.* vapore, esalazione.
durchschreiten scorrere, percorrere.
durchstreichen cancellare.
dürfen ardire, osare.
dürr asciutto.
Durst *m.* sete.
durstig assetato.

E.

Ebbe *f.* riflusso, bassa marea.
eben anche; eguale; liscio.
ebenfalls egualmente.
ebenso altrettanto.
Ecke *f.* cantone, angolo, spigolo.
edel nobile.
Edelknabe *m.* paggio.
Edelmut *m.* generosità.
Edelstein *m.* pietra preziosa.
Ehe *f.* matrimonio.
ehe prima che.
ehemalig del tempo passato, antico.
ehemals altre voltre.
ehrbar civile, rispettabile.
Ehre *f.* onore.
ehren onorare.
Ehrenbezeigung *f.* onori.
Ehrenmann *m.* galantuomo.
ehrenvoll onorevole.
ehrerbietig riverente.
Ehrfurcht *f.* venerazione.
Ehrgeiz *m.* ambizione.
ehrlich civile, leale, integro.
Ehrlichkeit *f.* onestà.
Ei *n.* uovo.
Eiche *f.* quercia.
Eichel *f.* ghianda.
Eid *m.* giuramento.
Eifer *m.* zelo.
eifersüchtig geloso.
eifrig zelante, ardente.
eigen proprio.
Eigenschaft *f.* qualità.
Eigensinn *m.* caparbietà.
Eigentum *n.* proprietà.
eigentümlich particolare.
eigentlich *avv.* propriamente (detto).
Eile *f.* premura.
eilig premuroso.
einbilden (sich) immaginarsi.
eindringen penetrare, entrar per forza.
Eindruck *m.* impressione.
einfach semplice.
Einfall *m.* idea.
einfallen *v. ir.* venire in mente.
einfältig balordo, scipito.

Einfluß *m.* influenza.
eingedenk memore.
eingraben intagliare, incidere, scolpire.
einholen raccogliere, raggiugnere.
einig concorde.
Einigkeit *f.* concordia.
Einkauf *m.* compra.
einladen *v. ir.* invitare.
einmal una volta, un giorno.
einmütig unánime.
Einrichtung *f.* órdine, disposizione.
einsam solitario.
einschenken *v. reg.* versare.
einschlafen addormentarsi.
einschließen *v. ir.* rinchiudere.
einschreiben inscrivere, raccomandare.
einst un giorno, una volta.
einteilen dividere, ripartire.
eintreten *v. ir.* entrare.
Einwendung *f.* obbiezione.
einwickeln inviluppare; avvolgere.
Einwohner *m.* abitante.
einzig unico, solo.
Eis *n.* ghiaccio.
Eisen *n.* ferro.
Eisenbahn *f.* ferrovia, strada ferrata.
eitel vano.
Eitelkeit *f.* vanità.
Elend *n.* miseria.
Elle *f.* braccio (misura).
Eltern *pl.* genitori.
empfangen ricevere, accogliere.
empfänglich suscettibile.
Empfehlung *f.* raccomandazione.
empfinden sentire, provare.
empfindlich sensibile, suscettibile.
Empfindung *f.* sensazione.
Ende *n.* fine.
endigen terminare, finire.
enge stretto.
Engel *m.* angelo.
England Inghilterra.
englisch inglese.
Enkel *m.* nipotino.
entbehren essere privo; far a meno.
entdecken scoprire.
entfernen allontanare.
Entfernung *f.* lontananza.
entgegensetzen opporre.
entgehen *v. ir.* } scappare.
entkommen *v. ir.* }
enthalten *v. ir.* (sich) astenersi.
entlaufen scappare.
entmutigen scoraggiare.
entreißen *v. ir.* strappare.
entsagen *v. reg.* rinunziare.
entscheiden *v. ir.* decídere.
Entscheidung *f.* decisione.
entschließen (sich) *v. ir.* risolversi.
Entschluß *m.* risoluzione.
entschuldigen scusare.
entseelt inanimato, esanime.
entsetzlich orribile, spaventevole.
entsprechen corrispondere.
entstehen *v. ir.* nascere; sorgere.
entweder, oder o — o, ovvero — ovvero; sia — sia.
entwerfen disegnare, schizzare, abbozzare.
entziehen sottrarre.
Entzücken *n.* trasporto, estasi.
erbarmen (sich) aver pietà.
erbärmlich degno di pietà.
erben *v. reg.* ereditare.
Erbe *m.*, Erbin *f.* erede.
erblicken scorgere.
Erbschaft *f.* eredità.
Erdbeere *f.* frágola.
Erde *f.* terra.
erdulden soffrire.
ereignen (sich) accadere.
erfahren imparare, sentire a dire.
erfinden inventare.
erfinderisch ingegnoso.
Erfolg *m.* successo.
erfordern chiedere, esigere.
erfreuen rallegrare.
erfreulich grato, allegro.
erfrieren *v. ir.* morir di freddo, gelare.
erfrischen rinfrescare.
erfüllen empiere, adempire.
ergreifen *v. ir.* afferrare, pigliare.
erhalten *v. ir.* ricevere, serbare.
Erhaltung *f.* conservazione.
erheben innalzare.
erhitzen scaldare.
erholen (sich) riaversi.
erinnern rammentare, ricordare.
erkennen *v. ir.* riconoscere.
erkenntlich riconoscente, riconoscibile.

erklären spiegare, dichiarare.
erkundigen (sich) informarsi.
erlangen ottenere.
erlauben permettere.
Erlaubnis *f.* permesso.
erleichtern agevolare.
erliegen *v. ir.* soggiacere.
erlösen liberare, redimere.
ermahnen esortare; ammonire.
ermorden assassinare.
ermüden stancare.
ernähren nutrire.
ernennen *v. ir.* nominare, indicare.
ernst, ernsthaft serio.
Ernte *f.* messe, raccolta.
ernten mietere, raccogliere.
Eroberer *m.* conquistatore.
erobern conquistare.
eröffnen aprire, schiudere.
erraten *v. ir.* indovinare.
erregen eccitare.
erreichen raggiungere.
errichten erigere, innalzare.
erringen *v. ir.* ottenere.
erröten arrossire.
Ersatz *m.* compenso.
erscheinen *v. ir.* apparire.
Erscheinung *f.* apparizione.
erschöpft sfinito, esausto.
erschrecken spaventar(si).
ersetzen sostituire.
erstens in primo luogo.
Erste *m.* il primo.
erstarrt irrigidito.
Erstaunen *n.* sbigottimento.
ertragen *v. ir.* sostenere, patire.
ertrinken *v. ir.* annegare.
erwachen svegliarsi.
erwachsen adulto.
erwarten aspettare.
erwägen ponderare, considerare.
erwählen scegliere, eleggere.
erwerben *v. ir.* acquistare, guadagnare.
erwidern rispondere, replicare.
erwischen ghermire, acchiappare.
erzählen raccontare.
Erzeugnis *n.* prodotto.
erziehen *v. ir.* educare.
Erziehung *f.* educazione.
erzürnt stizzito, arrabbiato.
Esel *m.* asino.
essen mangiare.
eßbar mangereccio.
etwas qualche cosa; un poco.
euer vostro.
Europäer *m.* Europeo.
ewig eterno.

F.

Faden *m.* filo.
fähig capace.
Fahne *f.* bandiera.
fahren *v. ir.* andare (in vettura ecc.).
Fahrt *f.* transito, tragitto.
Fall *m.* caso.
fallen *v. ir.* cadere.
falsch falso, falsamente.
Falschheit *f.* falsità, perfidia.
Familie *f.* famiglia.
fangen *v. ir.* prendere, acchiappare.
Farbe *f.* colore.
färben tingere.
fassen afferrare, prendere.
Fassung *f.* rassegnazione.
fast quasi.
Faß *n.* botte.
faul marcio; pigro.
Feder *f.* penna.
Federmesser *n.* temperino.
fehlen mancare.
Fehler *m.* difetto, sbaglio.
feierlich solenne, festivo.
fein fino.
Feind *m.* nemico.
feindlich ostile.
Feld *n.* campo.
Feldzug *m.* campagna *(milit.)*.
Fell *n.* pelle, cuoio.
Fenster *n.* finestra.
fern lungi, lontano.
fertig pronto, finito.
Fertigkeit *f.* destrezza, abilità.
fest solido, fermo, forte.
Festigkeit *f.* fermezza.
Festung *f.* fortezza, ròcca.
fett grasso.
feucht umido.
Feuer *n.* fuoco.
feurig ardente, infocato.
Fieber *n.* febbre.
Filz *m.* feltro; spilorcio.
finden *v. ir.* trovare.
Finger *m.* dito.

finster oscuro, buio.
Fisch *m.* pesce.
Fischer *m.* pescatore.
Flachs *m.* lino.
Flasche *f.* bottiglia.
Flecken *m.* macchia.
Fleisch *n.* carne.
Fleiß *m.* zelo.
fleißig diligente, studioso.
Fliege *f.* mosca.
fliegen *v. ir.* volare.
fliehen *v. ir.* fuggire.
fließen *v. ir.* scorrere.
fluchen maledire.
Flucht *f.* fuga.
flüchten ricoverarsi.
Flüchtling *m.* fuggiasco.
Flügel *m.* ala.
Fluß *m.* fiume.
flüssig liquido.
folgen seguire, obbedire.
folgendes quanto segue.
folglich in seguito, quindi.
fordern esigere.
fortfahren *v. ir.* proseguire, continuare.
fortgehen andarsene.
Fortschritt *m.* progresso.
fortsetzen proseguire.
Fortsetzung *f.* seguito.
Frage *f.* quesito, domanda.
fragen chiedere, interrogare.
Frankreich Francia.
Franzose *m.* Francese.
französisch francese.
Frau *f.* donna, signora.
frei libero.
freigebig liberale.
Freiheit *f.* libertà.
Freitag *m.* venerdì.
fremd straniero, forestiero.
fressen mangiare (delle bestie), ingoiare.
Freude *f.* gioia.
freuen (sich) rallegrarsi.
Freund *m.* amico.
freundlich amichevole.
Freundschaft *f.* amicizia.
Friede *m.* pace.
frieren *v. ir.* gelare.
frisch fresco.
froh allegro, lieto.
fröhlich allegro.
fromm pio.
Frosch *m.* rana.
Frucht *f.* frutto.
fruchtbar fertile.
früh di buon'orà, per tempo.
Frühling primavera.
Frühstück *n.* colazione.
frühstücken far colazione.
Fuchs *m.* volpe.
fuchswild arrabbiato, inferocito.
fühlen sentire.
führen menare, condurre.
Führer *m.* guida, conduttore.
füllen empiere.
Funke *m.* scintilla.
für per.
Furcht *f.* timore, paura.
fürchten temere.
fürchterlich terribile.
furchtsam pauroso, timido.
Fürst *m.* principe regnante, sovrano.
Fuß *m.* piede.
Futter *n.* foraggio.
füttern nutrire, dare da mangiare.

G.

Gabe *f.* dono.
Gabel *f.* forchetta.
Gans f. oca.
ganz tutto, intero.
gänzlich affatto, interamente.
Garn *n.* filo, refe.
garstig brutto.
Garten *m.* giardino.
Gast *m.* ospite, convitato.
gastfreundlich ospitale.
Gastmahl *n.* pasto.
Gatte *m.* sposo.
Gattin *f.* sposa.
Gebäude *n.* edifizio.
geben *v. ir.* dare.
Gebet *n.* preghiera.
gebildet bene educato, istrutto.
Gebirge *n.* monte, montagna.
Gebot *n.* comando, ordine.
Gebrauch *m.* uso.
gebrauchen impiegare, adoperare.
gebräunt abbrunito.
Geburt *f.* nascita.
Geburtstag *m.* giorno natalizio.
Gedanke *m.* pensiero, idea.
Gedächtnis *n.* memoria.

gedeihen *v. ir.* prosperare; germogliare.
gedenken rammentarsi.
Geduld *f.* pazienza.
geduldig paziente.
Gefahr *f.* rischio, pericolo.
gefährlich pericoloso.
gefallen gradire; piacere.
gefällig compiacente.
Gefälligkeit *f.* compiacenza.
Gefangene *m.* prigioniero.
Gefängnis *n.* prigione.
Gefährte *m.* compagno (di viaggio).
Gefolge *n.* seguito, corteggio.
gefrieren *v. ir.* gelare, gelarsi.
Gefühl *n.* sentimento.
gefühllos insensibile.
gegen verso, per, contro.
Gegend *f.* regione, contrada.
gegenseitig reciproco, scambievole.
Gegenstand *m.* oggetto.
Gegenteil *n.* contrario.
gegenüber *prp.* dirimpetto.
gegenwärtig presente.
Gegner *m.* avversario.
Gehalt *m.* salario.
geheim segreto, nascosto.
Geheimnis *n.* segreto.
geheimnisvoll misterioso.
gehen *v. ir.* andare.
Gehirn *n.* cervello.
gehorsam obbediente.
gehorchen obbedire.
gehören appartenere.
Geist *m.* spirito.
Geistesgegenwart *f.* presenza di spirito.
geistreich spiritoso, ingegnoso.
geistig spirituale, intellettuale.
Geizhals *m.* avaro.
geizig avaro.
Gelächter *n.* riso, sorriso.
geläufig corrente, spedito.
gelb giallo.
Geld *n.* moneta, danaro.
Gelegenheit *f.* occasione.
gelehrt sapiente.
gelingen *v. ir.* riuscire.
gelten *v. ir.* valere.
Gemahl *m.* sposo, consorte.
Gemahlin *f.* sposa, consorte.
Gemälde *n.* quadro, pittura.
gemäß conforme, confacente.
gemein comune.
gemeinschaftlich comune.
Gemüse *n.* legumi.
Gemüt *n.* animo, cuore, spirito.
gemütlich di buon animo, allegramente.
genau esatto, preciso, giusto.
geneigt inclinato, disposto.
genesen *v. ir.* guarire.
Genesung *f.* guarigione.
genießen *v. ir.* godere, mangiare.
genügen bastare.
genug abbastanza.
Genugthuung *f.* soddisfazione.
Genuß *m.* godimento.
Gepäck *n.* bagaglio.
Geräte *n.* attrezzi, instrumenti.
Gerätschaft *f.* suppellettili, masserizie.
geraten (in) *v. ir.* cadere, capitare.
gerecht giusto.
Gerechtigkeit *f.* giustizia.
Gericht *n.* tribunale.
gering piccolo.
gern volentieri.
Geruch *m.* odore.
Gerücht *n.* rumore.
gerührt tocco, commosso.
Gesandte *m.* ambasciatore.
Gesandtschaft *f.* ambasciata.
Gesang *m.* canto.
Geschäft *n.* affare.
geschehen *v. ir.* accadere.
Geschenk *n.* dono, regalo.
Geschichte *f.* storia.
Geschichtschreiber *m.* storico.
Geschicklichkeit f. abilità.
geschickt destro, abile.
Geschmack *m.* gusto.
geschmackvoll gustoso.
Geschöpf *n.* creatura.
Geschrei *n.* gridìo.
Geschwätz *n.* cicaleccio, ciancia.
geschwind presto.
Geschwindigkeit *f.* celerità, prestezza.
Geschwister fratelli e sorelle.
Gesellschaft *f.* società, compagnia.
Gesetz *n.* legge.
Gesetzgeber *m.* legislatore.
Gesicht *n.* vista, viso.

Gesinnung *f.* sentimento; disposizione.
Gespräch *n.* conversazione, dialogo.
Gestalt *f.* figura, statura.
gestatten permettere, concedere.
gestehen *v. ir.* confessare.
gestern ieri.
Gestirn *n.* astro.
gesund sano.
Gesundheit *f.* salute.
Getränk *n.* bevanda.
Getreide *n.* granaglia, frumento.
Getümmel *n.* tumulto.
Gewächshaus *n.* serra.
Gewalt *f.* forza, violenza.
gewaltsam violento.
Gewandtheit *f.* destrezza.
Gewehr *n.* fucile.
Gewerbe *n.* mestiere.
Gewicht *n.* peso.
gewinnen *v. ir.* guadagnare, vincere.
Gewissen *n.* coscienza.
gewissenhaft scrupuloso, coscienzioso.
gewiß sicuro, certo.
Gewitter *n.* temporale, tempesta.
gewogen inclinato, disposto.
Gewohnheit *f.* consuetudine.
gewöhnen avvezzare.
gewöhnlich ordinario, solito.
gießen *v. ir.* versare.
Gift *n.* veleno.
giftig venefico, velenoso.
Gipfel *m.* vetta.
Gitterthür *f.* cancellata, inferriata.
Glanz *m.* splendore, lustro.
glänzen splendere.
glänzend splendido.
Glas *n.* vetro; bicchiere.
glatt eguale, liscio, piano.
Gläubiger *m.* creditore.
Glaube *m.* credenza.
glauben credere.
gleich eguale; símile; subito.
gleichen *v. ir.* somigliare.
Gleichgewicht *n.* equilibrio.
gleichgiltig indifferente.
gleichsam quasi, per così dire.
Glied *n.* membro.
Glocke *f.* campana.
Glück *n.* felicità, fortuna.
glücklich felice.
Glückseligkeit *f.* felicità, beatitudine.
glühend ardente.
Gnade *f.* grazia.
Gold *n.* oro.
Gott *m.* Dio.
göttlich divino.
gottlos profano, empio.
Grab *n.* sepolcro.
Graben *m.* fosso.
graben *v. ir.* scavare.
Grabmal *n.* monumento, sepolcro.
Grad *m.* grado.
Graf *m.* conte.
Grammatik *f.* grammatica.
Gras *n.* erba.
grau grigio, bigio.
grausam crudele.
Greis *m.* vecchio.
Grenze *f.* confine.
grenzen confinare.
Grieche *m.* Greco.
Griechenland Grecia.
grimmig furioso, irato, rabbioso.
grob rozzo, goffo, grossolano.
groß grande.
großartig grandioso.
Größe *f.* grandezza.
großmütig generoso, magnanimo.
Großmut *f.* generosità.
Grube *f.* fossa, cava.
Grund *m.* ragione, fondo.
Grundsatz *m.* principio, massima.
grün verde.
gründen fondare.
gründlich profondo, fondamentale.
grüßen salutare.
Gulden *m.* fiorino.
Gunst *f.* favore.
günstig favorevole.
gut buono; *avv.* bene.
Güte *f.* bontà.
gütig benigno, buono.
gutmütig mite, mansueto.

H.

Haar *n.* capello; crine; pelo.
Habe *f.* averi, beni.
Habsucht *f.* avarizia, cupidigia.
Hafen *m.* porto.
Hagel *m.* grandine.
Hagestolz *m.* vecchio, celibe.

Hahn *m.* gallo.
halb mezzo.
Hälfte *f.* mezzo, metà.
Hals *m.* collo.
halten *v. ir.* tenere.
Haltung *f.* tenuta, stato.
Hand *f.* mano.
Handel *m.* negozio, commercio.
handeln agire, trattare; trafficare.
Handlung *f.* azione; commercio.
Handschrift *f.* carattere, scrittura.
Handschuh *m.* guanto.
Handwerk *n.* mestiere, professione.
hängen *v. ir.* & *n. ir.* pendere.
hart duro, crudele.
hartherzig spietato.
hartnäckig ostinato, pertinace.
Hase *m.* lepre.
Haß *m.* odio, rancore.
hassen odiare.
häßlich sconcio, brutto.
Hast *f.* fretta.
hastig presto, precipitoso.
Haue *f.* marra.
Haufen *m.* cumulo, mucchio.
häufig frequente.
Haupt *n.* capo, testa.
Hauptmann *m.* capitano.
hauptsächlich principalmente.
Hauptstadt *f.* capitale.
Haus *n.* casa.
Hausbesitzerin *f.* proprietaria di casa.
Hausfrau *f.* padrona di casa.
Haustier *n.* animale domestico.
Hauswesen *n.* economia, domestica.
Haut *f.* pelle.
häufig frequente, spesso.
heben *v. ir.* levare, alzare.
Heer *n.* esercito.
Heft *n.* quaderno; manico.
heften legare, attaccare.
heftig veemente, intenso.
Heftigkeit *f.* veemenza.
Heide *m.* pagano.
heilen guarire, sanare.
heilig santo, sacro.
heilsam salutare, salubre.
Heimat *f.* patria.
heimlich segreto, segretamente.
Heinrich Enrico.
Heirat *f.* matrimonio.
heiraten sposare, sposarsi.
heißen *v. ir.* chiamarsi.
heiß caldo.
heiter sereno, chiaro.
Heiterkeit *f.* serenità.
Held *m.* eroe.
Heldin *f.* eroina.
helfen *v. ir.* aiutare, assistere.
hell chiaro.
Hemd *n.* camicia.
Henne *f.* gallina.
herausnehmen *v. ir.* cavare, trarre fuori.
heraustreten *v. ir.* uscire.
herausziehen *v. ir.* tirar fuori.
Herbst *m.* autunno.
Herde *f.* gregge, mandra.
herführen addurre.
hernach poi, dappoi, appresso.
Herr *m.* signore, padrone; Dio.
Herrin *f.* padrona.
herrlich magnifico, pomposo.
Herrschaft *f.* dominio, signoria.
herrschen *v. reg.* dominare, regnare.
herumlaufen *v. ir.* correre qua e là.
hervorbringen *v. ir.* produrre.
Herz *n.* cuore.
herzlich cordiale.
Herzog *m.* duca.
Heu *n.* fieno.
Heuchler *m.* ipocrita.
heulen urlare.
heute oggi.
hier qui, qua.
hie und da qua e là.
hierauf quindi, su ciò.
Hilfe *f.* aiuto, soccorso.
Himbeere lampone.
Himmel *m.* cielo.
hilflos abbandonato, derelitto.
hinab abbasso.
hinauf insù.
hindern impedire.
hineingehen *v. ir.* entrare.
hingehen *v. ir.* andare, passare.
hinhalten *v. ir.* fermare, trattenere.
hinreichen bastare.
hinreißend seducente, irresistibile.
hinrichten giustiziare.
hinter dietro.
Hintergrund *m.* fondo, sfondo.
hinterlassen *v. ir.* lasciare; legare.

hinüberfahren *v. ir.* passare, traghettare.
hinzufügen *v. reg.* aggiungere.
hinzulaufen *v. ir.* accorrere.
Hirsch *m.* cervo.
Hirte *m.* pastore.
Hitze *f.* calore, ardore.
hoch alto, sublime.
hochmütig altiero, superbo.
höchstens tutt' al più.
Hochzeit *f.* nozze.
Hof *m.* corte, cortile.
hoffen sperare.
Hoffnung *f.* speranza.
Hofleute *pl.* cortigiani.
Höfling *m.* cortigiano.
höflich cortese, civile.
Höhe *f.* altezza.
hohl cavo, vuoto.
Höhle *f.* caverna.
Hohn *m.* scherno, dileggio.
holen andar a prendere.
Holz *n.* legno.
Honig *m.* miele.
Horn *n.* corno.
hörbar udibile, che si ode.
hören *v. reg.* udire, ascoltare.
hübsch avvenente, leggiadro.
Hügel *m.* colle, collina.
Huhn *n.* pollo, gallina.
Hund *m.* cane.
hungern, hungrig sein aver fame.
Hut *m.* cappello.
husten tossire.
hüten guardare, custodire.
Hütte *f.* capanna.

I.

ihr suo, loro.
immer sempre.
indessen frattanto, intanto.
inner interno.
innig intimo.
Insel *f.* isola.
Interesse *n.* interesse.
Irdische *n.* terrestre.
irgendwo in qualche sito.
irren (sich) ingannarsi.
Irrtum *m.* errore, inganno, sbaglio.

Jagd *f.* caccia.
jagen cacciare.
Jäger *m.* cacciatore.
Jahr *n.* anno.
Jahrhundert *n.* secolo.
jährlich annuale.
jammern lamentarsi.
je mai; je mehr quanto più.
jeder ognuno, ciascuno.
jedermann tutti, ognuno.
jemand alcuno.
jetzt ora, adesso.
Joch giogo.
jubeln giubilare.
Jude *m.* Ebreo, Giudeo.
Jugend *f.* gioventù.
Juli *m.* luglio.
Julius Giulio.
jung giovane.
Jungfrau *f.* fanciulla; vergine.
Junggeselle scapolo.
Juni *m.* giugno.
Jüngling *m.* giovane.
Junker *m.* gentiluomo, paggio.

K.

Käfig *m.* gabbia.
Kahn *m.* barca, barchetta.
Kaiser *m.* imperatore.
Kalb *n.* vitello.
Kalender *m.* calendario.
kalt freddo.
Kälte *f.* freddo, gelo.
Kamel *n.* cammello.
Kamin *m.* cammino.
Kamm *m.* pettine.
Kammerdiener *m.* cameriere.
Kampf *m.* pugna, lotta.
kämpfen combattere, lottare.
Kaninchen *n.* coniglio.
Kanne *f.* pinta, boccale.
Karren *m.* carro.
Karthager *m.* Cartaginese.
Kartoffel *f.* patata.
Käse *m.* formaggio.
Katze *f.* gatto, gatta.
kaufen comprare.
Kaufmann *m.* mercante.
kaum appena.
keck ardito, baldo.
kein nessuno.
Keller *m.* cantina.
kennen *v. ir.* conoscere.
Kenntnis *f.* cognizione.
Kerl *m.* uomo, cotale, tipo.

Kessel *m.* caldaia, pentola.
Kette *f.* catena.
Kind *n.* fanciullo.
Kindheit *f.* fanciullezza, infanzia.
Kinn *n.* mento.
Kirche *f.* chiesa.
Kirchhof *m.* cimitero.
Kirsche *f.* ciliegia.
Klage *f.* lamento.
klagen lamentarsi.
klar chiaro, limpido.
Klaue f. unghia, artiglio.
Klavier *n.* pianoforte.
Klavierstimmer accordatore.
Kleid *n.* vestito.
kleiden vestire.
Kleidungsstück *n.* oggetto di vestiario.
klein piccolo.
kleinstädtisch borghese, provinciale.
klettern rampicare.
klingen *v. ir.* suonare, risuonare.
klopfen battere, picchiare.
Kloster *n.* monastero, chiostro.
klug prudente, accorto, saggio.
Klugheit prudenza.
Knabe *m.* ragazzo.
Knall *m.* strepito, fragore.
Knecht *m.* servo.
Knie *n.* ginocchio.
Knüttel *m.* bastone, randello.
Koch *m.* cuoco; Köchin cuoca.
kochen far cuócere, cucinare.
Kohl *m.* cavolo, verza.
Köln Colonia.
kommen *v. ir.* venire, arrivare.
König *m.* re.
Königreich *n.* regno.
können *v. ir.* potere, valere.
Kopf *m.* capo, testa.
Kopfschmerz *m.* mal di testa.
Korb *m.* sporta, cesto, canestro.
Körbchen *n.* canestrino.
Korn *n.* grano, frumento.
Körper *m.* corpo.
kostbar prezioso.
kosten gustare, assaggiare, costare.
Kosten *f. pl.* spese.
köstlich squisito, gustoso.
Kraft *f.* forza, vigore.
kräftig forte, valido.
krähen cantare (del gallo).
kränken mortificare.
krank ammalato.
Krankheit *f.* malattia, morbo.
Kraut *n.* erba, cavolo.
kriechen *v. ir.* arrampicarsi; strisciare.
Krieg *m.* guerra.
Kriegsheer *n.* armata, esercito.
Kriegslist *f.* stratagemma.
Krone *f.* corona.
Krücke *f.* gruccia, stampella.
Krug *m.* brocca.
Küche *f.* cucina.
Kugel *f.* palla, globo.
Kuh *f.* vacca.
kühl fresco.
kümmern (sich) *v. r.* affliggersi.
künftig futuro, venturo.
künstlich artificiale.
Kunst *f.* arte.
Kunstfertigkeit *f.* artifizio, abilità.
Kurfürst *m.* elettore.
kurz corto, breve.
Kuß *m.* bacio.
küssen baciare.
Küste *f.* costa, lido, riva, spiaggia.
Kutscher *m.* cocchiere.

L.

lächeln sorridere.
lächerlich ridicolo.
lachen ridere.
laden *v. ir.* caricare.
Laden *m.* bottega.
Lage *f.* sito, posizione.
Lager *n.* campo, accampamento.
lahm storpiato, paralitico.
Lamm *n.* agnello.
Land *n.* paese, campagna.
Landhaus *n.* casa di campagna.
Landkarte *f.* carta geografica.
Landleben *n.* vita campestre.
Landmann *m.* contadino.
lange a lungo, lungamente.
Langohr orecchiuto.
langsam tardo, lento.
längst *avv.* lunghesso, lungo.
lassen *v. ir.* lasciare; fare.
Last *f.* peso, soma, carica.
Laster *n.* vizio.
Laub *n.* fogliami, fronde.
Laube *f.* pergola.
Lauf *m.* corso; corsa.
laufen *v. ir.* correre.

lauschen origliare, spiare.
laut chiaro, sonoro.
lauter puro, netto, chiaro.
leben vivere.
Leben *n.* vita.
lebendig vivente, vivo.
Lebensmittel *n. pl.* viveri, provvista.
Lebensweise *f.* tenore di vita.
lebhaft vivace.
Lebhaftigkeit *f.* vivacità.
Leder *n.* cuoio.
leer vuoto; leeren votare.
legen mettere, porre.
Lehnstuhl *m.* sedia a braccioli.
lehren insegnare, istruire.
Lehrer *m.* insegnante, maestro, professore.
Lehrling *m.* novizio, apprendista.
Leib *m.* corpo.
leicht leggero, facile.
leiden *v. ir.* patire, soffrire.
Leiden *n.* dolore, pena, male.
Leidenschaft *f.* passione.
leidenschaftlich appassionato.
leider *avv.* pur troppo.
leidig funesto,
Leinwand *f.* tela.
leise piano, sotto voce.
leisten rendere, fare.
leiten condurre, guidare.
Lerche *f.* allodola.
lernen imparare.
lesen *v. ir.* leggere.
letzt ultimo, estremo.
Leute *pl.* gente, uomini.
Licht *n.* luce, lume.
Liebe *f.* amore.
lieben amare.
liebenswürdig amabile.
Lieblings . . . prediletto, favorito.
Liebreiz *m.* attrattiva, vaghezza.
Lied *n.* canzone, canto.
liefern consegnare.
liegen *v. ir.* giacere.
Linde *f.* tiglio.
link sinistro, manco.
links a sinistra.
Lippe *f.* labbro.
List *f.* astuzia, malizia.
listig astuto, scaltro.
loben lodare.
löblich lodevole.
Loch *n.* buco, foro.
Locke *f.* riccio.
lockend attraente.
locker allentato, molle.
Löffel *m.* cucchiaio.
Lohn *m.* mercede, salario, paga.
Los *n.* sorte, destino.
losbrechen *v. ir.* irrompere, scatenarsi, staccare per forza.
loslassen *v. ir.* lasciar andare.
Löwe *m.* leone.
Luft *f.* aria.
lügen *v. ir.* mentire.
Lust *f.* desiderio, voglia.
lustig allegro.
Lustspiel *n.* commedia.

M.

machen fare.
Macht *f.* potenza.
mächtig potente.
Mädchen *n.* ragazza, fanciulla.
Magd *f.* serva.
Magen *m.* stomaco.
mager magro.
Magnet *m.* calamita.
Mahl *n.* Mahlzeit *f.* pasto.
mahlen macinare.
Mailand Milano.
Mal *n.* volta.
malen dipingere.
Maler *m.* pittore.
man si.
mancherlei diverso, differente, vario.
manchmal talvolta, talora.
Mangel *m.* mancanza, difetto.
mangeln mancare.
Mann *m.* uomo; marito.
Mantel *m.* mantello.
Markt *m.* mercato.
März *m.* marzo.
Maß *n.* misura.
mäßig moderato, modico.
Matrose *m.* marinaio.
Mauer *f.* muro.
Maurer *m.* muratore.
Maus *f.* sorcio.
Meer *n.* mare.
Mehl *n.* farina.
mehr più, di più.
meiden *v. ir.* evitare.
Meile *f.* miglio.
mein mio, mia.

meinen credere, pensare.
Meinung *f.* opinione.
meist la maggior parte, il più.
melden avvisare, annunziare.
melken mungere.
Menge *f.* folla, quantità.
Mensch *m.* uomo.
menschlich umano, umanamente.
menschenfreundlich umano, filantropo.
merken accorgersi.
merkwürdig ragguardevole, notevole.
messen *v. ir.* misurare.
Messer *n.* coltello.
Metzger *m.* macellaio.
Miene *f.* ciera, aspetto, fare.
mieten affittare, prendere in affitto.
Mietsmann *m.* pigionale, inquilino.
Milch *f.* latte.
mild dolce, tenero, mite.
Milde *f.* clemenza.
mildern mitigare.
mildthätig caritatevole.
mißbilligen disapprovare.
mißbrauchen abusare.
mißfallen *v. ir.* dispiacere.
mißhandeln maltrattare.
mißlingen *v. ir.* non riuscire.
mißtrauen diffidare.
mißtrauisch diffidente.
mit con.
mitbringen *v. ir.* portare seco.
Mitgift *f.* dote.
Mitleiden *n.* compassione, pietà.
mitleidig compassionevole.
mitnehmen *v. ir.* prendere con sè.
Mitschüler *m.* condiscepolo.
Mittag *m.* mezzogiorno.
Mittagessen *n.* pranzo.
Mitte *f.* mezzo, centro.
Mittel *n.* mezzo.
mittelst mediante.
mitteilen partecipare, comunicare.
Mitteilung *f.* comunicazione.
mögen *v. ir.* potere, volere.
möglich possibile.
Möglichkeit *f.* possibilità.
Monarch *m.* monarca.
Monat *m.* mese.
Mond *m.* luna.
Mord *m.* omicidio, assassinio.
Mörder *m.* assassino, omicida.
morgen domani.
Morgen *m.* mattina.
Mönch *m.* monaco.
Moos *n.* muschio.
Moosrose *f.* rosa muscosa.
müde stanco.
Mühe *f.* pena, fatica.
Mühle *f.* mulino.
Müller *m.* il mugnaio.
Mündel *f.* pupillo.
mündig maggiorenne.
Mund *m.* bocca.
munter allegro, allegramente.
müssen *v. ir.* bisognare, dovere.
Müßiggang *m.* ozio.
Muster *n.* modello.
Mut *m.* coraggio.
mutig coraggioso.
mutwillig insolente, cattivo, petulante.
Mutter *f.* madre.
mütterlich materno.
Mütze *f.* beretta.

N.

nachahmen imitare.
nach a, dopo, secondo, conforme.
nach und nach poco per volta.
Nachbar *m.* vicino.
nachdem dopo, secondo.
nachdenken *v. ir.* riflettere.
Nachen *m.* navicella.
Nachfolger *m.* successore.
nachgeben *v. ir.* cedere.
nachher in seguito, dopo.
nachholen riparare.
nachlässig negligente, trascurato.
Nachmittag *m.* dopo pranzo.
Nachricht *f.* nuova, notizia, avviso.
Nächste *m.* prossimo.
Nachsicht *f.* indulgenza.
Nacht *f.* notte.
Nachteil *m.* scapito, danno.
nachteilig dannoso, nocivo.
Nachtigall *f.* usignuolo.
nagen (an) rodere.
nahe vicino, prossimo.
Nähe *f.* vicinanza.
nähern (sich) *v. ir.* avvicinarsi.
Nahrung *f.* cibo, nutrimento.
Nahrungsmittel *pl.* provviste.
Name *m.* nome.
Namens nominato, di nome.

nämlich cioè.
namentlich *avv.* soprattutto.
Narr *m.* pazzo, buffone.
naschen *v. reg.* essere ghiotto.
Nase *f.* naso.
Natter *f.* vipera.
Natur *f.* natura.
neben accanto, vicino, presso.
necken motteggiare, seccare.
Neckerei *f.* motteggio.
Neffe *m.* nipote.
nehmen *v. ir.* prendere, pigliare.
Neid *m.* invidia.
neidisch invidioso.
Neigung *f.* inclinazione.
nennen *v. ir.* nominare, chiamare.
Nest *n.* nido.
Netz *n.* rete.
neu nuovo, recente, moderno.
Neugierde *f.* curiosità.
neugierig curioso.
Neuigkeit *f.* novità.
neulich *avv.* ultimamente.
Nichte *f.* nipote.
nichts *n.* niente.
Nichtswürdige *m.* fannullone.
nie, niemals giammai, mai.
niederlegen deporre.
niedrig basso, vile.
niemand nessuno.
noch ancora; nè.
Norden *m.* settentrione.
nördlich settentrionale.
nötig necessario, necessariamente.
nötigen obbligare, costringere.
Noten *pl.* note.
Notenheft *n.* quaderno di musica.
Not *f.* affanno, necessità.
notwendig necessario.
nun adesso, dunque, inteso.
nur solamente, non . . che.
Nuß *f.* noce.
nützen *v. reg.* servire, essere utile.
Nutzen *m.* vantaggio, utilità.
nützlich utile, vantaggioso.

O.

ober superiore, che è in alto.
Oberaufseher *m.* ispettore.
Oberfläche *f.* superficie.
Oberst *m.* colonnello.
obgleich benchè.
obschon sebbene.
Obst *n.* frutta.
Ochse *m.* bue.
Öl *n.* olio.
Österreich Austria.
offen aperto, schietto.
Offenheit *f.* candore.
öffentlich pubblico.
öffnen aprire.
oft, öfters spesso.
Oheim *m.* zio.
ohne, ohne zu senza, senza di.
Ohr *n.* orecchio.
Ohrfeige *f.* schiaffo.
Opfer *n.* vittima, sacrifizio.
opfern sacrificare.
Ort *m.* luogo, sito.
Ost, Osten *m.* levante.

P.

Paar *n.* paio, coppia.
Päckchen *n.* fardello.
Packet *n.* pacchetto.
Palast *m.* palazzo.
passen convenire.
Patsche *f.* impiccio.
peinigen tormentare.
Peitsche *f.* frusta.
Persönlichkeit *f.* personalità.
Person *f.* persona.
Peter Pietro.
Pfand *n.* pegno.
Pfau *m.* pavone.
pfeifen *v. ir.* fischiare.
Pfeil *m.* freccia.
Pferd *n.* cavallo.
pfiffig astuto, scaltro.
Pflanze *f.* pianta.
Pflaume *f.* susina, prugna.
pflegen aver cura; solere.
Pflicht *f.* dovere.
pflücken cogliere.
Pflug *m.* aratro.
pflügen arare.
Pfund *n.* libbra.
Phönikier *m.* Fenicio.
Platz *m.* posto, luogo.
plaudern discorrere, ciarlare.
plötzlich immantinente.
plündern predare, saccheggiare.
Plünderung *f.* saccheggio.
Polizei *f.* polizia.
Post *f.* posta, corriere.
prächtig maestoso, magnifico.

prahlen vantarsi.
probieren provare.
Provinz *f.* provincia.
prüfen provare, mettere alla prova.
Pulver *n.* polvere.
Punkt *m.* punto.
putzen *v. reg.* pulire, ornare, abbellire.

Q.

Qual *f.* tormento.
quälen tormentare.
Quelle *f.* sorgente.

R.

Rabe *m.* corvo.
Rache *f.* vendetta.
Rachen *m.* gola, fauci.
rächen vendicare.
Rad *n.* ruota.
Rand *m.* margine.
rasch veloce, sollecito.
rasieren radere, far la barba.
Rat *m.* consiglio; consigliere.
raten *v. ir.* consigliare.
Ratschläge *pl.* consigli.
Rätsel *n.* indovinello, enimma.
Ratte *f.* sorcio.
rauben rubare, privare.
Raub *m.* ladroneccio, furto, rapina.
Räuber *m.* masnadiero.
Raubtier *n.* animale rapace.
Raupe *f.* bruco.
Rebe *f.* vite, vigna.
rechnen contare.
Recht *n.* diritto, ragione.
recht diritto, giusto.
rechtfertigen (sich) *v. ir.* giustificarsi.
rechts a destra.
rechtschaffen probo, onesto.
Rechtschaffenheit *f.* onestà.
Rede *f.* discorso, parola.
reden parlare, dire.
redlich probo, onesto.
Redlichkeit *f.* onestà, probità.
Redner *m.* oratore.
Regel *f.* regola.
regelmäßig regolare.
Regen *m.* pioggia.
Regenbogen *m.* arcobaleno.
regieren regnare, governare.
Regierung *f.* governo.
regnen piovere.
Regung *f.* emozione.
reiben *v. ir.* strofinare.
Reich *n.* impero, regno.
reich ricco.
reichen presentare, porgere.
Reichtum *m.* ricchezza.
reif maturo.
Reihe *f.* volta, ordine.
rein puro, pulito, netto.
reinigen pulire, purificare.
reinlich pulito.
Reinlichkeit *f.* pulitezza.
Reise *f.* viaggio.
reisen viaggiare.
reißen *v. r.* trarre, strappare.
reiten *v. ir.* andar a cavallo.
Reiter *m.* cavaliere.
Reiz *m.* incanto, allettamento.
reizend incantevole.
rennen *v. ir.* correre.
Rest *m.* rimanente, resto.
retten salvare.
Reue *f.* pentimento.
reuen pentirsi.
richten giudicare.
Richter *m.* giudice.
richtig giusto.
Ring *m.* anello.
Rock *m.* vestito, soprabito.
roh crudo; ruvido, grossolano.
Rolle *f.* involto, rotolo.
Römer *m.* Romano.
römisch romano.
rosten arrugginire.
rot rosso.
Rücken *m.* dorso, schiena.
Rückkehr *f.* ritorno.
Rücksicht *f.* rispetto, riguardo.
rückwärts a ritroso, indietro.
Ruf *m.* riputazione.
rufen *v. ir.* chiamare, gridare.
Ruhe *f.* riposo, tranquillità.
ruhen riposare.
ruhig tranquillo, calmo.
rühmen lodare, gloriare.
Ruhm *m.* la gloria, l'onore.
rühren toccare.
rund rotondo.
rupfen spennacchiare.
Rüssel *m.* proboscide.
rüstig vigoroso.

S.

Saal *m.* sala.
Sache *f.* cosa.
sagen dire.
sägen segare.
Säge *f.* sega.
Saite *f.* fune.
Salz *n.* sale.
sammeln raccógliere.
Sammlung *f.* raccolta.
Samt (Sammet) *m.* velluto.
Sand *m.* sabbia.
sanft dolce; *avv.* adagio.
Sanftmut *f.* dolcezza.
satt sazio.
säugen allattare, nutrire.
Säugling bambino, lattante.
Schar *f.* schiera, truppa, banda.
Schach *n.* scacchi (giuoco).
Schachtel *f.* scatola.
Schaden *m.* danno, perdita.
schaden nuocere.
Schadenfreude *f.* gioia maliziosa.
schädlich nocivo.
Schaf *n.* pecora.
Schäfer *m.* pastore.
schämen (sich) vergognarsi.
Schande *f.* vergogna.
schändlich vergognoso.
scharf tagliente, acuto.
Scharfsinn *m.* acume.
Schatten *m.* ombra.
Schatz *m.* tesoro.
schätzen stimare.
Schauspiel *n.* spettacolo, dramma.
scheiden *v. ir.* separare, spartire.
Schein *m.* apparenza.
scheinen *v. ir.* rilucere; sembrare.
Schelm *m.* briccone, birbone.
schelten *v. ir.* sgridare.
Schemel *m.* sgabello.
schenken regalare.
Scherz *m.* scherzo.
scheuen (sich) *v. r.* temere; schivare.
schicken mandare; sich schicken essere conveniente.
Schicksal *n.* sorte, destino.
Schießpulver *n.* polvere da sparo.
Schiff *n.* nave.
Schild *m.* scudo.
schildern dipingere, descrivere.
Schilderung *f.* descrizione.
schimpfen ingiuriare, imprecare.
schlachten uccidere, macellare.
Schlaf *m.* sonno.
schlafen *v. ir.* dormire; — gehen andar a letto.
schlaflos senza sonno, insonne.
Schlafrock *m.* veste da camera.
Schlag *m.* colpo, botta.
schlagen *v. ir.* battere, colpire.
Schlamm *m.* fango, melma.
schlecht cattivo, malvagio.
Schlechtigkeit *f.* cattiveria.
schleichen *v. ir.* insinuarsi.
schleppen trascinare.
schließen *v. ir.* chiudere.
schlimm cattivo, malvagio.
Schlimmste *n.* il peggio.
Schlinge *f.* insidia, tranello.
Schloß *n.* castello; serratura.
Schlosser *m.* magnano.
schlüpfen scivolare.
Schlüssel *m.* chiave.
schmachten languire.
schmackhaft saporito.
schmählich vergognoso, infame.
schmal stretto.
Schmeichelei *f.* adulazione.
Schmeichler *m.* adulatore.
schmelzen fondere.
Schmerz *m.* dolore.
schmerzlich doloroso.
Schmetterling *m.* farfalla.
Schmied *m.* fabbro; maniscalco.
schmutzig sudicio.
schmücken ornare, decorare.
Schnee *m.* neve.
Schneider *m.* sarto.
schneien nevicare.
schnell presto; sollecito, veloce.
schon già.
schonen risparmiare.
Schonung *f.* moderazione, riguardo.
schonungslos senza riguardo.
schön bello.
Schönheit *f.* bellezza.
schöpfen cavare, attingere.
Schöpfer *m.* Creatore.
Schornstein *m.* cumignolo.
Schrank *m.* armadio.
Schrecken *m.* spavento.
schreckhaft spaventévole.
schrecklich terribile.

schreiben *v. ir.* scrivere.
schreien *v. ir.* gridare.
Schreiner *m.* falegname; stipettaio.
Schrift *f.* scrittura.
Schriftsteller *m.* scrittore.
Schritt *m.* passo.
Schrulle *f.* capriccio.
Schublade *f.* cassettino.
schüchtern timido.
Schuh *m.* scarpa.
Schuhmacher *m.* il calzolaio.
Schuld *f.* colpa; débito.
schuldig colpevole; — sein essere debitore.
Schuldigkeit *f.* dovere, debito.
Schule *f.* scuola.
Schüler *m.* scolare.
Schulter *f.* spalla.
Schürze *f.* grembiule.
Schüssel *f.* piatto, tondo; scodella.
Schuß *m.* schioppettata; colpo.
schütteln scuotere.
Schutz *m.* protezione.
schützen proteggere.
schutzlos senza protezione.
schwach debole, sottile.
Schwachheit *f.* debolezza.
Schwager *m.* cognato.
Schwägerin *f.* cognata.
Schwalbe *f.* rondine.
Schwamm *m.* spugna.
schwanken esitare; dubitare.
schwarz nero.
schwatzen o schwätzen ciarlare.
Schwätzerin *f.* chiacchierona, linguacciuta.
schweigen *v. ir.* tacere.
Schwein *n.* porco, maiale.
Schweiß *m.* sudore.
Schweiz *f.* Svizzera.
Schweizer *m.* Svízzero.
Schwelle *f.* soglia.
schwer pesante, malagevole, difficile.
schwerlich non troppo, appena.
Schwert *n.* spada.
Schwester *f.* sorella.
schwierig difficile.
Schwierigkeit *f.* difficoltà.
schwimmen *v. ir.* nuotare.
schwinden *v. ir.* svanire, struggersi.
Schwur *m.* giuramento.
See *m.* lago; die — mare.
Seele *f.* anima.
Seelengüte *f.* bontà.
Seelenheil *n.* salute eterna.
Seelenruhe *f.* quiete (dell' anima).
Segel *n.* vela.
segeln far vela, navigare.
segnen benedire.
sehen *v. ir.* vedere; guardare.
sehnen (sich) desiderare con ardore.
sehr bene, molto, assai.
Seide *f.* seta.
sein suo; *v. aus.* essere.
Seite *f.* lato, parte.
Seitenthür *f.* porta laterale.
selbst stesso, medesimo.
selbständig indipendente.
Selbstverleugnung *f.* abnegazione.
selten raro, raramente.
seltsam insolito, bizzarro.
senden *v. ir.* mandare, inviare.
Serviette *f.* tovagliolo, mantile.
setzen (sich) porsi, mettersi.
seufzen sospirare.
Seufzer *m.* sospiro.
Sichel *f.* falcetta.
sicher sicuro; —amente.
Sicherheit *f.* sicurtà, sicurezza.
sichtbar visibile.
Sieg *m.* vittoria.
Siegel *n.* sigillo.
siegeln sigillare.
singen *v. ir.* cantare.
Sinn *m.* senso.
sinnen *v. ir.* riflettere, meditare.
sinken *v. ir.* affondare.
Sitz *m.* sede, luogo.
sitzen *v. ir.* sedere.
so così; so daß siccome; soeben precisamente.
sogar anche, anzi, magari.
Sohn *m.* figliuolo.
solche, —r tale, cotale.
sollen dovere.
Sommer *m.* state.
somit conseguentemente, quindi.
sonderbar singolare, strano.
sondern ma, bensì, però.
Sonne *f.* sole.
Sonnenaufgang spuntare } del sole.
Sonnenuntergang tramontare } del sole.
sonnenhell evidente, chiaro.

Sonntag *m.* domenica.
sonst altrimenti, per altro.
Sorge *f.* cura, guardia.
sorgen (für) *v. reg.* curare, aver cura.
Sorgfalt *f.* cura, diligenza.
sorgfältig esatto, sollécito, accurato.
Spanien *n.* Spagna.
Spanier *m.* Spagnuolo.
Sparbüchse *f.* salvadanaio.
sparen risparmiare.
spät tardi.
spätestens *avv.* al più tardi.
sparsam parco, frugale.
Spaziergang *m.* passeggiata (a piedi).
Speck *m.* lardo.
Speicher *m.* granaio.
Speisesaal *m.* sala da pranzo.
speisen mangiare.
Sperling *m.* passero.
Spiegel *m.* specchio.
Spiel *n.* giuoco.
spielen giuocare.
Spieler *m.* giocatore.
Spinne *f.* ragno.
spinnen *v. ir.* filare.
Spott *m.* scherno, affronto, beffa.
spotten schernire, beffare.
spöttisch satirico, beffardo.
Sprache *f.* lingua.
sprechen *v. ir.* parlare; dire.
springen *v. ir.* saltare.
Spruch *m.*, Sprüchlein *n.* detto, sentenza.
Staat *m.* stato.
Stachel *m.* pungolo, pungiglione.
Stadt *f.* città.
Stahl *m.* acciaio.
Stall *m.* stalla.
Stamm *m.* tronco.
stammeln balbettare.
stammen von discendere da.
Stand *m.* stato, posto, condizione.
stark forte, robusto.
Stärke *f.* forza, robustezza.
stecken *v. reg.* figgere, ficcare.
Stecknadel *f.* spillone, spillo.
stehen *v. ir.* stare.
stehlen *v. ir.* rubare.
steigen *v. ir.* ascéndere, montare.
steigern *v. reg.* aumentare, alzare il prezzo.
Stein *m.* pietra.
steinig pietroso, sassoso.
Stelle *f.* piazza, luogo, posto.
stellen mettere, porre.
Stellung *f.* posizione.
sterben *v. ir.* morire.
Stern *m.* stella.
stets sempre, continuamente.
Stich *m.* puntura.
Stiefel *m.* stivale.
Stiefmutter *f.* matrigna.
Stiel *m.* stelo, gambo.
stillen calmare, acchetare.
stillschweigen *v. ir.* tacere.
Stimme *f.* voce, voto.
Stimmung *f.* disposizione.
Stirne *f.* fronte.
Stock *m.* bastone.
stocken esitare, restar corto.
Stoff *m.* stoffa, materia.
stolz altiero, superbo.
Stolz *m.* orgoglio, superbia.
stopfen *v. reg.* empire (una pipa), turare.
Storch *m.* cicogna.
stören molestare, stuzzicare; turbare.
Störung *f.* disturbo, turbamento.
Stoß *m.* percossa, spinta.
stoßen *v. ir.* spingere, urtare.
Strafe *f.* pena, punizione, castigo.
strafen punire.
Strahl *m.* raggio.
Straße *f.* strada, cammino.
Strauß *m.* mazzo di fiori.
streben aspirare, ambire.
Streich *m.* colpo, tiro.
Streit *m.* contesa, dísputa.
streiten *v. ir.* contendere, litigare.
streng severo, stretto.
streng genommen rigorosamente parlando.
Strick *m.* corda.
stricken ammagliare, far calze.
Stroh *n.* paglia.
Strohdach *n.* tetto di paglia.
Strom *m.* fiume.
Strumpf *m.* calzetta, calza.
Stube *f.* stanza, camera.
Stück *n.* pezzo, parte.
Student *m.* studente.

Stuhl *m.* sedia, seggiola.
Stunde *f.* ora; lezione.
Süden *m.* mezzodì.
Sturm *m.* tempesta.
stürmisch procelloso, tempestoso.
stürzen precipitare, gettare.
stützen appuntellarsi, appoggiarsi.
suchen cercare.
Summe *f.* somma.
Sumpf *m.* palude, pozza, pantano.
süß dolce, soave.

T.

Tadel *m.* vizio, censura.
tadeln *v. reg.* biasimare, riprendere.
tadelnswert biasimevole.
Tag *m.* giorno.
Taglöhner *m.* bracciante, giornaliero.
täglich quotidiano, di ogni giorno.
tanzen *v. reg.* danzare, ballare.
tapfer valoroso, bravo.
Tapferkeit *f.* valore, bravura.
Tasche *f.* tasca, saccoccia.
Taschentuch *n.* fazzoletto.
Tasse *f.* tazza, chicchera.
Tatze *f.* zampa.
Taube *f.* colomba, piccione.
taugen valere, esser utile.
tauschen barattare.
Täuschung *f.* illusione, inganno.
Teich *m.* peschiera, vivaio.
Teller *m.* piatto, tondo.
Teufel *m.* diavolo.
Thal *n.* valle.
Thaler *m.* tallero, scudo.
That *f.* fatto, azione.
thätig attivo.
Thätigkeit attività.
Teil *m.* parte, porzione.
teilen spartire, dividere.
Teilnahme *f.* interesse, partecipazione.
teilnamslos indifferente; *avv.* indifferentemente.
teilnehmen interessarsi.
teuer caro, costoso.
Thor *m.* matto, pazzo.
Thor *n.* porta, il portone.
Thorheit *f.* pazzía.
Thörin *f.* pazza.
Thränen *pl. f.* lagrime.
thun *v. ir.* fare, agire.
Thüre *f.* porta, uscio.
tief profondo, alto.
Tier *n.* animale, bestia.
Tisch *m.* tavola.
Titel *m.* titolo.
Tochter *f.* figliuola.
Tod *m.* morte.
tödlich mortale, letale.
tot *adj.* morto.
töten *v. reg.* uccidere, ammazzare.
toll arrabbiato, pazzo.
Tollhaus *n.* spedale dei pazzi.
Tollheit *f.* rabbia, demenza.
Ton *m.* tuono.
Topf *m.* pentola.
traben trottare.
tragen *v. ir.* portare.
träge pigro, neghittoso.
Trägheit *f.* pigrizia.
Traube *f.* uva.
trauen *v. reg.* fidare, fidarsi.
Trauer *f.* duolo, lutto.
Trauerspiel *n.* tragedia, sventura.
Traum *m.* sogno.
Träumer *m.* sognatore.
träumerisch vaneggiante; chimerico.
traurig tristo, afflitto.
treffen *v. ir.* colpire, ferire.
Treffen *n.* battaglia, sconto.
trefflich eccellente.
treiben *v. ir.* cacciare, spingere.
trennen *v.* separare.
Treppe *f.* scala.
treten *v. ir.* calcare, andare.
treu fedele.
Treue *f.* fedeltà.
treuherzig cordiale; *avv.* —mente.
treulos perfido.
trinken *v. ir.* bere.
Tritt *m.* passo, orma.
trocken secco.
trocknen *v. reg.* seccare, asciugare.
Troja Troia.
Trommel *f.* tamburo.
Tropf *m.* goccia.
Trost *m.* consolazione.
trostlos sconsolato.
trösten *v. reg.* consolare.
trotzdem ciò malgrado.
trübe torbido.
trüben *v. reg.* scompigliare.

Trümmer *pl. f.* pezzi, ruine.
Tuch *n.* drappo, panno.
tüchtig ábile, buono, capace.
Tugend *f.* virtù.
tugendhaft virtuoso.
Turm *m.* torre.
Türke *m.* Turco.

U.

Übel *n.* male; übel cattivo.
üben *v. reg.* esercitare.
über sopra, sù.
überall dappertutto.
Überbringer *m.* latore, porgitore.
überdies oltre a ciò.
übereinkommen *v. ir.* convenire.
übereinstimmen concordare.
überflüssig abbondante, superfluo.
Überfluß *m.* abbondanza, copia.
überführen convincere.
überglücklich felicissimo.
überhäufen colmare.
überhaupt generalmente.
überlegen considerare, riflettere.
überlegen superiore.
Überlegenheit *f.* superiorità.
Überlegung *f.* riflessione.
übermäßig eccessivo, smodato.
übernehmen *v. ir.* ricevere, assumere.
überraschen *v. reg.* sorprendere.
überraschend sorprendente, stupendo.
überreden persuadere.
überschreiten *v. ir.* trasgredire, eccedere.
überschwemmen inondare.
übersehen *v. ir.* non vedere, scoprire.
Übersetzung *f.* traduzione.
übertreffen *v. ir.* superare, sorpassare.
Übertreibung *f.* esagerazione.
überwinden *v. ir.* vincere.
überzeugen convincere.
Überzeugung *f.* convinzione.
überziehen *v. ir.* coprire, rivestire.
übrig restante, rimamente.
Übung *f.* esercizio, pratica.
Ufer *n.* lido, riva, sponda.
Uhr *f.* oriuolo; ora.
um attorno, circa.
umarmen abbracciare.
umbringen *v. ir.* uccidere.
umdrehen (sich) girare, torcere.
umgeben *v. ir.* circondare.
Umgebung *f.* dintorno, vicinato.
umhergehen *v. ir.* andare in giro.
umkehren *v. reg.* tornar indietro, voltare.
umkommen *v. ir.* perire.
Umkreis *m.* circuito, giro.
umschauen (sich) mirare, cercare.
umsehen (sich) *v. ir.* guardarsi attorno.
Umschweif *m.* giro, digressione.
umsonst in vano, indarno.
Umstand *m.* circostanza.
Umstehenden *pl.* i circostanti.
umstoßen *v. ir.* abbattere.
umstürzen rovesciare.
umwerfen *v. ir.* sottomettere.
umwenden (sich) *v. ir.* voltarsi.
unachtsam trascurato.
unangenehm ingrato, spiacevole.
Unannehmlichkeit *f.* dispiacere.
unartig sgarbato, scortese.
unaufhörlich incessante.
unausstehlich insopportabile.
unbedacht imprudente, incauto.
unbegreiflich incomprensibile.
unbekannt incognito, ignoto.
unbemerkt inosservato.
unbesonnen imprudente, irriflessivo.
unbestimmt indefinito, incerto.
unbeweglich immobile.
unchristlich indegno d'un Cristiano.
Undank *m.* ingratitudine.
undankbar ingrato.
undurchdringlich impenetrabile.
unendlich infinito.
unentbehrlich necessario.
unerhört inaudito.
unerklärlich inesplicabile.
unerschütterlich incrollabile, stabile, fermo.
unerträglich insopportabile.
uneröffnet non aperto, intatto.
unfähig incapace, inabile.
unfern presso, vicino.
unfruchtbar sterile, infecondo.
Ungeduld *f.* impazienza.
ungeduldig impaziente.
ungefähr a caso, incirca.
ungeheuer stupendo, eccessivo.
ungerecht ingiusto.

ungeschickt inabile, goffo, malaccorto.
Ungestüm *n.* precipitazione, impeto.
ungesund malsano.
ungewiß incerto.
ungewöhnlich disusato, straordinario.
ungezogen mal educato.
unglaublich incredibile.
ungleich disuguale.
Unglück *n.* disgrazia, sventura.
unglücklich infelice.
Unglücksfall *m.* calamità.
ungünstig sfavorevole.
Unheil *n.* male, disgrazia.
Unkraut *n.* erba cattiva.
unkundig ignorante.
unmäßig immoderato.
Unmäßigkeit *f.* intemperanza.
unmöglich impossibile.
unnötig non necessario, soverchio.
unnütz inutile.
unrecht ingiusto.
Unrecht *n.* ingiuria, offesa, torto.
unredlich falso, disonesto.
unreif immaturo.
unreinlich immondo, sporco.
Unruhe *f.* inquietudine, agitazione.
unruhig inquieto.
Unschuld *f.* innocenza.
unschuldig innocente.
unselig infelice, fatale.
unser nostro.
Unsinn *m.* insensatezza.
unsterblich immortale.
unter sotto, fra.
unterbrechen *v. ir.* interrompere.
unterbringen *v. ir.* mettere al coperto.
unterdessen mentre.
unterdrücken opprimere.
untergehen *v. ir.* tramontare; perire.
untergeordnet inferiore, dipendente.
Unterhalt *m.* sostentamento.
unterhaltend piacevole.
unterjochen soggiogare.
unterlassen *v. ir.* tralasciare, mancare, omettere.
Unternehmung *f.* impresa.
unternehmend intraprendente.
Unterricht *m.* istruzione.
unterrichten istruire.
unterordnen subordinare.
unterscheiden *v. ir.* distinguere.
Unterschied *m.* differenza.
Unterschrift *f.* firma, soscrizione.
unterstützen sostenere.
Unterstützung *f.* sostegno, appoggio.
untersuchen esaminare, investigare.
Unterthan *m.* soggetto.
unterwerfen (sich) *v. ir.* sottomettersi.
Unterwerfung *f.* sommissione.
unterwegs per istrada.
untreu infedele.
unverantwortlich irresponsabile.
unverwüstlich incorruttibile, indistruttibile.
unvollkommen imperfetto.
Unvorsichtigkeit *f.* imprevidenza.
Unwahrheit *f.* falsità.
unwahrscheinlich improbabile.
unwiderruflich irrevocabile.
Unwille *m.* disgusto, sdegno.
unwillkürlich involontario.
unwissend ignorante.
Unwissenheit *f.* ignoranza.
unwohl indisposto.
Unwohlsein *n.* indisposizione.
unwürdig indegno.
unzählig innumerevole.
unzufrieden scontento.
unzusammenhängend senza nesso, slegato.
Urheber *m.* autore.
Ursache *f.* causa, cagione.
Ursprung *m.* origine, nascita.
Urteil *n.* giudizio, sentenza.
urteilen giudicare.

V.

väterlich patrio, paterno.
Vater *m.* padre.
Vaterland *n.* patria.
Veilchen *n.* viola, mammola.
verabscheuen detestare, abbominare.
verachten sprezzare.
verächtlich spregevole.
Verachtung *f.* disprezzo.
verändern cambiare.

Veränderung *f.* cambiamento.
verbergen *v. ir.* nascondere.
verbessern correggere.
verbieten *v. ir.* proibire, vietare.
verbinden *v. ir.* legare, unire.
Verbindlichkeit *f.* obbligazione.
Verbindung *f.* connessione, comunicazione.
Verbrechen *n.* delitto.
verbreiten spargere, diffondere.
verbrennen *v. ir.* bruciare, ardere.
Verbündete *m.* confederato.
Verdacht *m.* sospetto.
verdächtig sospetto, sospettoso.
verdammen dannare.
verdammenswert condannabile.
verdammt dannato, maledetto.
verdanken essere debitore.
verdenken *v. ir.* aver per male.
verderben *v. ir.* guastare, rovinare.
verderblich pernicioso, funesto.
verdienen meritare, guadagnare.
Verdienst *n.* merito, *m.* guadagno.
verdorben guastato, rovinato.
verehren venerare; riverire.
vereinigen unire, congiungere.
Verfasser *m.* autore.
verfehlen mancare.
verfertigen fare, comporre.
verfolgen perseguitare.
verfügen disporre.
vergänglich fugace, caduco.
vergeben *v. ir.* perdonare.
vergebens *avv.* indarno, invano.
vergeblich vano, inutile.
vergehen *v. ir.* passare, perire.
vergessen *v. ir.* dimenticare.
vergießen *v. ir.* spandere, versare.
vergleichen *v. ir.* paragonare.
Vergnügen *n.* piacere, contentezza.
vergnügt contento, soddisfatto.
vergrößern ingrandire, accrescere.
verhaften *v. reg.* arrestare.
Verhältnis *n.* relazione.
verhandeln trattare.
Verhängnis fato, destino.
verhaßt odioso, odiato.
verhätscheln guastare, viziare.
verheimlichen celare.
verheiratet ammogliato; maritata.
verhindern impedire.
verhöhnen schernire, beffare.
verhungern morir di fame.
verjagen scacciare.
verkaufen vendere.
verkündigen annunziare.
verlachen deridere.
Verlangen *n.* desiderio, brama.
verlangen desiderare; domandare, esigere.
verlassen *v. ir.* lasciare, abbandonare.
verlassen (sich) contare, fidarsi.
verleben passare (il tempo).
verlegen impacciato.
Verlegenheit *f.* impaccio, impiccio.
verleiten sedurre.
verletzen offendere.
verleumden calunniare.
Verleumdung *f.* calunnia.
verleugnen rinnegare, negare.
verliebt innamorato.
verlieren *v. ir.* perdere.
verlobt fidanzato.
verlohnen meritare, valere.
Verlust *m.* perdita.
vermehren aumentare.
vermeiden *v. ir.* evitare.
vermindern diminuire.
vermischen mescolare.
vermissen non trovar.
Vermögen *n.* patrimonio, sostanza.
vermuten supporre.
vermutlich apparentemente.
vernachlässigen negligere, trascurare.
vernehmen *v. ir.* intendere, sentire.
vernichten annientare, distrúggere.
vernünftig ragionevole.
Vernunft *f.* ragione.
verpflichten obbligare.
verraten *v. ir.* tradire.
Verräter *m.* traditore.
Vers *m.* verso.
versagen rifiutare; ricusare.
versäumen negligere, trascurare.
Versammlung *f.* adunanza.
versammeln radunare.
verschaffen procurare.
verscheuchen scacciare.
verschieben *v. ir.* differire.
verschieden differente, diverso.
verschmähen disdegnare.

verschonen risparmiare.
verschweigen *v. ir.* tacere.
verschwenden dissipare.
verschwinden *v. ir.* sparire.
versehen *v. ir.* curare; provvedere.
versetzen impegnare; tramutare.
Versetzung *f.* trasposizione; trasloco, trasferimento.
Versicherung *f.* assicurazione.
versöhnen (sich) riconciliarsi.
Versprechen *n.* promessa.
versprechen *v. ir.* promettere.
verspüren sentire; accorgersi.
Verstand *m.* intelletto, buon senso, criterio.
verständig intelligente.
verstehen *v. ir.* comprendere, capire.
verteilen distribuire.
verstorben fu, defunto.
verstellen (sich) dissimulare, fingere.
verstricken allacciare, implicare.
versuchen tentare, provare.
verteidigen difendere.
vertilgen distruggere, disperdere.
Vertrauen *n.* confidenza.
vertrauen (auf) fidarsi.
vertraulich intimo, famigliare.
vertreiben *v. ir.* cacciare, espellere.
verursachen cagionare.
verwahren serbare custodire.
verwandeln trasformare.
verwandt parente, congiunto.
Verwandte *m.* parente.
verweigern rifiutare.
verwerfen *v. ir.* respingere, riprovare.
verwerflich riprovevole.
verwickeln avviluppare, intricare.
verwirren confondere.
Verwirrung *f.* confusione.
verwundern (sich) stupire, meravigliare, sorprendere.
verwünscht maledetto.
verwüsten devastare, desolare.
verzeihen *v. ir.* perdonare.
Verzeihung *f.* perdono.
verzichten rinunziare.
Verzug *m.* ritardo, indugio.
verzweifeln disperare.
Verzweiflung *f.* disperazione.
Vetter *m.* cugino.
viel molto, assai.
vielleicht forse.
Viertelstunde *f.* quarto d'ora.
Vogel *m.* uccello.
vollenden compire, finire.
Volk *n.* popolo, gente.
volkreich popolato, popoloso.
vollkommen perfetto.
voll pieno, ripieno.
vor innanzi, prima.
voraussagen predire.
voraussetzen presupporre, presumere, premettere.
voraussichtlich preveduto.
vorbeigehen *v. ir.* passare.
vorbereiten preparare.
Vorbereitung *f.* preparativo.
Vorfahr *m.* predecessore, antenato.
Vorfall *m.* accaduto.
vorgehen *v. ir.* precedere.
vorher innanzi, prima.
vorig precedente.
vorkommen *v. ir.* succedere, avvenire.
vorläufig provvisorio.
vorlesen *v. ir.* leggere.
vorn *avv.* avanti, prima.
Vorrat *m.* provvista.
Vorsatz *m.* intenzione, proposito.
vorschlagen *v. ir.* proporre.
Vorschlag *m.* proposta.
vorsehen (sich) *v. ir.* astenersi, guardarsi.
vorsichtig cauto, prudente.
Vorsicht *f.* precauzione.
vorspiegeln abbindolare, infinocchiare.
vorstellen rappresentare.
Vorteil *m.* vantaggio, utilità.
vortrefflich eccellente.
vorübergehend transitorio.
Vorurteil *m.* pregiudizio.
Vorwand *m.* pretesto.
vorwärts avanti.
Vorwurf *m.* rimprovero.
vorziehen *v. ir.* preferire.
vorzüglich eccellente, squisito.

W.

wachen *v. ir.* vegliare.
wachsen *v. ir.* crescere.
Wachslicht *n.* candela di cera.
wackeln tentennare, crollare.

wacker bravo; desto, svegliato.
Waffen *pl.* armi.
waffenlos senz' armi, inerme.
Wagen *m.* carro; vettura.
wagen ardire, osare.
Wahl *f.* scelta, elezione.
wählen scégliere.
Wahnsinn *m.* smania, follia.
während durante.
wahr vero.
Wahrheit *f.* verità.
wahrscheinlich probabile.
Waise *f.* orfano.
Wald *m.* bosco, foresta, selva.
Walfisch *m.* balena.
Wall *m.* bastione, baluardo, vallo.
Wand *f.* muro; parete.
wandeln viaggiare; cambiare.
Wange *f.* guancia, gota.
wanken vacillare.
wann quando.
warm caldo.
Wärme *f.* calore, caldo.
warnen avvertire, ammonire.
Warnung *f.* avvertimento.
warten aspettare.
warum? perchè?
waschen *v. ir.* lavare.
Wasser *n.* acqua.
wechseln cambiare.
wechselseitig mutuo, scambievole.
weder — noch nè — nè.
Weg *m.* cammino, via, strada.
wegen a cagione.
wegführen condurre via.
wegnehmen *v. ir.* portar via.
wegschaffen inalzare.
wegtragen *v. ir.* portar via.
wegwenden *v. ir.* voltare, distorre.
wegwerfen *v. ir.* gettar via.
wehmütig tristo, malinconico.
Weib *n.* femmina, donna.
weiblich femminino.
weich molle, tenero.
weichen *v. ir.* cedere.
weigern (sich) rifiutare.
Weigerung rifiuto.
weil perchè.
Wein *m.* vino.
Weinberg vigna.
Weinrebe *f.* vite.
weinen piángere.
weise savio, saggio, sapiente.
weisen *v. ir.* mostrare.
Weise *f.* maniera, guisa.
Weisheit *f.* saviezza.
weiß bianco.
weit lontano, distante.
welch, welcher quale.
Welt *f.* mondo.
Weltteil parte del mondo.
wenden (sich) *v. ir.* voltarsi, volgersi.
wenig poco.
wenigstens almeno, per lo meno.
wenn se, quando.
werden *v. ir.* divenire, farsi.
werfen *v. ir.* gettare.
Werk *n.* opera, lavoro.
Werkzeug *n.* strumento, arnese.
Wert *m.* valore, merito.
wert degno, meritevole.
Wesen *n.* essere, maniera.
wetten scommettere.
Wetter *n.* tempo (che fa).
wichtig importante.
widerlegen confutare, smentire.
widerrufen *v. ir.* revocare.
widersetzen (sich) opporsi.
widersprechen *v. ir.* contraddire.
widerstehen *v. ir.* resistere.
Widerwille *m.* avversione.
widmen consacrare, dedicare.
wiederholen ripetere.
Wiege *f.* culla.
Wiese *f.* prato.
wild selvaggio, feroce.
Wille *m.* volontà.
willfahren accordare, concedere.
willkommen benvenuto.
willkürlich arbitrario, spontaneo.
Wind *m.* vento.
winken far segno, accennare.
Winter *m.* inverno.
wirklich *avv.* realmente, veramente.
Wirklichkeit *f.* realtà.
Wirkung *f.* effetto.
Wirt *m.* oste.
Wirtschaft osteria.
wischen asciugare.
wissen *v. ir.* sapere.
Wissenschaft *f.* scienza.
Witwe *f.* vedova; Witwer *m.* vedovo.
wo dove.
woher da che parte, donde.

Woche *f.* settimana.
wohl bene; das Wohl il bene.
Wohlbefinden *n.* buona, salute.
wohlfeil a buon mercato.
wohlhabend ricco, agiato.
Wohlthat *f.* benefizio.
Wohlthäter *m.* benefattore.
wohlthätig benefico.
wohnen dimorare, abitare.
Wohnung *f.* abitazione.
Wolf *m.* lupo.
Wolke *f.* nuvola.
Wolle *f.* lana.
wollen *adj.* di lana.
wollen *v. reg.* volere.
woraus donde.
Wort *n.* parola, vocabolo.
Wörterbuch *n.* vocabolario, dizionario.
wörtlich verbale, letterale.
Wuchs *m.* taglia, statura.
Wunde *f.* ferita; piaga.
Wunder *n.* miracolo, meraviglia.
wunderbar meraviglioso.
wundern (sich) meravigliarsi, stupirsi.
wunderschön vezzoso.
Wunsch *m.* desiderio.
wünschen desiderare.
Wurm *m.* verme.
Wurst *f.* salsiccia, salsicciotto, salame.
würdig degno.
würdigen stimare, apprezzare.
Wurzel *f.* radice.
Wut *f.* rabbia, collera.
wüten *v. reg.* infierire.
wütend furioso.

Z.

Zahl *f.* numero.
zählen contare, enumerare.
zahlreich numeroso.
zähmen addomesticare.
Zahn *m.* dente.
Zank *m.* disputa, lite.
zanken disputare.
Zapfen tappo.
zart delicato, tenero.
zartfühlend delicato, sensibile.
zärtlich tenero, affettuoso.
Zauber *m.* incanto, vaghezza; magía.
Zauberei *f.* incantesimo.
zehn dieci.
Zeichen *n.* segno.
zeichnen disegnare, segnare.
Zeichnung *f.* disegno; schizzo.
zeigen mostrare.
Zeit *f.* tempo (che passa).
Zeitung *f.* gazzetta, giornale.
Zeitvertreib *m.* passatempo.
zerbrechen *v. ir.* rompere, spezzare.
zerhauen *v. ir.* spezzare.
zerreißen *v. ir.* stracciare.
zerstören distruggere.
zerstreuen distrarre.
zerstreut distratto.
Zerstreutheit *f.* distrazione.
Zeug *m.* stoffa, drappo, panno.
Zeuge *m.* testimonio.
Zeugnis *n.* certificato, attestato.
Ziege *f.* capra.
ziehen *v. ir.* trarre, tirare.
Ziel *n.* scopo, mira, fine.
zielen mirare.
ziemen convenire.
Zierde *f.* ornamento.
Zimmer *n.* camera, stanza.
zittern tremare.
zögern esitare, tardare.
zornig irritato, sdegnato.
zu a, troppo.
zubereiten preparare.
zubringen *v. ir.* passare, impiegare.
Zuchtrute *f.* frusta; verga.
zudringlich importuno.
Zufall *m.* caso, accidente.
zufällig accidentale, casuale.
zufrieden contento.
Zufriedenheit *f.* contentezza.
Zug *m.* tratto; treno, convoglio.
zugeben *v. ir.* acconsentire, accordare.
zugehen *v. ir.* dirigersi.
zugleich al tempo stesso.
zuhören ascoltare, badare.
Zukunft *f.* avvenire, futuro.
zukünftig futuro.
zulassen *v. ir.* ammettere.
zunehmen *v. ir.* aumentare.
Zunge *f.* lingua.
zupfen tirare, stirare.
zureden persuadere.
zürnen adirarsi.

zurückgeben *v. ir.* restituire, rendere.
zurückhalten *v. ir.* trattenere.
zurückhaltend cauto, circospetto.
Zurückhaltung *f.* circospezione.
zurückkehren ritornare.
zurückkommen ritornare.
zurücknehmen *v. ir.* riprendere, ripigliare.
zurückschicken rimandare.
zurücksetzen metter da canto.
zurückstoßen *v. ir.* respingere.
zurückweisen *v. ir.* rimandare.
zurückziehen *v. ir.* trarre indietro, ritrarre.
zurufen *v. ir.* gridare, chiamare.
zusammen *avv.* insieme.
zusammenfahren *v. ir.* strabiliare.
Zusammenhang *m.* connessione.
zusammenkommen *v. ir.* convenire.
zusammennehmen *v. ir.* comprendere.
zusammenpacken imballare.
zusammenschrumpfen (sich) raggrinzarsi.
zusammentreffen *v. ir.* incontrare.
Zuschauer *m.* spettatore.
Zustand *m.* stato.
zustoßen *v. ir.* accadere.
zutragen (sich) *v. ir.* capitare.
zutraulich intimo, famigliare.
zuviel troppo.
Zweck *m.* scopo.
Zweifel *m.* dubbio.
zweifeln dubitare.
zweifelhaft dubbioso.
zwingen *v. ir.* costringere, sforzare.

Tipografia C. F. Winter, Darmstadt.

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

---

assolute, come suol farsi nelle grammatiche puramente sistematiche. Ci sembra che nelle regole si miri sempre a dare spiegazioni semplici, di facile intelligenza, e basate sui fatti. Gli esercizi sono assai numerosi.

È a questo nuovo metodo che i libri istruttivi suddetti debbono il loro successo in confronto della maggior parte delle altre grammatiche, le quali, o si accontentano della nuda esposizione teoretica delle forme grammaticali e travagliano lo studioso con una quantità delle più remote ed inusitate irregolarità ed eccezioni, ovvero, cadendo nell' estremo opposto, gl'insegnano a dire soltanto alcune frasi del conversare comune, senza fargli comprendere lo spirito della nuova lingua.

Questo principio è applicato tanto nel modo con cui è disposta e svolta la teoria grammaticale propriamente detta, quanto nella tendenza a mettere lo studioso nel più breve tempo possibile in istato di capire brani intieri, e specialmente di parlare la lingua straniera. Quest' ultimo punto parve agli autori tanto caratteristico che, per distinguere i loro Trattati da altre opere, hanno aggiunto la parola ***Conversazione*** *al titolo di* ***Grammatica*** *o di* ***Letture.***

Il primo Gruppo abbraccia i libri d'insegnamento ad uso degli ***Italiani;*** *esso si compone di 14 volumi (3 per l'****inglese,*** *2 pel* ***francese,*** *3 per lo* ***spagnuolo*** *e 6 pel* ***tedesco****).*

La nostra ***sorpresa*** *al cospetto della* ***ricchezza*** *della collezione, della* ***coerenza*** *che in essa regna e della fecondità di alcuni autori cresce ancora, se percorriamo i gruppi diversi, specialmente quelli destinati agli stranieri.*

In tutte queste opere la principale difficoltà per la maggior parte degli autori consisteva nel dover dettar regole in un idioma straniero, senza contare le difficoltà particolari che offre la trattazione della Grammatica tedesca nei manuali destinati all' insegnamento di questa medesima lingua.

Questi Manuali hanno un valore grandissimo per quelle persone che non vogliono acquistare una certa facilità di parlare e di scrivere una lingua straniera, che per uno scopo essenzialmente pratico; ed è quello di porgere le forme grammaticali in un modo facile a capirsi e ad appropriarsi. Non possiamo poi a meno di tributare una parola di lode e di riconoscenza all'Editore per ***la forma bella ed elegante*** *che ha dato alle sue pubblicazioni. È a queste circostanze che devesi senza dubbio attribuire il gran favore con cui vennero accolti questi libri e lo spaccio rapidissimo di parecchi di essi.*

Non possiamo quindi esimerci dal riconoscere che tutta questa collezione sì lodevole, tanto nei suoi intendimenti quanto nella sua esecuzione, dà prova d'una grande maestria e d'una rara accuratezza per parte degli autori, e che sul terreno della libreria può essere considerata come unica nel suo genere."

Paderborn 1881. *. . . . t.*

Estratto dalla Rivista letteraria.

Tutti i volumi sono legati.

(Prezzi in valuta germanica; all' estero ai prezzi fissati da quelle librerie.)

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

	M.	Pf.
Edizioni Italiane:		
Grammatica **francese** di Motti. 2. Ed.	3	60
Chiave della grammatica francese di Motti	1	60
Grammatica elementare francese di Sauer-Motti. 2. Ed.	2	—
Grammatica **inglese** di Pavia. 4. Ed.	3	60
Chiave della grammatica inglese di Sauer-Pavia	1	60
Grammatica elementare inglese di Pavia. 2. Ed.	2	—
Grammatica **spagnuola** di Pavia. 2. Ed.	4	60
Chiave della grammatica spagnuola di Pavia	1	60
Grammatica elementare spagnuola di Pavia. 2. Ed.	2	—
Grammatica **tedesca** di Sauer-Ferrari. 6. Ed.	3	60
Chiave della grammatica tedesca di Sauer-Ferrari. 2. Ed.	1	60
Grammatica elementare tedesca di Otto. 5. Ed.	2	—
Letture tedesche di Otto. 4. Ed.	2	—
Antologia tedesca di Verdaro	3	—
Conversazioni tedesche di Motti	1	80
Avviamento al tradurre dal tedesco in ital. di Lardelli. 4. Ed.	1	60
Edizione Araba:		
Kleine **deutsche** Sprachlehre für Araber von Hartmann	3	—
Edizione Armena:		
Elementary **English** Grammar for Armenians by Gulian	3	—
Edizioni Tedesche:		
Arabische Konvers.-Grammatik v. Harder	10	—
Schlüssel dazu v. Harder	2	80
Dänische Konvers.-Grammatik v. Wied	4	60
Schlüssel dazu v. Wied	1	60
Englische Konvers.-Grammatik v. Gaspey-Runge. 23. Aufl.	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) 3. Aufl.	1	60
Englisches Konv.-Lesebuch v. Gaspey-Runge. 6. Aufl.	3	—
Kleine englische Sprachlehre v. Otto-Runge. 5. Aufl.	1	60
Englische Gespräche v. Runge	1	80
Materialien z. Übersetzen i. Englische v. Otto-Runge. 3. Aufl.	1	80
Englische Chrestomathie v. Süpfle-Wright. 9. Aufl.	3	60
Französische Konvers.-Grammatik v. Otto. 26. Aufl.	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) 3. Aufl.	1	60
Franz. Konv.-Lesebuch v. Otto-Runge. I. 9. Aufl. — II. 5. Aufl. à	2	40
Franz. Konv.-Leseb. f. Mädchensch. v. Otto-Runge. I. 5. Aufl. II. 3. Aufl. à	2	40
Kleine französische Sprachlehre v. Otto-Runge. 7. Aufl.	1	80
Französische Gespräche v. Otto-Runge. 7. Aufl.	1	60
Französisches Lesebuch v. Süpfle. 11. Aufl.	3	—
Italienische Konvers.-Grammatik v. Sauer. 11. Aufl.	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) 3. Aufl.	1	60
Italienisches Konv.-Lesebuch v. Sauer. 4. Aufl.	3	60
Italienische Chrestomathie v. Cattaneo. 2. Aufl.	2	40
Kleine italienische Sprachlehre v. Sauer. 8. Aufl.	1	80
Italienische Gespräche v. Sauer-Motti. 4. Aufl.	1	80
Übungsst. z. Übers. a. d. Deutsch. i. Ital. v. Lardelli. 4. Aufl.	1	60

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

Edizioni Tedesche:

	M.	Pf.
Neugriechische Konvers.-Grammatik v. Petraris	6	—
Schlüssel dazu v. Petraris	2	—
Niederländische Konvers.-Grammatik v. Valette	4	60
Schlüssel dazu v. Valette	1	60
Niederländisches Lesebuch v. Valette	2	80
Kleine niederländische Sprachlehre v. Valette. 2. Aufl.	2	—
Polnische Konvers.-Grammatik v. Wicherkiewicz	4	60
Schlüssel dazu v. Wicherkiewicz	2	—
Portugiesische Konvers.-Grammatik v. Kordgien. 2. Aufl.	4	80
Schlüssel dazu v. Kordgien. 2. Aufl.	1	60
Kleine portugiesische Sprachlehre v. Kordgien. 3. Aufl.	2	—
Russische Konvers.-Grammatik v. Fuchs-Wyczliński. 4. Aufl.	5	—
Schlüssel dazu v. Fuchs-Wyczliński. 4. Aufl.	2	—
Russisches Konv.-Lesebuch v. Werkhaupt	2	—
Kleine russische Sprachlehre v. Motti	2	—
Schlüssel dazu v. Motti	—	80
Schwedische Konvers.-Grammatik v. Walter	4	80
Schlüssel dazu v. Walter	1	60
Kleine schwedische Sprachlehre v. Fort	2	—
Spanische Konvers.-Grammatik v. Sauer-Ruppert. 8. Aufl.	4	—
Schlüssel dazu v. Ruppert. 2. Aufl.	1	60
Spanisches Lesebuch v. Sauer-Röhrich. 2. Aufl.	3	60
Kleine spanische Sprachlehre v. Sauer-Runge. 3. Aufl.	2	—
Spanische Gespräche v. Sauer. 3. Aufl.	1	80
Spanische Rektionsliste v. Sauer-Kordgien	1	60
Suahili Konvers.-Grammatik v. Seidel	5	—
Schlüssel dazu v. Seidel	2	—
Suahili Wörterbuch v. Seidel	2	40
Türkische Konvers.-Grammatik v. Jehlitschka	8	—
Schlüssel dazu v. Jehlitschka	3	—
Kleine **ungarische** Sprachlehre v. Nagy	2	—

Edizioni Inglesi:

	M.	Pf.
Elementary **Modern Armenian** Grammar by Gulian	3	—
Dutch Conversation-Grammar by Valette	5	—
Key to the Dutch Conv.-Grammar by Valette	1	60
Dutch Reader by Valette	2	80
French Conversation-Grammar by Otto. 11. Ed.	5	—
Key to the French Convers.-Grammar by Otto. 6. Ed.	1	60
Elementary French Grammar by Wright. 2. Ed.	2	—
Materials for transl. English into French by Otto. 4. Ed.	2	40
French Dialogues by Otto-Corkran	1	80
German Conversation-Grammar by Otto. 28. Ed.	5	—
Key to the German Convers.-Grammar by Otto. 20. Ed.	1	60
Elementary German Grammar by Otto. 7. Ed.	2	—
First German Book by Otto. 8. Ed.	1	20
Germ. Reader. I. p. 7. Ed. II. p. 5. Ed. III. p. 2. Ed. by Otto à	2	40
Materials for transl. Engl. i. Germ. I. part. by Otto-Wright. 7. Ed.	2	40
Key to the Mater. f. transl. Engl. i. Germ. I. by Otto. 2. Ed.	1	60
Materials for transl. Engl. i. Germ. II. part. by Otto. 2. Ed.	2	40
German Dialogues by Otto. 4. Ed.	1	50
Accidence of the German language by Otto-Wright. 2. Ed.	1	20
Handbook of English and German Idioms by Lange	1	60

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

Edizioni Inglesi:

	M.	Pf.
Italian Conversation-Grammar by Sauer. 8. Ed.	5	—
Key to the Italian Convers.-Grammar by Sauer. 7. Ed.	1	60
Elementary Italian Grammar by Motti. 2. Ed.	2	—
Italian Reader by Cattaneo	2	40
Italian dialogues by Motti	1	80
Modern Persian Conversation-Grammar by Clair-Tisdall	10	—
Key to the Mod. Persian Conv.-Grammar by Clair-Tisdall	2	—
Portuguese Conversation-Grammar by Kordgien and Kunow	5	—
Key to the Portug. Conv.-Grammar by Kordgien and Kunow	1	60
Russian Conversation-Grammar by Motti. 2. Ed.	6	—
Key to the Russian Convers.-Grammar by Motti. 2. Ed.	1	60
Elementary Russian Grammar by Motti. 2. Ed.	2	—
Key to the Elementary Russian Grammar by Motti. 2. Ed.	—	80
Russian Reader by Werkhaupt and Roller	2	—
Spanish Conversation-Grammar by Sauer. 5. Ed.	5	—
Key to the Spanish Convers.-Grammar by Sauer. 3. Ed.	1	60
Elementary Spanish Grammar by Pavia	2	—
Spanish Reader by Sauer-Röhrich. 2. Ed.	3	60
Spanish Dialogues by Sauer-Corkran	1	80
Elementary **Swedish** grammar by Fort	2	—

Edizioni Francesi:

	M.	Pf.
Grammaire **allemande** par Otto-Nicolas. 17. Éd.	3	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. allem. par Otto-Nicolas. 6. Éd.	1	60
Petite grammaire allemande par Otto-Verrier. 9. Éd.	2	—
Lect. allemandes par Otto. I. 6. Éd. II. 5. Éd. III. 2. Éd. à	2	—
Conversations allemandes par Otto. 4. Éd.	1	80
Grammaire **anglaise** par Mauron-Verrier. 9. Éd.	3	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. angl. par Mauron-Verrier. 3. Éd.	1	60
Petite grammaire anglaise par Mauron. 4. Éd.	2	—
Lectures anglaises par Mauron. 2. Éd.	2	80
Conversations anglaises par Corkran	1	80
Grammaire **espagnole** par Sauer-Serrano. 5. Éd.	4	—
Corrigé des thèmes de la Gramm. espagn. par Sauer-Serrano. 4. Éd.	1	60
Petite grammaire espagnole par Tanty	2	—
Lectures espagnoles par Sauer-Röhrich. 2. Éd.	3	60
Grammaire **italienne** par Sauer. 10. Éd.	3	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. ital. par Sauer. 6. Éd.	1	60
Petite grammaire italienne par Motti. 2. Éd.	2	—
Chrestomathie italienne par Cattaneo. 2. Éd.	2	—
Conversations italiennes par Motti	1	80
Grammaire **néerlandaise** par Valette	4	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. néerland. par Valette	1	60
Lectures néerlandaises par Valette	2	80
Grammaire **portugaise** par Armez	4	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. portug. par Armez	1	60
Grammaire **russe** par Fuchs. 3. Éd.	5	—
Corrigé des thèmes de la Grammaire russe par Fuchs. 3. Éd.	2	—
Petite Grammaire russe par Motti	2	—
Corrigé des thèmes de la petite grammaire russe par Motti	—	80
Lectures russes par Werkhaupt et Roller	2	—
Petite grammaire **suédoise** par Fort	2	—

Giulio Groos, Roma.

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

Edizioni Greche:

	M.	Pf.
MALTOS, ΕΠΙΤΟΜΟΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗ (Grammatica elementare tedesca) ὑπο A. Μαλτος	2	40
MALTOS, ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΙ ΔΙΑΛΟΓΟΙ (Dialoghi tedeschi) ὑπο A. Μαλτος	2	—

Edizioni Olandesi:

	M.	Pf.
Kleine **hoogduitsche** Grammatica door Schwippert. 2. Dr.	2	—

Edizione Polacca:

	M.	Pf.
Mały podręcznik do nauki języka **niemieckiego** (Grammatica elementare tedesca)	2	—

Edizioni Portoghesi:

	M.	Pf.
Grammatica **allemã** por Otto-Prévôt. 2. Ed.	4	—
Chave da Grammatica allemã por Otto-Prévôt	1	60
Grammatica elementar allemã por Otto-Prévôt. 2. Ed.	2	—
Grammatica **franceza** por Tanty	4	—
Chave da Grammatica franceza por Tanty	1	60

Edizioni Rumene:

	M.	Pf.
Gramatică **germană** de Leist	4	—
Cheea gram. germ. de Leist	1	60
Elemente de gramatică germană de Leist. 2. Ed.	2	—
Conversaţiunĭ germane de Leist	1	80
Gramatică **francesă** de Leist	4	—
Cheea gram. franc. de Leist	1	60
Elemente de gramatică francesă de Leist	2	—
Conversaţiunĭ francese de Leist	1	80

Edizioni Russe:

	M.	Pf.
English Grammar for Russians by Hauff	3	60
Key to the English Grammar for Russians by Hauff	2	—
Deutsche Grammatik für Russen von Hauff	3	60
Schlüssel zur deutschen Grammatik für Russen von Hauff	2	—

Edizioni Spagnuole:

	M.	Pf.
Gramática **alemana** por Ruppert. 2. Ed.	4	—
Clave de la Gramática alemana por Ruppert. 2. Ed.	1	60
Gramática elemental de la lengua alem. por Otto-Ruppert. 5. Ed.	2	—
Gramática **francesa** por Tanty	4	—
Clave de la Gramática francesa por Tanty	1	60
Gramática sucinta de la lengua francesa por Otto. 3. Ed.	2	—
Gramática **inglesa** por Pavia	4	—
Clave de la Gramática inglesa por Pavia	1	60
Gramática sucinta de la lengua inglesa por Otto. 3. Ed.	2	—
Gramática sucinta de la lengua **italiana** por Pavia. 2. Ed.	2	—

Edizione Svedese:

	M.	Pf.
Liten **Tysk** Språklära (Grammatica elementare tedesca) af Walter	2	—

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

per imparare le lingue moderne.

Manuali di conversazione di Connor

in 2 lingue:

	M.	Pf.
Italiano-Tedesco	2	—
Italiano-Francese	2	—
Italiano-Inglese	2	—
Français-Anglais	2	—
Deutsch-Englisch	2	—
Deutsch-Französisch	2	—
Deutsch-Spanisch	2	—
in 3 lingue:		
Français-Allemand-Anglais. 12. Éd.	2	40
in 4 lingue:		
Français-Allemand-Anglais-Italien	3	60

Giudizii della stampa:

„Finchè non sarà compiuto lo Stato dell' avvenire del Bellamy, finchè ci saranno millionari e socialisti, finchè ogni garzone di ciabattino, fornito di cultura accademica, non farà il primo passo sul campo della sua attività, fino allora continuerà ad essere necessario l'insegnamento privato. Siccome l'insegnante privato non è trattenuto da «riguardi pedagogici» si dovrebbe credere che la scelta d'una Grammatica non gli dovrebbe riuscire difficile, poichè si dice, e a ragione, che ogni libro è buono, purchè il maestro non manchi di capacità. Ma il numero di quelli che scrivono grammatiche, dal beato Ahn fino a coloro che scrivono soltanto per non mettere la loro lampadetta sotto il moggio, è troppo grande. Lo scopo è pure unicamente quello di mettere il discente il più presto possibile in grado di camminare da sè, cioè di far senza maestro e risparmiar tempo e denaro. Dicesi pure nella Bibbia «dai frutti li riconoscerete» e perciò mi sia permesso un cenno sopra i libri secondo il metodo Gaspey-Otto-Sauer, pubblicati dalla Casa editrice Julius Groos di Heidelberg. Anche nelle scuole questi libri si adoprano proficuamente, ma per lezioni private sono per così dire indispensabili: La cornice di questi libri contiene appunto ciò che io ho consigliato più sopra, cioè nè troppo nè troppo poco. I capitoli sono esposti in uno stile chiaro, e divisi in maniera che si possono studiare da una lezione all'altra, e la materia è trattata in modo che lo scolaro perviene presto a parlare. Del gran successo di questi libri fa fede la grande copia delle pubblicazioni di questo editore, le quali, in diversi gruppi per Tedeschi, Francesi, Inglesi, Italiani e Spagnoli, raggiungono la cifra di 160 tra opere principali e ausiliarie, di cui io stesso feci uso e faccio uso tuttora con ottimi

Metodo Gaspey-Otto-Sauer
per imparare le lingue moderne.

---

risultati nell' insegnamento, e precisamente per Tedeschi, della Grammatica francese (24ª Ediz.), dell' inglese (21ª Ediz.), della spagnuola, italiana, olandese e russa, per Inglesi e Francesi ecc. della Grammatica tedesca senza parlare dei libri ausiliari. Sorprendente è il risultato che si ottiene con questo metodo nello spazio di 6 a 12 mesi. Terminato il Corso, lo scolaro deve essere in istato d'impratichirsi da per sè anche nella corrispondenza commerciale della lingua studiata."

Estratto dal Corriere della Franconia (Fränkischer Courier).

L'editore Groos si è già da molti anni dedicato, con particolare cura, alla pubblicazione di libri di testo per l'insegnamento delle lingue moderne. Compilati secondo un medesimo metodo, pur tenendo conto dell' indole speciale che ha ogni lingua, hanno reso i più utili servigi agli studiosi. All' edizione che abbiamo sott'occhio, tanto della grammatica tedesca come della francese, ha atteso amorosamente uno de' nostri più egregi insegnanti di lingue moderne, il prof. Motti. Egli si è attenuto al metodo, ormai riconosciuto ottimo; ma ha voluto però, oltre la lingua dei classici, darvi luogo sufficiente alla lingua dell' uso. Di ciò merita moltissime lodi, perchè spesso accade di parlare secondo la grammatica e i libri di lettura che si sono studiati, e che nessuno intenda. („Bollettino bibliografico.")

La «Grammatica francese» è un libro che ha avuto il plauso di uomini dottissimi in materia; epperò non possiamo a meno, noi che lo abbiamo già usato con vero successo, di raccomandarlo vivamente a tutti coloro che intendono d'insegnare o di apprendere questa bella lingua, che può dirsi universale. Così facendo, crediamo di far cosa buona in se stessa, e di adempiere un sentito dovere che abbiamo verso un nostro egregio Concittadino. („Il Progresso.")

È evidente che tal metodo riesce un saggio temperamento della teorica colla pratica, e si spiega facilmente l'immenso favore incontrato, se si riflette che è l'unico il quale insegni realmente a leggere, a parlare ed a scrivere una lingua straniera in brevissimo tempo. („Il Telegrafo.")

La casa editrice è sempre intenta a compiere il ciclo dei suoi libri d'insegnamento e sta preparando un certo numero di Manuali nuovi.

Le nuove edizioni poi vengono continuamente migliorate e mantenute all' altezza degli studi linguistici.